

Libro Bianco 2026

Valore Acqua

7^a Edizione

 **TEHA**



Libro Bianco 2026

Valore Acqua

7^a Edizione

Indice

→	Prefazione	6
→	Presentazione dei Partner della 7 ^a edizione 2025 /2026 della Community Valore Acqua	8
→	La Community Valore Acqua: obiettivi, attività e protagonisti della 7 ^a edizione 2025/2026	56
→	I 10 messaggi chiave del Libro Bianco 2026	72
→	[1/5] Acqua e clima: impatti e risposte dei territori urbani e agricoli	88
1.1	L'evoluzione del cambiamento climatico e l'impatto sulle risorse idriche	94
1.2	La relazione dei cittadini italiani con l'acqua	102
1.3	La transizione dei sistemi urbani e agricoli in risposta al cambiamento climatico	109
→	[2/5] La filiera estesa dell'acqua: un asset chiave per la competitività dell'Italia	118
2.1	Il ciclo idrico esteso e l'effetto moltiplicatore nell'economia italiana	125
2.2	La filiera estesa dell'acqua: supporto al PIL italiano e i settori emergenti	130
→	[3/5] Una direzione unica per una filiera dell'acqua resiliente: governance e investimenti	136
3.1	Lo sforzo di razionalizzazione della governance europea e il dinamismo normativo del settore idrico in Italia	142

	Valore Acqua	[Indice]
3.2	Gestione e integrazione del servizio idrico in Italia: evidenze dal Blue Book 2026	147
3.3	Gli investimenti nel post-PNRR e il ruolo della finanza sostenibile per lo sviluppo della filiera	152
→	[4/5] La transizione sostenibile della filiera dell'acqua: a che punto siamo e cosa resta da fare	170
4.1	La gestione sostenibile dell'acqua in Europa e lo scoreboard "Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile"	175
4.2	Verso la "Circular Water": risultati raggiunti e interventi prioritari	182
4.3	"Smart & Digital Water": stato dell'arte e prospettive future per la filiera dell'acqua	192
→	[5/5] Cosa fare per rafforzare lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua: l'Agenda per l'Italia	198
5.1	Le evoluzioni nella gestione dell'acqua in Italia nell'ultimo anno e il contributo della Community Valore Acqua	202
5.2	Le proposte della settima edizione della Community Valore Acqua	207
5.3 → Proposta 1	Visione sfidante per una filiera dell'acqua e un Paese più sostenibili	209
5.4 → Proposta 2	Creazione delle condizioni abilitanti per la crescita degli investimenti e il consolidamento del settore	213
5.5 → Proposta 3	Rilancio degli investimenti anche attraverso la leva dei finanziamenti pubblici e privati	216
5.6 → Proposta 4	Adeguamento tariffario e sostegno finanziario per la sensibilizzazione al corretto utilizzo idrico	219

Libro Bianco — 2026

5.7 → Proposta 5	Aggiornamento infrastrutturale per favorire lo stoccaggio e la circolarità della risorsa idrica (Circular Water)	222
5.8 → Proposta 6	Digitalizzazione della filiera estesa (Smart & Digital Water)	228
5.9 → Proposta 7	Efficientamento nell'utilizzo dell'acqua e diffusione di un approccio «water positive»	231
5.10 → Proposta 8	Efficientamento della raccolta e gestione dei dati lungo la filiera estesa dell'acqua	235
5.11 → Proposta 9	Comunicazione, educazione e formazione sulla corretta gestione della risorsa acqua	237
5.12 → Proposta 10	Rafforzamento dei meccanismi di collaborazione pubblico-privato e coordinamento integrato fra i diversi stakeholder	241
→	[Bibliografia]	244

Valore Acqua

Prefazione



Valerio De Molli ↓

Managing Partner
e CEO, The European
House – Ambrosetti
e TEHA Group

Secondo l'ultimo Rapporto delle Nazioni Unite "Global Water Bankruptcy: Living Beyond Our Hydrological Means in the Post-Crisis Era", nel 2026 è iniziata l'era della "bancarotta idrica globale": un numero troppo elevato di fonti idriche ha superato il punto in cui potevano essere ripristinate ai livelli precedenti. Secondo le parole di Kaveh Madani, Direttore dell'Institute for Water, Environment and Health delle Nazioni Unite "Per gran parte del mondo, la "normalità" è scomparsa".

Il 2025 ha registrato una temperatura superiore di +1,47 °C rispetto al livello preindustriale: il 3° anno più caldo di sempre, dopo il 2024 e il 2023. A livello globale l'aumento delle temperature è direttamente correlato con l'intensificarsi degli eventi meteorologici estremi e con la riduzione dei volumi medi di precipitazione: società civile, industria e agricoltura devono fare i conti con il paradosso "tanta acqua, poca acqua". Gli impatti del cambiamento climatico portano conseguenze significative anche sull'economia e la società nel suo complesso. Secondo la Banca Centrale Europea, la scarsità di acque superficiali mette a rischio quasi il 15% della produzione economica dell'Eurozona e, in questo contesto, l'Italia è già oggi il 3° Paese in UE-27 per perdite economiche legate al clima, con un valore annuo pari a 227 Euro pro capite (il doppio della media, pari a 112 Euro pro capite).

Partendo da queste riflessioni, nel 2019 TEHA ha lanciato la Community Valore Acqua, la prima piattaforma multi-stakeholder dedicata all'elaborazione di scenari, strategie e politiche per la gestione della risorsa acqua, come driver di competitività e sviluppo sostenibile. I 43 Partner della 7ª edizione della Community gestiscono oltre il 70% della rete idrica nazionale e servono oltre l'80% dei cittadini. La Community analizza la filiera estesa dell'acqua nel suo complesso, identifica best practice internazionali e sviluppa proposte concrete per le Istituzioni e il sistema-Paese.

Per rispondere alla necessità di adattamento di uno nuovo contesto climatico, la Commissione Europea ha introdotto la Water Resilience Strategy, che chiama ad una riduzione dei consumi idrici del -10% entro il 2030 in Unione Europea e prevede un piano di investimento di 78 miliardi di Euro all'anno per i prossimi 3 anni.

A livello europeo ancora il 23% degli investimenti richiesti rimane scoperto e in Italia la conclusione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rischia di provocare una riduzione degli investimenti dei gestori. Il settore idrico necessita di aprirsi sempre di più al capitale privato, che secondo la Community Valore Acqua potrebbe permettere di mantenere il tasso di investimento dei gestori a 100 Euro pro capite negli anni a venire. Tutelare la risorsa idrica in Italia significa proteggere anche un valore industriale indispensabile per il Paese. La Community Valore Acqua di TEHA ha ricostruito per la prima volta la filiera estesa dell'acqua, da monte a valle, includendo il ciclo idrico integrato nelle sue 8 fasi: captazione, potabilizzazione, adduzione e stoccaggio, distribuzione, fognatura, depurazione, drenaggio, riuso; e le attività economiche che utilizzano l'acqua come input produttivo primario: agricoltura, industrie manifattura idrovora, settore energetico e, per la prima volta nella VII edizione, i data center. Secondo le analisi TEHA, la filiera estesa dell'acqua coinvolge oltre 1,5 milioni di aziende attive in 26 settori economici, per un contributo totale pari a 384 miliardi di Euro di Valore

Dobbiamo riconoscere la bancarotta idrica come fattore di tensione e promuovere una governance idrica cooperativa e consapevole come punto di partenza per la pace, la creazione di fiducia e la cooperazione

— Nazioni Unite

Aggiunto nel 2024. Senza la risorsa acqua il 20% del PIL italiano non potrebbe essere generato.

Un nuovo approccio attento, circolare e innovativo per la corretta gestione dell'acqua parte dalla sensibilizzazione di tutti gli stakeholder della filiera. C'è ancora molto da fare per costruire una nuova cultura dell'acqua nel Paese. Solo per citare alcuni dati che verranno analizzati in dettaglio nel Libro Bianco, il 96% dei cittadini italiani non è in grado di quantificare i propri consumi idrici. Inoltre, più della metà dei cittadini reputa «alto» o «molto alto» il costo del servizio idrico, nonostante solo il 9% della popolazione sia a conoscenza del prezzo reale della tariffa.

Per garantire una gestione efficiente e sostenibile dell'acqua, è quindi essenziale diffondere una nuova cultura del valore della risorsa, partendo dalle giovani generazioni. La Community è attivamente impegnata nella formazione dei giovani attraverso un progetto pilota nelle scuole italiane, che ha già coinvolto con successo oltre 6.000 studenti su tutto il territorio nazionale, attraverso la somministrazione di un "kit dell'acqua", pensato per diffondere la conoscenza sviluppata dalla Community sulla filiera dell'acqua e l'importanza di stili di consumo responsabili e consapevoli.

Le evidenze emerse dal Libro Bianco 2026 dimostrano che è necessario un intervento sistemico e di filiera per ottimizzare la gestione della risorsa idrica in Italia. Nella sua "Agenda per l'Italia", la Community ha sviluppato e aggiornato un decalogo di azioni prioritarie per sviluppare la filiera e promuovere una gestione efficiente e sostenibile della risorsa in tutte le sue fasi.

Anche grazie agli indirizzi forniti e alla rilevanza assunta dall'iniziativa nel tempo, la Community è stata selezionata come unica realtà italiana parte dell'organizzazione dell'11° World Water Forum che si terrà a Riyadh nel 2027. Inoltre, è stata identificata come Osservatorio ufficiale della Cabina di Regia per la Crisi Idrica, composta da 7 Ministeri.

Un sentito ringraziamento a tutti i 43 partner della Community per il prezioso contributo allo sviluppo di questo ambizioso percorso: A2A, Acea, Acquedotto Pugliese, Almaviva Group, Gruppo CAP, Hera, Iren, MM, SMAT, Acque del Sud, ANBI, Engineering, Fisia Italmimpianti – Gruppo Webuild, Nepta – Gruppo Italgas, Schneider Electric, Suez, Xylem, Acqua Novara, Alfa Varese, Aquanexa, Beccaceci, Brianzacque, Dolobot, Eoliann, Gruppo Amag, HBI, Idrostudi, Intesa Sanpaolo Innovation Center, Irritec, Livenza Tagliamento Acque, Omnicon, Padania Acque, Piave Servizi, RDR, RINA, SEV, Sorical, SOTECO, Sparkasse, Studio PD, Uniacque, Viva Servizi, Vodafone.

Infine, desidero esprimere un ringraziamento al Gruppo di Lavoro TEHA per il lavoro svolto: Benedetta Brioschi, Alessandra Bracchi, Alberto Maria Gilardi, Camilla Ciboldi, Federico Petteruti, Giulia Tomaselli, Benedetta Landi, Fabiola Gnocchi, Erika Panuccio, Francesca Mangione, Manijeh Merlini, Maria Maggioni, Annalisa Pinto e Walter Adorni. Siamo convinti che una gestione dell'acqua innovativa, responsabile e sostenibile possa contribuire non solo alla sicurezza idrica del Paese, ma anche alla sua competitività economica e alla tutela dei nostri ecosistemi. Il Libro Bianco "Valore Acqua" rappresenta un passo in questa direzione e siamo certi che le analisi e le proposte contenute in questo Rapporto possano offrire un contributo concreto al dibattito nazionale e internazionale.

Buona lettura.

Presentazione dei partner della 7^a edizione 2025/2026 della Community Valore Acqua

Main partner

A2A
ACEA
Acquedotto Pugliese
Almaviva Group
Gruppo CAP
HERA
IREN
MM
SMAT

Partner

Acque Del Sud
ANBI
Engineering
Fisia Italmimpianti
Nepta
Schneider Electric
SUEZ
Xylem

Junior partner

Acqua Novara
 Alfa Varese
 Aquanexa
 Beccaceci
 Brianzacque
 DOLOBOT
 Eoliann
 Gruppo AMAG
 HBI
 Idrostudi
 Intesa Sanpaolo Innovation Center
 Irritec
 LTA
 Omnicon
 Padania Acque
 PD Studio Associati
 Piave Servizi
 RDR
 RINA
 SEV
 Sorical
 SO.T.ECO.
 Sparkasse
 Uniacque
 VIVA Servizi
 Vodafone IoT

Partner scientifici dell'iniziativa

UTILITALIA
 Fondazione Utilitatis

A2A Ciclo Idrico S.p.A.

Presente in Italia
da oltre 80 anni

Headquarters

→ Brescia, Lombardia

— a2a.eu

a2acicloidrico.eu

A2A Ciclo Idrico è una società del Gruppo A2A. A2A è la Life Company che si occupa di ambiente, acqua ed energia, le condizioni necessarie alla vita. A2A mette a disposizione servizi essenziali nel rispetto di una sostenibilità di lungo periodo grazie alle migliori competenze e alle più avanzate tecnologie. Quotato in Borsa, con circa 13.000 dipendenti, il Gruppo gestisce la generazione, la vendita e la distribuzione di energia, il teleriscaldamento, la raccolta e il recupero dei rifiuti, la mobilità elettrica e i servizi smart per le città, l'illuminazione pubblica e il Servizio Idrico Integrato.

La sostenibilità è al centro della strategia industriale di A2A, fra le prime aziende ad aver definito una politica ispirata ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

La cura delle persone in azienda e sul territorio, l'ascolto e la trasparenza, lo sviluppo di un'attenta corporate governance significano per il Gruppo A2A la creazione di valore sostenibile nel lungo termine per l'Azienda e per le comunità di riferimento. A2A Ciclo Idrico viene costituita il 1° ottobre 2010 con avvio operativo al 1° gennaio 2011 e raccoglie l'eredità della Azienda Servizi Municipalizzati di Brescia che ha iniziato ad operare nel servizio idrico fin dal 1933 gestendo l'acquedotto del Comune di Brescia. Ad oggi A2A Ciclo Idrico distribuisce l'acqua potabile nel Comune di Brescia e in numerosi comuni della provincia.

Alla data del 31 dicembre 2025 le reti di acquedotto gestite hanno uno sviluppo di 3.698 km.

Le fonti di produzione sono costituite da 184 pozzi e da 182 fonti e sorgenti e l'acqua erogata complessivamente è pari a circa 42 milioni di m3 all'anno.

A2A Ciclo Idrico gestisce inoltre il sistema fognario di Brescia e dei comuni serviti in provincia, costituito da 2.428 km di rete nera e mista e da 294 stazioni di sollevamento. Per il trattamento delle acque reflue il maggior impianto è situato in località Verziano (Brescia), è collegato alla rete fognaria della città e di alcuni comuni contermini e la sua capacità di trattamento è pari 305 mila abitanti equivalenti.

Oltre al depuratore di Verziano A2A Ciclo Idrico gestisce altri 49 impianti, dei quali alcuni sovracomunali. Nel luglio 2025, è stato firmato l'accordo per l'acquisizione di circa il 70% del capitale sociale di Novito Acque, società attiva nella gestione operativa di impianti di depurazione e reti fognarie in sette Comuni della Locride, al servizio di circa 50.000 abitanti equivalenti. In perfetta sintonia con la propria mission: "A2A Ciclo Idrico gestisce i servizi connessi al Servizio Idrico Integrato, operando con una costante attenzione alle esigenze della collettività ed alla piena soddisfazione dei propri interlocutori", è attenta all'evoluzione tecnologica ed all'innovazione delle attività al fine di rispondere sempre meglio al concetto di "Economia Circolare" (dal prelievo della risorsa dall'ambiente alla restituzione all'ambiente medesimo della stessa a risorsa adeguatamente depurata).

ACEA S.p.A.

Presente in Italia da 115 anni

Headquarters

→ Roma, Lazio

— acea.it

Acea è il primo operatore idrico in Italia, secondo in Europa e presente anche all'estero; inoltre, è il secondo player nel settore elettrico in Italia e leader nel settore ambientale.

La società è quotata in Borsa dal 1999 che mira a generare valore per le persone e il territorio in cui opera, focalizzandosi su sviluppo sostenibile, innovazione e benessere collettivo.

In Italia, Acea gestisce un sistema acquedottistico tra i più antichi d'Europa e il servizio idrico integrato in 8 diverse regioni (Lazio, Toscana, Umbria, Campania, Molise, Sicilia, Liguria e Valle d'Aosta) occupandosi di tutte le fasi del ciclo dell'acqua: captazione, potabilizzazione, trasporto e distribuzione di acqua potabile, raccolta, depurazione e restituzione delle acque reflue. Attraverso una rete idrica di circa 90.000 km e 1.400 impianti di depurazione, Acea serve una popolazione di oltre 11 milioni di abitanti, con particolare attenzione alla tutela della risorsa idrica, garantendone una gestione sostenibile e responsabile, utilizzando anche soluzioni innovative e tecnologie avanzate.

A livello internazionale, è l'unico operatore idrico italiano presente all'estero attraverso 5 società operative in Sud America, con 10 milioni di abitanti serviti in Perù, Honduras e Repubblica Dominicana.

Nel settore elettrico, Acea gestisce la rete di distribuzione in media e bassa tensione con più di 9 TWh di energia distribuita. Attraverso 32.000 km di rete e circa 13.500 cabine primarie e secondarie distribuisce energia elettrica a 2,8 milioni di abitanti nei comuni di Roma e Formello. Acea contribuisce attivamente al processo di transizione energetica rendendo le infrastrutture elettriche più digitali, resilienti e flessibili, attraverso l'implementazione di soluzioni tecnologiche avanzate che abilitino le reti a servizi sempre più innovativi e ad alto valore aggiunto. Inoltre, Acea si occupa di illuminazione pubblica nei comuni di Roma e Terni e di illuminazione artistica dei monumenti e dei luoghi più suggestivi della Capitale, valorizzandone il patrimonio storico e artistico.

Acea è anche uno dei maggiori operatori ambientali, attiva lungo tutta la filiera dei rifiuti, dalla raccolta alla valorizzazione. Gestisce annualmente milioni di tonnellate di rifiuti in 7 regioni italiane, dedicando particolare attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale e al recupero di energia e risorse dai rifiuti, in linea con gli obiettivi di sostenibilità globale e di economia circolare.



Acquedotto Pugliese

L'impegno per la sostenibilità

Headquarters

→ Bari, Puglia

— www.aqp.it

Acquedotto Pugliese S.p.A. è una società pubblica con oltre un secolo di attività e rappresenta uno dei maggiori operatori europei nella gestione del Servizio Idrico Integrato. Opera in Puglia e in 12 Comuni della Campania, servendo oltre 4 milioni di abitanti in uno degli ambiti territoriali più estesi e complessi d'Italia. Con la Legge 13 dicembre 2024, n. 191, di conversione del DL 153/2024 (Decreto Ambiente), l'azienda è stata dichiarata di rilevanza strategica per l'interesse nazionale, a riconoscimento del ruolo strutturale svolto nella sicurezza idrica, ambientale e infrastrutturale del Paese. Dal 2026 la società gestisce il servizio in regime di in-house providing dei Comuni dell'ATO Puglia, con la partecipazione della Regione Puglia, consolidando un modello di governance interamente pubblico. Il sistema si sviluppa su oltre 24.000 km di rete idrica, di cui circa 5.000 km di grande adduzione e 3.500 km di allacci, e comprende circa 1.500 opere tra serbatoi, partitori e impianti di sollevamento. A questo si aggiungono oltre 14.000 km di rete fognaria con circa 700 impianti di sollevamento, 5 impianti di potabilizzazione, 10 laboratori di analisi, 185 impianti di depurazione e 41 impianti di affinamento, configurando un sistema infrastrutturale unico per dimensioni, complessità e livello di interconnessione. Nel 2024 l'azienda ha confermato il proprio ruolo di motore di sviluppo per il territorio. Nel triennio 2022–2024 gli investimenti sono cresciuti del 45%, raggiungendo un totale di 1,3 miliardi di euro, di cui 453,3 milioni di euro nel solo 2024, con una media di 112 euro per abitante, ben al di sopra della media italiana e in linea con le migliori esperienze europee. Nello stesso anno il valore della produzione si è attestato a 696,4 milioni di euro, con un margine operativo lordo pari a 235,1 milioni di euro e un utile netto di circa 8,4 milioni di euro, destinato al miglioramento del sistema idrico e al sostegno degli investimenti. In questo quadro si inserisce, come parte di una strategia strutturale di resilienza idrica, il progetto del dissalatore ad osmosi inversa a servizio del territorio di Taranto, finanziato anche con fondi PNRR, con conclusione prevista nel 2026 e una capacità di circa 55.400 metri cubi al giorno di acqua potabile. Grazie a innovazioni gestionali e infrastrutturali, dal 2009 al 2024 la società ha ridotto in modo significativo i prelievi dall'ambiente, risparmiando complessivamente oltre 100 milioni di metri cubi d'acqua, uno dei principali indicatori di efficienza e sostenibilità del sistema idrico gestito. Grande attenzione è riservata alla qualità dell'acqua: nel 2024 sono stati monitorati circa 1,3 milioni di parametri chimici e microbiologici su circa 50.000 campioni, assicurando un controllo continuo lungo l'intero ciclo idrico. La gestione operativa è supportata dalla Control Room, che attraverso strategie data-driven, modelli digitali e un'estesa sensoristica consente il monitoraggio in tempo reale delle reti, la riduzione delle perdite e la pianificazione delle manutenzioni. Nel settore della depurazione e del riuso, la società gestisce 185 impianti di depurazione. È attiva la AQP Water Academy, Centro di Eccellenza per la cultura e la formazione sulla gestione del Servizio Idrico Integrato, a supporto dello sviluppo delle competenze tecniche e manageriali. Nel 2024 è stata confermata la certificazione per la parità di genere, nell'ambito di un sistema di gestione integrato conforme ai principali standard internazionali. Dal 2024 Acquedotto Pugliese è inoltre la prima utility italiana ad essere membro del World Water Council. Ai fini delle politiche di prossimità e di economia circolare, AQP è impegnata in un programma di integrazione verticale, a valle della filiera industriale, per il trattamento dei fanghi di depurazione.

Almaviva Group

Digital for Life

Headquarters

→ Roma, Lazio

— almaviva.it



Gruppo leader italiano nell'Information & Communication Technology, da oltre 40 anni, Almaviva è protagonista della trasformazione digitale, accompagnando il percorso di innovazione di imprese e pubbliche amministrazioni.

Il Gruppo opera attraverso una rete globale di oltre 30 società e 80 sedi in Italia e all'estero, con una presenza consolidata in vari paesi, fra cui Stati Uniti, America Latina (Brasile, Colombia, Repubblica Dominicana), Belgio, Spagna, Finlandia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Egitto e Tunisia. Nel 2024, conta oltre 40.000 persone in Italia e nel mondo e ricavi superiori a 1,4 miliardi di euro.

Combinando piattaforme proprietarie e tecnologie all'avanguardia - come Intelligenza Artificiale, Data Analytics, Cloud e Cybersecurity - il Gruppo guida l'evoluzione di processi e sistemi end-to-end nei settori strategici del mercato: pubblica amministrazione, trasporti, sanità, finanza, difesa e sicurezza, ambiente e gestione delle risorse idriche.

Nell'ambito del Water, Utilities & Environment, il Gruppo Almaviva guida la trasformazione digitale per abilitare una gestione sostenibile dell'acqua e del territorio per Pubbliche Amministrazioni, Enti e gestori del Servizio Idrico Integrato.

Ottimizziamo l'uso di suolo e risorse idriche, garantendo la sicurezza del territorio e delle reti e valorizzando i dati ambientali per consentire una governance efficiente e sostenibile.

Gruppo CAP

Acqua che genera futuro

Headquarters

→ Milano, Lombardia

— gruppocap.it

Gruppo CAP è l'azienda a capitale interamente pubblico che da oltre 90 anni gestisce il servizio idrico integrato dei Comuni del territorio della Città metropolitana di Milano e di diversi altri Comuni delle province limitrofe.

Grazie a un sistema di partecipazioni, reti di impresa e joint venture, Gruppo CAP è attivo anche nel settore del trattamento dei rifiuti, della bioenergia, dell'energia green e dell'economia circolare; una vera e propria "green utility" che cresce attraversando mercati complementari a quello dell'idrico e fondamentali per lo sviluppo sostenibile del pianeta aiutandoli a intraprendere il percorso verso la sostenibilità e l'economia circolare.

Fanno parte di Gruppo CAP: CAP Evolution che si occupa del trattamento dei rifiuti e della produzione di energia green, ZeroC, che opera nell'ambito del trattamento dei rifiuti e dell'economia circolare, Neutalia, la società benefit che gestisce il termovalorizzatore di Busto Arsizio e Aemme Linea Ambiente, la società che si occupa di raccolta rifiuti e igiene urbana nella zona dell'ovest e dell'alto milanese e nella provincia di Varese.

Con un patrimonio netto di quasi 1.5 miliardi di euro al bilancio 2024, Gruppo CAP si colloca tra le più importanti utility nel panorama nazionale. Un'organizzazione in cui lavorano più di 900 persone, che eroga ogni anno una media di oltre 230 milioni di metri cubi di acqua a circa 2,5 milioni di abitanti grazie a 6.535 chilometri di rete acquedottistica, 725 pozzi, 339 impianti di potabilizzazione e oltre 200 Case dell'Acqua inaugurate. Una volta utilizzata, l'acqua viene raccolta attraverso una rete fognaria che si estende per oltre 6.529 chilometri e trattata da 40 impianti di depurazione, sistemi tecnologicamente complessi necessari per restituire acqua pulita all'ambiente.

Il bilancio consolidato 2024 evidenzia un fatturato pari a 525 milioni di euro, con un incremento del 27% rispetto all'anno precedente. In aumento anche il valore degli investimenti sul territorio che raggiunge il livello più alto mai registrato dall'azienda, con 137,87 milioni di euro, per supportare le comunità nella transizione green e migliorarne la resilienza.

Per Gruppo CAP, investire non significa solo costruire infrastrutture, ma progettare il futuro del territorio in cui opera e accompagnare le comunità nella transizione ecologica. In quest'ottica si inserisce l'aggiornamento 2025 del piano industriale, che prevede investimenti per circa 1.001 milioni di euro nell'arco temporale 2024-2033 con un picco di 291 milioni di euro nel biennio 2025-2026.



HERA S.p.A.

**Eccellenza,
innovazione
e sicurezza
per un servizio
sostenibile e
resiliente orientato
alle esigenze dei
territori serviti**

Headquarters

→ Bologna,
Emilia-Romagna

— gruppohera.it

Il Gruppo Hera è una delle maggiori multiutility italiane e opera nei settori ambiente, energia e idrico, con oltre 10 mila dipendenti. Più di 7,5 milioni di cittadini, il 13% della popolazione italiana, hanno almeno un servizio fornito dal Gruppo. Quotata dal 2003, è tra le prime 40 società italiane per capitalizzazione (fa parte dal 2019 dell'indice Ftse Mib) e dal 2020 è entrata nel Dow Jones Sustainability Index, World e Europe.

Secondo operatore nel ciclo idrico integrato, il Gruppo Hera serve quasi 4 milioni di cittadini in circa 230 comuni italiani e 5 regioni. La multiutility gestisce tutto il percorso che l'acqua compie a partire dalla sua captazione, passando per potabilizzazione, distribuzione fino alla depurazione e rigenerazione con la restituzione all'ambiente per il suo riuso: un processo che coinvolge oltre 400 impianti di produzione e potabilizzazione e più di 450 depuratori, 35.500 km di rete idrica, quasi 20 mila km di rete fognaria.

Per lo sviluppo della filiera del ciclo idrico integrato, nel piano industriale 2025-2029 il Gruppo Hera ha stanziato circa 1,8 miliardi di euro di investimenti su un totale di 5,5 miliardi complessivi per sviluppare le infrastrutture, efficientare e ammodernare le reti, potenziare la resilienza degli asset, facendo leva anche sulla spinta alla digitalizzazione per una gestione data driven dei processi operativi.

Le iniziative strategiche previste per il prossimo quinquennio in questa filiera includono opere per la resilienza, continuità e qualità del servizio di fornitura dell'acqua potabile attraverso la gestione integrata delle fonti, del trasporto, del trattamento e della distribuzione, per garantire sicurezza dell'approvvigionamento, protezione della risorsa e capacità di risposta alle esigenze dei territori; interventi per aumentare l'efficienza delle reti fognarie per lo smaltimento delle acque piovane (in ambito fognature il Gruppo Hera è tra i soggetti attuatori del Piano di Salvaguardia della Balneazione di Rimini, il più grande intervento di risanamento mai realizzato in Italia) e per il rinnovo dei processi di depurazione; promozione della rigenerazione e circolarità della risorsa, ad esempio attraverso il crescente riutilizzo delle acque depurate con iniziative sia all'interno del Gruppo sia sul territorio (con riferimento soprattutto ai settori agricolo e industriale), con l'obiettivo di arrivare nel 2029 al 14,5% di acque reflue recuperabili sul totale dei volumi trattati (dall'11,9% nel 2024); iniziative di water management con il completamento dell'installazione di smart meter per favorire consumi più efficienti e consapevoli, distrettualizzazione e bonifica della rete acquedottistica e uso di manutenzione predittiva per ridurre le perdite (grazie a questo approccio integrato il Gruppo presenta una percentuale di perdite di rete fra le più basse a livello nazionale).



IREN S.P.A.

La Multiutility
che dà forma
al domani ogni
giorno

Headquarters

→ Reggio Emilia,
Emilia-Romagna

— gruppoiren.it

Iren è la multiutility leader nel Nord-Ovest nei settori dell'energia elettrica, del gas, del teleriscaldamento, dell'efficienza energetica, del servizio idrico integrato, del ciclo integrato dei rifiuti e dei servizi tecnologici.

Grazie ad un elevato know-how industriale e ad una significativa capacità di investimento, Iren è partner di riferimento per le comunità e le Pubbliche Amministrazioni nei progetti di sviluppo e valorizzazione dei territori, proiettandoli in un percorso di crescita sostenibile di lungo termine.

Il Gruppo è attivo nella fornitura di una molteplicità di servizi quali la produzione di energia elettrica (mediamente oltre il 70% derivata da fonti rinnovabili e ad alto rendimento) e di energia termica per il teleriscaldamento, settore di cui Iren è leader nazionale; l'implementazione di soluzioni tecnologiche per l'efficientamento energetico e per le smart cities a supporto della Pubblica Amministrazione; la gestione del ciclo integrato dei rifiuti (dove vanta percentuali di raccolta differenziata con punte dell'80%); lo sviluppo di soluzioni di Economia Circolare con oltre 70 impianti per il trattamento dei rifiuti; la gestione e il potenziamento del ciclo idrico integrato e delle reti di distribuzione di energia elettrica e gas con elevate performance di efficienza; il potenziamento di una rete di supporto e vendita a beneficio di circa 2,5 milioni di clienti attraverso sportelli fisici, call center e app.

In particolare, nel ciclo idrico integrato, le società del gruppo Iren gestiscono complessivamente oltre 24.000 Km di reti acquedottistiche, circa 13.000 km di reti fognarie e più di 1.500 impianti di depurazione, servendo oltre 3 milioni di persone in 311 Comuni tra Liguria, Piemonte, Emilia e Sicilia. Oltre il 64% della rete è distrettualizzata, consentendo una efficace ed efficiente gestione delle pressioni e dell'attività di ricerca perdite.

Con l'obiettivo di rafforzare le proprie attività e rispondere sempre più efficacemente alle sfide dello Sviluppo Sostenibile nei territori, il Gruppo è impegnato a realizzare un ambizioso Piano Industriale che prevede 6,4 miliardi di investimenti al 2030, dei quali circa il 70% destinato a investimenti sostenibili. Forte il focus sul settore idrico, con l'obiettivo di raggiungere un rilevante miglioramento della qualità del servizio, in primis riduzione delle perdite, di potenziamento dell'attività di depurazione, di sviluppo di progettualità nel campo del riuso delle acque reflue depurate e del contrasto al dissesto idrogeologico.

Un'ambizione che poggia su 3 pilastri strategici: la transizione ecologica, attraverso una progressiva decarbonizzazione delle attività e il rafforzamento della leadership nell'Economia Circolare e nell'utilizzo sostenibile delle risorse, in linea con gli obiettivi ONU dell'Agenda 2030; l'attenzione al territorio, con l'ampliamento del portafoglio di servizi offerti e una sempre maggior vicinanza a cittadini e Pubbliche Amministrazioni per identificare nuove esigenze, soddisfare le necessità e trovare soluzioni innovative; la qualità del servizio attraverso il miglioramento continuo delle performance e la massimizzazione dei livelli di soddisfazione dei clienti/cittadini.



MM

La tua città,
il nostro impegno

Headquarters

→ Milano, Lombardia

— mmspa.eu

MM S.p.A. nasce come società di ingegneria nel 1955 per progettare e realizzare la rete metropolitana della Città di Milano. Oggi MM è un'azienda integrata multiservizio, centro di eccellenza nel settore dell'ingegneria di comprovata esperienza e partner strategico nello sviluppo, nella gestione e riorganizzazione delle città, dei servizi, delle reti, delle infrastrutture e dei patrimoni immobiliari pubblici, in un'ottica di riqualificazione urbana e di presidio diffuso delle field operation.

Nel 2003 il Comune di Milano affida a MM la gestione del Servizio Idrico Integrato, avvalendosi della sua esperienza tecnica e gestionale per migliorare il livello della qualità dei servizi legati all'acqua e per promuovere un adeguato piano d'investimento infrastrutturale. Dalla fine del 2014 MM gestisce il patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune di Milano, occupandosi delle attività di property e facility management, dei rapporti con gli inquilini e della tutela del patrimonio. Dal 2020 MM ha progressivamente esteso le proprie field operation con attività di facility management e di manutenzione del patrimonio di edilizia scolastica, delle strade comunali, degli impianti di sollevamento dei sottopassi stradali e degli impianti sportivi di proprietà del Comune di Milano affidati a Milanosport.

A partire dal 2024, MM ha infine integrato tra le proprie attività anche la gestione e la manutenzione del patrimonio a verde pubblico comunale.

Nel corso del 2025, a 70 anni dalla sua nascita, MM ha acquisito lo status di Società Benefit, a conferma dell'attenzione al perseguimento di impatti positivi per la comunità e il territorio servito, sotto un profilo sia ambientale, sia sociale.

A ciò si aggiunge l'impegno di MM, tramite il suo Museo di Impresa – la Centrale dell'Acqua di Milano – interamente dedicato al tema dell'acqua e della sostenibilità, a offrire laboratori didattici gratuiti a migliaia di studenti, un percorso museale e un palinsesto culturale di decine di incontri con personalità della scienza e della società di caratura internazionale. Ogni anno MM condivide inoltre il patrimonio aziendale di innovazione tecnologica e know-how maturato nella sua storia attraverso la partecipazione con i propri dipendenti in qualità di docenti a corsi di formazione e visite tecniche ai propri impianti e cantieri, spesso collaborando con gli ordini professionali. Nell'esercizio 2024 MM ha generato ricavi per 320 milioni di Euro (nel 2023 erano stati 308 milioni di Euro), con un EBITDA in aumento e pari a 98,5 milioni di Euro. Il Patrimonio netto si attesta attorno ai 305 milioni di Euro. Nel corso del 2025 Moody's ha aumentato il proprio giudizio di rating su MM pari a Baa2, confermando ulteriormente il posizionamento in area Investment Grade per la Società. A fronte del mantenimento di una tariffa idrica tra le più basse in Italia e in Europa, MM sta realizzando un'intensa strategia di investimento sulle infrastrutture del Servizio Idrico Integrato, sostenendo il percorso di transizione ecologica della Città di Milano volto ad affrontare le sfide della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico. Gli obiettivi e le azioni di MM sono stati declinati nel Piano Industriale aziendale, caratterizzato dalla mission "La tua città, il nostro impegno", che oltre agli aspetti ambientali punta a migliorare la qualità dei servizi offerti alle comunità e al territorio, a valorizzare le persone di MM e a sviluppare per MM un modello di business responsabile e improntato sull'accountability.

la tua città
il nostro impegno

SMAT

Presente in Italia
da 25 anni

Headquarters

→ Torino, Piemonte

— smatorino.it

SMAT nasce giuridicamente nell'aprile 2001 ed è oggi una delle principali realtà a livello nazionale nel settore del Servizio Idrico Integrato. La Società opera secondo una logica di miglioramento continuo della qualità del servizio e si prepara in modo strutturato ai possibili cambiamenti di scenario, quali gli effetti del cambiamento climatico, le emergenze ambientali ed i nuovi dettami regolatori, attraverso investimenti mirati negli impianti, nella gestione aziendale, nei sistemi di controllo e nelle attività di ricerca e innovazione.

Con un fatturato che nel 2024 ha superato i 600 milioni di euro e un utile di oltre 32 milioni di euro, quasi completamente destinato ad autofinanziamento, SMAT è una società "in-house" a capitale interamente pubblico. Conta più di 1.000 dipendenti e garantisce l'erogazione del Servizio Idrico Integrato a 293 Comuni della Città Metropolitana di Torino, su un territorio di 6.336 km², servendo una popolazione di circa 2,19 milioni di abitanti.

Il servizio è assicurato attraverso 106 impianti di potabilizzazione e 381 impianti di depurazione, una rete acquedottistica di oltre 18.000 km e una rete fognaria che supera i 12.000 km di estensione. SMAT fornisce il servizio idrico a circa 400.000 utenze, garantendo elevati standard di qualità dell'acqua distribuita grazie a oltre un milione di analisi all'anno, effettuate dai propri laboratori accreditati.

Nel solo esercizio 2024 la Società ha attivato investimenti per oltre 267 milioni di euro, superando i 120 euro pro capite per abitante. Per il periodo 2024–2033, le Autorità di Regolazione hanno approvato per SMAT un piano di investimenti complessivo pari ad oltre 1,5 miliardi di euro, a conferma di una strategia industriale fortemente orientata allo sviluppo infrastrutturale e alla sostenibilità di lungo periodo.

SMAT dedica una parte rilevante della propria struttura e delle proprie risorse alla Ricerca e all'Innovazione, partecipando a qualificati progetti nazionali e internazionali tramite il proprio Centro Ricerche. Nel 2025 risultano attivi oltre 30 progetti di ricerca applicata, per la gran parte sviluppati attraverso Accordi di Partnership con enti accademici, centri di ricerca e partner industriali. In questo contesto, la Società sta da tempo implementando i propri sistemi informativi e operativi anche attraverso l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, con applicazioni crescenti sia nella gestione delle reti e degli impianti sia, in modo particolare, nel rapporto con gli Utenti, al fine di migliorare l'efficienza dei servizi, la qualità delle interazioni e la capacità di risposta. Parallelamente, nell'ambito delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di tutela della risorsa idrica, SMAT sta sviluppando specifici progetti dedicati al riuso delle acque reflue depurate, con l'obiettivo di promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile dell'acqua, riducendo la pressione sulle fonti primarie e contribuendo a un modello di economia circolare applicato al ciclo idrico integrato.



Acque del Sud S.p.A.

Headquarters

→ Bari, Puglia

— acquedelsudspa.it

In data 1° gennaio 2024 è stata costituita la Società 'Acque del Sud S.p.A.' ai sensi del comma 11 dell'art. 21 D.L. n. 201/2011 come successivamente modificato dall'art. 23 comma 2 bis del D.L. n. 44/2023 convertito in L. n. 74/2023, attualmente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, divenuta operativa dal giorno 01.04.2024 e subentrata nelle funzioni di EIPLI, Ente Pubblico non economico vigilato dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare soppresso ed in liquidazione.

Il patrimonio infrastrutturale, che è transitato ex lege in Acque del Sud s.p.a. in regime di concessione, in quanto a valenza dimensionale, risulta per estensione, funzionalità e consistenza, fra i più significativi a livello europeo (tre importanti schemi idrici più uno di portata più limitata, gestiti da due centri di telecontrollo, otto grandi dighe, quattro traverse, gallerie di derivazione, centinaia di km di condotte DN3000), garantendo ai territori di riferimento l'accumulo a compenso pluriennale, con erogazione di risorsa grezza.

In particolare, in perfetta sintonia con la propria mission, Acque del Sud gestisce tre grandi schemi idrici (Ionico-Sinni, Basento-Bradano e Ofanto), a cui si aggiunge un quarto schema, più limitato degli altri tre, costituito dalle sorgenti del Tara, capaci nel complesso di assicurare a regime l'approvvigionamento di oltre un miliardo di metri cubi di acqua l'anno.

La gestione di infrastrutture idriche strategiche per il Sud Italia, garantisce l'approvvigionamento della risorsa idrica a fini civili, irrigui e industriali a circa sei milioni di cittadini e numerosissimi operatori economici ed istituzionali.

La società, quindi, assolve principalmente i compiti della gestione, esercizio e manutenzione di grandi opere idrauliche ed agisce quale fornitore all'ingrosso di acqua non trattata, per usi potabili agli acquedotti Pugliese, Lucano ed al Consorzio Unico della Calabria; per usi irrigui a nove consorzi di bonifica nelle regioni Basilicata, Campania e Puglia, e per usi industriali ad Acciaierie di Italia e ad altri utenti minori.

Inoltre, la società, ha già approvato un positivo bilancio per l'anno 2024, e si appresta a migliorarlo per l'anno 2025 in un trend di crescita di fatturato e di utili da destinare, insieme alle diverse misure di finanziamento regionale, al riefficientamento dello schema idrico di cui è concessionaria. Nel complesso la risorsa idrica della società viene destinata quanto al 56% per l'uso civile, il 23% per l'uso industriale ed il 20% per l'uso irriguo, distribuendo ai propri clienti, ergo fruitori, circa 350 milioni di m³ di risorsa idrica.



ANBI – Associazione Nazionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue

Presente in Italia
da oltre 100 anni

Headquarters

→ Roma, Lazio

— anbi.it

L'ANBI – Associazione Nazionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue, nasce come Associazione Nazionale a carattere obbligatorio nel 1928.

Nel 1947, l'Associazione riceve, con decreto del Capo provvisorio dello Stato, riconoscimento giuridico (Dcps 10 luglio 1947, n. 1442), quale Associazione volontaria con personalità giuridica.

Lo statuto attuale, approvato nel 2015, definisce le funzioni istituzionali dell'Associazione prevedendo che essa abbia il compito di promuovere la piena conoscenza sia del ruolo della bonifica e dell'irrigazione nell'ambito dell'azione pubblica per la tutela, difesa e valorizzazione del territorio e delle acque, sia del ruolo dei Consorzi quali enti pubblici di autogoverno e di partecipazione dei privati.

Il settore ha realizzato, con l'intesa Stato-Regioni del 2008, la sua riforma e semplificazione seguendo il principio di raggiungere maggiore efficacia, efficienza ed economicità.

L'Associazione, articolata sul territorio attraverso ANBI Regionali, svolge azioni di rappresentanza degli interessi della bonifica e dei Consorzi nei diversi settori della loro attività istituzionale ed operativa assicurando la necessaria assistenza nei settori tecnico, economico e giuridico, definendone le linee di indirizzo operativo e gli obiettivi da perseguire, provvedendo all'esame ed allo studio dei provvedimenti legislativi di interesse dei Consorzi di bonifica.

Attualmente all'Associazione aderiscono 141 enti consortili tra Consorzi di bonifica e di irrigazione, che coprono oltre il 50% della superficie territoriale del Paese per un totale di quasi 17 milioni di ettari e cioè tutta la pianura (che in Italia si estende per circa 6 milioni di ettari) e gran parte della collina e forniscono l'acqua all'81% dell'agricoltura irrigua.

L'Associazione è Membro dell'European Union of Water Management Associations (EUWMA) ed è Socio fondatore di Irrigants d'Europe, l'associazione che riunisce le associazioni irrigue di Italia, Spagna, Portogallo e Francia, tutte impegnate a trovare soluzioni condivise per indirizzare le politiche europee relative all'agricoltura irrigua (acqua, energia, cibo) in favore dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

ANBI collabora con numerose Istituzioni pubbliche e private per attività di comune interesse attraverso accordi e convenzioni, tra esse si ricordano, a titolo d'esempio, quella con il Commissario Straordinario per l'adeguamento delle discariche abusive, quella con Terna e Coldiretti e quella con Bonifiche Ferraresi S.p.A. e il Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo.



Engineering

Headquarters

→ Roma, Lazio

— eng.it

Engineering è la Digital Transformation Company, leader in Italia e in continua espansione nel mondo, con circa 14.000 dipendenti e oltre 80 sedi distribuite in Europa, Stati Uniti e Sud America.

Il Gruppo Engineering, formato da oltre 50 società in 21 Paesi, supporta da più di 40 anni le aziende e le organizzazioni nell'evolvere continuamente il modo in cui lavorano e operano, grazie a una profonda conoscenza dei processi aziendali in tutti i segmenti di mercato, e sfruttando le opportunità offerte da tecnologie digitali avanzate e soluzioni proprietarie.

Con una forte e costante attenzione all'innovazione, attraverso la divisione R&I che include oltre 450 ricercatori e data scientist (e una rete di innovazione globale di università, startup e centri di ricerca), il Gruppo Engineering investe in progetti internazionali di ricerca e sviluppo, esplorando tecnologie rivoluzionarie e disegnando nuove soluzioni di business.

Il Gruppo investe e crede nel capitale umano, attraverso la propria Academy interna prevede percorsi continui di upskilling e reskilling sia per i dipendenti dell'azienda che per gli stakeholder. Nel 2026 Engineering ha ottenuto per il secondo anno consecutivo la certificazione Top Employer Italia, riconfermando l'importante processo di crescita dell'azienda, costantemente impegnata nell'elevare le sue politiche HR a favore di un ambiente lavorativo con al centro il benessere delle persone.

Il Gruppo Engineering vanta un portafoglio diversificato basato su soluzioni proprietarie, soluzioni di mercato best-of-breed e servizi gestiti, e continua a espandere la propria esperienza attraverso operazioni di M&A e partnership con i principali attori tecnologici.

La presenza da oltre 40 anni in tutti i segmenti di mercato (dalla Finanza alla Sanità, dalle Utilities al Manufacturing e molti altri) ha permesso di costruire una profonda conoscenza delle esigenze aziendali e di anticiparle esplorando costantemente l'evoluzione delle tecnologie, come Cloud, Cybersecurity, AI & Advanced Analytics.

Engineering si pone come attore chiave nella creazione di ecosistemi digitali per connettere mercati diversi, sviluppando soluzioni tecnologiche componibili per una continua trasformazione del business.

Engineering ha competenze end-to-end nel settore Energy & Utilities e mira a gestire, integrare e coordinare il ciclo di vita delle risorse naturali (e.g. elettricità, gas, acqua) al fine di abilitare l'erogazione innovativa dei servizi attraverso le nuove tecnologie, l'empowerment del consumatore finale e la gestione intelligente di infrastrutture, piattaforme, processi e sistemi energetici.

In particolare, per il mercato idrico Engineering si propone come partner strategico, accompagnando le Utilities in un percorso di Digital Transformation fondato su tecnologie avanzate e competenze di dominio e contribuendo in modo concreto alla creazione di valore per le Utilities italiane e internazionali del settore.



Fisia Italimpianti

Da 100 anni
leader nel settore
acqua

Headquarters

→ Genova, Liguria

— fisai.it

Fisia Italimpianti S.p.A è leader mondiale nella progettazione e nella realizzazione di impianti per il trattamento delle acque e per la dissalazione, con oltre 6.600.000 m³ /giorno di acqua trattata per oltre 9.000.000 abitanti nel mondo, e 4.500.000 m³ / giorno di acqua potabile prodotta a partire da acqua di mare tramite dissalazione per oltre 20 milioni di persone al giorno, in particolare in Medio Oriente. Una storia di innovazione e affidabilità al servizio della risorsa più essenziale: l'acqua. Ieri, oggi e per le generazioni future.

La società fa parte del Gruppo Webuild, leader globale delle costruzioni, prima società al mondo per la realizzazione di infrastrutture nel settore acqua, specializzato nella realizzazione di grandi opere e infrastrutture complesse per la mobilità sostenibile, l'energia idroelettrica, l'acqua, i green buildings, il tunneling.

Attraverso un approccio integrato che combina design avanzato, tecnologia innovativa, ingegneria di precisione e capacità costruttiva, Fisia Italimpianti offre soluzioni su misura per la gestione e il recupero delle risorse idriche. Implementando processi che ottimizzano l'uso dell'acqua e riducono l'impatto ambientale, Fisia Italimpianti promuove un'economia circolare della risorsa più preziosa. Con un impegno continuo e costante in Ricerca e Sviluppo, Fisia Italimpianti si impegna nella progettazione e realizzazione di impianti efficienti e sostenibili che contribuiscano al benessere delle popolazioni e alla tutela dell'ambiente.

Gli impianti realizzati e quelli in costruzione includono progetti in diverse aree del mondo, tra cui l'Arabia Saudita, l'Oman, gli Emirati Arabi Uniti, l'America Latina e l'Italia. In America Latina ha portato a termine la parte di pre-trattamento acque del Sistema Riachuelo, un mega progetto di ingegneria idraulica fondamentale per la riduzione dell'inquinamento di natura organica del Rio de la Plata e per il benessere delle popolazioni, finanziato anche dalla Banca Mondiale per il suo impatto.

In Arabia Saudita sta portando a termine il grande impianto di trattamento acque per water injection di Zuluf e, sempre in Arabia Saudita, ha realizzato l'impianto di dissalazione a osmosi inversa di Shoaiba III, vincitore del Global Water Awards 2020, premio tra i più prestigiosi a livello mondiale nel settore del water management.

In Italia Fisia Italimpianti sta realizzando il più grande progetto degli ultimi dieci anni nel settore del trattamento delle acque, che prevede l'ampliamento e la gestione dell'impianto di depurazione delle acque reflue della città di Vicenza.

Nepta

Presente in Italia dal 2023

Headquarters

→ Milano, Lombardia

— nepta-acqua.it

Nepta è una società del Gruppo Italgas nata nel 2023 ereditando la storia e l'esperienza del Gruppo nella gestione dei servizi idrici che risale al 1941.

La missione di Nepta, oltre a gestire in maniera uniforme la presenza del Gruppo nel settore, è molto chiara: modernizzare il settore idrico italiano attraverso la trasformazione digitale degli asset e dei processi e fare dell'innovazione tecnologica continua la leva strategica di questo approccio.

La sua nascita rappresenta una tappa strategica nel percorso di crescita e diversificazione di Italgas, che ha visto nel settore idrico il contesto ideale in cui mutuare le tecnologie all'avanguardia create per il settore della distribuzione del gas.

Con queste credenziali e con un piano di investimenti 2025-2031 da 450 milioni di euro destinati al settore idrico, Nepta ha l'obiettivo di accelerare la modernizzazione delle infrastrutture e di ridurre in modo significativo le perdite, proponendosi come motore del cambiamento, introducendo un modello di gestione innovativo che coniuga tecnologia, efficienza e responsabilità.

Presente in Lazio, Sicilia e Campania, l'azienda serve – direttamente e indirettamente – 6,2 milioni di persone, pari al 10% della popolazione italiana. Un dato che conferma il ruolo strategico di Nepta nella gestione di una risorsa essenziale come l'acqua, che ha da sempre un impatto significativo sulla qualità della vita di milioni di cittadini e sul benessere delle comunità locali.

La digitalizzazione delle reti, l'intelligenza artificiale e il monitoraggio in tempo reale sono i pilastri su cui si basa l'azione di Nepta per rendere il sistema idrico più resiliente, efficiente e sostenibile. Attraverso soluzioni smart, l'azienda punta a ridurre le perdite idriche grazie a sistemi di rilevamento avanzati, ottimizzare la gestione delle infrastrutture con il monitoraggio in tempo reale e garantire una distribuzione più sostenibile della risorsa idrica, rispondendo alle esigenze di cittadini e imprese. Nepta adotta un approccio innovativo e sostenibile basato su tre principi fondamentali. Il primo è la responsabilità: l'acqua è una risorsa preziosa e la sua gestione deve essere efficiente, trasparente e affidabile. Nepta si impegna a garantire un servizio di alta qualità, basato su equità e sostenibilità, per le comunità servite. Il secondo è l'innovazione, attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali avanzate per monitorare e ottimizzare le reti idriche, ridurre gli sprechi e migliorare l'uso delle risorse. Analisi predittive e monitoraggio in tempo reale permettono di prevenire problemi e intervenire tempestivamente. Il terzo è lo sviluppo del Paese, perseguito attraverso investimenti mirati alla modernizzazione delle infrastrutture idriche, contribuendo agli obiettivi europei di transizione ecologica e garantendo l'accesso all'acqua per le future generazioni.



Schneider Electric

Presente in Italia
da oltre 100 anni

Headquarters

→ Stezzano (BG),
Lombardia

— se.com/it

Schneider Electric è leader mondiale nelle tecnologie per la gestione dell'energia e promuove l'efficienza e la sostenibilità elettrificando, automatizzando e digitalizzando infrastrutture, industrie ed edifici.

Le nostre tecnologie consentono a complessi abitativi e produttivi, data center, industrie, impianti, infrastrutture e reti di operare come ecosistemi aperti e interconnessi, migliorando prestazioni, resilienza e sostenibilità; il nostro portfolio comprende dispositivi smart, architetture software-defined, sistemi basati sull'intelligenza artificiale, servizi digitali e consulenza specializzata.

Con 160.000 dipendenti e un milione di partner in oltre 100 Paesi, Schneider Electric è da anni annoverata tra le aziende più sostenibili al mondo.

Per il settore Water, offriamo in particolare soluzioni per la gestione delle infrastrutture idriche critiche, manutenzione programmata e non programmata, gestione dei bacini regionali, riqualificazione, gestione tecnologica delle reti fognarie, sicurezza, automazione e ottimizzazione degli impianti di trattamento delle acque reflue e degli impianti di dissalazione, sviluppo strategico e realizzazione di reti idriche intelligenti per migliorare efficienza, resilienza, longevità e affidabilità dell'infrastruttura e massimizzare il ritorno sugli investimenti, contenimento e gestione delle perdite in rete di distribuzione degli acquedotti.



SUEZ

Soluzioni circolari per il trattamento delle acque e dei rifiuti

Headquarters

→ Milano, Lombardia

— suez.com/it-it/italia

Da oltre 160 anni SUEZ è leader nel mondo nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti municipali ed industriali nel rispetto dei principi di sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale. In Italia, sin dal 1963, le soluzioni SUEZ sono focalizzate sulla riduzione delle emissioni in atmosfera, il riutilizzo di acque depurate a fini irrigui ed industriali, ed il riutilizzo di fanghi di risulta a fini energetici ed agricoli, proponendo il massimo beneficio ambientale e sociale con minimi costi d'esercizio. SUEZ ha realizzato con successo impianti sia in ambito civile che industriale, occupandosi della loro progettazione, realizzazione e gestione, in alcuni casi anche con forme di finanza di progetto.

SUEZ mette a disposizione dei clienti l'esperienza e le tecnologie per consentire la transizione da impianti di trattamento a bio-raffinerie, offrendo soluzioni per il recupero di materia (fosforo, azoto, zolfo) e di energia (biometano, calore, energia elettrica) da fanghi e da rifiuti organici, nell'ottica di un'economia circolare.

L'esperienza di SUEZ in Italia nel settore delle acque si consolida ulteriormente dal 1999 con la gestione del ciclo idrico integrato, in particolare in Toscana nelle province di Arezzo, Pisa e Firenze. Il Gruppo è presente sul territorio italiano tramite società miste, riconosciute per l'eccellenza delle performance idriche e il know-how e considerate tra i primi operatori in Italia secondo lo standard ARERA che misura la performance sull'efficienza delle reti idriche in tema di perdite.

Le attività toscane nel loro complesso forniscono il servizio del ciclo idrico a circa 2,7 milioni di abitanti.

Il Gruppo è inoltre uno dei principali azionisti della multiutility Acea, primo operatore idrico in Italia con complessivamente circa 9 milioni di abitanti serviti.

La continua ricerca di innovazioni tecnologiche volte al miglioramento delle prestazioni delle infrastrutture, all'ottimizzazione degli investimenti, alla riduzione dei costi ed al miglioramento del servizio si concretizza attraverso una gamma di soluzioni digitali destinate alla protezione e alla preservazione del capitale ambientale: l'acqua, la terra e l'aria. Il pacchetto tecnologico comprende, tra le altre soluzioni, la piattaforma software di monitoraggio in tempo reale delle infrastrutture idriche e di supporto alle decisioni Aquadvanced®, le soluzioni software di Digital Twin per l'implementazione della distrettualizzazione virtuale, la piattaforma AssetAdvanced® per l'ottimizzazione dei piani di investimento e l'asset management, e la tecnologia SewerBall per il monitoraggio dinamico delle reti fognarie.

In questo ambito Suez è orgogliosa di aver supportato numerosi gestori del servizio idrico integrato (MM, GAIA, SISTEMI SALERNO, ACQUA PUBBLICA SABINA) nel loro percorso di digitalizzazione e di miglioramento delle performance delle reti e degli impianti.

Sono altresì disponibili una gamma di soluzioni d'avanguardia destinate a promuovere la qualità dell'aria e il trattamento delle emissioni odorigene, attraverso l'offerta della divisione SUEZ Aria e Clima.



Xylem

Soluzioni tecnologiche innovative per affrontare le sfide idriche nel mondo

Headquarters

→ Lainate (MI),
Lombardia

— xylem.com/it-it

Xylem Vue rappresenta un nuovo modo con cui Xylem, leader globale nel settore idrico con oltre 8,2 miliardi di dollari di fatturato e più di 17.000 dipendenti in 150 Paesi – di cui circa 1.000 in Italia – si pone al servizio del mercato idrico, evolvendo da fornitore di tecnologie a partner tecnologico strategico per i gestori del Servizio Idrico Integrato nel loro percorso di transizione digitale.

Per questo motivo, Xylem ha scelto di integrare le proprie competenze di designer di tecnologie con l'esperienza operativa maturata dal gestore spagnolo Global Omnium, tra i primi al mondo ad avviare la trasformazione digitale del proprio servizio idrico oltre 16 anni fa. L'obiettivo è offrire ad altri operatori soluzioni concepite e sviluppate da un operatore, sulla base delle proprie esigenze ed esperienze quotidiane. Da questa collaborazione nasce Xylem Vue, una piattaforma digitale integrata che supera la logica dei sistemi a silos e delle applicazioni separate, consentendo la creazione di un'unica base dati centralizzata in grado di supportare la gestione completa del ciclo idrico. Grazie a questo approccio, le utility possono integrare dati, processi e applicazioni, riducendo complessità operative, costi di licenza e frammentazione delle attività quotidiane.

La piattaforma si estende oltre le funzionalità tradizionali di acquedotto e fognatura, quali la ricerca delle perdite e delle infiltrazioni, il monitoraggio dei flussi e delle pressioni e l'elaborazione di un digital twin come strumento di supporto alle decisioni. Essa è inoltre adatta al settore agricolo e ai bisogni operativi dei consorzi di bonifica, alla pianificazione territoriale e alla gestione delle emergenze legate a stress idrici, alluvioni e siccità a livello di bacino idrografico.

Xylem Vue abilita inoltre la gestione avanzata degli asset, includendo infrastrutture non strettamente idriche come siti industriali, stadi e strutture complesse, ottimizzandone i processi produttivi dal punto di vista energetico e del consumo delle risorse, nonché la rendicontazione e la certificazione.

Dal 2024, l'evoluzione della piattaforma consente anche l'integrazione con sistemi energetici urbani e reti elettriche, favorendo la comunicazione tra asset idrici ed elettrici per ottimizzare l'uso dell'energia, ridurre gli stress operativi e supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità energetica previsti dalla nuova direttiva europea sulle acque reflue.

Infine, dal 2025, le funzionalità chiave della piattaforma includono anche il Water Safety Plan, che consente una gestione proattiva del rischio lungo l'intero ciclo idrico garantendo sicurezza e qualità dell'acqua, strumenti dedicati alla gestione degli sfioratori, fondamentali per monitorare eventi di piena, prevenire impatti ambientali e supportare la conformità normativa, e un cruscotto con i macro-indicatori ARERA per il Servizio Idrico Integrato.

In sintesi, Xylem Vue rappresenta una piattaforma digitale olistica e interoperabile che consente alle utility e agli operatori infrastrutturali di evolvere verso modelli di gestione data-driven, sostenibili e resilienti, accelerando la trasformazione digitale e la creazione di valore nel lungo periodo.

 xylem vue

Acqua Novara

Headquarters

→ Novara, Piemonte

— acquanovaravco.eu

Acqua Novara.VCO è affidataria in-house del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) in 139 comuni delle Province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, ricadenti nell'A.T.O. n.1 "Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese", per un bacino complessivo pari ad oltre 477.000 abitanti residenti.

Il territorio della provincia può essere suddiviso, da Nord a Sud, in due diverse zone altimetriche: la zona nord, prevalentemente collinare e montuosa; la zona sud, comprendente le colline novaresi e il territorio in pianura detto "Basso Novarese". Le sedi di Acqua Novara.VCO coincidono con i capoluoghi delle aree in cui opera: Novara e Verbania. La società gestisce il Servizio Idrico Integrato in tutte le fasi della catena del valore: dalla captazione delle acque, alla conduzione degli impianti e delle reti fino alla restituzione all'ambiente delle acque depurate. In particolare, si occupa della gestione e della manutenzione degli impianti, della rete e delle infrastrutture, realizzando investimenti che prevedono l'uso di nuove tecnologie per rendere più resiliente il servizio e per contribuire alla crescita professionale del proprio personale ed allo sviluppo sostenibile della comunità in cui opera.

Acqua Novara.VCO ha scelto di integrare la sostenibilità nell'attività industriale partendo dal presupposto che il valore economico generato debba portare benefici non solo all'azienda ma anche ai territori in cui essa opera e ai propri stakeholder.

Nell'ottica di un successo duraturo per l'azienda, è quindi sempre più necessario integrare la sostenibilità nel core business e per tale fine Acqua Novara.VCO ha investito significativamente sul coinvolgimento dell'intera azienda con lo scopo di creare, step by step, una cultura di sostenibilità aziendale che diventi patrimonio di tutti e che impregni la propria quotidianità attraverso l'organizzazione di numerosi progetti ed iniziative.

Al fine di perseguire i propri obiettivi, la società ha sviluppato la propria strategia in accordo con la seguente politica aziendale:

"Fornire servizi idrici a tariffe eque e coerenti con gli obiettivi definiti con il coinvolgimento degli Stakeholder e in accordo alle indicazioni dei regolatori, garantire elevati standard di qualità e sicurezza, a beneficio degli utenti e dell'ambiente e a tutela dei nostri lavoratori, per essere protagonisti dello sviluppo sostenibile del nostro territorio". L'azienda è attiva anche sul fronte dell'adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, con l'obiettivo generale di valutare gli effetti presenti e potenziali futuri del cambiamento climatico sulla disponibilità idrica nel territorio servito, nonché di ipotizzare e testare potenziali contromisure di adattamento.

Nel 2025 (dati di preconsuntivo) Acqua Novara.VCO ha registrato un fatturato netto di circa 75,6 milioni di Euro, investendo nello stesso anno oltre 42 milioni di Euro in infrastrutture del servizio idrico per un valore unitario di circa 89 Euro per abitante servito, allineata alla media italiana.



Alfa Varese

L'acqua
è il nostro mondo.
Diamo all'acqua
il suo valore

Headquarters

→ Gallarate (VA),
Lombardia

— alfavarese.it
alfanotizie.it

Alfa è il Gestore del Servizio Idrico Integrato della provincia di Varese. È una società costituita nel 2015 e totalmente pubblica. Ne sono soci la stessa Provincia di Varese e 141 Comuni (otto dei quali appartenenti a province limitrofe).

Alfa gestisce attualmente gli acquedotti di 101 comuni erogando ogni anno più di 92 milioni di metri cubi di acqua potabile a una popolazione di circa 650.000 abitanti. Dispone di una rete di distribuzione lunga 4.342 km, di 301 pozzi per il prelievo, di 369 sorgenti e di 338 serbatoi d'accumulo.

I comuni gestiti con il servizio di fognatura sono invece 135, per una popolazione di quasi 800.000 persone e una rete di 3.652 km lungo la quale sono dislocate 365 stazioni di sollevamento.

Sono infine 78 gli impianti di depurazione che ricevono gli scarichi fognari da 150 comuni (15 al di fuori della provincia di Varese) e da oltre 1.240.000 abitanti. Questi impianti trattano annualmente circa 142 milioni di metri cubi di acque reflue.

I depuratori di Caronno Pertusella, Gavirate e Origgio, in particolare, sono dotati di linee per il trattamento di rifiuti liquidi conferiti mediante autobotte: fosse settiche e rifiuti dalla pulizia delle fognature.

Per Alfa lavorano oggi più di 450 persone, dislocate tra le sedi amministrative di Gallarate, i laboratori e i principali impianti di depurazione distribuiti sul territorio. Alfa è attualmente in possesso delle seguenti certificazioni da norme tecniche: SA8000, UNI ISO 37001:2016, UNI EN ISO 9001:2015, ISO 45001:2018, UNI EN ISO 14001:2015. Oltre a questo, Alfa dispone della certificazione Top Employer Italia 2026.

ALFA è accreditata: — UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per le sedi di laboratorio situate a Caronno Pertusella (VA) e Legnano (MI).

I principi che guidano l'azienda sono: la tutela e la valorizzazione dell'ambiente; il dialogo costante con il territorio, gli stakeholder e i collaboratori; l'attuazione di strategie volte al risparmio energetico e allo sviluppo tecnologico. Per Alfa questi sono i cardini imprescindibili per mirare a un futuro sempre più green e come tali li ha espressi anche nel suo Bilancio di Sostenibilità, volto a rendicontare le performance economiche, sociali e ambientali della società.

Alfa ha creato una vera e propria testata giornalistica. Si chiama Alfa Notizie e ha l'obiettivo di informare su quanto il Gestore Idrico fa sul suo territorio di competenza. Ma non solo: numerosi gli approfondimenti e le collaborazioni volti ad accendere i riflettori sul delicato (e mai così attuale) tema del cambiamento climatico. Tra i progetti sicuramente meritevoli di nota, la collaborazione con il Colonnello Mario Giuliacci che condivide sui social curiosi aneddoti e preziose informazioni



Aquanexa Srl

Headquarters

→ Milano, Lombardia

— aquanexa.it

In uno scenario segnato da cambiamenti climatici, pressione regolatoria e necessità di nuovi modelli di investimento, Aquanexa integra infrastrutture fisiche e intelligenza digitale in un unico modello industriale scalabile. Con 11 società partner, oltre 320 professionisti, più di 500 clienti e un fatturato superiore a 140 milioni di euro, il Gruppo integra ingegneria, tecnologie IoT, piattaforme digitali e capacità realizzativa in un modello end-to-end. Sostenuta da Algebris Green Transition Fund e in fase di integrazione nel Gruppo ACEA, Aquanexa abilita resilienza, efficienza e sostenibilità misurabile lungo l'intero ciclo idrico.

QUATTRO BUSINESS UNITS, UN'UNICA PIATTAFORMA

Nel modello operativo di Aquanexa, le quattro Business Unit non operano come verticali indipendenti, ma come componenti integrate di una piattaforma industriale che copre l'intero ciclo di vita dell'infrastruttura idrica: progettazione, realizzazione, monitoraggio, ottimizzazione e gestione predittiva.

- INFRASTRUCTURES & PLANTS Progettazione e revamping di impianti con integrazione energetica e soluzioni per il riuso.
- DATA MEASURING & IOT Smart metering, sensoristica e acquisizione dati su larga scala.
- NETWORK ENGINEERING Digitalizzazione reti, modellazione idraulica, riduzione perdite e tecnologie trenchless.
- DIGITAL PLATFORMS SCADA, WebGIS, datalake, Optisewer e piattaforme predittive basate su AI.

COME INSIEME ABILITANO RESILIENZA E FINANZIABILITÀ? ATTRAVERSO INFRASTRUTTURE IDRICHE DATA-DRIVEN.

- Resilienza come gestione del rischio sistemico

Digital twin, modellazione avanzata e monitoraggio continuo trasformano la gestione reattiva in prevenzione strutturale.

→ IMPATTO: continuità del servizio e riduzione perdite.

→ FINANZIABILITÀ: minore rischio operativo nei programmi di investimento.

- Misurabilità delle performance e finanza sostenibile

Dati certificabili e KPI verificabili abilitano modelli outcome-based e criteri ESG.

→ IMPATTO: efficienza operativa misurabile.

→ FINANZIABILITÀ: maggiore bancabilità e accesso a strumenti green.

- Efficienza energetica e decarbonizzazione

Automazione, energy management, biogas e riuso riducono costi e impronta ambientale.

→ IMPATTO: contenimento dei consumi e carbon neutrality progressiva.

→ FINANZIABILITÀ: allineamento alla tassonomia europea.

- Digitalizzazione come infrastruttura abilitante

Attraverso piattaforme proprietarie, integrazione GIS-SCADA e sistemi di decision support basati su AI, Aquanexa rende le reti intelligenti e interconnesse.

→ IMPATTO: decisioni più rapide, interventi più mirati, ottimizzazione delle risorse.

→ FINANZIABILITÀ: maggiore trasparenza e prevedibilità dei flussi operativi e finanziari.

Beccaceci Srl

Build the Future

Headquarters

- Mosciano
Sant'Angelo (TE),
Abruzzo
- beccacecicostruzioni.it

Con oltre 35 anni di esperienza nel settore delle costruzioni, Beccaceci Srl rappresenta oggi una realtà imprenditoriale di riferimento nell'evoluzione del sistema infrastrutturale italiano. Nata con una solida competenza nell'edilizia civile, nelle opere pubbliche e nella ricostruzione post-sisma — con un legame storico con il territorio di Amatrice — l'Azienda ha attuato un riposizionamento strategico verso il ciclo integrato dell'acqua, trasformando la transizione ambientale nel pilastro della propria identità industriale.

Con sedi a Mosciano Sant'Angelo (TE), Amatrice (RI) e Milano, Beccaceci opera come General Contractor assumendo la responsabilità integrale del progetto, dalla progettazione esecutiva al collaudo. Questo modello garantisce una gestione multidisciplinare fondata su:

- Efficienza operativa: controllo diretto di tempi e costi.
- Qualità innovativa: costanti investimenti in digitalizzazione e formazione.
- Problem-solving: solidità gestionale maturata in contesti complessi.

La crescente criticità delle risorse idriche e l'esigenza di ammodernare le reti hanno aperto nuove opportunità industriali. In questo contesto, l'Azienda si è affermata come nuovo player nella progettazione e realizzazione di:

- Impianti di potabilizzazione
- Impianti di depurazione
- Sistemi di monitoraggio e riduzione delle perdite
- Interventi di efficientamento delle reti acquedottistiche

Attualmente l'azienda è impegnata in progetti distribuiti sul territorio nazionale, tra cui:

- Potabilizzatori di Livorno e Montefortino (Ascoli Piceno)
- Depuratori di Martinsicuro (Teramo), Foligno (Rieti), Bellinzago (Novara) e Nosedo (Milano)
- Attività di ricerca perdite in Abruzzo, Molise, Toscana, Umbria e Lombardia
- Dissalatore di Cefalù (Palermo)

Particolarmente rilevante è il progetto del dissalatore di Cefalù, realizzato tramite joint venture, infrastruttura strategica per il sistema idrico siciliano. A regime l'impianto avrà una capacità di trattamento di 500 l/s (circa 50.000 m³/giorno), garantendo approvvigionamento potabile a oltre 300.000 abitanti, contribuendo in modo concreto alla mitigazione del rischio idrico nel territorio palermitano.

Il rafforzamento nel settore delle infrastrutture idriche rappresenta non solo una scelta di mercato, ma una visione industriale di lungo periodo: Beccaceci non interpreta la sostenibilità come una tendenza, ma come un impegno operativo quotidiano per la sicurezza del Paese.

BRIANZACQUE SRL

Presente in Italia da oltre vent'anni

Headquarters

→ Monza – Vimercate
– Cesano Maderno,
Lombardia

— brianzacque.it

BrianzAcque SRL è l'azienda pubblica che gestisce industrialmente il servizio idrico integrato nei 55 Comuni della Provincia di Monza e Brianza. Grazie ad un percorso di fusioni e acquisizioni particolarmente sfidante, oggi, figura nel panel dei primi 15 operatori italiani del settore. Partecipata e controllata da 55 comuni soci secondo il modello *in-house providing*, si occupa dell'intera filiera dell'H2O: acquedotto, fognatura, depurazione.

BrianzAcque ha portato a compimento un ambizioso percorso di crescita e di consolidamento cominciato con l'acquisizione delle gestioni in economia dei Comuni, continuato con la fusione di Alsi e Idra e con l'integrazione del ramo idrico di Monza da Acsm Agam. Il percorso di crescita iniziato nel 2003 si è concluso con l'acquisizione dei rami idrici e fognari dal Gruppo Cap e del ramo idrico di Villasanta (2018). Oggi, BrianzAcque è l'azienda pubblica che si occupa di Servizio Idrico Integrato ed è direttamente partecipata e controllata dalla Provincia di Monza e Brianza e dai Comuni. È una realtà dinamica, forte e consolidata in Lombardia e non solo, visto il *Premio Top Utility* ricevuto nel 2023 che ha visto la società figurare come la miglior azienda di pubblico servizio a livello nazionale.

Ogni anno, porta nelle case e nelle aziende del territorio circa 80 milioni di metri cubi di acqua, collette i reflui di scarico e li restituisce puliti all'ecosistema dopo un complesso processo di depurazione. Le reti acquedottistiche di distribuzione si sviluppano per circa 3.114 km, ricevono annualmente 100,6 milioni di metri cubi di H2O e infine, mediante allacciamenti dotati di misuratori, consegnano acqua potabile alle abitazioni e agli altri punti di utilizzo finale.

La rete fognaria si estende per 2.938 km di condotte e comprende 148 impianti di sollevamento di acque nere e 49 vasche di volanizzazione, veri e propri bacini per contenere i disagi provocati da quelle che oggi vengono definite "bombe d'acqua", fenomeni piovosi di forte intensità che mettono a dura prova le reti di collettori, spesso saturandone la capacità, e causando fenomeni di sovrappressione.

Da ultimo, il trattamento delle acque di scarico provenienti dal territorio rappresenta un'importante fase della gestione del ciclo idrico che, come atto finale, restituisce all'ambiente una risorsa preziosa come l'acqua, contribuendo alla salvaguarda dei fiumi e del loro stato di salute. Con 75,9 milioni di metri cubi di acqua depurata, circa 875.477 abitanti serviti, il servizio, concentrato nei due impianti di Monza e Vimercate, rappresenta un sistema di gestione efficiente in grado di consentire elevate economie di scala.

BrianzAcque si impegna quotidianamente a soddisfare i fabbisogni dei propri Comuni e del territorio in cui opera: si prende cura quotidianamente del mantenimento, miglioramento e innovazione delle reti, degli impianti e delle infrastrutture applicando tariffe tra le più basse d'Italia e d'Europa.



DOLOBOT

Headquarters

→ Ponte nelle Alpi (BL),
Veneto

— dolobot.com

DOLOBOT è una deep-tech company italiana fondata nel 2024 e con sede a Ponte nelle Alpi (BL), specializzata nello sviluppo di sistemi robotici per ambienti estremi, pericolosi o inaccessibili. Nata nel cuore delle Dolomiti dall'integrazione di competenze in robotica, automazione industriale e strategia tecnologica, l'azienda ha una missione chiara: esplorare in sicurezza e ispezionare con intelligenza, portando tecnologia avanzata dove l'intervento umano risulta rischioso o impossibile.

DOLOBOT sviluppa piattaforme robotiche modulari capaci di operare in condotte industriali, ambienti confinati e infrastrutture sommerse. L'obiettivo non è sostituire l'intelligenza artificiale, ma alimentarla con dati originali e di alta qualità raccolti direttamente sul campo. In questo modo la tecnologia diventa uno strumento concreto per migliorare sicurezza, efficienza e capacità decisionale nella gestione delle infrastrutture critiche.

Il primo risultato di questa visione è GECO, un rover progettato per eseguire ispezioni visive sia in ambienti asciutti sia in immersione fino a 500 metri di profondità. Dotato di camera ad alta definizione con zoom avanzato, sensori ambientali integrati e software proprietario per il controllo e la reportistica automatica, GECO consente di raccogliere immagini e dati in tempo reale, generando report strutturati al termine di ogni missione. La piattaforma è modulare e configurabile e può integrare bracci robotici, utensili intercambiabili, sonde per misurazioni di spessore e sensori specialistici.

DOLOBOT opera in un mercato in forte crescita, trainato dall'invecchiamento delle infrastrutture e dalla diffusione della manutenzione predittiva. L'azienda adotta un modello produttivo ibrido che combina una rete locale di fornitori con l'integrazione interna delle fasi strategiche, garantendo controllo qualità e tutela della proprietà intellettuale.

La società è guidata dai soci fondatori Luca Anselmi (CEO), Pietro Fedon (CSO) e Matteo Cestari (CTO). La visione è diventare un riferimento europeo nella robotica per ambienti estremi, rendendo i robot strumenti operativi quotidiani per una gestione più sicura e intelligente delle infrastrutture.



Eoliann

The unpredictable made actionable

Headquarters

→ Torino, Piemonte

— eoliann.com

Eoliann è una climate tech italiana fondata nel 2022 come Società Benefit, specializzata nell'analisi e nella quantificazione dei rischi fisici legati al clima per le infrastrutture critiche. In uno scenario in cui la frequenza e l'intensità degli eventi estremi sono in aumento, la resilienza infrastrutturale diventa un tema centrale per garantire continuità dei servizi essenziali e ridurre impatti economici e sociali.

In collaborazione con l'European Space Agency, Eoliann sviluppa soluzioni digitali basate sull'integrazione di dati satellitari, modelli fisici e algoritmi di machine learning, con l'obiettivo di produrre valutazioni predittive localizzate e supportare processi decisionali informati. Questo lavoro prende forma in Airis, la piattaforma proprietaria di climate risk analytics e resilience intelligence, che consente di analizzare esposizioni e vulnerabilità, valutare i rischi climatici su diversi scenari temporali e quantificare sia i danni diretti sia quelli indiretti, offrendo una base operativa per la pianificazione degli interventi.

Le soluzioni di Eoliann sono state adottate e testate con attori infrastrutturali e istituzionali, tra cui Terna, CVA e Regione Piemonte e l'azienda collabora anche con partner internazionali e accademici, tra cui NTT Data Global e Wharton Business School. Il percorso di innovazione e applicazione sul campo è stato riconosciuto con la menzione speciale ENI Joule for Entrepreneurship, dedicata alle realtà più sostenibili e innovative del Paese e conferita dal Presidente Mattarella al Quirinale nell'ottobre 2025.

Nel settore idrico, il rischio climatico incide su disponibilità e variabilità delle fonti, stress su reti e impianti durante eventi intensi, qualità della risorsa e continuità del servizio. In questo contesto, Eoliann supporta operatori e stakeholder verso una pianificazione più anticipatoria, con analisi localizzate utili a identificare asset vulnerabili, stimare impatti sul servizio e costruire scenari comparabili per orientare priorità di intervento e investimenti di adattamento.

E  LIANN

Gruppo AMAG

Acqua, il nostro valore

Headquarters

→ Alessandria,
Piemonte

— sogeriacqua.it

Sogeri gestisce il Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) in una vasta area in provincia di Alessandria, in parte, di Asti. Serve 153.000 abitanti in 62 comuni.

Dal 2025, Sogeri è il gestore unico, in forza della convenzione sottoscritta con Ega-to6 Alessandrino.

E' una società al 100% di AMAG, completamente pubblica e operativa sul territorio dal 1976. AMAG, attraverso le sue società, gestisce il capitale naturale, cioè risorse chiave come l'acqua, l'energia, il verde pubblico, i rifiuti. È costantemente impegnata in un processo di innovazione aziendale, finalizzato alla sostenibilità e all'efficientamento energetico.

Per portare l'acqua potabile nelle case e nelle attività produttive, Sogeri conta su 83 pozzi, 30 sorgenti, 1 lago artificiale, 5 prese da corsi d'acqua superficiali, 7 potabilizzatori, 6 impianti a carboni attivi, 10 impianti di trattamento chimico. Nel 2024 ha distribuito 18,5 mln di metri cubi di acqua.

La riduzione delle perdite idriche e la digitalizzazione dei servizi sono priorità assolute, in un territorio che diventa sempre più siccitoso. In quest'ottica, nel 2022 il PNRR ha concesso un contributo a fondo perduto di circa 15 milioni di euro per il progetto "Rete Idrica Intelligente". L'obiettivo è di ridurre le perdite idriche del 35,9%, passando dal 36% del 2020 al 23,1% nel 2026, grazie alla digitalizzazione della rete.

Per quanto riguarda fognature e depurazione, Sogeri gestisce 616 chilometri di rete fognaria e 52 impianti di sollevamento, di cui 32 monitorati da remoto tramite sistemi di telecontrollo. I due principali impianti di depurazione si trovano ad Alessandria e Acqui Terme. L'impianto di Alessandria è autorizzato a trattare i reflui di 110.000 AE.

Il ciclo idrico è stato ottimizzato negli anni per contenere i consumi, anche grazie all'adozione di tecnologie più efficienti e al monitoraggio continuo delle reti e degli impianti. Nel 2024, sono stati investiti nel settore più di 10 mln di euro. L'attenzione alla qualità dell'acqua distribuita è centrale, anche per quanto riguarda inquinanti emergenti come i PFAS. Il lavoro del Laboratorio analisi, recentemente accreditato ISO/IEC 17025, è essenziale: vengono analizzati ogni anno circa 1.600 campioni di acqua potabile e altrettanti di acque reflue e fanghi.



HBI

Fair Innovative Technologies for the Green and Circular Economy

Headquarters

- Bolzano,
Trentino-Alto Adige
Treviso,
Veneto
- hbigroup.it

HBI è una PMI innovativa che ha sviluppato e brevettato una tecnologia innovativa per la valorizzazione dei fanghi di depurazione, in grado di recuperare acqua, energia, materie prime critiche (quali il fosforo) ed eliminare completamente i microinquinanti emergenti, riducendo di oltre il 90% il rifiuto attualmente prodotto dai depuratori. HBI intende sviluppare la prima filiera europea del fosforo circolare mediante l'applicazione della sua tecnologia, anche sfruttando il modello di partenariato pubblico-privato. HBI collabora attivamente con istituti di ricerca e università, quali la Libera Università di Bolzano, il Politecnico di Milano, l'Università di Padova, l'Università di Cagliari ed ENEA e la partecipazione alla Piattaforma Nazionale del Fosforo, promossa dal Ministero dell'Ambiente.

HBI è stata fondata nel 2016 come startup innovativa da Daniele Basso, ingegnere e ricercatore universitario, e Renato Pavanetto, imprenditore. Il progetto di HBI nasce dalla consapevolezza che i fanghi di depurazione rappresentino la nuova miniera urbana strategica e che l'adozione di nuove tecnologie nel settore del trattamento delle acque reflue civili rappresenti una sfida cruciale per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e circolarità. Gli impianti di trattamento delle acque reflue non sono più quindi semplici strutture dedicate alla depurazione, ma rappresentano nodi strategici per la gestione sostenibile e circolare della risorsa idrica e dei residui.

HBI è certificata ISO 9001, ISO 14001, ESG e DNSH compliant e nel 2022 ha ricevuto il certificato europeo Environmental Technology Verification (ETV), che attesta che la sua tecnologia è la più performante disponibile per il trattamento dei fanghi di depurazione, in perfetto allineamento con gli obiettivi delle recenti direttive europee sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione.

La tecnologia HBI:

- Riduce di oltre 90% la massa di rifiuto da smaltire.
- Abilita la neutralità energetica dei depuratori, essendo energeticamente autosufficiente.
- Recupera fino all'85% dell'acqua presente nei fanghi di depurazione ed altrimenti persa nei processi di smaltimento.
- Recupera il fosforo.
- Elimina i microinquinanti emergenti.
- Non ha emissioni odorigene.
- È completamente automatizzata.
- È estremamente compatta.

HBI ha all'attivo tre installazioni con capacità di trattamento pari a 1.000 ton/anno di fanghi e ha avviato le procedure per la realizzazione di un impianto di taglia pari a 7.000 ton/anno.



Idrostudi

Headquarters

→ Trieste, Friuli Venezia
Giulia

— idrostudi.it

Idrostudi si posiziona come una delle più innovative società europee d'ingegneria specializzate nella gestione sostenibile delle risorse idriche e naturali. Nata all'interno di AREA Science Park a Trieste, da oltre vent'anni integra competenze d'ingegneria avanzata, ricerca applicata e soluzioni innovative per migliorare l'efficienza dei sistemi acquedottistici e fognari, la sicurezza idraulica del territorio e la resilienza dei sistemi idrici integrati. L'azienda conta su un team di oltre 70 ingegneri con competenze che spaziano dalla modellazione fisica e numerica al monitoraggio, dalla data science alla progettazione BIM e ai digital twin, garantendo soluzioni integrate e basate su solide competenze tecniche.

Idrostudi è presente in Italia con sedi a Milano, Roma e Cagliari, oltre alla branch estera a Tbilisi in Georgia. Opera a livello internazionale, sviluppando progetti complessi e fornendo consulenza e supporto tecnico in diversi paesi del mondo.

Il core business di Idrostudi include l'ottimizzazione delle reti idriche e fognarie, la gestione integrata delle risorse idriche urbane e territoriali, i rilievi geometrici e topografici, la ricerca perdite — anche grazie all'uso innovativo della fibra ottica con la startup K-optic, nata nel 2024 —, il monitoraggio quali-quantitativo delle reti, l'analisi dei dati con reportistica avanzata, lo sviluppo di Digital Twin delle reti, la modellazione fisica e numerica dei corsi d'acqua, la redazione di Master Plan, la progettazione civile e ambientale con metodologia BIM e la Direzione Lavori.

L'expertise di Idrostudi si concretizza anche nello sviluppo di due piattaforme digitali proprietarie: iWg per l'ottimizzazione delle reti acquedotto e iCg per i sistemi fognari e acque reflue. Entrambe prevedono tre moduli per i servizi di monitoraggio, digital twin e asset management.

Con il brand Overgrid, inoltre, Idrostudi sta lanciando due serie di device proprietari, con funzionalità ancora uniche sul mercato: sensori, misuratori di portata a ultrasuoni e data integrator per il monitoraggio avanzato delle reti idriche e fognarie, per misure affidabili e in tempo reale, diagnostica evoluta, integrabili con piattaforme digitali di supervisione e analisi.

La Ricerca e Sviluppo fa parte del DNA di Idrostudi da sempre: in collaborazione con il mondo accademico e i leader di settore, l'azienda promuove la ricerca e l'innovazione nell'ambito dell'ingegneria idraulica d'avanguardia. L'impegno nella ricerca si riflette in numerose pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali, oltre che in seminari ai principali convegni di settore.

Dal 2025, Idrostudi fa parte della nuova holding AXEYA che include servizi di ingegneria idraulica e strutturale, garantendo un servizio a 360 gradi. Il nuovo assetto societario muove verso il consolidamento e la valorizzazione di un know-how interamente sviluppato in-house, rafforzando la capacità di Idrostudi di affrontare progetti complessi e di supportare la transizione ecologica e digitale delle infrastrutture idriche e civili, in Italia e nel mondo.

L'azienda è certificata secondo gli standard BSI UNI EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015, UNI EN ISO 45001:2018, SA8000:2014, ISO 27001:2022, MOG231 e Uni PdR 125:2022, garantendo i più elevati livelli di qualità, responsabilità ambientale, sicurezza sul lavoro e responsabilità sociale in tutte le sue attività di ingegneria e ricerca.

Intesa Sanpaolo Innovation Center

Futurethinkers, Changemakers

Headquarters

→ Torino, Piemonte

— intesasnpaoloinnovationcenter.com



Intesa Sanpaolo Innovation Center è la società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata all'innovazione di frontiera. Esplora scenari e trend futuri, sviluppa progetti multidisciplinari di ricerca applicata, supporta startup, accelera la business transformation delle imprese secondo i criteri dell'Open Innovation e della Circular Economy, favorisce lo sviluppo di ecosistemi innovativi e diffonde la cultura dell'innovazione, per fare di Intesa Sanpaolo la forza trainante di un'economia più consapevole, inclusiva e sostenibile.

Con sede al 31esimo piano del grattacielo di Intesa Sanpaolo e un network nazionale e internazionale di hub e laboratori, l'Innovation Center è un abilitatore di relazioni con gli altri stakeholder dell'ecosistema dell'innovazione – come imprese, startup, incubatori, centri di ricerca, università, enti nazionali e internazionali – e un promotore di nuove forme d'imprenditorialità nell'accesso ai capitali di rischio, con il supporto di fondi di venture capital, anche grazie alla controllata Neva SGR.

Irritec

Presente in Italia
da oltre 50 anni

Headquarters

→ Capo d'Orlando (ME),
Sicilia

— irritec.com

Irritec è un gruppo internazionale che svolge un ruolo importante nel risparmio delle risorse idriche utilizzate in agricoltura in oltre 100 Paesi nel mondo, proponendo soluzioni di irrigazione di precisione altamente tecnologiche, innovative ed efficienti e trasferendo gli strumenti e il know-how per l'implementazione di pratiche agricole sostenibili. Fondata a Capo d'Orlando, in Sicilia, nel 1974, l'Azienda è una Società Benefit tra i leader mondiali nel settore dell'Irrigazione di precisione, con una rete internazionale di oltre 1000 persone e 17 siti, tra produttivi e commerciali, in Italia, Algeria, Brasile, Cile, Colombia, Germania, Messico, Senegal, Spagna e Stati Uniti. Alla guida del gruppo, vi è la famiglia Giuffrè – Carmelo Giuffrè con i figli Giulia e Mauro Giuffrè – insieme ad importanti ed esperte figure manageriali, che collaborano alla definizione della strategia aziendale e degli obiettivi di business.

Dare valore ad ogni goccia, ottimizzando l'impiego delle risorse per la crescita e la cura delle piante, per garantire cibo e benessere alle persone e al pianeta è la visione di Irritec: l'Azienda, infatti, è specializzata nella progettazione, produzione e distribuzione di prodotti e impianti completi per l'irrigazione a pieno campo, in serra e per il settore residenziale. Irritec integra nella sua visione strategica, nella cultura organizzativa e nelle operazioni quotidiane i principi di Sviluppo Sostenibile: per questo ha scelto di aderire al Global Compact delle Nazioni Unite, perseguendo gli obiettivi dell'Agenda 2030. Un impegno che trova concreta applicazione nell'impegno di Giulia Giuffrè, Consigliere d'Amministrazione e Ambasciatrice della Sostenibilità, nominata "SDG Pioneer 2021 per la gestione sostenibile dell'acqua", assegnato dal Global Compact delle Nazioni Unite durante il Leaders Summit di giugno 2021.

Tra le varie iniziative promosse da Irritec vi è Green Fields®, lanciato nel 2015 in Italia e nel 2017 in Messico, come progetto volto a supportare gli agricoltori nella raccolta e nel corretto smaltimento dell'ala gocciolante, dal 2024, si trasforma in un più ampio programma per la riduzione dell'impatto ambientale. Dedicato allo sviluppo, produzione e gestione dei prodotti di irrigazione lungo tutto il loro ciclo di vita, il fine è quello di limitare le emissioni di CO₂ in agricoltura.

Nel suo impegno per la sostenibilità e la condivisione di valore, l'Azienda ha sviluppato "Irritec Academy", un programma di formazione rivolto ad agricoltori, agronomi e studenti. In questo contesto, Irritec ha sviluppato "Agri-Lab", progetti pilota rivolti ai Paesi in via di sviluppo per formare gli agricoltori locali e sviluppare i futuri professionisti dell'irrigazione, offrendo al contempo un prezioso contributo alle comunità coinvolte sia in termini di sviluppo sociale che alimentare. Tra questi, Agri-Lab Senegal, sviluppato in collaborazione con AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo). Irritec, inoltre, fa parte del Comitato Strategico Industriale del Centro Nazionale per le Tecnologie in Agricoltura, CN Agritech, finanziato dal NextGenerationEU e dal Ministero dell'Università e della Ricerca. All'interno di Agritech, Irritec è il punto di riferimento per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie irrigue e modelli per la gestione dell'irrigazione; coordina le attività del task 3.2.4 "Strategic Planning and Technologies for water, wastewater and nutrients reuse and recovery", mirando a sviluppare tecnologie irrigue e soluzioni efficaci per l'incremento dell'utilizzo delle acque reflue depurate e la valorizzazione dei nutrienti associati al fine di ridurre la pressione sulla risorsa idrica.

LTA – Livenza Tagliamento Acque S.p.A.

Headquarters

→ Portogruaro, Veneto

— lta.it

Livenza Tagliamento Acque S.p.A. è la società pubblica che gestisce il servizio idrico integrato in 30 Comuni del Friuli-Venezia Giulia e in 12 Comuni del Veneto, situati nelle province di Pordenone, Venezia e Treviso. In concreto, ciò significa sia rispondere quotidianamente alle esigenze di 290.000 abitanti residenti sia, nei mesi estivi, essere preparati a far fronte ai picchi della domanda, legati alle circa 6 milioni di presenze turistiche annue nella località balneare di Bibione. Seppur anagraficamente giovane, la Società ha radici profonde nel territorio e una lunga esperienza tecnica, economica e finanziaria che risale alla fine degli anni '50. Nata nel 2014 dalla fusione di Acque del Basso Livenza S.p.A. e CAIBT S.p.A., nel 2017 ha incorporato Sistema Ambiente S.r.l., diventando il secondo gestore "in-house" per dimensione del servizio idrico integrato del Friuli-Venezia Giulia.

La crescita ha permesso di rendere la Società più competitiva e più solida dal punto di vista economico, rafforzando la capacità di investimento, elementi indispensabili per garantire un servizio di qualità sempre più elevato.

Un unico territorio servito, ma caratterizzato da elementi eterogenei e idealmente divisibile in due aree: quella friulana occidentale e quella del bacino idrografico interregionale del fiume Lemene. Una sfida continua che porta ad operare in uno spazio complesso che si estende dalla montagna al mare traducendosi in un sistema articolato dal punto di vista infrastrutturale e avanzato sotto il profilo tecnologico.

Il comprensorio comprende diverse fonti di approvvigionamento idropotabile, sorgenti, prelievi superficiali ma soprattutto pozzi artesiani per il prelievo dell'acqua dalle falde sottostanti che alimentano una rete tecnologica di acquedotto che si sviluppa in modo capillare nel territorio per circa 3.286 km. Il servizio di fognatura è realizzato su una rete di 1.611 km che collette i reflui nei 136 impianti di depurazione. A questi si aggiungono il monitoraggio e controllo costante dell'acqua potabile distribuita e, per il servizio depurazione, degli scarichi.

Nel 2024 le performance economiche di LTA hanno fatto registrare risultati positivi, con il valore della produzione che ha raggiunto i 54,5 milioni di Euro (+4% rispetto al 2023), un margine operativo lordo di 18,4 milioni di Euro e un utile netto di 4,1 milioni di Euro, numeri importanti ottenuti grazie al lavoro dei 194 dipendenti dell'Azienda.

Significativo è il dato relativo agli investimenti realizzati nel territorio: 32,3 milioni di Euro, corrispondenti a 109 Euro ad abitante servito.

Nel 2024 LTA diventa Società Benefit e concretizza per la prima volta un Piano industriale integrato con la sostenibilità, documento nel quale l'Azienda coniuga, per il triennio 2025-2027, il proprio impegno per l'ambiente, la società e il territorio. Gli obiettivi mirano a mitigare l'impronta che ogni realtà inevitabilmente genera garantendo, contemporaneamente, un servizio fondato sulla tutela della risorsa e del territorio, sulla partecipazione e sensibilizzazione della comunità locale oltre che sulla soddisfazione degli utenti. Nel corso del 2025, Livenza Tagliamento Acque ha ottenuto un altro importante traguardo: la Certificazione di Parità di Genere (UNI Pd R 125:2022). La certificazione ha permesso di strutturare un sistema di gestione attento ai principi di inclusività, diversità e pari opportunità per tutti e tutte: un impegno verso le persone che lavorano in Azienda.

Omnicon

Headquarters

→ Verano Brianza,
Lombardia

— omnicon.it

Fondata nel 2001, Omnicon ha costruito una competenza distintiva nel controllo a distanza e nella connessione di sistemi e dati; dal 2023 è entrata a far parte del Gruppo SGR, rafforzando ulteriormente capacità industriali e presidio sui mercati serviti. Gruppo SGR vanta un bilancio consolidato 2024 di € 711.139.684,00

Dipendenti: 757

Distribuzione sedi sul territorio: Italia e Bulgaria

Nel 2026 Omnicon si trasforma e Utilia Omnicon Srl nasce dall'integrazione tra le competenze di Utilia, specializzata nello sviluppo di soluzioni IT per il settore Energy & Utilities, e l'esperienza di Omnicon nella progettazione di applicazioni IoT di telecontrollo e gestione del dato "dal campo" alle piattaforme software decisionali. Oggi Utilia Omnicon opera con un approccio integrato, basato su infrastrutture ottimizzate, policy di sicurezza, forte integrazione tra back e front office, e un'attività continua di ricerca e sviluppo supportata da partnership industriali con primari player IT.

Water & Telecontrollo: dalla rete al centro decisionale

Nel mondo Smart Water, Utilia Omnicon supporta gestori e multiutility nella digitalizzazione e nel monitoraggio delle infrastrutture: telecontrollo, telelettura, ricerca perdite, manutenzione ed efficientamento, con particolare attenzione all'evoluzione normativa e ai requisiti di qualità tecnica (es. Delibera ARERA 917/2017/R/idr).

Le soluzioni abilitano una gestione più consapevole e resiliente della rete, integrando sensori, comunicazioni e supervisione: tra i casi applicativi rientrano sistemi di telecontrollo per depuratori, stazioni di sollevamento/pompaggio/rilancio, con raccolta dati, centro di controllo SCADA, anche tramite connettività GSM e reti radio dedicate.

Tecnologie abilitanti e interoperabilità

L'offerta combina soluzioni IoT (es. sistemi di raccolta dati basati su LoRaWAN per smart land e telecontrollo multiutility) con l'integrazione applicativa e i servizi digitali tipici delle utility: portali, processi, sicurezza e customer touchpoint.

Qualità e affidabilità

Utilia Omnicon ha implementato un sistema di qualità conforme alla UNI EN ISO 9001:2015 e opera con sedi a Rimini, Verano Brianza e Milano, garantendo trasparenza e solidità nella gestione dei processi.

Obiettivo: accompagnare i gestori idrici e le multiutility in un percorso end-to-end che unisce tecnologia in campo, governo del dato e supporto decisionale, per ridurre perdite, ottimizzare costi operativi ed energetici e aumentare la continuità del servizio.

Padania Acque S.p.A.

Il gestore unico
del Servizio Idrico
Integrato della
Provincia
di Cremona

Headquarters

→ Cremona, Lombardia

— padania-acque.it

La Società nasce nel 1953, oltre 70 anni fa, come “Consorzio per l'acqua potabile nei Comuni della Provincia di Cremona”, con lo scopo di costruire acquedotti per la popolazione cremonese. Nel 1995 assume la forma giuridica di S.p.A. a totale capitale pubblico e dal 2014 è affidataria in house del Servizio Idrico Integrato, in concessione diretta per 30 anni. Padania Acque si occupa del SII in tutte le sue fasi (emungimento, potabilizzazione e distribuzione, fognatura e depurazione) in tutto il territorio provinciale e la sua attività è subordinata alle direttive dell'Ente d'Ambito nel pieno rispetto delle norme di settore dettate dall'ARERA.

Padania Acque, grazie al lavoro degli oltre 200 dipendenti, serve 113 Comuni, per un totale di oltre 181.000 utenze e oltre 353.000 abitanti, e gestisce 2.250 km di rete di distribuzione, 67 acquedotti, 2.120 km di rete fognaria, 246 pozzi di prelievo, 74 impianti di potabilizzazione, 102 depuratori e 108 case dell'acqua. Grazie al suo operato ogni anno oltre 34 milioni di metri cubi di acqua vengono immessi nella rete idrica (con un tasso di perdite idriche del 22,9%) e oltre 51 milioni di metri cubi di acque reflue vengono trattati. La Società mediamente investe 80€/abitante, valore in linea con le migliori pratiche europee.

I valori che guidano ogni azione della Società sono: responsabilità e passione, che la spingono a prendersi cura dell'acqua con competenza e dedizione; efficienza e trasparenza, che le permettono di gestire una risorsa pubblica con rigore e affidabilità, garantendo processi chiari e misurabili; innovazione e sostenibilità, che sono il motore del suo sviluppo, assicurando che ogni investimento rappresenti un passo avanti verso un sistema idrico resiliente, digitale e sempre più rispettoso dell'ambiente. Padania Acque vuole essere un attore chiave nella trasformazione ecologica del territorio, in grado di assicurare che l'acqua resti una risorsa disponibile oggi e per le generazioni future.

Padania Acque accelera sulla transizione digitale integrando IoT, intelligenza artificiale e cybersecurity per l'efficientamento delle reti, rafforzando l'infrastruttura informatica con ingenti investimenti mirati in particolare all'operatività e alla protezione dei dati critici. Inoltre, ha ottenuto la certificazione ISO 14001 e il rinnovo delle certificazioni ISO 22000, ISO 9001, ISO 45001 e, per il laboratorio analisi, ISO/IEC 17025.

Padania Acque ha ottenuto anche il Rating di Legalità, prestigioso riconoscimento nazionale conferito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ed è stata premiata da ARERA come gestore del servizio idrico integrato top performer per qualità tecnica nel 2018-2019 (1° classificata) e 2020-2021 (2° classificata) a livello nazionale. Inoltre, la Società aderisce ad associazioni regionali, nazionali e internazionali: Water Alliance – Acque di Lombardia, Confservizi CISPEL Lombardia, Utilitalia e Aqua Publica Europea.

Dal 2025, insieme al gestore bresciano Acque Bresciane e a quello mantovano AqA, fa parte di leAcque, la rete dei gestori idrici della Lombardia Est nata per creare una convergenza strategica al fine di affrontare insieme le sfide del settore, attraverso una cooperazione che rafforzi la capacità operativa mantenendo l'autonomia giuridica delle singole aziende.



Piave Servizi

Headquarters

→ Codognè (TV),
Veneto

— piaveservizi.eu

Piave Servizi S.p.A., è società in-house providing per la gestione del Servizio Idrico Integrato nei 39 comuni Soci, di cui 36 della provincia di Treviso e tre della Città Metropolitana di Venezia. Società benefit dal 2024, ha rendicontato nella prima Relazione d'Impatto 2025 le azioni e i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi statuari di beneficio comune riguardanti:

- La destinazione del valore generato al finanziamento di attività di ricerca e investimenti per lo sviluppo sostenibile e la resilienza del ciclo idrico integrato.
- La promozione di una cultura ambientale consapevole rispetto al valore della risorsa idrica.
- Il favorire l'inclusione sociale, agevolando o ampliando l'accesso al servizio idrico integrato.

Con il proprio personale, 230 persone a fine febbraio 2026, la società gestisce oltre 4.600 km di condotte – rete acquedottistica per oltre 3.300 km e rete fognaria per oltre 1.300 km – e 38 impianti di depurazione con l'obiettivo primario di fornire acqua di alta qualità e sicura ai propri cittadini, oltre 340.000 persone, nonché restituire all'ambiente acqua pulita e controllata. Gli investimenti si attestano negli ultimi anni tra i 25 e i 29 mln di euro annui (circa 120 milioni di euro negli ultimi 5 anni) destinati principalmente ad affrontare le elevate criticità inerenti l'invecchiamento significativo delle infrastrutture – in primis la vetustà della rete acquedottista, risalente per circa il 75% a oltre 50 anni fa – che richiedono ingenti ed urgenti finanziamenti per interventi di sostituzione o risanamento di strutture e impianti. Ciò al fine di garantire e mantenere nel tempo l'attuale qualità di servizio all'utenza e, soprattutto, ridurre notevolmente la dispersione della risorsa. In merito a quest'ultimo aspetto, comunque, Piave Servizi è da sempre impegnata nella ricerca di soluzioni innovative per fronteggiare il problema delle perdite idriche: dalla ricerca prima con satellite e dopo con radar applicato a velivolo, alla gestione avanzata di sistemi idrici complessi e all'installazione di smart metering e digitalizzazione dei dati sui consumi. Tra le strategie aziendali rientrano anche le attività riguardanti la qualità dell'acqua e la salvaguardia della biodiversità, tra queste il monitoraggio ambientale per l'analisi predittiva delle acque superficiali mediante nuovi sensori ottico-termici da applicare a satelliti al fine di investigare le acque di un lago interconnesso con un campo pozzi allo scopo di anticipare possibili fenomeni perturbanti. Di particolare interesse anche il progetto per il calcolo della CO₂ emessa da un depuratore ed assorbita dagli alberi del bosco ove insiste l'impianto, tramite piattaforma on-line sostenuta da sensoristica in campo al fine di replicare in tempo reale, con un digital twin del bosco, il criterio di compensazione emissioni depuratore-bosco. In merito agli aspetti sociali, la Società ha confermato la certificazione di Family Audit, con l'obiettivo del mantenimento del livello di conciliazione vita-lavoro raggiunto, e, nell'ambito della Certificazione sulla parità di genere, il Comitato Guida, con il supporto dei diversi uffici e funzioni aziendali, sta predisponendo una serie di attività e strumenti utili a migliorare il contesto aziendale in relazione alle tematiche di genere e dell'inclusione.

RDR

Presente in Italia da oltre 50 anni

Headquarters

- Torre del Greco (NA),
Campania
- rdr.it

RDR S.p.A. Società Benefit è leader nel settore del Ciclo Integrato delle Acque, specializzata nella progettazione, costruzione, gestione e manutenzione di opere acquedottistiche, fognarie e impianti di trattamento acque in tutto il territorio italiano. Elemento distintivo dell'azienda è un modello industriale avanzato e integrato, supportato da una struttura operativa radicata e capillare, che permette di affiancare i gestori lungo l'intero ciclo di vita delle infrastrutture e di garantire continuità operativa e presidio tecnico 24 ore su 24. L'azienda ha confermato la propria mission di società benefit, integrando stabilmente nelle attività quotidiane l'equilibrio tra profitto e impatto positivo su territorio e stakeholder. Ha rafforzato l'impegno ambientale attraverso soluzioni più green, riduzione delle emissioni e innovazione di prodotti e processi. Inoltre, ha pubblicato il primo Bilancio di Sostenibilità, sottoposto a limited assurance da parte di un ente terzo indipendente, avviando un percorso di rendicontazione strutturato, trasparente e orientato al miglioramento continuo e all'allineamento ai principali standard di riferimento. Nel solco di un percorso di innovazione continua, RDR ha ulteriormente rafforzato nel 2025 l'integrazione tra il proprio patrimonio di competenze industriali e le tecnologie di AI e IoT sviluppate dalla partecipata Nexus TLC. A seguito dell'affermazione sul mercato della soluzione brAlnbox® il progetto si è consolidato in una piattaforma integrata, oggi identificata come BrAln DT, che unisce il condition monitoring IIoT (vibrazioni, temperatura, parametri elettrici e MCSA) alla gestione strutturata degli asset, delle manutenzioni e del ticketing (AMS/CMMS). L'obiettivo è accompagnare i gestori del Servizio Idrico Integrato in un percorso graduale verso funzionalità predittive e prescrittive, mantenendo piena interoperabilità con i sistemi esistenti. Nel corso del 2025, la soluzione ha registrato un rafforzamento dell'architettura, un ampliamento della copertura degli asset e un miglioramento dell'usabilità, confermando il ruolo del dato come leva strategica per una gestione più efficiente e sostenibile delle infrastrutture idriche. RDR viene riconosciuta da Deloitte, nel 2025 e per il settimo anno consecutivo, tra le aziende italiane come "Best Managed Company-Platinum" oltre ad essere risultata tra le 100 aziende nella classifica TOP 100 ESG Excellence, edita dal Sustainability Award. La società di consulenza PwC colloca il gruppo, con un fatturato di oltre 92 milioni di euro e un organico che supera i 400 dipendenti, tra le TOP 500 aziende campane. Ad oggi, l'azienda si sviluppa su un'area di oltre 40.000 mq di cui, 10.000 mq, sono occupati dalle sedi Operations e dagli uffici di Torre del Greco (NA). RDR è presente con sedi operative anche a Calenzano (FI), Guidonia (RM), Elmas (CA), Concorezzo (MB) e Noci (BA) con le quali e in grado di offrire i propri servizi ai gestori del Servizio Idrico Integrato su tutto il territorio nazionale, 24 ore su 24. RDR controlla al 100% la Darf Srl, azienda specializzata nella costruzione, manutenzione e pronto intervento su reti idriche e fognarie e la Officine RDR Aviomar, specializzata in servizi di riparazioni e manutenzioni elettromeccaniche. Nel corso della sua evoluzione RDR ha conseguito certificazioni importanti adottando un Sistema di Gestione Integrato: Qualità (UNI EN ISO 9001:2015), Ambiente (UNI EN ISO 14001:2015), Sicurezza (UNI ISO 45001:2018), Energia (ENI CEI EN ISO 50001:2011), Anticorruzione (UNI ISO 37001:2016) e Responsabilità Sociale (SA 8000:2014), Rating di Legalità AGCM ●●● e Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022).



RINA

Presente in Italia da oltre 160 anni

Headquarters

→ Genova, Liguria

— rina.org

Con oltre 160 anni di esperienza maturata in una molteplicità di settori, RINA è una multinazionale che supporta i propri Clienti nello sviluppo di attività competitive e sostenibili, erogando servizi di ingegneria, test, certificazioni e soluzioni digitali. Con oltre 200 sedi in 70 Paesi e una rete globale composta da oltre 6.600 professionisti, l'azienda offre assistenza lungo l'intero ciclo di vita dei progetti, favorendo l'evoluzione di prodotti, tecnologie e servizi attraverso un approccio che integra competenze specialistiche e capacità di innovazione. RINA opera come "knowledge company", basandosi sulla condivisione trasversale del know-how, su una profonda competenza e versatilità tecnica, e su un modello organizzativo orientato alla crescita, qualità e sostenibilità.

L'esperienza nella classificazione navale, che costituisce una delle radici storiche dell'azienda, ha permesso di sviluppare metodologie tecniche avanzate e una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, alla riduzione delle emissioni, all'efficienza energetica e all'ottimizzazione dei consumi. Parallelamente, RINA sostiene la crescita del settore energetico, dalle fonti convenzionali alle rinnovabili, incluse le reti elettriche, integrando soluzioni tecniche orientate alla protezione dell'ambiente e alla transizione energetica.

Nell'ambito della gestione dell'acqua, dei reflui e dei rifiuti, RINA offre un insieme articolato di servizi che comprende la redazione di master plan e studi di fattibilità, la progettazione e l'ingegneria di sistemi di trattamento, smaltimento e riciclo dei rifiuti, oltre alla realizzazione di progetti mirati al miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee. L'azienda vanta una lunga esperienza anche nella progettazione di dighe e opere idrauliche, affrontando lo sviluppo di infrastrutture complesse con competenze ingegneristiche consolidate. Nel campo del controllo e del monitoraggio, mette a disposizione soluzioni avanzate per la gestione dell'integrità degli asset civili e industriali, incluse le infrastrutture idriche e di trattamento reflui, integrando strumenti digitali, tecnologie sensoristiche e capacità di analisi predittiva. RINA supporta anche le attività legate al rischio e alla sicurezza, contribuendo alla progettazione e gestione di interventi in aree potenzialmente pericolose e definendo misure di bonifica conformi alle normative nazionali e locali. L'azienda è attiva nel campo della cybersecurity, dove valuta l'impatto delle minacce informatiche sulle organizzazioni, proteggendo gli asset, prevenendo gli attacchi e promuovendo la diffusione di una solida cultura della resilienza digitale, particolarmente rilevante per i servizi idrici e di trattamento reflui. Infine, l'impegno dell'azienda verso la sostenibilità ambientale ed economica si esprime attraverso lo sviluppo di studi LCA, la verifica dell'impronta idrica l'ottimizzazione dei consumi (ISO 46001), il Green Finance e le analisi DNSH, a supporto della gestione strutturata di programmi complessi (PMO e PMC). Tutte queste attività riflettono la capacità di RINA di integrare competenze tecniche, approccio consulenziale, attenzione ai temi ESG e un orientamento alla creazione di valore per le comunità e l'ambiente.



SEV – Services des Eaux Valdôtaines S.r.l.

Headquarters

- Sarre (AO),
Valle d'Aosta
- sev.vda.it

SEV, capitale sociale pari a 3 milioni di euro, è la società operante in regime di in-house providing, a socio unico il BIM (Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta – Bacino Imbrifero Montano), per la gestione del Servizio Idrico Integrato della Valle d'Aosta, formato dall'insieme delle attività di captazione, adduzione, accumulo e distribuzione di acqua ad usi civili ed industriali, di fognatura e di depurazione. SEV è stata costituita a seguito dell'entrata in vigore della Legge regionale 7/2022, che ha previsto una radicale riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato su tutto il territorio regionale, e dal 1 gennaio 2026 è il Gestore unico del Servizio idrico integrato. Insieme al BIM, Ente di Governo dell'ambito del territorio regionale, stiamo costruendo un sistema idrico più solido, capace di rispondere alle sfide del cambiamento climatico e della crescente domanda di acqua.

Il territorio valdostano è interamente montano, attraversato da grandi catene alpine e da un fitto sistema di torrenti e ruscelli. Questa morfologia, unita all'abbondanza di ghiacciai, alla neve e alle precipitazioni in quota, rende la Valle d'Aosta una delle regioni italiane più ricche di acqua, ma la distribuzione della risorsa idrica non è uniforme durante l'anno: in inverno l'acqua si accumula sotto forma di neve, mentre in primavera e in estate lo scioglimento causa un aumento della portata dei fiumi. Tuttavia, i cambiamenti climatici e la riduzione dei ghiacciai stanno rendendo questo equilibrio sempre più fragile, per cui una gestione unitaria è fondamentale per rendere più sostenibili gli investimenti necessari, previsti dal Piano d'Ambito. La morfologia complessa e la presenza di vallate isolate rendono, inoltre, indispensabile una gestione capillare e attenta delle reti.

Per questo, in Valle d'Aosta la risorsa idrica va gestita con particolare cura, puntando su monitoraggio, innovazione e sostenibilità. Di seguito alcuni dati quantitativi:

- 74 Comuni montani e 122.515 Abitanti (al 31.10.2025)
- 2.846 km di reti acquedottistiche e 1.700 km di reti fognarie
- 537 sorgenti (80% dell'approvvigionamento) e 37 pozzi (20% dell'approvvigionamento)
- 3.771 analisi di qualità acqua annui;
- 23 impianti di depurazione principali con trattamento secondario di cui 2 anche per trattamento rifiuti liquidi biologici e 296 impianti minori (fosse Imhof e altri manufatti) al servizio dei piccoli agglomerati e dei nuclei isolati urbani

La sostenibilità ambientale rappresenta uno dei valori fondanti nella strategia di SEV. Essendo una società di nuova costituzione, SEV ha l'opportunità di costruire da subito un modello di sviluppo attento all'ambiente, all'efficienza e al futuro della comunità. La priorità della società è proteggere la risorsa più preziosa che abbiamo: l'acqua.

L'obiettivo è quello di ridurre le perdite di rete, migliorare l'efficienza degli impianti gestiti e promuovere il riuso delle acque depurate. Allo stesso tempo la società ritiene fondamentale sensibilizzare cittadini e imprese ad un utilizzo consapevole dell'acqua, poiché la sostenibilità inizia anche dai piccoli gesti quotidiani.



Sorical S.p.A.

**Gestore unico
del servizio idrico
integrato della
Calabria**

Headquarters

→ Catanzaro, Calabria

— soricalspa.com

Sorical S.p.A. rappresenta oggi il fulcro del nuovo modello di gestione del Servizio Idrico Integrato della Calabria. Costituita il 26 febbraio 2003, la società ha attraversato diverse fasi evolutive fino a diventare, con affidamento del 25 ottobre 2022, il Gestore Unico in-house providing dell'intero Ambito Territoriale Ottimale regionale, con una concessione della durata di trent'anni, fino al 25 ottobre 2052.

Il passaggio a gestore unico regionale segna un cambiamento strutturale nel governo della risorsa idrica in Calabria: da una frammentazione di gestioni comunali a un sistema industriale integrato, capace di garantire uniformità, efficienza, sostenibilità finanziaria e maggiore capacità di investimento.

Dal punto di vista societario, Sorical è una società a controllo pubblico con ricavi nel 2025 di 120 milioni. La Regione Calabria detiene la maggioranza del capitale con il 53,50%, mentre una quota significativa – pari al 42,07% – è attualmente rappresentata da azioni proprie destinate al trasferimento gratuito ai Comuni dell'Ambito. Sono già soci il Comune di Reggio Calabria, il Comune di Acri e il Comune di Rosarno. Il percorso in corso prevede l'ingresso progressivo di tutti i Comuni calabresi nella compagine sociale, così da rafforzare il modello in-house e il controllo analogo congiunto.

Attualmente la società gestisce l'intero sistema di grande adduzione regionale: 157 schemi acquedottistici, 900 serbatoi, 300 impianti di sollevamento, 14 impianti di potabilizzazione, 7 traverse di derivazione e 2 invasi, servendo 385 Comuni ed enti attraverso circa 2.600 nodi di consegna della risorsa idrica.

Parallelamente è in corso il progressivo subentro nelle gestioni comunali del servizio idrico integrato. Al 31 dicembre 2025 Sorical è subentrata in 21 Comuni, coprendo circa il 23% della popolazione regionale. Il percorso è iniziato nel 2023 con la città di Reggio Calabria (per il comparto acquedotto), è proseguito nel 2024 con Lamezia Terme per tutti i comparti del servizio, e nel 2025 con 14 Comuni della provincia di Crotone e 5 Comuni della provincia di Cosenza. Il cronoprogramma aggiornato prevede il completamento del subentro in tutte le gestioni esistenti nel periodo 2026–2029, con l'obiettivo di raggiungere l'intera popolazione regionale, pari a circa 1,9 milioni di abitanti. A regime, Sorical sarà chiamata a gestire circa 980.000 utenze, 14.000 chilometri di rete di distribuzione idrica, 8.000 chilometri di rete fognaria, 539 impianti di depurazione, 901 impianti di sollevamento fognario, 2.230 serbatoi, 1.258 sorgenti e 890 pozzi. Si tratta di una delle più importanti operazioni di aggregazione industriale nel settore idrico del Mezzogiorno.

La crescita del perimetro gestionale è accompagnata dal rafforzamento organizzativo. Nel 2026 Sorical conta 402 dipendenti, con un organico in espansione e progressivamente integrato con il personale proveniente dalle gestioni comunali. La società opera in regime di monopolio naturale, quale unico gestore del servizio sull'intero territorio regionale. Il piano industriale 2026–2039 prevede investimenti infrastrutturali per circa 496 milioni di euro, a fronte di impieghi complessivi pari a oltre 517 milioni di euro. Il periodo 2026–2029 rappresenta dunque la fase decisiva per il completamento del modello regionale in-house, il rafforzamento patrimoniale, l'attuazione del finanziamento strutturato da 230 milioni di euro e l'implementazione del piano complessivo condiviso a livello europeo.

SO.T.ECO.

**Presente sul
mercato italiano
da 50 anni**

**Depurazione
acque civili
e industriali**

Headquarters

→ Santa Maria Capua
Vetere (CE),
Campania

— sotecospa.com

La SO.T.ECO. S.p.A., presente sul mercato da 50 anni, ha consolidato una posizione di leadership nel settore del trattamento delle acque primarie, nella depurazione di reflui civili e industriali e nella gestione e manutenzione di impianti idrici. L'esperienza maturata negli anni, unita a un forte orientamento alla qualità, all'innovazione e alla sostenibilità, ha permesso all'azienda di sviluppare soluzioni integrate e altamente affidabili per clienti pubblici e privati su tutto il territorio nazionale.

L'azienda opera lungo l'intero ciclo idrico integrato, coprendo tutte le fasi dalla progettazione alla realizzazione di impianti di sollevamento, depurazione e potabilizzazione, fino alla loro gestione e manutenzione. Fornisce inoltre prodotti chimici specifici per il trattamento delle acque e realizza interventi sulle reti idriche e fognarie, sui sistemi di pompaggio e sulle opere acquedottistiche, offrendo così un servizio completo e modulare; inoltre progetta e realizza sistemi di controllo della produzione e del dosaggio del biossido di cloro per la disinfezione delle acque potabili.

Un elemento distintivo della SO.T.ECO. S.p.A. è la propria officina elettrica interna, che consente di progettare e realizzare sistemi di automazione, controllo e telecontrollo (PLC), quadri di potenza e sistemi di controllo. Questa capacità tecnologica interna garantisce elevati standard di efficienza, affidabilità e sicurezza operativa, consolidando il ruolo dell'azienda come partner tecnico di riferimento.

L'attenzione all'innovazione è da sempre un tratto caratterizzante dell'azienda: a partire dagli anni '70 con la creazione di un laboratorio di ricerca interno, la SO.T.ECO. S.p.A. ha sviluppato metodologie e procedure pionieristiche nel settore della depurazione, anticipando concetti oggi riconosciuti come best practice, quali la modularità degli impianti. Negli anni '90, l'azienda ha ulteriormente consolidato la propria capacità innovativa, ampliando la collaborazione con partner europei per lo sviluppo di tecnologie produttive e sistemi avanzati di monitoraggio, automazione e controllo.

Dal punto di vista organizzativo, la SO.T.ECO. S.p.A. ha adottato un Sistema Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004, che garantisce elevati standard nella gestione dei processi, dei servizi e dei prodotti, con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale.

La SO.T.ECO. S.p.A. mantiene una visione strategica orientata all'innovazione, alla ricerca applicata e all'internazionalizzazione, sviluppando soluzioni tecnologicamente avanzate per il ciclo idrico integrato e consolidando la propria posizione come partner di riferimento per clienti pubblici e privati. Soteco Spa possiede le seguenti ATTESTAZIONI SOA: OS22 Classifica VIII (illimitata), OG 6 Classifica VII, OG 1 Classifica III-bis, OS 30 Classifica III-bis. Nonché le seguenti CERTIFICAZIONI: Sistema di Gestione Qualità UNI EN ISO 9001:2015, Sistema di Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001:2015, Sistema di Gestione per la Sicurezza UNI EN ISO 45001:2018, Responsabilità Sociale SA 8000:2014, Anticorruzione UNI ISO 37001:2016, Sicurezza Stradale UNI ISO 39001:2016, Parità di Genere UNI PDR 125:2022, Iscrizione all'Albo Autotrasportatori, Rating di Legalità emesso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato con punteggio ★★★, Iscrizione alla White List (dal 20/02/2017), Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (Modello 231) ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Sparkasse – Cassa di Risparmio di Bolzano

Fondata nel 1854

Headquarters

→ Bolzano, Alto Adige

— sparkasse.it

Sparkasse – Cassa di Risparmio di Bolzano è una delle più importanti Casse di Risparmio indipendenti in Italia. Come Gruppo Sparkasse, con l'acquisizione di Civi-Bank nel 2022, rappresenta il primo operatore creditizio indipendente con sede nel Nord Est, che si colloca immediatamente dopo i quattro principali gruppi bancari nazionali. È presente in tutto il Nord Est, Lombardia, Emilia-Romagna e all'estero a Monaco di Baviera, con una rete di 172 filiali, in cui operano oltre 1.900 collaboratori che seguono 300 mila clienti.

Nata nel 1854, dal 1992 la Cassa di Risparmio di Bolzano, prima banca in Trentino-Alto Adige, è una società per azioni e conta circa 23.500 soci. Azionista di maggioranza è la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Fa parte del Gruppo Sparkasse anche Sparim S.p.A., società al 100% di Sparkasse, che si occupa della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo, sia con riferimento agli immobili strumentali all'attività bancaria (3 sedi centrali e 172 filiali per una superficie complessiva di circa 100 mila mq), sia con riferimento al patrimonio non strumentale (circa un centinaio di immobili a destinazione mista residenziale/commerciale/uffici per lo più a reddito, ma anche con una importante componente di operazioni di sviluppo).

Il Gruppo Sparkasse ha compiuto, nel 2023, un passo decisivo verso la carbon neutrality con la nuova società "Sparkasse Energy" per la produzione di energia green a copertura dei consumi energetici – e delle relative emissioni di CO2 – dell'intero Gruppo.



PD Studio Associati

Headquarters

- Acqui Terme (AL),
Piemonte
- studiopd.eu

Lo Studio PD s.r.l. è una società di ingegneria con oltre 35 anni di esperienza, con sedi a Torino e Acqui Terme (AL), specializzata nella gestione sostenibile delle risorse idriche, nella tutela dell'ambiente e nella transizione energetica. Fondata nel 1988, è composta da un team di professionisti altamente qualificati, dinamici e motivati, con una decina di ingegneri e architetti.

Fornisce soluzioni integrate e all'avanguardia, con l'obiettivo di garantire efficienza, sostenibilità e innovazione durante l'intero ciclo di vita dei progetti, dalla concezione alla progettazione e realizzazione. Ogni intervento è pensato per garantire soluzioni rispettose dell'ambiente, con un approccio mirato alla gestione sostenibile del territorio e alla prevenzione dei fenomeni di dissesto.

Lo Studio PD offre un approccio completo e multidisciplinare per la realizzazione di progetti ingegneristici, ambientali ed energetici. Si occupa di progettazione e stime, procedure autorizzative e valutazioni di impatto ambientale, assistenza per appalti e direzione lavori, contabilità e coordinamento della sicurezza. Offre inoltre supporto per l'ottenimento delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dei progetti, accompagnando i propri clienti in ogni fase del progetto per garantirne il successo.

Progetta e realizza acquedotti, fognature, infrastrutture irrigue e invasi, oltre a impianti idroelettrici e sistemazioni fluviali. Grazie alla modellazione idraulica e agli studi idrologici, sviluppa soluzioni efficienti per la gestione delle risorse idriche, con un'attenzione particolare alla sostenibilità e alla sicurezza del territorio. Nel settore ambientale e territoriale, ha maturato una lunga esperienza nella difesa dal rischio idrogeologico.

Attualmente lo Studio è impegnato nelle seguenti aree di intervento:

- Progettazione di bacini di accumulo e invasi per la gestione ottimale delle risorse idriche.
- Realizzazione di opere di efficientamento delle reti idriche, con interventi mirati a ridurre perdite, ottimizzare la distribuzione dell'acqua e migliorare i sistemi irrigui.
- Sistemazione del reticolo idrografico principale e minore, per garantire un migliore deflusso delle acque e prevenire criticità idrauliche.
- Riduzione del rischio idrogeologico, attraverso opere di mitigazione e interventi di consolidamento del territorio.
- Modellazione idraulica delle reti idriche, sia in pressione che a deflusso libero, per una gestione più efficiente e sicura delle infrastrutture.

Uniacque S.p.A.

**Territorio,
impegno,
passione:
dalla sorgente
a casa tua**

Headquarters

→ Bergamo,
Lombardia

— uniacque.bg.it

Uniacque S.p.A. è una società costituita nel 2006 per la gestione in-house del Servizio Idrico Integrato nella provincia di Bergamo. I soci sono gli oltre 230 Comuni della bergamasca che ne possiedono le azioni, garantendo un modello di governance a totale partecipazione pubblica che si pone l'obiettivo di ottimizzare quelle risorse e capacità gestionali che i Comuni e le diverse Società in passato hanno messo in campo ma che oggi, di fronte alle sfide impegnative che vengono poste, richiedono una centralizzazione e un coordinamento da mettere a disposizione della collettività. Dal 2006 ad oggi, Uniacque ha consolidato la propria struttura e presenza nella Provincia di Bergamo, con il ruolo di gestore del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) in 216 Comuni, un compito importante che viene garantito ogni giorno grazie alla collaborazione di 440 dipendenti, dislocati sul territorio a presidio della regolarità del servizio svolto.

Uniacque si occupa quindi di fornire a oltre un milione di abitanti della provincia acqua pulita, sicura e controllata, di recuperarla dopo l'utilizzo e restituirla pulita all'ambiente, una responsabilità che allo stesso tempo rappresenta un'importante occasione per poter valorizzare e salvaguardare la risorsa idrica e il territorio che ci circonda. Una scelta concreta di sviluppo sostenibile che parte dal lavoro di tutela e salvaguardia delle risorse naturali passando dallo sviluppo del capitale sociale ed economico dei luoghi in cui opera.

Lo sguardo rivolto al presente e al futuro del territorio e del Servizio Idrico Integrato ha portato Uniacque a investire con convinzione sull'ammodernamento e sul potenziamento delle proprie infrastrutture, incentivando la transizione digitale delle proprie attività e puntando alla costante riduzione dell'impatto energetico di reti e impianti.

Uniacque ha adottato un sistema di gestione integrato per la qualità, l'ambiente, la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, la sicurezza delle informazioni/privacy e l'asset management, in conformità agli standard internazionali ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001, ISO/IEC 27001, ISO/IEC 27701, ISO 55001. Il laboratorio analisi è accreditato da Accredia ed opera in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.



VIVA Servizi

Un impegno continuo che scorre insieme all'acqua, fondato su qualità, innovazione e sicurezza, al servizio delle comunità e del territorio

Headquarters

→ Ancona, Marche

— vivaservizi.it

VIVA Servizi S.p.A. è la società a capitale interamente pubblico, affidataria in-house del Servizio Idrico Integrato per l'ATO n. 2 – Marche Centro Ancona. La società opera in 43 Comuni, servendo un bacino complessivo di circa 400.000 abitanti residenti, garantendo un servizio essenziale per il territorio e la comunità.

Il territorio gestito presenta caratteristiche geomorfologiche diversificate, comprendendo aree costiere, collinari e dell'entroterra, che richiedono una gestione integrata e resiliente della risorsa idrica e delle infrastrutture. La sede legale e amministrativa è ad Ancona, con ulteriori sedi operative e dieci sportelli distribuiti sul territorio per assicurare prossimità e continuità del servizio agli utenti.

VIVA Servizi gestisce l'intera filiera del ciclo dell'acqua: captazione e potabilizzazione della risorsa, distribuzione dell'acqua potabile, raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue, garantendone la restituzione all'ambiente nel rispetto delle normative vigenti. La copertura del servizio è pari al 100% per l'acquedotto, 91% per la fognatura e 86% per la depurazione.

La società cura la gestione e la manutenzione di un sistema infrastrutturale articolato, costituito da oltre 5.050 km di rete acquedottistica, circa 2.100 km di rete fognaria e 37 impianti di depurazione, assicurando elevati standard di qualità tecnica e continuità del servizio.

VIVA Servizi integra i principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale nel proprio modello industriale, riconoscendo il valore strategico della risorsa idrica come bene comune e fattore chiave per lo sviluppo del territorio. La strategia aziendale è orientata al miglioramento continuo del servizio, alla riduzione delle perdite idriche, alla digitalizzazione dei processi e al rafforzamento della resilienza delle infrastrutture.

Nel 2024 VIVA Servizi ha generato un valore economico pari a 89,9 milioni di euro, distribuendone circa il 60% a beneficio del territorio e degli stakeholder. Nello stesso anno la società ha realizzato investimenti per circa 38 milioni di euro, con un valore unitario pari a 98 euro per abitante servito. Le forniture di beni, servizi e lavori hanno superato 53,5 milioni di euro, coinvolgendo oltre 850 fornitori, con significative ricadute sull'economia locale.

L'azienda opera in coerenza con gli indirizzi dell'Autorità di regolazione e dell'Ente di Governo d'Ambito, garantendo tariffe eque e sostenibili, elevati livelli di affidabilità e trasparenza e una costante attenzione alla qualità del rapporto con l'utenza. Nel 2024 VIVA Servizi si è confermata nella classe A di ARERA per entrambi i macro-indicatori di qualità contrattuale MC1 e MC2.

Consapevole degli effetti presenti e futuri dei cambiamenti climatici, VIVA Servizi è impegnata in azioni di adattamento e mitigazione finalizzate alla tutela della disponibilità idrica, alla sicurezza delle infrastrutture e alla salvaguardia dell'ambiente, con l'obiettivo di essere protagonista dello sviluppo sostenibile del territorio in cui opera.



Vodafone IoT

Headquarters

→ Milano, Lombardia

— vodafone.it

Vodafone IoT è un leader globale nei servizi di connettività IoT gestita. Con oltre 230 milioni di dispositivi connessi in più di 180 Paesi, forniamo alle aziende soluzioni IoT affidabili e sicure, consentendo loro di gestire, monitorare e operare efficacemente i propri dispositivi IoT.

La nostra ampia rete di partnership, che comprende oltre 760 reti in tutto il mondo, ci permette di offrire soluzioni IoT globali che aiutano le aziende a digitalizzarsi, trasformarsi e massimizzare i benefici dell'IoT.

Adottando l'IoT, le aziende possono beneficiare di una gestione più intelligente delle risorse, ridurre le emissioni e migliorare l'efficienza operativa, contribuendo a un modo di operare più sostenibile.



UTILITALIA

Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia

Headquarters

→ Roma, Lazio

— utilitalia.it

Nata nel 2015, Utilitalia riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas, rappresentandole presso le Istituzioni nazionali ed europee. Il suo patrimonio storico di esperienze e competenze risale ai primi anni del '900 con la nascita della Federazione aziende municipalizzate d'Italia. Oggi unisce soggetti diversi tra società di capitali, consorzi, comuni, aziende speciali ed altri enti, per un totale di circa 400 imprese con un valore della produzione pari a 68,6 miliardi di Euro e oltre 110 mila occupati. La Federazione rappresenta la quasi totalità delle aziende del settore idrico italiano (86% della popolazione nazionale servita), oltre la metà delle imprese dei servizi ambientali (53% della popolazione servita) e ben rappresentati sono anche i settori del gas (35% della popolazione coperta) ed energia (15% della popolazione coperta).

Utilitalia è un punto di riferimento dei contratti collettivi nazionali di lavoro e dei rapporti con le Organizzazioni Sindacali. Il CCNL Gas-Acqua, che Utilitalia sottoscrive insieme alle associazioni settoriali di Confindustria, è applicato a circa 43.000 lavoratori. È inoltre firmataria del CCNL del settore Elettrico, applicato a oltre 15.000 lavoratori delle imprese associate ed è titolare del CCNL dei servizi ambientali, applicato a circa 54.000 lavoratori delle associate.

La Federazione offre inoltre un presidio organizzativo trasversale sulle tematiche relative all'attività di regolamentazione delle infrastrutture e dei mercati posta in capo ad ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) attraverso il monitoraggio e l'analisi dell'evoluzione degli aspetti di regolazione economico-tariffraria e della qualità tecnica e commerciale dei servizi regolati nei settori di interesse.

L'area giuridico-legislativa e fiscale svolge inoltre per le aziende associate un attento monitoraggio delle novità normative e giurisprudenziali in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica, fornendo il supporto necessario alla risoluzione delle problematiche interpretative ed attuative.

La missione delle aziende associate ad Utilitalia è quella di garantire ai cittadini servizi efficienti ed accessibili, assicurando la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e garantendo un contributo all'ammodernamento del Paese, in linea con gli altri paesi europei. A tal proposito la Federazione aderisce, rappresentando l'Italia, ad una serie di organismi europei e internazionali di settore quali tra gli altri l'Associazione europea delle imprese che gestiscono i servizi pubblici (SGI), l'Associazione europea dei gestori dei servizi idrici (EurEau), l'Associazione internazionale dell'acqua (IWA) e l'Associazione europea dei rifiuti urbani (MWE).

Fondazione Utilitatis

**Promuovere
la conoscenza,
l'innovazione e le
best practices
nella gestione dei
Servizi Pubblici
Locali**

Headquarters
→ Roma, Lazio

— utilitatis.org

La Fondazione Utilitatis è il frutto di un percorso iniziato nel 1995 con la nascita dell'Istituto di ricerca sui servizi pubblici, l'allora Proaqua, per volontà di Federgasacqua (oggi Utilitalia). Fin dalla sua costituzione ha assunto la forma di consorzio senza scopo di lucro finalizzato all'attività di studio e di ricerca di carattere tecnico-economico, nonché all'assistenza di Amministrazioni o Società interessate da processi di riorganizzazione dei servizi.

Nel 1999 l'Istituto ha ampliato la propria attività di ricerca, dapprima incentrata esclusivamente sul servizio idrico integrato, ad altri servizi pubblici locali, quali il servizio di distribuzione gas naturale e il servizio di gestione dei rifiuti urbani, trasformandosi nel Centro Ricerche sui Servizi pubblici CRS-PROAQUA.

Nel 2006 il Centro di ricerca ha assunto la sua attuale denominazione, UTILITATIS pro acqua energia e ambiente.

Nel maggio del 2011, il consorzio si è trasformato in Fondazione rafforzando la sua mission di soggetto orientato alla promozione della cultura della gestione dei servizi pubblici locali e alla divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.

Nel 2021, infine, il Fondatore Promotore, Utilitalia, ha promosso il ridisegno funzionale della Fondazione, deliberando le modifiche statutarie approvate e registrate dalla Prefettura nel gennaio 2022. Tale ridisegno è finalizzato a rilanciare le attività di studio e ricerca, accrescendone lo standing scientifico, e a sviluppare nel contempo l'attività commerciale per quanto attiene sia la formazione che la consulenza, anche al di fuori dell'ambito federale.

La Fondazione ha lo scopo istituzionale di promuovere e divulgare la cultura e la conoscenza, nonché di favorire l'innovazione, al fine di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici locali nonché la loro sostenibilità economica, sociale e ambientale, orientandone il modello di impresa al successo sostenibile, ovvero alla stabile creazione di valore nel lungo termine per i propri azionisti, in forma condivisa con gli stakeholder di riferimento.

La Fondazione svolge attività di programmazione, coordinamento, realizzazione e diffusione di progetti di studio, di ricerca e di formazione, ha altresì lo scopo di organizzare attività a rete con altri centri di ricerca e fondazioni italiani e stranieri.



TEHA Group

Headquarters

→ Milano, Lombardia

— ambrosetti.eu

TEHA Group, controllata da The European House – Ambrosetti, è una società di circa 330 persone attiva sin dal 1965 e cresciuta negli anni in modo significativo grazie al contributo di molti Partner, con numerose attività in Italia, in Europa e nel Mondo. Il Gruppo ha una presenza diffusa in tutta Italia e diversi uffici esteri, oltre ad altre partnership nel mondo. La sua forte competenza è la capacità di supportare le aziende nella gestione integrata e sinergica delle quattro dinamiche critiche dei processi di generazione di valore: Vedere, Progettare, Realizzare e Valorizzare.

Ogni anno serviamo nella Consulenza circa 1.500 clienti realizzando più di 500 Studi e Scenari strategici indirizzati a Istituzioni e aziende nazionali ed europee e circa 100 progetti per famiglie imprenditoriali. A questi numeri si aggiungono circa 3.500 esperti nazionali ed internazionali che ogni anno vengono coinvolti negli oltre 900 eventi realizzati per gli oltre 48.000 manager accompagnati nei loro percorsi di crescita.

Il Gruppo beneficia di un patrimonio inestimabile di relazioni internazionali ad altissimo livello nei vari settori di attività, compresi i responsabili delle principali istituzioni internazionali e dei singoli Paesi.

Dal 2013 TEHA Group è stata nominata nella categoria “Best Private Think Tanks” - 1° Think Tank in Italia, 4° nell’Unione Europea e tra i più rispettati indipendenti al mondo su 11.175 a livello globale (fonte: “Global Go To Think Tanks Report” dell’Università della Pennsylvania). TEHA Group è stata riconosciuta da Top Employers Institute come una delle 144 realtà Top Employer 2026 in Italia. Per maggiori informazioni, visita il sito www.ambrosetti.eu



La Community Valore Acqua: obiettivi, attività e protagonisti della settima edizione 2025/2026

Missione, logiche e metodologia di lavoro

L'acqua è un **elemento vitale**, che da millenni regola la vita sulla Terra, disciplinandone gli equilibri. Tuttavia, negli ultimi decenni, stiamo assistendo a cambiamenti senza precedenti nel clima globale, con impatti significativi sul ciclo dell'acqua e sulle risorse idriche del nostro Pianeta.

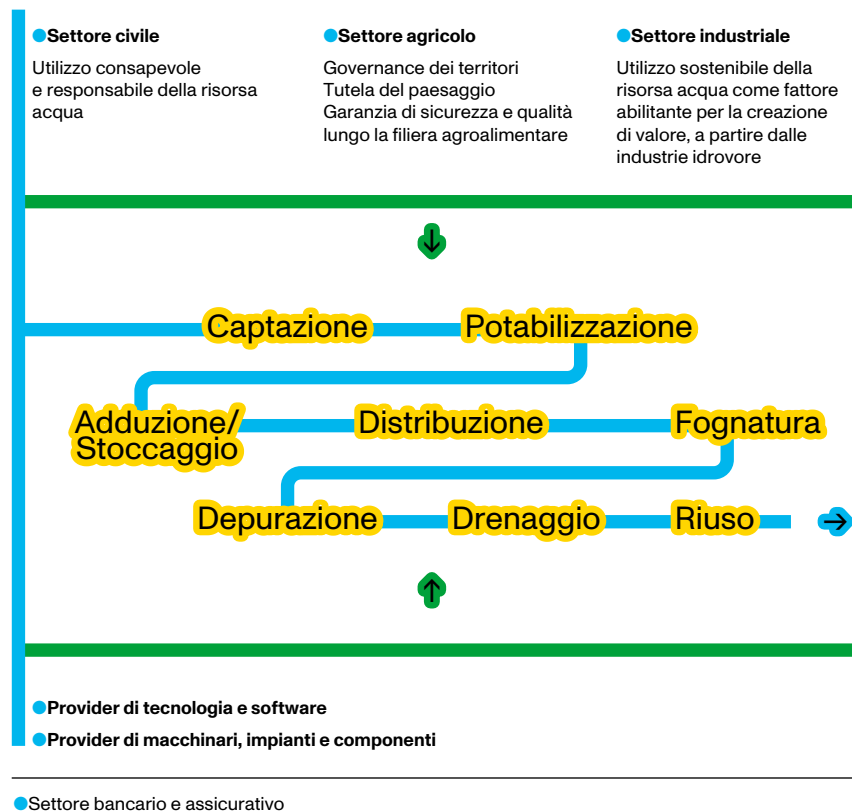
L'acqua copre circa il **70%** della superficie terrestre, ma solo circa il 3% è accessibile al consumo umano. Il cambiamento climatico, innescato principalmente dalle attività antropiche, sta **alterando gli schemi atmosferici**, mettendo a dura prova la disponibilità di acqua dolce. Nel 2026 è iniziata l'era della "**bancarotta idrica globale**", secondo l'ultimo Rapporto delle Nazioni Unite "Global Water Bankruptcy: Living Beyond Our Hydrological Means in the Post-Crisis Era": un numero sufficiente di sistemi critici ha superato il punto in cui potevano essere ripristinati ai livelli precedenti e l'oltrepassamento di questa soglia altererà radicalmente il rischio idrico globale, provocando effetti a cascata nelle diverse comunità, in un pianeta sempre più interconnesso dalle catene globali del valore e dai fenomeni migratori.

L'accelerata evoluzione dello scenario di riferimento impone con urgenza un **dibattito serio e approfondito sulla risorsa acqua**, che metta a sistema le migliori competenze, con un approccio sistemico e condiviso tra tutti gli attori della filiera estesa dell'acqua. Proprio partendo da questa riflessione, nel 2019 TEHA, insieme ai Vertici della filiera estesa dell'acqua italiana, ha fondato la **Community Valore Acqua**, una piattaforma di confronto costruttivo e permanente tra stakeholder dedicata alla gestione della risorsa acqua come driver di sostenibilità, competitività e sviluppo industriale, con l'obiettivo di presentare proposte al Governo e al sistema-Paese.

La Community Valore Acqua raccoglie oggi i rappresentanti della filiera estesa dell'acqua in Italia, composta degli attori che usano la risorsa acqua come input produttivo primario (agricoltura, industrie idrovore e imprese del settore energetico), dagli operatori del ciclo idrico esteso (Servizio Idrico Integrato, Consorzi di bonifica e irrigazione, fornitori di input per la filiera idrica – es. tecnologie, software, macchinari, erogatori per il consumo della risorsa, ecc.) e dal settore bancario e assicurativo.

FIG I →

La filiera estesa dell'acqua.



Elaborazione TEHA Group, 2026.

La **missione** della Community Valore Acqua è la seguente:

Essere il **Think Tank multi-stakeholder** per elaborare scenari, strategie e politiche a supporto della **filiera estesa dell'acqua in Italia** e il suo sviluppo aiutando il Paese a diventare un **benchmark europeo e mondiale**.

La Community Valore Acqua si pone i seguenti **obiettivi**:

- **Raggiungere posizioni condivise** su temi prioritari per una gestione efficiente e sostenibile della risorsa acqua in Italia.
- Sviluppare un'attività di **advocacy qualificata a livello italiano ed europeo**, portando contenuti e proposte autorevoli e argomentate.
- Produrre **idee e conoscenza nuove** sulla filiera estesa dell'acqua in Italia e in Europa.
- Agevolare lo **scambio di esperienze** e il **networking qualificato** tra i membri della Community e gli stakeholder esterni di riferimento.
- Produrre **contenuti formalizzati** di supporto agli obiettivi della Community.

- Sviluppare **attività di education** rivolte sia agli attori della filiera estesa dell'acqua sia all'opinione pubblica, con l'obiettivo di favorire una nuova consapevolezza sul valore della risorsa acqua.
- **Comunicare con autorevolezza** le tesi e le posizioni della Community, sensibilizzando e creando consapevolezza tra la business community, i policymaker e la società civile.
- Mappare, approcciare e coinvolgere i principali protagonisti al mondo detentori di **tecnologie ed esperienze di successo**.

I lavori della settima edizione della Community Valore Acqua si sono svolti tra aprile 2025 e marzo 2026, attraverso una serie di attività tra loro collegate secondo una **metodologia di lavoro multi-livello** che ha integrato momenti di dibattito, ascolto e sensibilizzazione, intelligence e proposizione.

I membri della Community si sono riuniti in incontri periodici, che hanno rappresentato momenti di confronto e brainstorming su temi prioritari e di maggiore attualità legati allo sviluppo della filiera estesa dell'acqua in Italia e all'ottimizzazione del suo sviluppo. Durante questi momenti le aziende partner della Community e gli ospiti esterni coinvolti nei diversi incontri hanno condiviso le proprie esperienze e competenze e il Gruppo di Lavoro TEHA Group ha realizzato e sviluppato appositi approfondimenti sui temi selezionati insieme ai Partner per ogni singolo incontro. Si è consolidata anche per la settima edizione 2025/2026 la partnership scientifica **con Utilitalia e Fondazione Utilitatis** in riferimento alla dimensione del Servizio Idrico Integrato.

In parallelo, la Community Valore Acqua ha contribuito in qualità di partner alla redazione del Blue Book 2026 della Fondazione Utilitatis ("Servizio idrico integrato e filiera estesa dell'acqua").

Ad aprile 2023, come auspicato dalla Community Valore Acqua nel decalogo di policy per il Paese, è stata istituita la **Cabina di Regia per la Crisi Idrica**, composta da 7 Ministeri (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Ministero per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR; Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste; Ministero per la Protezione Civile e le Politiche del Mare; Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie; Ministero dell'Economia e delle Finanze). La Community è stata selezionata come **Osservatorio ufficiale** e ha contribuito alla stesura della seconda Relazione che è stata presentata alla Cabina di Regia e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'aprile 2024 con indicate le soluzioni di breve, medio e lungo termine per far fronte alla crisi idrica e siccitosa. Inoltre, i dati del Libro Bianco Valore Acqua sono stati ripresi dal Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel documento "La "governance" dell'approvvigionamento idrico primario: stato dell'arte, profili critici e prospettive" pubblicato a Gennaio 2026.

Anche per questa settima edizione è stata confermata, all'interno dell'impianto metodologico della Community, l'**alternanza di riunioni plenarie e di Focus Group su tematiche verticali**, strategiche per l'ottimizzazione della filiera estesa dell'acqua. In particolare, nella settima edizione, ne sono stati realizzati tre:

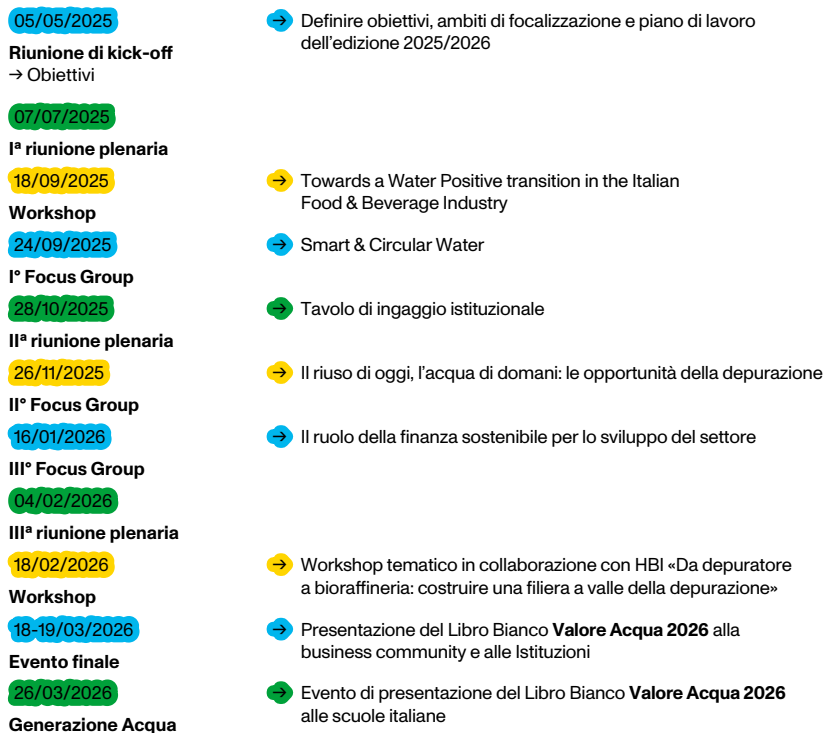
- **Focus Group "Smart and Circular Water"** (24 settembre 2025 a Milano, presso gli uffici di TEHA Group): il primo Focus Group si è focalizzato sulla necessità di una transizione circolare nella gestione della risorsa acqua, anche attraverso il ruolo abilitante delle tecnologie smart e digital per l'efficientamento della filiera estesa dell'acqua.

- **Focus Group “Il riuso di oggi, l’acqua di domani: le opportunità della depurazione”** (26 novembre 2025 a Milano, presso gli uffici di Almaviva Group): il secondo Focus Group si è focalizzato sulle potenzialità del riutilizzo dell’acqua depurata mettendo in luce le opportunità, anche industriali, derivanti dalla corretta valorizzazione dei fanghi di depurazione.
- **Focus Group “Il ruolo della finanza sostenibile per lo sviluppo del settore”** (16 gennaio 2026 a Stezzano, presso la sede di Schneider Electric): il terzo Focus Group si è focalizzato sul ruolo della finanza privata a sostegno degli investimenti nella filiera estesa dell’acqua, soprattutto al termine del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, valorizzando anche le nuove soluzioni come i water credits e i water bonds.

Hanno partecipato alle riunioni plenarie della Community e ai Focus Group i rappresentanti delle aziende Partner della Community Valore Acqua, ospiti della business community italiana e internazionale, rappresentanti delle Istituzioni italiane ed europee di riferimento ed esperti e testimoni di casi benchmark internazionali sui temi affrontati negli incontri.

FIG II →

Il percorso della
settima edizione della
Community Valore Acqua
di TEHA Group.



Elaborazione TEHA Group,
2026.

Nello specifico, il percorso della settima edizione della Community si è focalizzato su **cinque cantieri di lavoro**:

- **Osservatorio Valore Acqua**, che ha visto l'elaborazione di Facts&Figures sullo scenario di riferimento della risorsa acqua nel mondo, in Europa e in Italia, l'approfondimento sulle sfide per un uso sostenibile dell'acqua e l'adattamento dei territori al cambiamento climatico tra mitigazione e adattamento, la survey ai cittadini italiani sulla percezione del valore dell'acqua e le abitudini di consumo, la condivisione di alcune riflessioni sulla transizione circolare della filiera dell'acqua, l'aggiornamento della mappatura della filiera estesa dell'acqua in Italia, l'approfondimento sul contributo delle tecnologie smart&digital all'efficientamento della filiera, l'approfondimento sul riuso delle acque reflue depurate e i fanghi di depurazione, l'approfondimento sul ruolo della finanza per lo sviluppo del settore, l'aggiornamento dell'analisi del contributo di una gestione efficiente e sostenibile della risorsa acqua ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.
- **Network internazionale**, con la mappatura delle migliori pratiche a livello globale ed europeo e l'ingaggio di rappresentanti di altri Paesi e delle Istituzioni europee.
- **Decalogo di proposte di azione per il Paese**, attraverso un'attività di intelligence sugli attuali freni per lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua e la messa a punto di proposte e azioni concrete per il sistema-Paese.
- **Network con le Istituzioni italiane ed europee**, attraverso l'ampliamento delle relazioni con le Istituzioni europee, nazionali, regionali e locali e il loro coinvolgimento nel percorso della Community.
- **Strategia di comunicazione #ValoreAcqua**, con un'attività mirata sui canali tradizionali (carta stampata) e sui social network, l'aggiornamento del sito web dedicato alla Community (<https://www.ambrosetti.eu/le-nostre-community/community-valore-acqua-per-litalia/>), la prosecuzione del progetto pilota con le scuole italiane, con il coinvolgimento di oltre 6.000 studenti e la presentazione in occasione della Learning Week dei Licei TRED – Transizione Ecologica e Digitale (2 febbraio 2026), l'organizzazione di un evento *ad hoc* dedicato alle scuole *Generazione Acqua* (26 marzo 2026), l'evento finale di presentazione del Libro Bianco Valore Acqua 2026 (18-19 marzo 2026), l'intervento in eventi terzi con la presentazione della Community Valore Acqua e la pubblicazione di una Lettera TEHA Club¹ interamente dedicata al tema dell'acqua.

1 ↓

Newsletter inviata mensilmente ai membri di TEHA Club, policy maker, principali Media e un gruppo mirato di opinion leader. TEHA Club è una piattaforma permanente che agisce come facilitatore indipendente di un dialogo informale, aperto, informato e continuo tra top executive, policy maker e leader di pensiero, che possono incontrarsi e discutere liberamente e privatamente di questioni prioritarie per le imprese e il sistema economico.

FIG III →

I principali cantieri di lavoro della settima edizione della Community Valore Acqua.

Cantieri di lavoro della Community 2025/2026 ↓

Dettaglio delle attività ↓

1

Osservatorio Valore Acqua

1

- Analisi dei **principali Facts & Figures** dello scenario di riferimento nel settore idrico in Italia, in Europa e nel mondo
- Aggiornamento e approfondimento della mappatura e ricostruzione della **filiera estesa dell'acqua** in Italia
- Aggiornamento dello **"Scoreboard" Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile**

2

Network internazionale della Community

2

- Intelligence su policy e iniziative di **casi benchmark internazionali**
- Ingaggio delle Ambasciate dei Paesi benchmark in Italia e di **rappresentanti di casi esteri di successo** nel percorso di lavoro
- **Collaborazioni** per la messa in onda di **eventi internazionali**: EuroMediterranean Water Forum, World Water Forum 2027, WEX Global

3

Proposte per lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua

3

- Intelligence sugli attuali **freni per lo sviluppo** della filiera idrica estesa e il rilancio degli investimenti in Italia, in particolare in vista della conclusione del PNRR
- Messa a punto di **proposte e azioni concrete** per il sistema-Paese

4

Network della Community con Istituzioni e stakeholder esterni

4

- Ampliamento delle relazioni con le **Istituzioni nazionali, regionali e locali** e loro coinvolgimento nel percorso della Community
- Ampliamento delle relazioni con le **Istituzioni europee** e loro coinvolgimento nel percorso della Community
- Tre **Focus Group tematici** per favorire il dibattito e lo scambio di esperienze e di conoscenza (education) tra gli stakeholder della filiera

5

Strategia di comunicazione e visibilità #ValoreAcqua

5

- **Evento finale #ValoreAcqua**
- Aggiornamento e ampliamento della **pagina web** dedicata
- Rafforzamento della **strategia di comunicazione #ValoreAcqua** su carta stampata e sui social, monitoraggio delle **Giornate Mondiali** dedicate e **social polling**
- Intervento in **eventi terzi** e **attività di education e sensibilizzazione**
- **Progetto pilota** nelle scuole italiane e evento dedicato **«Generazione Acqua»**
- **Lettera TEHA Club**

Elaborazione TEHA Group, 2026.

Si presenta di seguito una sintesi dei principali cantieri di lavoro e delle attività svolte dalla Community nel corso della settima edizione 2025/2026.

→ Il network delle relazioni attivate dalla Community Valore Acqua con i decision maker del Paese

Nell'ottica di condividere esperienze e riflessioni sul tema, sono stati invitati a intervenire alle riunioni della Community rappresentanti del mondo istituzionale, politico e imprenditoriale/associativo in Europa e in Italia. Dalla nascita della Community nel 2019, sono stati coinvolti **oltre 200 stakeholder esterni** nel percorso di lavoro, italiani ed internazionali.

FIG IV →

Il network della Community Valore Acqua: aziende partner, Istituzioni e rappresentanze pubbliche e private coinvolte nelle attività della settima edizione della Community Valore Acqua.

Player della filiera estesa dell'acqua

Main Partner



Partner



Junior Partner



Istituzioni



Elaborazione TEHA Group, 2026.

→ Il network internazionale della Community Valore Acqua

Nella settima edizione della Community Valore Acqua sono proseguiti gli **approfondimenti**, a vari livelli, relativi alle **principali esperienze legate** a modelli, strumenti e soluzioni sperimentate in **altri Paesi europei ed extra-europei** per la gestione efficiente e sostenibile della risorsa acqua, anche grazie alle testimonianze di ospiti alle riunioni della Community. Tra i principali Paesi coinvolti si segnalano: Paesi Bassi, Danimarca, Uzbekistan, Arabia Saudita, Egitto, Algeria, Montenegro, Kosovo.

→ L'Osservatorio Valore Acqua

Attraverso l'**Osservatorio Valore Acqua**, il Gruppo di Lavoro TEHA Group esamina su base permanente l'evoluzione dello scenario di riferimento della filiera estesa dell'acqua nel mondo, in Europa e in Italia. Nel corso della settima edizione della Community Valore Acqua, l'Osservatorio ha messo a punto alcuni **strumenti di metodo e analisi** per monitorare i risultati dell'Italia nel confronto con i principali competitor internazionali e valutare il contributo della risorsa acqua all'efficienza e allo Sviluppo Sostenibile del Paese:

- **Facts & Figures** sullo scenario di riferimento nel mondo, in Europa e in Italia.
- **Aggiornamento della mappatura della filiera estesa dell'acqua** in Italia, attraverso l'aggiornamento di un database contenente i dati economici pluriennali di tutte le aziende operanti nella filiera estesa dell'acqua (settore agricolo, industrie "idrovore", settore energetico, Servizio Idrico Integrato, provider di tecnologia e software e fornitori di macchinari e impianti), per un totale di **90 milioni di osservazioni** e quasi **2 milioni di aziende**.
- Aggiornamento degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei singoli target** impattati da una gestione efficiente e sostenibile della risorsa acqua e analisi del contributo della risorsa acqua sui singoli Obiettivi selezionati e declinazione dei punti di forza e di debolezza dell'Italia nel confronto con gli altri Paesi europei.
- Approfondimenti delle opportunità offerte dalla valorizzazione delle **acque reflue depurate e dalla valorizzazione dei fanghi di depurazione**.
- Approfondimento sulle **priorità di investimento attuali e future** della filiera estesa dell'acqua attraverso una survey realizzata ad hoc ai Partner della Community Valore Acqua.
- Analisi sul ruolo della **finanza sostenibile** a sostegno della filiera estesa dell'acqua.
- Studio dei programmi politici italiani per comprendere il **ruolo della risorsa acqua** nel dibattito politico attuale.
- Aggiornamento della **survey ai cittadini italiani** sulla percezione del valore dell'acqua e le abitudini di consumo.
- **Approfondimento** della percezione sulla risorsa acqua da parte dei ragazzi coinvolti nel progetto pilota.
- Analisi sui **pilastri della transizione circolare** e in ottica **smart & digital** della filiera dell'acqua.

→ La campagna di comunicazione integrata #ValoreAcqua della Community Valore Acqua

Per contribuire alla conoscenza dei benefici associati a una gestione efficiente e sostenibile e a un utilizzo responsabile della risorsa acqua, la Community Valore Acqua e i suoi Partner hanno attuato una **strategia di comunicazione integrata**, basata sui seguenti strumenti:

- **Sito web** dedicato.
- Campagna di comunicazione sui **media tradizionali**.
- Campagna di comunicazione sui **social media**.
- Comunicazione alla **classe dirigente**.

È stato aggiornato il **sito web dedicato** della Community Valore Acqua. Il sito contiene una descrizione dettagliata della Community e delle iniziative ad essa collegate, evidenziando anche gli articoli dedicati alla Community e quelli in cui viene citata. Per la settima edizione dell'iniziativa, in continuità con le edizioni precedenti le evidenze della Community sono state presentate in una serie di **eventi terzi**.

In aggiunta alla prosecuzione delle attività di comunicazione sui **social network** (Twitter, Instagram, YouTube, Facebook e LinkedIn), tramite l'hashtag **#ValoreAcqua** creato nella prima edizione, nella settima edizione la Community ha visto la pubblicazione di più di 250 articoli sui **media tradizionali** (carta stampata e magazine online). Anche nella settima edizione è proseguita la **progettualità pilota con un gruppo di scuole selezionate** per la promozione di una nuova cultura dell'acqua in Italia a partire dalle nuove generazioni. Il Progetto Pilota nelle Scuole, giunto alla sua quarta edizione nel 2026, ha permesso di migliorare il livello di sensibilità e consapevolezza riguardo ai temi idrici di oltre 6.000 studenti del primo anno di scuola superiore. Nello specifico, il progetto ha coinvolto la rete dei 19 Licei TRED (Liceo Sperimentale per la Transizione Ecologica e Digitale). La Community ha definito un «Kit dell'Acqua» pensato per diffondere, con chiavi di lettura adatte ai più giovani, la conoscenza sviluppata dalla Community sulla filiera dell'acqua e l'importanza di stili di consumo responsabili e consapevoli. Il «Kit dell'Acqua» è stato condiviso con gli studenti in un momento dedicato. L'efficacia del percorso di formazione è stata dimostrata attraverso il confronto dei risultati del primo e del secondo «Audit idrico», ovvero del sondaggio precedente alla consultazione da parte degli studenti del «Kit dell'Acqua» realizzato dalla Community con quello successivo alla consultazione. Per la prima volta in questa settima edizione viene poi organizzato un momento ad hoc per le scuole: Generazione Acqua con l'obiettivo di indirizzare gli studenti verso le «professioni dell'acqua» di domani. Durante l'evento gli studenti hanno avuto la possibilità di conoscere direttamente alcuni professionisti dell'acqua e le opportunità professionali del settore idrico.

I risultati del lavoro svolto nel settimo anno di attività della Community Valore Acqua sono sintetizzati nel presente **Libro Bianco** che, in uno spirito di contribuzione positiva al miglioramento del sistema-Paese, ha l'obiettivo di fornire un quadro dettagliato sul posizionamento dell'Italia nel confronto internazionale e proporre alcune linee d'azione per ottimizzare lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua del Paese.

La presentazione e discussione dei risultati e delle proposte della Community, in occasione dell'**evento finale di presentazione del Libro Bianco Valore Acqua** (mercoledì 18 marzo e giovedì 19 marzo 2026), permetterà un ulteriore confronto con i business leader e le Istituzioni di riferimento italiane ma anche internazionali, nello spirito di fare squadra e sviluppare azioni a beneficio del sistema-Paese.

In aggiunta, i risultati e le proposte emerse dalla settima edizione della Community saranno sintetizzati in una **Lettera TEHA Club** che sarà indirizzata a una mailing list riservata di 6.000 decision maker del Paese.

→ I membri della Community Valore Acqua e gli altri attori dell'iniziativa

La Community Valore Acqua è composta da:

Main Partner

-
- A2A: **Renato Mazzoncini** (Amministratore Delegato), **Tullio Montagnoli** (Amministratore Delegato, A2A Ciclo Idrico), **Alberto Hrobat** (Responsabile Gestione Cliente e Rapporti con Enti, A2A Ciclo Idrico) e **Loretta Puda** (Rapporti con Associazioni e Think Tank).
 - Acea: **Fabrizio Palermo** (Amministratore Delegato), **Enrico Pezzoli** (Amministratore Delegato, Acea Acqua), **Elvira Angrisani** (Responsabile Rapporti Associativi) e **Moreno Marinozzi** (Giornalista Media Relation).
 - Acquedotto Pugliese: **Francesca Portincasa** (Chief Operating Officer), **Luigi De Caro** (Responsabile Rapporti Istituzionali, Regolazione e Segreteria Tecnica di Presidenza), **Vito Palumbo** (Responsabile Comunicazione), **Gianfredi Mazzolani** (Responsabile Ricerca e Sviluppo e Attività Internazionali), **Marco Mottola** (Responsabile Pianificazione Strategica Integrata).
 - Almaviva Group: **Antonio Amati** (Deputy Ceo), **Michele Svidercoschi** (Direttore Comunicazione, Marketing e Relazioni Istituzionali), **Franco Masenello** (Chief Executive Officer, Almaviva Bluebit), **Fulvio Conti** (Director of Customer Project Management) e **Antonia Pelosi** (Direzione Digital – Customer Project Management).
 - Gruppo Cap: **Yuri Santagostino** (Presidente), **Matteo Colle** (Responsabile Relazioni esterne), **Giovanni Vargiu** (Direttore Circular Treatment, Cap Evolution) e **Silvia Martorana** (Addetto Stakeholder Engagement).
 - Hera: **Orazio Iacono** (Amministratore Delegato), **Fabrizio Mazzacurati** (Amministratore Delegato, HERAtech), **Alessandro Baroncini** (Direttore Centrale Reti), **Francesco Maffini** (Responsabile Asset Management, Direzione Acqua) e **Chiara Odorisio** (Responsabile Sviluppo Asset Direzione Acqua).
 - Iren: **Luca Dal Fabbro** (Presidente Esecutivo), **Francesco Castellone** (Head of Communication, External Relations & Public Affairs), **Alessandro Cecchi** (Direttore Affari Regolatori), **Vito Cannariato** (Responsabile Regolazione Ambiente e Idrico) e **Francesca Dattilo** (Responsabile Rapporti Associativi).
 - MM: **Elio Franzini** (Presidente), **Francesco Mascolo** (Amministratore Delegato), **Lorenzo Persi** (Direttore Amministrazione Finanza Controllo e Regolazione) e **Pietro Raitano** (Responsabile Comunicazione Esterna ed Eventi).
 - Smat: **Paolo Romano** (Presidente) e **Armando Quazzo** (Amministratore Delegato).

Partner

-
- Acque del Sud: **Luigi Decollanz** (Presidente).
 - ANBI – Associazione Nazionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue: **Francesco Vincenzi** (Presidente), **Massimo Gargano** (Direttore Generale), **Caterina Truglia** (Vicedirettrice), **Adriano Battilani** (Staff tecnico Direzione), **Daniela Santori** (Staff tecnico Direzione), **Mattia Battistoni** (Componente ufficio tecnico-agronomico-ambientale) e **Antonio Urbano** (Componente ufficio tecnico-agronomico-ambientale).
 - Engineering: **Italo Moroni** (Executive Director Market Energy & Utilities, Engineering), **Umberto D'Angelo** (Direttore Market Growth, Energy & Utilities), **Domenico Zagaria** (Sales Manager).
 - Fisia Italimpianti – Gruppo Webuild: **Matteo Buzzetti** (Direttore Generale), **Micaela Montecucco** (Head of Communication and Identity).
 - Nepta – Gruppo Italgas: **Stefano Mereu** (Presidente), **Lorenzo Romeo** (Corpo-

- rate Strategy Officer), **Claudio Urciuolo** (Head of Communication and Corporate Identity), **Claudio Peretti** (Head of Project Management Office), **Giulia Stranieri** (Responsabile Pianificazione e gestione tariffaria idrico).
- Schneider Electric: **Claudio Giulianetti** (Vice Presidente, Industrial Automation), **Paolo Stevanin** (Business Segment Director) e **Donato Pasquale** (Responsabile Settore Water).
- Suez: **Massimo Lamperti** (Presidente), **Patrizia Rutigliano** (Chief Executive Officer), **Federico Boccardo** (Direttore Commerciale) e **Francesca Menabuoni** (Amministratore Delegato, Nuove Acque Spa; Direttrice Concessioni, Suez).
- Xylem: **Marcello Di Vincenzo** (Head of Business Development & Partnerships).

Junior Partner

- — Acqua Novara: **Daniele Barbone** (Amministratore Delegato) e **Alessandro Garavaglia** (Direttore Relazioni Esterne & ESG).
- Alfa Varese: **Paolo Mazzucchelli** (Presidente), **Elena Alda Bardelli** (Amministratore Delegato), **Debora Banfi** (Responsabile Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne), **Paolo Bernini** (Responsabile Stampa e Relazioni Esterne) e **Nicoletta Poroli** (Web content editor).
- Amag: **Stefano Franciolini** (Presidente).
- Aquanexa: **Andrea Lanuzza** (Amministratore Delegato) e **Filippo Di Marco** (Direttore Pianificazione Strategica e Direttore Commerciale Municipal Market).
- Beccaceci: **Davide Ravezzani** (Project & Innovation Director), **Alessandro Montonati** (Project & Innovation Manager) e **Andrea Celli** (Chief Operating Officer).
- Brianzacque: **Enrico Boerci** (Presidente), **Gilberto Celletti** (Vice Presidente), **Enrico Colnago** (Responsabile Area Controllo di Gestione) e **Giuseppe Mandelli** (Dirigente area Amministrazione).
- Dolobot: **Pietro Fedon** (Co-Founder), **Luca Anselmi** (Amministratore Delegato) e **Matteo Cestari** (Co-Founder).
- Eoliann: **Roberto Carnicelli** (Co-Founder e CEO) e **Federico D'Albenzio** (Senior Business Developer).
- HBI: **Daniele Basso** (Chairman & CEO) e **Gabriele Mazzeletti** (Direttore).
- Idrostudi: **Davide Russo** (Amministratore Delegato).
- Intesa Sanpaolo – Innovation Center: **Stefania Vigna** (Head of Innovation Intelligence) e **Flavio Visone** (Circular Economy Specialist).
- Irritec: **Giulia Giuffrè** (Board Member e Chief Sustainability Officer), **Francesco Quagliozi** (General Manager) e **Giancarlo Radicchi** (Direttore Commerciale).
- Livenza tagliamento acque: **Giancarlo De Carlo** (Direttore Generale), **Enrico Teso** (Responsabile Comunicazione) e **Lucia Lirussi** (Funzionario Tecnico).
- Omnicon: Roberto Pozzoli (Owner), **Luca Pissarra** (Project Manager) e **Guido Mezzozzi** (CFO Gruppo SGR).
- Padania Acque: **Cristian Chizzoli** (Presidente), **Alessandro Lanfranchi** (Amministratore Delegato) e **Stefano Ottolini** (Direttore Generale).
- Piave Servizi: **Antonella De Giusti** (Membro del CDA), **Carlo Pesce** (Direttore Generale) e **Marialuise Delle Crode** (Direttrice Sostenibilità).
- RDR: **Alessandro Di Ruocco** (Amministratore Delegato).
- RINA: **Andrea Bombardi** (Carbon Reduction Excellence Executive Vice Presidente) e **Fabrizio Lagasco** (Head Emerging Market Scouting R&D Opportunities).
- SEV: **Michela Catozzo** (Direttrice Generale), **Donato Madaro** (Amministratore Unico) e **Oriana Candiago** (Staff di Direzione).

- Sorical: **Giovanni Paolo Marati** (Direttore Generale).
- SO.T.ECO: **Valeria Barletta** (Amministratore Delegato).
- Sparkasse: **Ferruccio Ravelli** (Direttore, Sparim) e **Daniele Vallini** (Mobility Manager).
- Studio PD: **Carlo Piana** (Socio) e **Angelo Guerra** (Socio).
- Uniacque: **Pierangelo Bertocchi** (Amministratore Delegato), **Elisabetta Dalto** (Responsabile Comunicazione) e **Antonio Sarti Deponti** (Affari Istituzionali e Comunicazione).
- Viva Servizi: **Moreno Clementi** (Direttore Generale).
- Vodafone: **Lorenzo Frova** (Head of Business Development & Strategic Partnerships), **Stefania Gilli** (IoT Country Manager) e **Isabella Silvi** (IoT Sales Expert).

Partner Scientifici

-
- Utilitalia: **Luca Dal Fabbio** (Presidente), **Anna Maria Barrile** (Direttrice Generale) e **Tania Tellini** (Direttrice settore Acqua).
 - Fondazione Utilitatis: **Mario Rosario Mazzola** (Presidente), **Francesca Mazzarella** (Direttrice), **Andrea Di Piazza** (Senior Analyst).

La Community è gestita e coordinata da TEHA Group. Il Gruppo di Lavoro TEHA è composto da:

- **Valerio De Molli** (Managing Partner & CEO)
- **Benedetta Brioschi** (Partner, Project Leader Community Valore Acqua)
- **Silvio Oliva** (Principal Expert Water)
- **Alessandra Bracchi** (Consultant, Project Coordinator Community Valore Acqua)
- **Giulia Tomaselli** (Senior Consultant)
- **Alberto Maria Gilardi** (Consultant)
- **Benedetta Landi** (Consultant)
- **Camilla Ciboldi** (Analyst)
- **Federico Petteruti** (Analyst)
- **Francesca Mangione** (Responsabile segreteria Community Valore Acqua)
- **Fabiola Gnocchi** (Communication manager)
- **Erika Panuccio** (Content and social media manager)
- **Maria Maggioni** (Event manager)
- **Manijeh Merlini** (Event manager)
- **Annalisa Pinto** (Event manager)
- **Walter Adorni** (IT manager)

Il percorso della Community ha previsto un costruttivo scambio di opinioni e di punti di vista con i rappresentanti delle Istituzioni italiane, europee e le organizzazioni di riferimento.

Un particolare ringraziamento a:

- **Manuela Antonelli** (Professore associato, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano);
- **Raffaella Balestrini** (Dirigente di Ricerca, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerca sulle Acque – IRSA);
- **Claudia Brunori** (Direttrice del Dipartimento Sostenibilità, circolarità e adattamento al cambiamento climatico dei Sistemi Produttivi e Territoriali, Enea - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile);
- **Carlo Carraro** (Vicepresidente, IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change Già Rettore e Professore Ordinario di Economia Ambientale, Università Ca' Foscari di Venezia);
- **Marco Casini** (Segretario Generale, Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale);
- **Angelica Catalano** (Direttrice Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti);
- **Costanza Cernusco** (Policy Officer, Directorate Zero Pollution, Water resilience & Green Urban Transition, DG for Environment, Commissione Europea);
- **Emilio Ciarlo** (Direttore Generale, Comitato One Water);
- **Andrea Colombo** (Segretario Generale ad interim, dirigente tecnico dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po);
- **Daniela Colpani** (Senior Economic Advisor, Ambasciata dei Paesi Bassi in Italia);
- **Francesca Coniglio** (Dirigente, Infrastrutture irrigue e gestione dell'acqua a fini irrigui, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste);
- **Vera Corbelli** (Segretario Generale, Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale);
- **Laura D'Aprile** (Capo Dipartimento Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica);
- **Nicola Dell'Acqua** (Presidente, ARERA);
- **Silvia Di Fabio** (Dipartimento Sostenibilità, circolarità e adattamento al cambiamento climatico dei sistemi produttivi e territoriali, Enea - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile);
- **Biagio Di Terlizzi** (Direttore, CIHEAM Bari);
- **Andrea Durante** (Head of Unit, regulated Sectors – Water and energy, European Investment Bank);
- **Alessandro Farinelli** (Direttore Dipartimento di informativa e di intelligenza artificiale, Università degli studi di Verona);
- **Loïc Fauchon** (Presidente, World Water Council);
- **Fabio Fatuzzo** (Commissario Straordinario, Commissione Straordinaria per la depurazione);
- **Luca Ferrais** (Direttore Sustainable Finance and International Affairs, Directorate V - Regulation and supervision of the financial system, Ministero dell'Economia e delle Finanze);
- **Monica Garbarino** (Regulatory and Public Affair Manager, Assofertilizzanti - Federchimica);

- **Elena Gallo** (Vicedirettrice Direzione Investimenti e Sostenibilità Ambientale, ARERA);
- **Vannia Gava** (Viceministro, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica);
- **Gioia Gibelli** (Vicepresidente, Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio – Aiapp);
- **Massimiliano Ghizzi** (Presidente, Rete d'Impresa "leAcque");
- **Esther Gonzalez** (Chief Executive Officer, Aqua Positive);
- **Pietro Gorgazzini** (Founder, HyperCube);
- **Manuel Edoardo Isceri** (Responsabile, Assofertilizzanti – Federchimica);
- **Patrizio Giacomo La Pietra** (Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Italia);
- **Thomas Rolf Jensen** (Sector Expert – Water, Ambasciata della Danimarca in Italia);
- **Saroj Kumar Jha** (Group Director for Water, World Bank);
- **Roula Khadra** (Scientific Administrator, CIHEAM Bari - International Centre for Advanced Mediterranean Agronomic Studies);
- **Rustam Karshiev** (Deputy Minister, Ministry of Water Resources, Republic of Uzbekistan);
- **Patty L'Abbate** (Membro della VII Commissione "Ambiente, territorio e Lavori Pubblici", Camera dei Deputati);
- **Andrea Magarini** (Coordinatore Food Policy, Comune di Milano);
- **Eric Mamer** (Direttore Generale Ambiente, Commissione Europea);
- **Maurizio Martina** (Deputy Director General, Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite);
- **Ramona Magno** (Ricercatrice e Responsabile dell'Osservatorio Siccità IBE-CNR, Consiglio Nazionale delle Ricerche);
- **Francesca Malpei** (Professore Ordinario, Capo DICA Environmental Engineering Lab, Coordinatrice Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano);
- **Angiolo Martinelli** (Dirigente Divisione Uso sostenibile delle risorse idriche, Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica);
- **Stefano Masini** (Coordinatore delle Attività dell'Area Ambiente e Territorio, Coldiretti);
- **Grammenos Mastrojeni** (Secrétaire Général Adjoint, Unione per il Mediterraneo);
- **Alessandro Mazzei** (Direttore Generale, Autorità Idrica Toscana);
- **Massimo Milani** (Segretario della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici, Camera dei Deputati);
- **Maria Gerarda Mocella** (Economista Scenari Economici e Strategie Settoriali, Cassa Depositi e Prestiti);
- **Andrea Montanino** (Chief Economist e Direttore Strategie Settoriali e Impatto, Cassa Depositi e Prestiti);
- **Arianna Notaristefano** (Project Manager, Consorzio ELIS, Coordinatrice Rete Licei TRED – Transizione Ecologica e Digitale);
- **Fabrizio Penna** (Capo Dipartimento PNRR, Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica);
- **Ettore Prandini** (Presidente, Coldiretti);
- **Marco Rago** (Consigliere Giuridico e per la Diplomazia Economica e lo Sviluppo del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; Vicepresidente, Comitato One Water);
- **Andrea Rubini** (Director of Operations, Water Europe);

Libro Bianco — 2026

- **Annalisa Saccardo** (Policy Advisor Agriculture, Coldiretti);
- **Benedetta Sala** (Senior Trade Adviser – Water, Ambasciata della Danimarca in Italia);
- **Andrea Scolastri** (Funzionario Tecnico biologo, Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica);
- **Alfonso Sessa** (Senior Manager Green Transition Fund, Cassa depositi e Prestiti Venture Capital);
- **Filippo Maria Soccodato** (Segretario Generale, Comitato One Water);
- **Maria Spena** (Presidente, Comitato One Water);
- **Alejandro Sturniolo** (Segretario Generale, Water Positive Think Tank e Head of Sustainability Strategy, Aqua Positive);
- **Francesco Tornatore** (Responsabile, Gestione delle risorse idriche, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po);
- **Attilio Toscano** (Struttura Tecnica di Missione; Commissario Straordinario, Diga di Campolattaro; Ordinario di Idraulica Agraria e Sistemazioni Idraulico-Forestali, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, Università di Bologna);
- **Gelsomina Vigliotti** (Vicepresidente, Banca Europea degli Investimenti).

I 10 messaggi chiave del Libro Bianco 2026

1 ↓

Il mondo è entrato in una fase di “bancarotta idrica globale”. Il cambiamento climatico sta intensificando il paradosso “tanta acqua, poca acqua” che orienta l’opinione pubblica: l’attenzione dei cittadini verso l’acqua è ciclica, legata alle fasi emergenziali di siccità

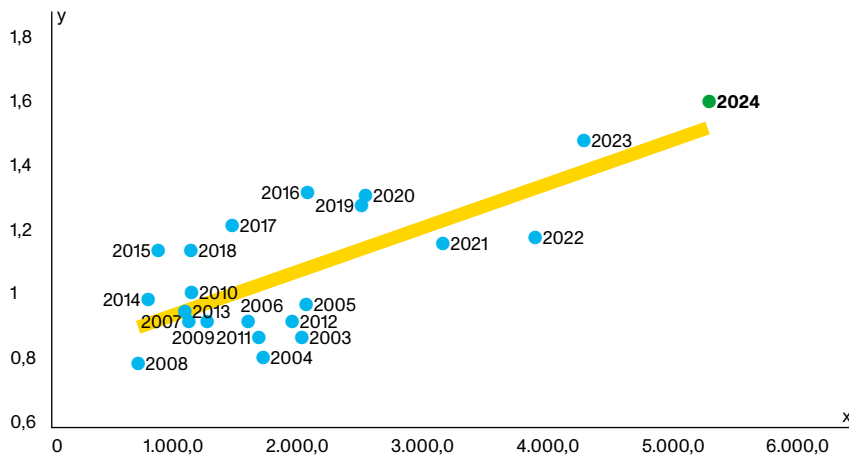
- Il 2025 ha registrato una temperatura superiore di +1,47 °C rispetto al livello preindustriale: il 3° anno più caldo di sempre, dopo il 2024 e il 2023. Tutti gli ultimi 10 anni si classificano tra i 10 più caldi mai registrati. Con il 70% di probabilità il riscaldamento medio quinquennale per il periodo 2025-2029 sarà superiore a +1,5°C, ovvero la soglia limite dell’Accordo di Parigi.
- Il mondo è entrato in una fase di crescente rischio di “bancarotta idrica globale”: la popolazione mondiale, triplicata negli ultimi 70 anni e destinata a raggiungere circa 10 miliardi entro il 2100, sta già consumando l’equivalente di 1,8 pianeti all’anno. Il superamento di soglie critiche nei sistemi climatici e naturali sta modificando in modo strutturale il rischio idrico globale, con effetti a cascata su economia, sicurezza alimentare e stabilità sociale.
- **Il cambiamento climatico sta intensificando il paradosso “tanta acqua, poca acqua”.** A livello globale l’aumento delle temperature è correlato positivamente con l’intensificarsi degli eventi meteorologici estremi e negativamente con i volumi medi di precipitazione. In altre parole, per effetto del cambiamento climatico, sempre più spesso piove meno ma, quando piove, piove sempre di più.

FIG I →

Intensità degli eventi estremi* (km³/mese) –
asse x – andamento delle
anomalie termiche
(var. °C vs. media del
periodo 1991-2020) –
asse y, 2004-2024.

* L'intensità degli eventi estremi misura il numero medio di eventi estremi (siccità e inondazioni) verificati in un mese in un km³.

Elaborazione TEHA Group
su dati NASA, 2026.



2 ↓

Lo stress idrico è definito come il rapporto tra prelievi idrici totali e disponibilità di acqua superficiale e sotterranea. I dati sono riparametrati da 1 a 5 sulla base della normalizzazione dei prelievi idrici totali dei Paesi.

3 ↓

Survey somministrata nel mese di settembre 2025 dalla Community Valore Acqua a un campione rappresentativo di 1.000 cittadini italiani.

4 ↓

Lo Standardized Precipitation Index misura quanto le precipitazioni si discostino dalla media storica, ovvero: SPI > 0 indica più pioggia del normale (condizioni umide); SPI < 0 indica meno pioggia del normale (condizioni secche/siccità). Inoltre, più il valore è alto/basso, più il periodo è stato piovoso/siccitoso rispetto alla media storica.

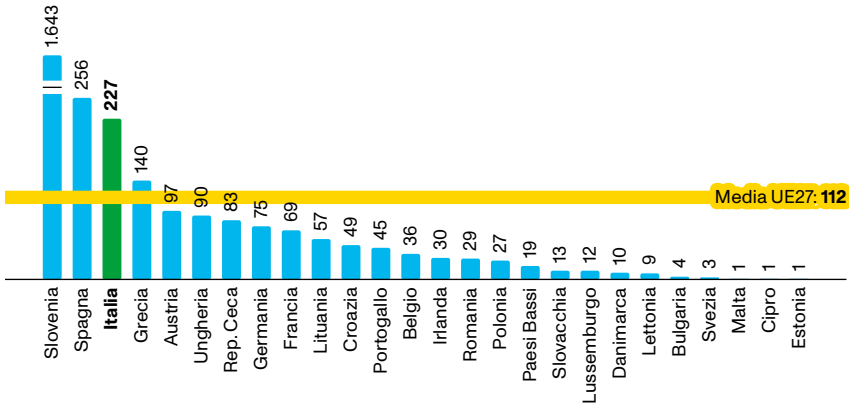
- L'Italia è il **4° Paese in Unione Europea per stress idrico**² (con un valore indice pari a 3,3 su una scala da 1 = stress idrico minimo a 5 = stress idrico massimo) e 4 delle 7 Regioni europee con uno stress idrico massimo sono italiane (Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia). In parallelo, **in Italia nel 2025 si sono registrati oltre 1.100 episodi di precipitazioni intense e 139 allagamenti urbani**, in forte aumento rispetto alla media di inizio anni 2000 (45 precipitazioni intense e 3 allagamenti urbani l'anno).
- Nonostante il 67% dei cittadini italiani si dichiari preoccupato per il cambiamento climatico³, l'attenzione verso il tema acqua resta discontinua e fortemente legata alle fasi emergenziali di siccità. **Negli ultimi 5 anni, il picco annuale di ricerche online legate al tema acqua si è sempre registrato a luglio (mese caratterizzato da scarsità di piogge e temperature elevate)** e ha avuto intensità crescente nelle Regioni a più alto stress idrico. Nel 2025, anno caratterizzato da maggior disponibilità idrica per piogge abbondanti, soprattutto nelle Regioni del Nord del Paese (Standardized Precipitation Index (SPI)⁴ > 0 in tutti i mesi dell'anno), il cambiamento climatico scende al 6° posto tra i principali problemi percepiti a livello nazionale.

2 ↓

Il cambiamento climatico genera conseguenze significative a livello socioeconomico. L'Italia è il 3° Paese in UE27 per perdite economiche legate al clima: 227 Euro pro capite, il doppio della media europea

- Gli impatti del cambiamento climatico portano conseguenze significative non solo sull'ambiente, ma anche sull'economia e la società nel suo complesso. **Nel triennio 2022-2024 l'Italia è stato il 3° Paese in UE27 per perdite economiche legate al clima: 227 Euro pro capite (il doppio della media UE27, pari a 112 Euro pro capite).** In Italia l'ammontare delle perdite ha raggiunto un picco nel 2022, in concomitanza di un'ondata siccitosa senza precedenti in tempi recenti; con 284 Euro pro capite l'Italia registrava il valore più elevato in UE27.

FIG II →
Perdite economiche
legate al clima nei Paesi
UE27 (Euro pro capite),
2022-2024.



Elaborazione TEHA Group
su dati Eurostat, 2026.

- Il degrado degli ecosistemi naturali rallenta la crescita economica e concorre all'instabilità finanziaria. La scarsità idrica, la protezione naturale dalle inondazioni e la qualità dell'acqua sono fattori cruciali in tal senso. Secondo la Banca Centrale Europea, **la scarsità di acque superficiali mette a rischio quasi il 15% della produzione economica dell'Eurozona.** Un ulteriore fattore di preoccupazione è l'esposizione dei prestiti creditizi ai rischi derivanti dalla disponibilità idrica. Secondo il modello NVaR (Nature Value-at-Risk⁵), sviluppato dall'Università di Oxford, il 19% dei prestiti creditizi in UE è esposto a rischi legati alla scarsità d'acqua superficiale e il 22% a rischi legati alla scarsità d'acqua sotterranea, con una particolare concentrazione nei settori immobiliare, manifatturiero e commerciale all'ingrosso e al dettaglio.
- **Il settore agricolo è il primo utilizzatore di acqua in Italia.** Ogni anno 17,5 miliardi di metri cubi di acqua sono utilizzati per irrigazione agricola. Nell'ultimo decennio, la produzione agricola italiana si è ridotta del -7,8%, con picchi nelle coltivazioni più idrovore. A causa dei cambiamenti climatici, il settore agricolo

5 ↓
NVaR (Nature Value-at-Risk):
misura la quota di produzione
economica settoriale a
rischio di perdita in un dato
scenario di degrado dei servizi
ecosistemici. Nello studio
in questione il NVaR è stato
allocato ai prestiti creditizi
delle banche dell'Area Euro.

è sempre più vulnerabile alla disponibilità d'acqua: il **danno dei cambiamenti climatici per l'agricoltura si è attestato a 8,5 miliardi di Euro nel 2024.**

3 ↓

La gestione dell'acqua sottende una filiera industriale e di servizi ad elevato Valore Aggiunto e alti tassi di dinamicità, con effetti moltiplicativi rilevanti e su cui l'Italia ha competenze distintive: senza la risorsa acqua un quinto del PIL del Paese non potrebbe essere generato

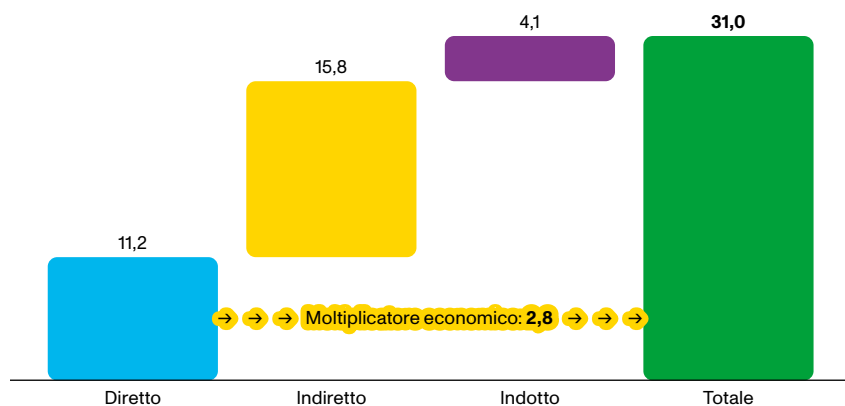
6 ↓

Le 8 fasi del Servizio Idrico Integrato (SII): captazione, potabilizzazione, adduzione e stoccaggio, distribuzione, fognatura, depurazione, drenaggio e riuso

- Lungo il suo ciclo, l'acqua connette una moltitudine di settori economici, strategici per la sussistenza della società e dell'economia. Fin dalla sua 1ª edizione, la Community si è posta l'obiettivo di ricostruire e monitorare tutta la catena del valore dell'acqua. Il database ricostruito da TEHA censisce oggi **quasi 2 milioni di aziende attive in 26 codici ATECO a due cifre e 74 sotto-codici a tre cifre.**
- Al centro della gestione dell'acqua si colloca il ciclo idrico esteso, composto dalle 8 fasi del Servizio Idrico Integrato⁶ (SII) e dei Consorzi di bonifica e irrigazione, dai provider di software e tecnologie e dai produttori di macchinari, impianti e componenti che consentono il funzionamento degli operatori del Servizio Idrico Integrato. Il comparto genera un Valore Aggiunto di **11,2 miliardi di Euro nel 2024**, in crescita con un tasso annuo medio del +5,1% nell'ultimo decennio.
- Le oltre 1.300 gestioni in economia, presenti soprattutto nei comuni del Sud e delle Isole (82% del totale), contribuiscono con 319 milioni di Euro di Valore Aggiunto, sebbene in progressiva riduzione a seguito del consolidamento industriale del servizio.
- Tramite l'attivazione delle catene di fornitura e subfornitura, il ciclo idrico esteso genera in Italia un Valore Aggiunto totale di 31 miliardi di Euro. Ciò significa che **per ogni Euro di Valore Aggiunto** generato dal ciclo idrico esteso, **si attivano 1,8 Euro aggiuntivi** nell'intera economia, per effetto di un moltiplicatore economico di 2,8.

FIG III →

Valore Aggiunto diretto, indiretto e indotto del ciclo idrico esteso in Italia (miliardi di Euro), 2024.



Elaborazione TEHA Group su dati Istat, AIDA e tabelle delle interdipendenze settoriali (input-output) di Istat, 2026.

7 ↓

La definizione di "industrie idrovore" è basata sulla matrice di correlazione tra intensità di utilizzo idrico, ovvero quanta acqua viene utilizzata per produrre un'unità di valore, e l'incidenza dei consumi idrici sul totale dell'industria.

- L'acqua è input produttivo per tre principali comparti dell'economia: il settore agricolo, l'industria (a partire dalle industrie idrovore) e il settore energetico e dei data center. Il settore agricolo coinvolge oltre 1,1 milioni di imprese per un Valore Aggiunto di 43,9 miliardi di Euro. Le imprese manifatturiere idrovore⁷ contribuiscono al PIL con 281,2 miliardi di Euro in circa 330.000 imprese. Inoltre, sono 10mila le imprese del settore energetico per un Valore Aggiunto di 25,6 miliardi di Euro. Infine, i data center attivi in Italia valgono 1,4 miliardi di Euro di Valore Aggiunto.
- Sommando tutti gli elementi citati, emerge come l'acqua sia l'elemento abilitante per la generazione di **384 miliardi di Euro di Valore Aggiunto** in Italia. **In altre parole, senza la risorsa acqua il 20% del PIL italiano non potrebbe essere generato** (un valore in crescita di +0,8 p.p. rispetto al 2023).

FIG IV →

Valore Aggiunto generato dalla filiera estesa dell'acqua in Italia (miliardi di Euro), 2024.

N.B. Per tutti i dati sono state aggiornate le serie storiche a seguito della revisione annuale dei dati Istat. Il valore totale della sezione di acqua come input produttivo è stato scontato dai valori già inclusi nell'analisi del ciclo idrico esteso diretto, indiretto e indotto, al fine di evitare double counting.

Elaborazione TEHA Group su dati Istat, AIDA, OpenBDAP e tabelle delle interdipendenze settoriali, 2026.



L'acqua è l'elemento abilitante per la generazione di **€384 miliardi** di Valore Aggiunto in Italia nel 2024. Senza la risorsa acqua il **20% del PIL** italiano non potrebbe essere generato.

- La filiera estesa dell'acqua in Italia **genera un Valore Aggiunto pari o superiore ad importanti economie europee**. A titolo esemplificativo, i 384 miliardi di Euro di Valore Aggiunto associati alla risorsa acqua in Italia equivalgono al 73% della somma del Prodotto Interno Lordo di Portogallo e Grecia, sono una volta e mezza il PIL della Finlandia e quasi 4 volte il PIL della Bulgaria.
- Il valore, già altamente significativo, è atteso in forte crescita considerando le stime legate all'evoluzione del settore dei data center. La capacità installata di data center in Italia è attesa aumentare da 287 MW nel 2024 a 2.331 MW nel 2035, supportando una crescita del Valore Aggiunto generato dal settore di oltre 8 volte entro il 2035, raggiungendo 11,6 miliardi di Euro.

4 ↓

A livello europeo gli obiettivi della nuova Water Resilience Strategy richiedono investimenti significativi, ma il 23% dei fondi necessari è ancora privo di copertura

- Il quadro normativo europeo in materia di acque sta attraversando una fase di evoluzione e razionalizzazione in seguito alla **pubblicazione della Water Resilience Strategy della Commissione Europea**, che indica target ambiziosi, seppur non vincolanti, di riduzione dei consumi idrici (-10% al 2030).
- Per l'implementazione della Water Resilience Strategy è richiesto un **fabbisogno di investimento pari a 78 miliardi di Euro annui a livello comunitario**. Di questi, il 71% è già coperto dal Quadro Finanziario Pluriennale e un ulteriore 6% sarà coperto da fondi della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ma il restante 23% è previsto rimanere scoperto.

FIG V →

Fondi annui stimati per l'implementazione della Water Resilience Strategy per fonti di finanziamento (valori % e miliardi di Euro), 2025-2027.

● 71% ● 6% ● 23%



→ 78 miliardi di Euro

* Banca Europea per gli Investimenti.

Elaborazione TEHA Group su dati Ref Ricerche MTI 4 la necessita di dare risposte ad un cambio di paradigma del servizio idrico, 2026.

● 55 miliardi di Euro ● 5 miliardi di Euro ● 18 miliardi di Euro

● Fondi pubblici già disponibili ● Previsione stanziamento BEI* ● Gap di investimenti

- In Italia, dopo il picco di 104 Euro pro capite raggiunto nel 2025, **il tasso di investimento finanziato dalla tariffa e dagli investimenti pubblici è atteso ridursi del -20% e tornare a 83 Euro pro capite** dopo la conclusione del PNRR nel 2027⁸.
- Esiste una **correlazione negativa tra il numero di enti competenti e gli investimenti pro capite** nel settore idrico: all'aumentare della frammentazione della governance si riduce la capacità di investimento dei gestori. Con 31 enti competenti, l'Italia presenta uno dei modelli di governance più frammentati nel contesto europeo.

8 ↓

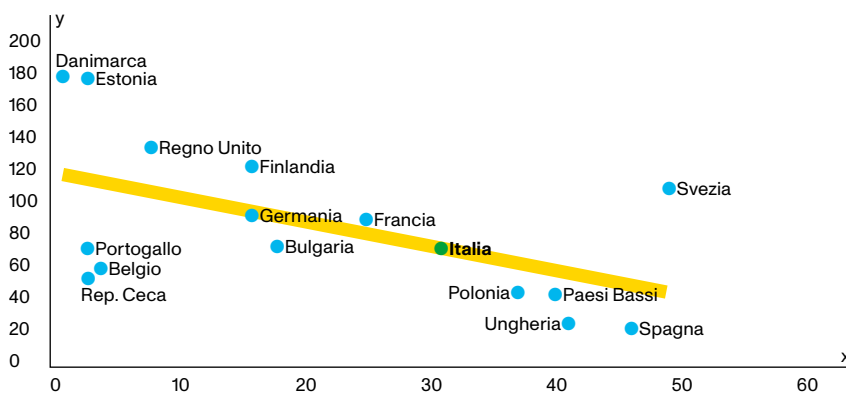
Elaborazione TEHA Group su dati Ref Ricerche MTI 4 la necessita di dare risposte ad un cambio di paradigma del servizio idrico, 2026.

FIG VI →

Correlazione tra
il numero di enti
competenti nella
gestione dell'acqua
(valori assoluti) – asse
x – e investimenti pro
capite nel settore idrico
(Euro per abitante) – asse
y, 2024.

N.B. Non sono reperibili dati
per la Lituania e per Malta.

Elaborazione TEHA Group
su dati EurEau, Ref Ricerche,
Utilitatis e Commissione
Europea, 2026.



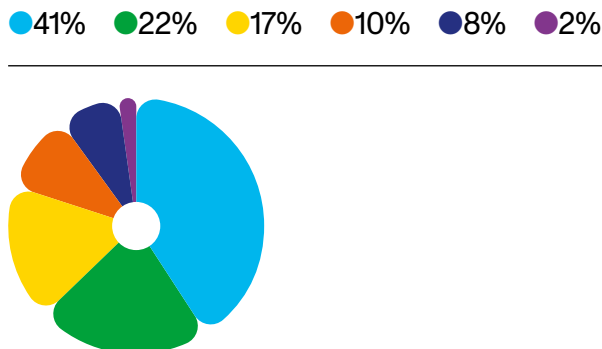
5 ↓

La tariffa del servizio idrico in Italia è tra le più basse in UE27 (18° posto), con un valore pari a 2,5 €/m³, -30% rispetto alla media UE (3,6€/m³) e un quinto rispetto alla Danimarca (11€/m³). Si apre uno spazio crescente per il contributo del capitale privato, con l'ambizione di coprire il 18% degli investimenti dal 2027 in avanti (di cui il 10% attraverso il Partenariato Pubblico Privato)

- Nel contesto europeo, la tariffa del servizio idrico in Italia si posiziona al 18° posto. Pur avendo raggiunto nel 2024 un livello medio pari a 2,5 Euro/m³, con un aumento del +26% rispetto al 2019, **la tariffa in Italia rimane inferiore del 30% rispetto alla media UE (3,6€/m³)** e un quinto rispetto alla Danimarca (11€/m³).
- Solo il 35% dei cittadini è disposto a contribuire al contrasto e all'adattamento al cambiamento climatico con l'aumento della bolletta, un valore inferiore a coloro che invece non sono disposti a spendere di più (45%). Allo stesso tempo, tuttavia, il 96% dei cittadini non è in grado di quantificare i propri consumi idrici, sottostimandoli abbondantemente.
- Secondo i gestori del Servizio Idrico Integrato rappresentati dalla Community, la tariffa rimarrà la principale fonte di finanziamento (41%) per investimenti futuri; tuttavia, la dinamica di crescita della tariffa non fornirà garanzie tali per coprire gli investimenti necessari al settore.

FIG VII →

Risposte alla domanda
«Quali sono le principali
fonti di finanziamento
che prevedete di adottare
per gli investimenti con
orizzonte temporale
successivo alla chiusura
del PNRR?» (valori %),
2027.



* Finanziamenti regionali.

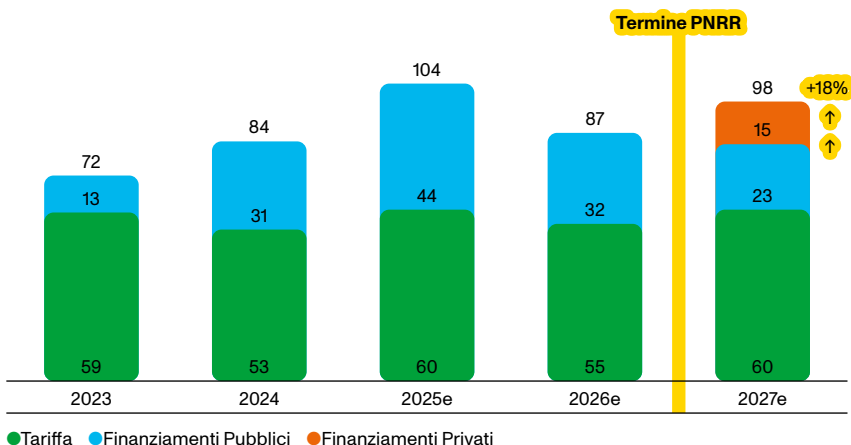
Survey ai Partner della
Community Valore Acqua,
settembre 2025.

● Tariffa idrica ● Finanziamenti pubblici europei (Banca Europea per gli Investimenti)
● Finanziamenti pubblici nazionali ● Partenariato Pubblico-Privato
● Finanziamenti privati (prestiti bancari, emissioni di obbligazioni, etc.) ● Altro*

- Sia a livello italiano che a livello europeo, al concludersi del ciclo di finanziamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), **si apre uno spazio crescente per il contributo del capitale privato, che secondo i gestori potrebbe coprire complessivamente il 18% degli investimenti post-PNRR**: il 10% attraverso accordi di Partenariato Pubblico-Privato e l'8% tramite finanziamenti privati, a debito o senza far ricorso ad esso.
- A partire dal 2027, **il ricorso al capitale privato potrebbe quindi aumentare gli investimenti dei gestori del +18%**, permettendo al Servizio Idrico Integrato di raggiungere la soglia dei 98 Euro pro capite.

FIG VIII →

Investimenti pro capite
nel settore idrico in Italia
da parte dei gestori
industriali con l'entrata
del capitale privato (Euro
per abitante), 2023-
2027e.



Survey ai partner della
Community Valore Acqua
ed elaborazione TEHA Group
su dati Ref Ricerche, 2026.

- Il rafforzamento del ricorso al **Partenariato Pubblico-Privato (PPP)** appare oggi particolarmente opportuno anche alla luce della progressiva maturazione del quadro normativo italiano, culminata con l'adozione del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici, che attribuisce al PPP una struttura autonoma e organica.

- Dal punto di vista finanziario, l'**allineamento alla Tassonomia UE** consente al Servizio Idrico Integrato di accedere e posizionarsi in modo preferenziale rispetto a una pluralità di flussi di capitale. L'ammissibilità alla Tassonomia UE dei gestori italiani risulta molto alta: si registrano valori superiori al 90% per ricavi e CapEx, all'84% per quanto riguarda l'OpEx.
- All'interno di questo perimetro, i **Blue Bonds** e i **Water Bonds** sono strumenti recenti nel mercato del debito sostenibile, la cui emissione è volta a finanziare progetti legati alla tutela degli ecosistemi marini e alla gestione sostenibile delle risorse idriche. Nel 2024 il valore dei Blue Bonds e dei Water Bonds emessi, 4,7 miliardi di Euro, è oltre 5 volte superiore al valore del 2022 (0,9 miliardi di Euro).

6 ↓

Le analisi dell'Osservatorio Valore Acqua sul progresso negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile mostrano che la gestione della risorsa idrica in Italia è ancora a luci e ombre. L'Italia è nel 1° o nel 2° quartile solo per 3 dei 10 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile impattati da una corretta gestione della risorsa acqua

- La Community Valore Acqua ha aggiornato anche per il 2026 l'analisi sul posizionamento dell'Italia e dei principali Paesi europei nella gestione sostenibile della risorsa idrica, sviluppando uno Scoreboard volto ad evidenziare il contributo della filiera dell'acqua al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Attraverso l'analisi di **39 Key Performance Indicator (KPI)** lungo i 10 Sustainable Development Goals (SDGs) impattati direttamente o indirettamente dalla risorsa acqua, lo Scoreboard consente di identificare punti di forza e criticità della gestione dell'acqua in Italia all'interno del più ampio contesto europeo e di individuare le principali priorità di intervento.
- Secondo lo Scoreboard "Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile 2026" (VASS), **nel confronto europeo l'Italia registra solo il 30% di indicatori nel 2° quartile e nessun indicatore idrico nel primo quartile**, con ritardi strutturali in efficienza, riuso e infrastrutture ma punti di forza nella qualità della risorsa e nelle competenze tecnologiche.

FIG IX →
Lo Scoreboard “Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile” 2026.

N.B. I 10 Sustainable Development Goals (SDGs) impattati da una corretta gestione della risorsa acqua: SDG 2 – Sconfiggere la fame nel mondo; SGD 3 – Salute e benessere; SDG 6 – Acqua pulita e servizi igienico sanitari; SDG 7 – Energia rinnovabile; SDG 9 – Innovazione e infrastrutture; SDG 11 – Città e comunità sostenibili; SDG 12 – Consumo responsabile; SDG 13 – Lotta contro il cambiamento climatico; SDG 14 – Flora e fauna acquatica; SDG 15 – Flora e fauna terrestre.

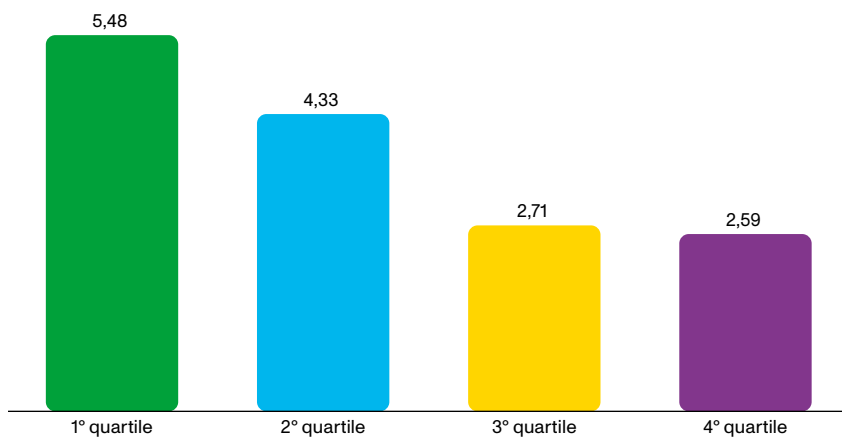
Elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.



— Emerge inoltre una **correlazione tra performance complessiva nel settore idrico e livello medio delle tariffe del Servizio Idrico Integrato**: i Paesi collocati nei quartili più alti dello Scoreboard presentano tariffe sensibilmente più elevate rispetto a quelli in coda. In particolare, il 1° quartile registra una tariffa media pari a 5,48 €/m³, oltre il doppio rispetto ai Paesi del 4° quartile (2,59 €/m³).

FIG X →

Livello medio della
tariffa del Servizio Idrico
Integrato dei Paesi
UE27+UK per quartile di
posizionamento nello
Scoreboard «Valore
Acqua verso lo Sviluppo
Sostenibile 2026» (Euro/
m³), 2024.



Elaborazione TEHA Group
su dati GWI e fonti varie, 2026.

7 ↓

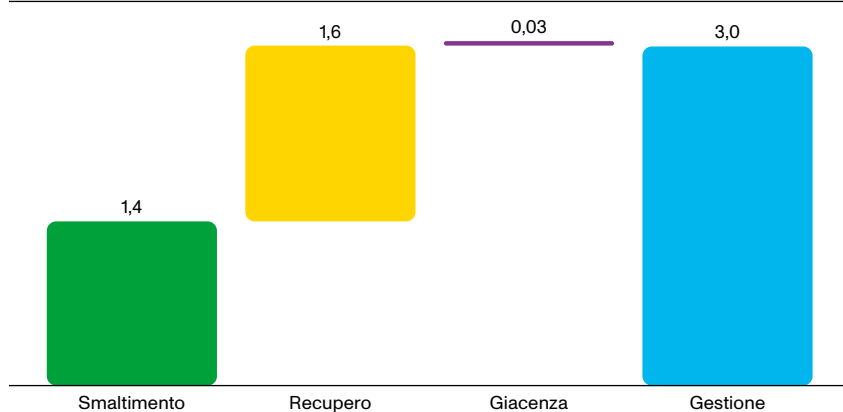
Il rafforzamento della depurazione apre nuove opportunità per la circolarità nella filiera estesa dell'acqua. Con l'obiettivo "closing the loop", gli impianti di trattamento possono evolvere da infrastrutture di fine ciclo a veri e propri hub di recupero e valorizzazione di risorse

- La Community Valore Acqua ha identificato **tre direttrici strategiche per le nuove frontiere della depurazione in ottica circolare**: il riuso delle acque reflue depurate, la valorizzazione dei fanghi di depurazione e lo sviluppo di soluzioni di dissalazione.
- Il riuso delle acque reflue depurate consente di reimmettere la risorsa nel ciclo produttivo civile, riducendo la pressione sui corpi idrici naturali e aumentando la sicurezza dell'approvvigionamento, in particolare nei territori esposti a stress idrico. Ad oggi, in Unione Europea solamente il 2,4% delle acque reflue viene riutilizzato, di cui circa il 50% è destinato all'irrigazione agricola. **In Italia solo il 4% delle acque reflue è effettivamente destinato a riutilizzo diretto, 11 p.p. in meno rispetto al potenziale** depurato. I volumi destinati a riuso diretto in Italia sono un sesto rispetto alla Spagna e un quarto rispetto alla Francia.
- In Italia la produzione di fanghi di depurazione ha raggiunto circa 3,2 milioni di tonnellate annue, di cui 3,0 milioni gestiti negli impianti. **Nel 2023, per la prima volta, la quota di fanghi recuperati (53%) ha superato quella smaltita**, segnando un primo passo verso modelli di economia circolare. A livello europeo, il recupero dai fanghi potrebbe **generare fino a 222.000 tonnellate di fosforo e 3.450 GWh di energia**, rafforzando l'autonomia strategica comunitaria.

FIG XI →

Modalità di gestione dei
fanghi di depurazione
da acque reflue urbane
in Italia (milioni di
tonnellate), 2023.

Il 53,3% dei fanghi gestiti in Italia è destinato al recupero



Elaborazione TEHA Group
su dati ISPRA, 2026.

- Lo sviluppo di soluzioni di dissalazione grazie all'evoluzione tecnologica e alla riduzione dei costi energetici può contribuire ad ampliare la disponibilità di risorsa idrica in contesti caratterizzati da crescente scarsità. In Italia il 50% degli impianti di dissalazione attivi sono stati costruiti prima del 2000 ma in seguito alla semplificazione degli iter autorizzativi per impianti di minori dimensioni, **nel prossimo quinquennio sono in programma numerosi progetti per impianti di dissalazione**. Anche grazie a questi impianti, **la capacità di produzione di acqua dissalata è attesa raggiungere il milione di m³/gg entro il 2030**, con una crescita media annua del +6% nel prossimo quinquennio.

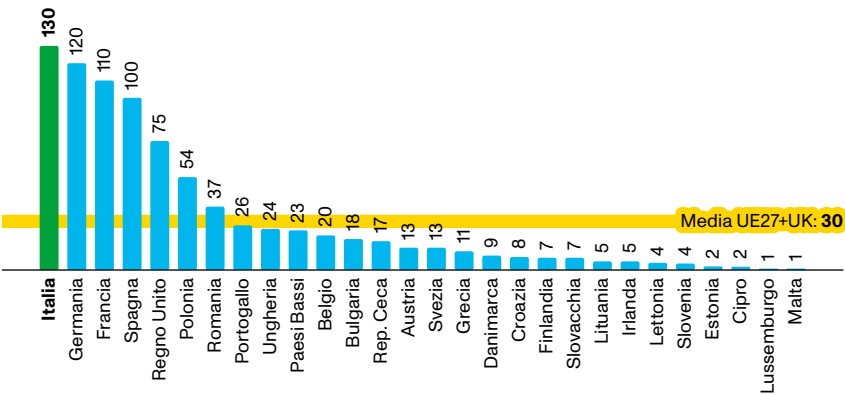
8 ↓

Con un'impronta idrica pari a 130 miliardi di m³ di acqua consumati l'Italia si conferma il Paese più idrovoro d'Europa. Emerge l'urgenza di promuovere una nuova consapevolezza sul valore della risorsa acqua a tutti i livelli: partendo dalle giovani generazioni, passando alla società civile, alle istituzioni nazionali e locali e alle imprese idrovore per promuovere un nuovo paradigma «Water Positive»

- L'impronta idrica (o water footprint) è uno strumento che misura sia i consumi diretti, ovvero l'acqua utilizzata per le necessità quotidiane, che i consumi idrici indiretti, ovvero l'acqua utilizzata nei processi di produzione di beni e servizi consumati. **Con 130 miliardi di m³ all'anno, l'Italia è il Paese più idrovoro d'Europa.**

FIG XII →

Impronta idrica annuale
per Paese UE27+UK
(miliardi di m³), ultimo
anno disponibile.



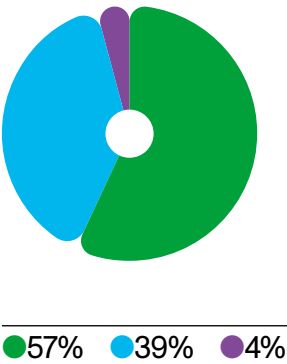
Elaborazione TEHA Group su
dati Water Footprint Network,
2026.

- Le scelte di consumo e produzione influenzano significativamente la gestione della risorsa idrica. **Adattarsi all'era della "bancarotta idrica globale" richiede una trasformazione culturale** che coinvolga cittadini, imprese e istituzioni.
- Sebbene il **96% degli italiani** dichiarino di adottare comportamenti per la riduzione dei propri consumi idrici e più della metà (57%) dichiarino un impegno concreto e quotidiano a tale fine, solo il 4% è in grado di quantificarli o li sottostima abbondantemente. Più di un quarto del campione intervistato dichiara di non saper valutare i propri consumi idrici.

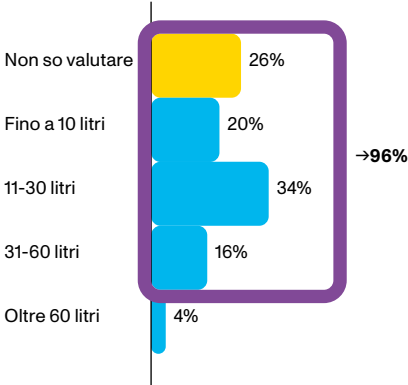
FIG XIII →

A sinistra, risposte alla domanda «Ritiene di adottare comportamenti adeguati a ridurre il consumo di acqua nella sua quotidianità?» (% del totale), 2025; a destra, risposte alla domanda «Quanta acqua ritiene di consumare ogni giorno nella sua vita quotidiana?» (% del totale), 2025.

Attitudine al risparmio idrico



Quantificazione del consumo



Survey della Community
Valore Acqua ai cittadini
italiani, settembre 2025.

- **Si**, le mie scelte sono **sempre** influenzate da questo aspetto
- **Talvolta**, quando posso adottare comportamenti sostenibili
- **No**, non modifico le mie abitudini o scelte sulla base di questo aspetto

- In questo contesto, anche le imprese idrovore possono assumere un ruolo proattivo adottando un **approccio "Water Positive"**, ovvero il **restituire all'ambiente e alla comunità più acqua di quella consumata**, attraverso strategie basate su efficienza, riciclo e tecnologie innovative.

- Nel corso del 2025, è stata condotta **la Fase IV del progetto pilota nelle scuole italiane**, che ha coinvolto oltre 6.000 studenti su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di diffondere anche tra i giovani la conoscenza sviluppata dalla Community sulla filiera dell'acqua e l'importanza di abitudini di consumo responsabili e consapevoli.

9 ↓

All'unanimità i gestori del Servizio Idrico Integrato considerano le tecnologie smart la prima priorità di investimento. Accanto alla digitalizzazione, emerge con forza il tema delle competenze: il 76% dei gestori inserisce la formazione del personale tra le prime tre priorità per il settore. Tuttavia, le figure considerate più determinanti per accompagnare la trasformazione Smart & Circular del comparto coincidono con quelle più complesse da reperire

9 ↓
Survey somministrata ai Partner della Community Valore Acqua nel settembre 2025 per analizzare priorità di investimento e competenze strategiche per il futuro del settore, con campione segmentato tra gestori del Servizio Idrico Integrato (48%) e attori della filiera estesa (52%).

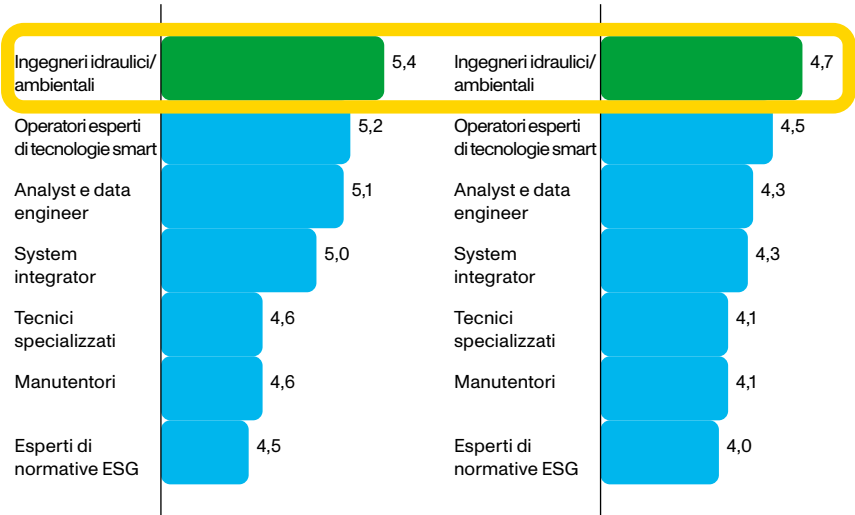
- L'attenzione del Servizio Idrico Integrato alla transizione verso una gestione dell'acqua sempre più circolare e digitale si riflette anche nelle priorità di investimento dichiarate dai gestori rappresentati presso la Community Valore Acqua⁹. **Il 100% dei gestori indica le tecnologie smart tra i principali ambiti di investimento per i prossimi 2-3 anni**, alle quali si affianca con la medesima incidenza l'attenzione verso l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica. Subito dopo si colloca la digitalizzazione per la riduzione delle perdite (89%).
- Accanto agli interventi tecnologici, al quarto posto emerge con forza il tema delle competenze: **il 76% dei gestori individua nella formazione del personale una priorità strategica del settore**. Il rafforzamento della filiera estesa dell'acqua dipenderà pertanto sia dalla disponibilità di risorse finanziarie e tecnologiche che dalla capacità di attrarre e trattenere competenze adeguate.
- Secondo i risultati della survey condotta presso i Partner della Community Valore Acqua, **gli ingegneri idraulici/ambientali sono sia le figure più importanti per il settore (5,4 su 6) sia le più difficili da reperire (4,7 su 6)**. Più in generale, le figure considerate più determinanti per accompagnare la trasformazione Smart & Circular del comparto coincidono con quelle più complesse da reperire.

FIG XIV →

A sinistra, risposte alla domanda: «Quanto ritiene chiave le seguenti figure professionali per lo sviluppo del settore idrico?» (punteggio indice: da «molto basso»=1 a «molto alto»=6), 2025;

a destra, risposte alla domanda: «Qual è la difficoltà di reperimento con competenze adeguate delle seguenti figure professionali?» (punteggio indice: da «molto basso»=1 a «molto alto»=6), 2025.

Survey ai Partner della Community Valore Acqua, settembre 2025.



- Questo disallineamento rischia di rallentare i processi di innovazione e di implementazione delle nuove tecnologie, rendendo necessario un rafforzamento delle politiche di formazione, attrazione dei talenti e collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca per garantire la disponibilità delle competenze necessarie alla transizione del settore. Questa soluzione è identificata dalla quasi totalità dei Partner della Community Valore Acqua (95,7%) come la strategia più efficace da mettere in campo per ridurre la difficoltà nel reperire le figure professionali chiave.

10 ↓

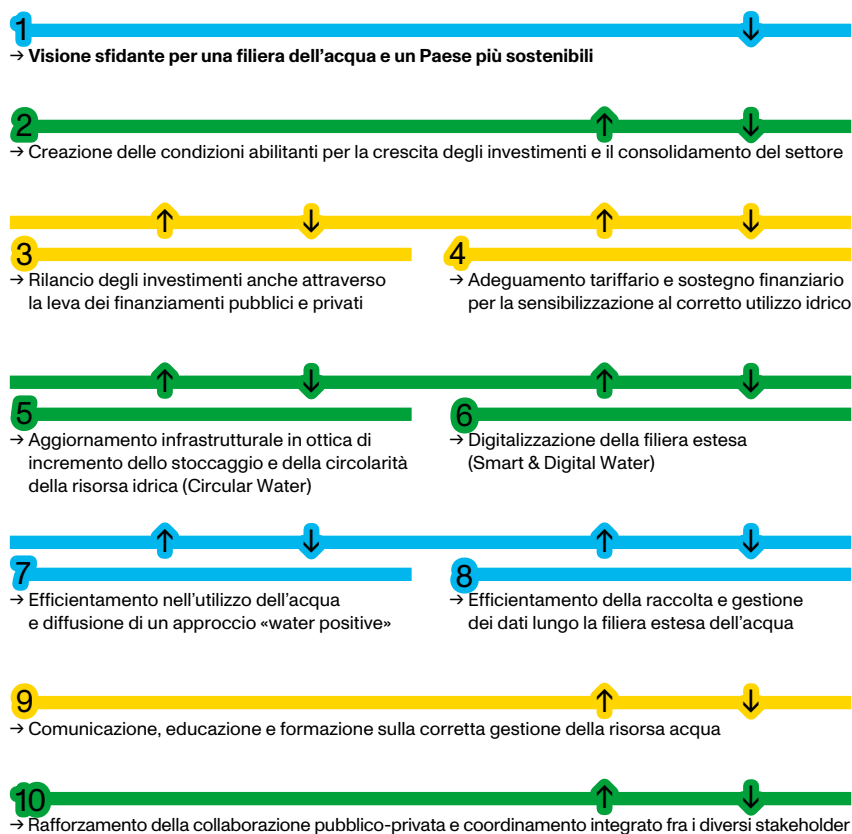
La settima edizione della Community Valore Acqua ha aggiornato l'“Agenda per l'Italia”, con un decalogo di proposte d'azione concrete per favorire lo sviluppo della filiera e incentivare una gestione efficiente e sostenibile dell'acqua

- Le principali evidenze della settima edizione della Community Valore Acqua per l'Italia rimarcano come sia necessario **definire un intervento di natura sistemica a livello nazionale** che possa incidere sui fattori ostativi e valorizzare i fattori acceleratori per lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua e la gestione efficiente e sostenibile della risorsa, mettendo a sistema i contributi di tutti gli attori della filiera estesa.
- Nelle prime sei edizioni, la Community ha risposto a questa esigenza con un decalogo di proposte e azioni concrete per il sistema-Paese. In continuità con il lavoro svolto nei sei anni precedenti, nella settima edizione il decalogo di proposte per il Paese è stato rinnovato, mantenuto e ampliato, monitorando anche le raccoman-

- dazioni delle precedenti edizioni che hanno trovato concreta attuazione nel Paese.
- I **10 macro-ambiti** d'azione identificati dalla settima edizione della Community sono:
 - Visione sfidante per una filiera dell'acqua e un Paese più sostenibili.
 - Creazione delle condizioni abilitanti per la crescita degli investimenti e il consolidamento del settore.
 - Rilancio degli investimenti anche attraverso la leva dei finanziamenti pubblici e privati.
 - Adeguamento tariffario e sostegno finanziario per la sensibilizzazione al corretto utilizzo idrico.
 - Aggiornamento infrastrutturale in ottica di incremento dello stoccaggio e della circolarità della risorsa idrica (Circular Water).
 - Digitalizzazione della filiera estesa (Smart & Digital Water).
 - Efficientamento nell'utilizzo dell'acqua e diffusione di un approccio «water positive».
 - Efficientamento della raccolta e gestione dei dati lungo la filiera estesa dell'acqua.
 - Comunicazione, educazione e formazione sulla corretta gestione della risorsa acqua.
 - Rafforzamento della collaborazione pubblico-privata e coordinamento integrato fra i diversi stakeholder.

FIG XV →

Il decalogo di policy della settima edizione della Community Valore Acqua.



Acqua e clima: impatti e risposte dei territori urbani e agricoli

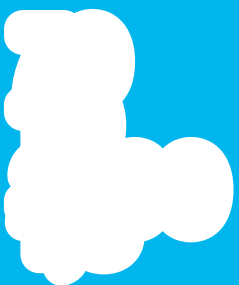
1.1 ↓
L'evoluzione del cambiamento climatico e l'impatto sulle risorse idriche

1.2 ↓
La relazione dei cittadini italiani con l'acqua

1.3 ↓
La transizione dei sistemi urbani e agricoli in risposta al cambiamento climatico



Messaggi chiave



→ **Il mondo è entrato in una fase di crescente rischio di “bancarotta idrica globale”:** la popolazione mondiale, triplicata negli ultimi 70 anni e destinata a raggiungere circa 10 miliardi entro il 2100, sta già consumando l'equivalente di 1,8 pianeti all'anno. Il superamento di soglie critiche nei sistemi climatici e naturali sta modificando in modo strutturale il rischio idrico globale, con effetti a cascata su economia, sicurezza alimentare e stabilità sociale.



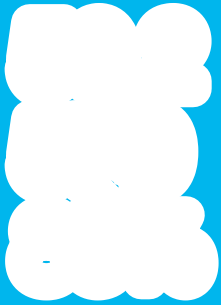
→ **Il cambiamento climatico sta intensificando il paradosso “tanta acqua, poca acqua”.** In Italia, alla riduzione dei volumi medi di precipitazione e all'aumento dello stress idrico si affianca una crescita della frequenza e dell'intensità delle piogge estreme: nel 2025 si sono registrati oltre 1.100 episodi di precipitazioni intense e 139 allagamenti urbani, registrando una crescita rispettivamente del +42% e del +24% rispetto alla media di inizio anni 2000. L'Italia è il 4° Paese in UE per stress idrico e tra i più colpiti dagli impatti economici del cambiamento climatico.



→ Nonostante il 67% dei cittadini italiani si dichiara preoccupato per il cambiamento climatico, **l'attenzione verso il tema acqua resta discontinua e fortemente legata alle fasi emergenziali di siccità.** Il cambiamen-



to climatico scende al 6° posto tra i principali problemi percepiti a livello nazionale e solo il 4% dei cittadini è in grado di stimare correttamente i propri consumi idrici, evidenziando un significativo gap di consapevolezza.



→ **I cittadini riconoscono la centralità degli investimenti in infrastrutture idriche per rafforzare la resilienza**, oltre la metà (50,2%) li indica come priorità per le città, in particolare nel Sud e nelle Isole (57,0%). **Tuttavia persistono problemi nell'accettazione delle opere a livello locale**: l'85% dei cittadini percepisce criticità nella realizzazione delle opere nella propria area di residenza. Tra le principali ragioni ostative risultano esternalità negative quali l'inquinamento atmosferico (39,7%) e la contaminazione del suolo e delle acque (33,4%).



→ **Le Nature-Based Solutions rappresentano una leva strategica per aumentare la resilienza climatica urbana**: nelle città, dove la capacità delle infrastrutture esistenti è fino a sei volte inferiore a quella necessaria per gestire gli eventi estremi previsti al 2040, soluzioni come drenaggio urbano sostenibile, superfici permeabili e infrastrutture verdi consentono di ridurre il rischio di allagamenti, migliorare la qualità urbana e rafforzare l'adattamento climatico.



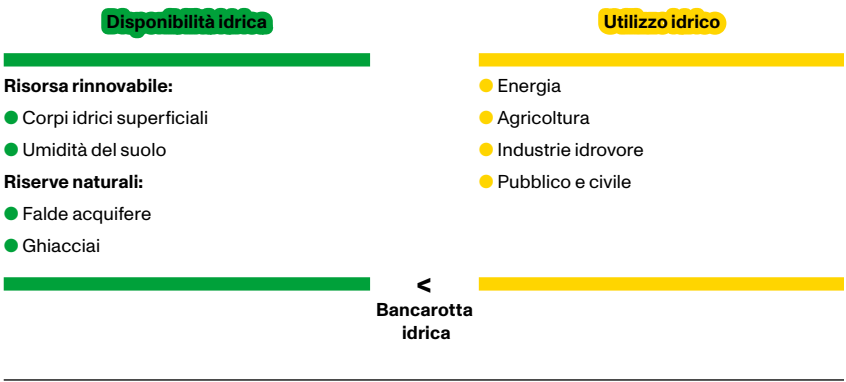
→ **Il settore agricolo, primo utilizzatore di acqua in Italia, è sempre più esposto alla scarsità idrica e alla variabilità climatica.** La diffusione di modelli di Agricoltura 4.0 e Agricoltura rigenerativa — con tecnologie irrigue in grado di ridurre i consumi d'acqua e ripristinare la fertilità del suolo — è cruciale per aumentare l'efficienza nell'uso della risorsa e rafforzare la resilienza delle produzioni agricole nel lungo periodo.

1.1

L'evoluzione del cambiamento climatico e l'impatto sulle risorse idriche

Nel 2026 è iniziata l'era della “bancarotta idrica globale”, secondo l'ultimo Rapporto delle Nazioni Unite “Global Water Bankruptcy: Living Beyond Our Hydrological Means in the Post-Crisis Era”. Ovvero, un numero sufficiente di sistemi critici ha **superato il punto in cui potevano essere ripristinati ai livelli precedenti** e l'oltrepassare questa soglia altererà radicalmente il rischio idrico globale, provocando effetti a cascata nelle varie comunità, in un pianeta sempre più interconnesso tra commercio e migrazione. La crisi climatica sta esacerbando il problema della disponibilità idrica sciogliendo i ghiacciai, riserve secolari di acqua, e causando sbalzi di temperatura nelle condizioni meteorologiche. L'urgenza della sfida è amplificata dalla crescita della popolazione mondiale, triplicata negli ultimi 70 anni e destinata a raggiungere circa 10 miliardi di persone entro il 2100. Questa dinamica accelerata mette ulteriore pressione sulle risorse ad oggi disponibili sul pianeta: attualmente, i cittadini del mondo stanno già consumando l'equivalente di 1,8 pianeti all'anno (2,9 per l'Italia, 4° Paese al mondo), il che significa che il ritmo di sfruttamento delle risorse, anche e soprattutto idriche, supera di gran lunga la capacità del pianeta di rigenerarle. Il Pianeta Acqua, così nominato dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) per sottolineare **il ruolo dominante dell'acqua sulla superficie terrestre e il suo legame profondo con la sopravvivenza del pianeta**, si trova ad avere più che mai bisogno di azioni politiche coerenti con le esigenze dell'epoca e di un rafforzamento della cooperazione internazionale per invertire la rotta.

FIG 1 →
I determinanti della
condizione di bancarotta
idrica (illustrativo).

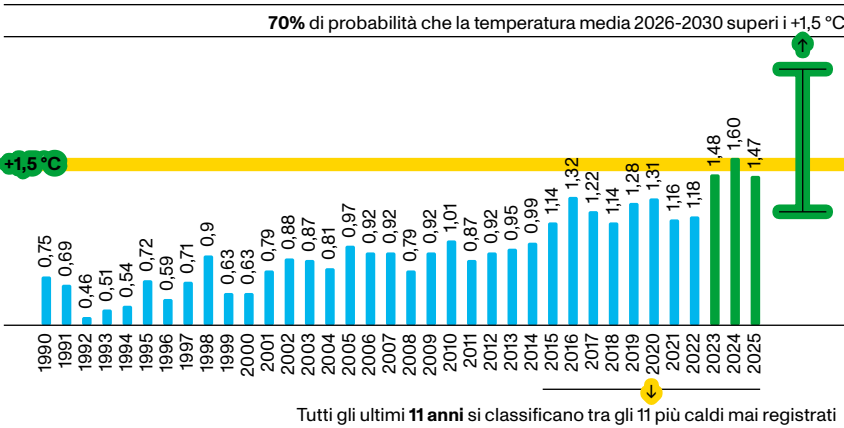


Elaborazione TEHA Group
su dati Nazioni Unite, 2026.

Insolvenza = Disponibilità idrica < Consumo idrico
Irreversibilità = Danni irreparabili alle riserve naturali

La finestra per limitare gli impatti potenziali del riscaldamento globale al +1,5 °C o al +2 °C al di sopra dei livelli preindustriali si sta assottigliando, secondo il Rapporto Speciale dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). Contenere l'aumento delle temperature sotto tali soglie non eviterebbe eventi meteorologici estremi, l'innalzamento del livello dei mari, perdita della biodiversità ed effetti tangibili sulla salute umana. Viceversa, superare tale soglia innescherebbe cambiamenti irreversibili e strutturali nei rischi climatici, privando le future generazioni della possibilità di vivere nelle condizioni sperimentate dall'intera umanità nella propria storia. D'altra parte, l'ultima volta che la temperatura superficiale globale è stata di 2,5 °C o superiore è stato oltre 3 milioni di anni fa. **Tutti i modelli predittivi volti a limitare il riscaldamento globale impongono un abbattimento immediato delle emissioni di gas serra nei prossimi 10 anni (2035 vs. 2019):** -60% per limitare gli impatti entro i +1,5 °; -35% per limitare gli impatti entro i +2°. Il 2025 ha registrato una temperatura superiore di +1,47 °C rispetto alla temperatura media del periodo 1850-1900, rappresentativa del livello preindustriale. Questo colloca il **2025 come il 3° anno più caldo di sempre, dopo il 2024 e il 2023**. Il triennio appena trascorso è il 1° nel quale la temperatura media globale ha superato 1,5 °C. Tutti i record di temperatura mensile sono stati superati negli ultimi tre anni. **Tutti gli ultimi 11 anni (2015-2025) si classificano tra gli 11 più caldi mai registrati.**

FIG 2 →
Andamento delle
anomalie termiche
globali rispetto alla media
preindustriale (var. °C
vs. media 1850-1900),
1990-2025 e previsione
2026-2030.

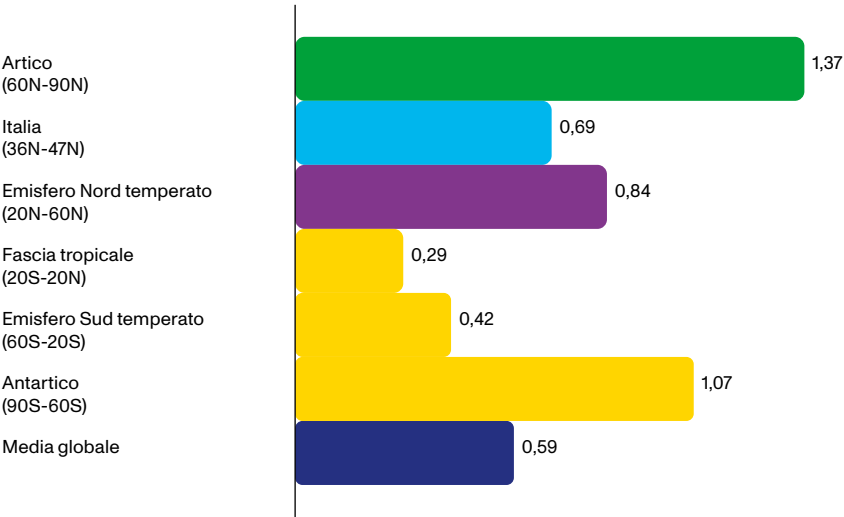


Elaborazione TEHA Group
su dati Copernicus e World
Meteorological Organization,
2026.

La soglia limite dell'Accordo di Parigi — l'aumento delle temperature globali di +1,5 °C — potrebbe essere già raggiunta entro la fine di questo decennio, oltre dieci anni prima rispetto alle previsioni formulate al momento della firma. Vi è attualmente il 70% di probabilità che il riscaldamento medio quinquennale per il periodo 2025-2029 sia superiore a +1,5 °C e l'80% di probabilità che almeno uno dei prossimi cinque anni superi il 2024 come l'anno più caldo mai registrato.

L'aumento delle temperature è asimmetrico nelle varie aree mondiali. Nell'Artico l'aumento delle temperature rispetto alla media 1991-2020 è stato di 1,37 °C, il secondo più alto di sempre; per l'Italia, la temperatura media per il 2025 è stata di 0,69 °C al di sopra della media del periodo 1991-2020 e di 2,39 °C al di sopra del periodo preindustriale.

FIG 3 →
Andamento delle
anomalie termiche per
latitudine e confronto con
l'Italia (var. °C vs. media
1991-2020), 2025.



N.B. Dato per l'Italia stimato da
ISAC-CNR nell'agosto 2025.

Elaborazione TEHA Group
su dati Copernicus, 2026.

Il caos climatico globale del 2025, un fenomeno che tocca tutto il pianeta

Il 2025 ha rappresentato un ulteriore punto di accelerazione della crisi climatica globale, segnando un anno di nuovi record e di crescente intensità degli eventi estremi. Ondate di calore, precipitazioni eccezionali, cicloni, incendi e siccità hanno colpito simultaneamente diverse regioni del pianeta.

Tra gli eventi climatici estremi che hanno segnato il 2025 si ricordano:

- **Gennaio – incendi in California (USA):** gli incendi boschivi più distruttivi nella storia, sviluppati nella contea di Los Angeles a causa di venti con raffiche fino a 160 km/h. Gli incendi hanno costretto oltre 200.000 persone a evacuare e distrutto oltre 16.000 strutture, con oltre 400 morti. Lo spegnimento degli incendi è stato gravemente ostacolato da interruzioni nell'approvvigionamento idrico. L'impatto economico totale è stimato a 250 miliardi di Dollari. Il cambiamento climatico ha aumentato il rischio di incendi del 35% nella regione, aumentandone l'intensità del 6%; in parallelo, ha allungato la stagione secca di 23 giorni.
- **Marzo/maggio – tornadi e inondazioni nel Sud-Est degli USA:** gravi tornadi, accompagnati da inondazioni storiche nella valle del fiume Mississippi, hanno ucciso almeno 70 persone e causato perdite per oltre 50 miliardi di Dollari. Tre tornadi di categoria EF4 in Arkansas hanno raggiunto venti per oltre 300 km/h. Un tornado di categoria EF4 in Mississippi ha percorso 108 km in 82 minuti. Il cambiamento climatico ha reso le precipitazioni di aprile nella regione più intense del 9% e più probabili del 40%.
- **Maggio/agosto – inondazioni nell'Hindu Kush in Himalaya:** un'ondata senza precedenti di inondazioni ha generato sei eventi climatici estremi in quattro mesi colpendo 300.000 persone in Nepal, Afghanistan e Pakistan. La precedente frequenza di tali eventi era di una volta ogni 5-10 anni, acuita in tempi odierni dal rapido ritiro dei ghiacciai.
- **Giugno/agosto – ondate di calore nelle città europee:** nella stagione estiva si sono registrati oltre 24.000 decessi correlati al caldo in 854 città in Europa. Ondate di calore simili sono ora 70 volte più probabili. Le persone di età pari o superiore a 65 anni hanno rappresentato l'88% dei decessi. L'Italia ha avuto il più alto numero di vittime (circa 4.600).
- **Luglio/ottobre – inondazioni monsoniche nel sud-est asiatico:** il Bangladesh orientale ha dovuto affrontare le peggiori inondazioni degli ultimi 30 anni, con oltre 500.000 sfollati e 339.000 ettari di raccolti distrutti. Le regioni indiane del Ladakh e del Punjab hanno registrato uno surplus del 342% di precipitazioni, 1.400 villaggi inondata e circa 350.000 residenti colpiti. Il fiume Koshi ha più che raddoppiato il proprio volume.
- **Ottobre – tifoni ravvicinati in Vietnam e Filippine:** il Vietnam settentrionale è stato colpito da tre grandi tifoni in tre settimane, con 546.000 case danneggiate o sommerse. Nelle Filippine due tifoni in cinque giorni hanno costretto il Presidente a dichiarare lo stato di emergenza: oltre 1,5 milioni di persone sono state preventivamente evacuate dalle loro abitazioni.
- **Ottobre – Uragano Melissa nei Caraibi:** con una pressione centrale di 892 hPa, l'Uragano Melissa è il terzo più intenso mai registrato. Ha causato danni catastrofici in Giamaica, Cuba, Haiti e nella Repubblica Dominicana, con perdite economiche stimate in 48-52 miliardi di Dollari. In Giamaica le perdite hanno raggiunto il 41% del PIL. In Repubblica Dominicana, 1,1 milioni hanno perso l'approvvigionamento idrico.
- **Novembre – precipitazioni con rarità di 300 anni in Thailandia e Malesia:** una

Elaborazione TEHA Group
su fonti varie, 2026

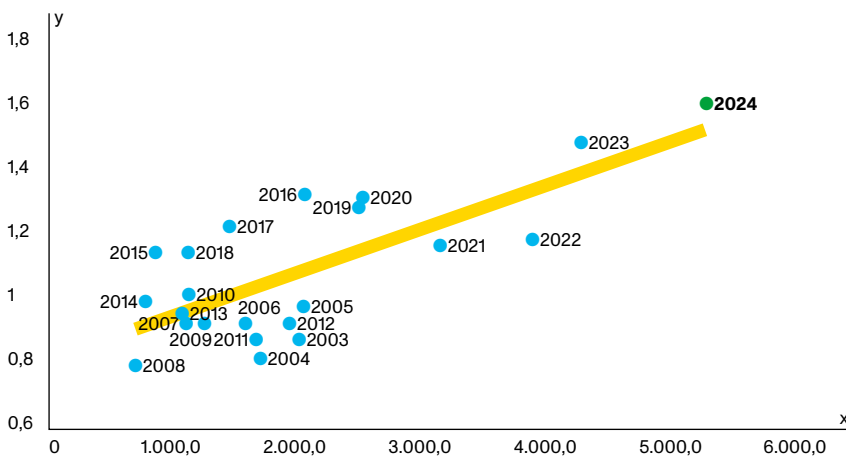
rara combinazione tra la tempesta ciclonica Senyar e il monzone intensificato di La Niña ha causato devastanti inondazioni nella Thailandia meridionale e nella Malesia peninsulare. Nella provincia di Songkhla il diluvio di tre giorni ha scaricato 635 mm sulla regione, con acque alluvionali che hanno raggiunto profondità fino a due metri. L'alluvione ha colpito 3,6 milioni di persone in 1,2 milioni di case. La Marina Militare Thaiandese ha schierato 14 navi e una portaerei per fornire soccorso.

A livello globale l'aumento delle temperature è correlato con l'intensificarsi degli eventi meteorologici estremi, come dimostrato da una nuova analisi del programma GRACE della NASA. Il riscaldamento globale impatta il ciclo idrico in diversi aspetti, alterandone l'andamento e contribuendo a scatenare disastri dalla frequenza e intensità in aumento.

FIG 4 →
Intensità degli eventi
estremi* – asse x
– andamento delle
anomalie termiche –
asse y (var. °C vs. media
del periodo 1991-2020
e km³/mese), 2004-2024.

* L'intensità degli eventi
estremi misura il numero
medio di eventi estremi
(siccità e inondazioni) verificati
in un mese in un km³.

Elaborazione TEHA Group
su dati NASA, 2026.



L'aumento della temperatura dell'aria superficiale è accompagnato da un incremento delle temperature medie della superficie marina, +0,4 °C rispetto all'epoca preindustriale su scala globale nel 2025, la terza anomalia più alta mai registrata, (-0,13 °C vs. 2024 e -0,07 °C vs. 2023). Il Mar Mediterraneo, per le sue caratteristiche idrogeologiche, è particolarmente sensibile al riscaldamento delle acque e solamente negli ultimi 25 anni ha registrato un aumento di +1 °C configurandosi come un vero e proprio hotspot del cambiamento climatico.

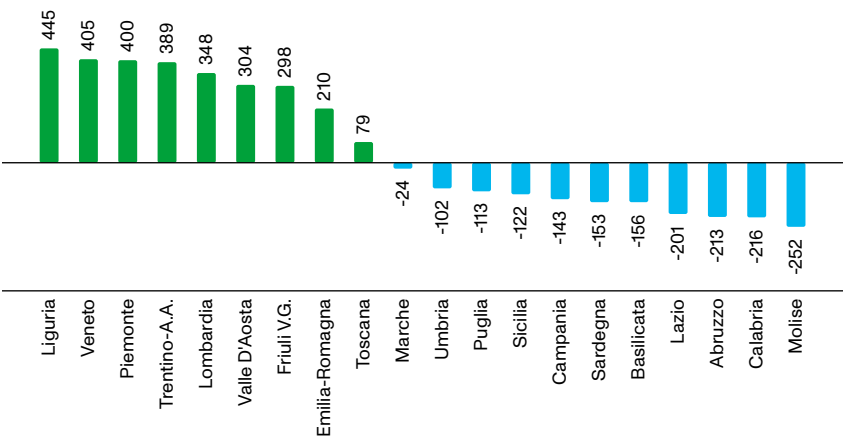
L'Italia è posizionata nel cuore della Regione mediterranea e, a causa delle sue caratteristiche geografiche, sta sperimentando un livello di stress idrico più rapido.

L'Italia è il 4° Paese in Unione Europea per stress idrico, con un valore indice di 3,3 su 5, in peggioramento al 2030. L'Italia si posiziona solo dietro a Belgio (4,4), Grecia (4,3) e Spagna (3,9) in Europa e 4 delle 7 Regioni con uno stress idrico massimo (5) sono italiane (Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia).

Stress idrico ed eventi siccitosi di grande portata sono più frequenti poiché l'aumento delle temperature è inoltre negativamente correlato anche con i volumi medi di precipitazione. Nel 2023 i volumi di precipitazione annua sono stati inferiori circa del -10% rispetto alla media del decennio 2010-2020 in Italia, seppur in crescita del +31% dal 2022, anno fortemente siccitoso.

Dopo la siccità del 2022, nel 2024 è stata registrata un'anomalia positiva rispetto alla disponibilità di risorsa idrica rinnovabile: +14,3% rispetto alla media storica di lungo periodo. La risorsa idrica rinnovabile ha raggiunto infatti i 157,9 miliardi di metri cubi di acqua, più del doppio rispetto ai soli 67 miliardi di metri cubi di acqua del 2022, rispetto ad una media storica di 138,2 miliardi di metri cubi di acqua. **L'aumento della disponibilità di risorsa idrica del 2023 è attribuibile alle abbondanti precipitazioni al Nord, mentre al Centro, Sud e nelle Isole persiste la siccità.** L'Italia si dimostra divisa a metà: le 8 Regioni con un aumento della disponibilità di risorsa idrica sono al Centro-Nord, viceversa, le 12 Regioni con una diminuzione sono al Centro-Sud.

FIG 5 →
Variazione della
disponibilità di risorsa
idrica rinnovabile
totale annua* rispetto
alla media storica per
Regione italiana (mm),
media 1951-2024 vs. 2024.



Elaborazione TEHA su dati
ISPRA, 2026.

* La risorsa idrica che si produce naturalmente nel territorio di riferimento esclusivamente dalle precipitazioni, che al netto dell'evapotraspirazione, sono cadute all'interno dello stesso territorio (internal flow), a cui si somma eventualmente la risorsa naturale proveniente dall'esterno del territorio (actual external inflow).

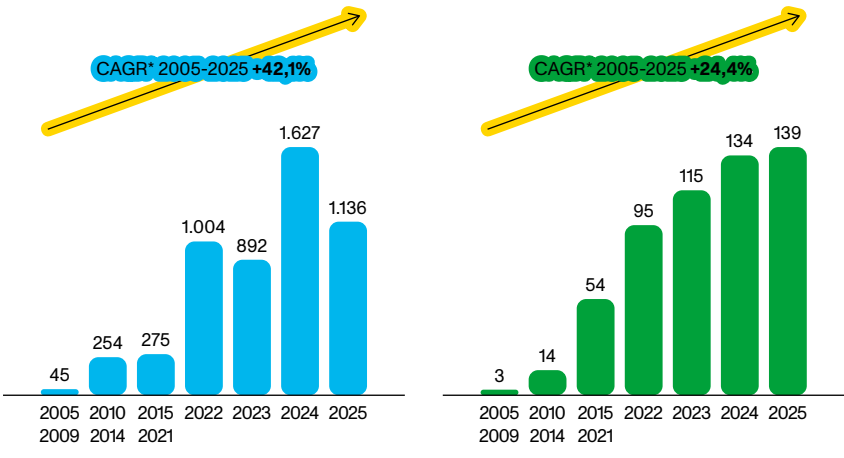
Il paradosso “poca acqua, tanta acqua” si manifesta nell'affiancare, a lunghi periodi di siccità e carenza di disponibilità idrica, un drastico aumento della frequenza e dell'intensità delle alluvioni, divenute le catastrofi naturali più comuni del XXI secolo, in particolare in Italia.

In Italia le **piogge estreme hanno registrato una crescita media annua del 42% nell'ultimo ventennio**. Rispetto ad una media di 45 piogge intense all'anno nel quinquennio 2005-2009, nel solo 2025 le precipitazioni estreme hanno raggiunto 1.136 episodi, in discesa rispetto all'anomalia degli oltre 1.600 episodi del 2024. Conseguentemente, gli **allagamenti nelle città sono passati da una media di 3 all'anno nel quinquennio 2005-2009 a 139 nel 2025**, registrando una crescita media annua del 24% negli ultimi 20 anni.

FIG 6 →
Andamento degli eventi
estremi di piogge
intense – a sx – e degli
allagamenti nelle città –
a dx – in Italia (val. medi
nel quinquennio, valore
assoluto e CAGR*),
2005-2025.

* CAGR: tasso medio annuo
di crescita composto.

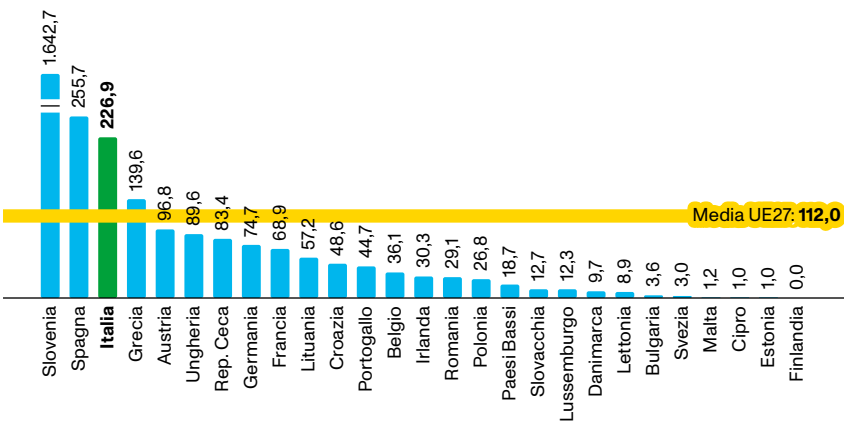
Elaborazione TEHA su dati
European Severe Weather
Database (ESWD)
e Legambiente, 2026.



N.B. Per pioggia intensa si intende la pioggia che cade in quantità tali da provocare danni significativi, oppure non si conoscono i danni, ma si sono osservate quantità di precipitazioni eccezionalmente elevate in un periodo di massimo di 24 ore.

Il cambiamento climatico e i suoi effetti hanno conseguenze significative non solo sull'ambiente, ma anche sull'economia e la società nel suo complesso. Nel complesso, **nel triennio 2022-2024 l'Italia è stata il 3° Paese in UE27 per perdite economiche dovute agli impatti del cambiamento climatico**: 227 Euro pro capite, un valore superiore alla media europea di 112 Euro pro capite. L'ammontare delle perdite ha raggiunto un picco nel 2022, con 284 Euro pro capite, anno in cui l'Italia registrava il valore più elevato in UE27.

FIG 7 →
Perdite economiche
legate al clima nei Paesi
UE27 (Euro pro capite),
2022-2024.



Elaborazione TEHA Group
su dati Eurostat, 2026.

Il degrado degli ecosistemi naturali rallenta la crescita e porta instabilità finanziaria. La scarsità idrica, la protezione naturale dalle inondazioni e la qualità dell'acqua sono fattori cruciali in tal senso. **La scarsità di acque superficiali mette a rischio quasi il 15% della produzione economica dell'Eurozona.** Un ulteriore fattore di preoccupazione è l'esposizione dei prestiti creditizi ai rischi derivanti dalla disponibilità idrica. Secondo il modello NVaR (Nature Value-at-Risk), sviluppato dalla BCE in collaborazione con l'Università di Oxford, il 19% dei prestiti creditizi è esposto a rischi di scarsità d'acqua superficiale e il 22% a rischi di scarsità d'acqua sotterranea, con una particolare concentrazione nei settori immobiliare, manifatturiero e commerciale all'ingrosso e al dettaglio.

Un passo significativo per l'impegno collettivo alla salvaguardia delle risorse idriche e il riconoscimento dell'interconnessione tra acqua e cambiamento climatico è stato compiuto nel corso della **COP29**, tenutasi a Baku nel novembre 2024. Oltre 50 Paesi COP hanno firmato la **Declaration on Water for Climate Action** "Dichiarazione sull'Acqua per l'Azione Climatica", all'interno della quale viene ufficialmente riconosciuto che l'acqua sia "at the heart of climate change" ("al centro del cambiamento climatico").

1.2

La relazione dei cittadini italiani con l'acqua

Uno degli obiettivi primari del Libro Bianco 2026 della Community Valore Acqua è quello di diffondere conoscenza e promuovere consapevolezza sull'**interconnessione tra l'acqua e il cambiamento climatico e sul valore attribuito alla risorsa**, domandandosi come costruire un modello sostenibile capace di rispondere ai bisogni attuali senza compromettere le generazioni future.

Per monitorare l'importanza attribuita all'acqua dai cittadini italiani, la Community somministra annualmente una **survey ad un campione rappresentativo di cittadini italiani**. **Le principali evidenze dell'indagine sono illustrate nel presente capitolo e verranno ulteriormente riprese lungo il Libro Bianco 2026.**

La survey ai cittadini italiani sulla percezione del valore dell'acqua

La settima edizione della Community Valore Acqua, in continuità con quanto fatto nelle edizioni precedenti, ha realizzato una survey ai cittadini italiani per monitorarne la percezione sul valore dell'acqua. La survey è stata aggiornata e integrata con i seguenti obiettivi:

- Comprendere la percezione del valore della risorsa acqua.
- Analizzare le abitudini e i comportamenti relativi all'uso dell'acqua nella vita quotidiana.
- Valutare i cambiamenti nei comportamenti e nelle percezioni rispetto alle edizioni precedenti.

L'indagine è stata somministrata nel mese di **settembre 2025** a un campione rappresentativo di **1.000 cittadini italiani**, attraverso interviste via web supportate dal sistema C.A.W.I (Computer Assisted Web Interviewing).

FIG 8 →

A sinistra – macro-area geografica di residenza dei cittadini rispondenti alla survey (% del totale); a destra – fascia d'età dei cittadini rispondenti alla survey (% del totale), 2026.

● 27% ● 20% ● 20% ● 33%



● Nord ovest ● Nord est ● Centro ● Sud e Isole

● 15,6% ● 20,6%
● 27,9% ● 35,9%



● Generazione Z
● Generazione Y
● Generazione X
● Baby Boomers

Survey Community Valore Acqua ai cittadini italiani, 2026.

I 6 Messaggi Chiave emersi dalla Survey della Community Valore Acqua ai cittadini italiani sono:

- Nonostante 7 cittadini italiani su 10 si dichiarino preoccupati per gli effetti del cambiamento climatico, questo tema è **l'unico ad aver perso rilevanza tra le preoccupazioni primarie** per gli italiani e si conferma fortemente legato ai momenti di scarsità della risorsa.
- Per oltre la metà dei cittadini la costruzione di infrastrutture idriche strategiche è la soluzione prioritaria per rafforzare la resilienza delle città al cambiamento climatico, ma **oltre 8 cittadini su 10 percepiscono criticità nella realizzazione delle infrastrutture nella propria area di residenza**.
- I cittadini italiani si dichiarano attenti a ridurre i propri consumi idrici, ma il **96% non è in grado di quantificarli o li sottostima abbondantemente**.
- Nonostante un miglioramento rispetto al 2024, il **47% dei cittadini italiani continua a non bere acqua del rubinetto**. Al Centro e al Sud del Paese meno di 3 cittadini su 10 la bevono quotidianamente.
- **Quasi la metà degli italiani non consulta mai o consulta solo raramente la bolletta idrica**, ma oltre la metà dei cittadini reputa «alto» o «molto alto» il costo del servizio idrico, anche se il 91% non è in grado di quantificarlo.
- **Il 35% dei cittadini è disposto a contribuire alla resilienza alla crisi idrica attraverso l'aumento della bolletta** e la disponibilità a pagare dei cittadini italiani supera del 5% il costo medio della bolletta idrica, indicando una capacità di investimento aggiuntiva.

Survey Community Valore Acqua ai cittadini italiani, 2026

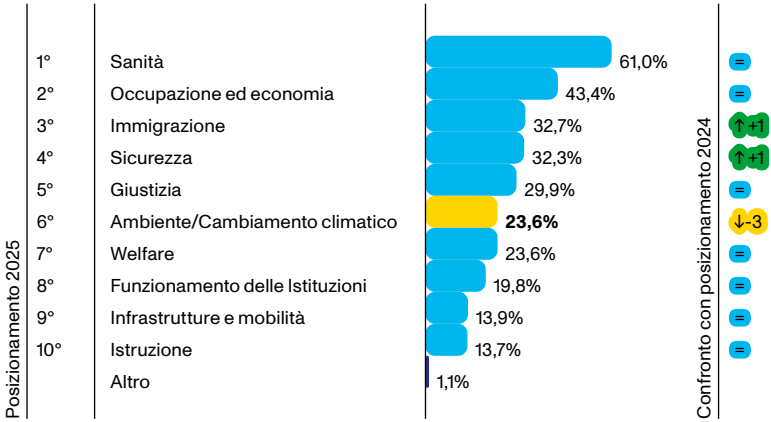
L'aggiornamento dell'indagine non restituisce dati confortanti riguardo l'attenzione al cambiamento climatico, mostrando una sensibilità in diminuzione verso il tema rispetto allo scorso anno (6° posto nel 2025 rispetto al 3° posto nel 2024) e il persistere di un interesse che è parallelo alla stagionalità della risorsa. Inoltre, se le precedenti edizioni evidenziavano un approccio "NIMBY" (Not In My Backyard, ovvero un interesse forte a livello nazionale e debole a livello locale), nel 2025 al cambiamento climatico e ai suoi effetti viene affidata un'importanza persino inferiore (8° posto nel 2025 rispetto al 6° posto nel 2024) tra i problemi che affliggono la propria zona di residenza.

Due cittadini italiani su tre (67%) si definiscono preoccupati per l'impatto del cambiamento climatico. Nel Sud e nelle Isole la quota di popolazione preoccupata per il cambiamento climatico sale al 71%, +4 p.p. rispetto alla media nazionale. I cittadini più preoccupati risultano essere quelli della Regione Basilicata (83%), mentre i meno preoccupati sono quelli del Trentino-Alto Adige (50%).

Tuttavia, **rispetto al 2024 il cambiamento climatico è l'unico tema ad aver perso rilevanza tra i principali problemi che affliggono il Paese.** I temi immigrazione e sicurezza acquistano rilevanza rispetto al 2024 e tornano rispettivamente al 3° e 4° posto. Se nel 2024 il cambiamento climatico era rientrato nella top-3 dei principali problemi del Paese, nel 2025 cala al 6° posto, selezionato solo dal 23,6% dei cittadini come principale problematica che affligge l'Italia.

FIG 9 →
Risposte alla domanda
«Quali sono i 3 principali
problemi che affliggono
l'Italia?» (% sul totale,
possibilità di risposta
multipla fino a 3 opzioni),
2025.

Survey della Community
Valore Acqua ai cittadini
italiani, settembre 2025.

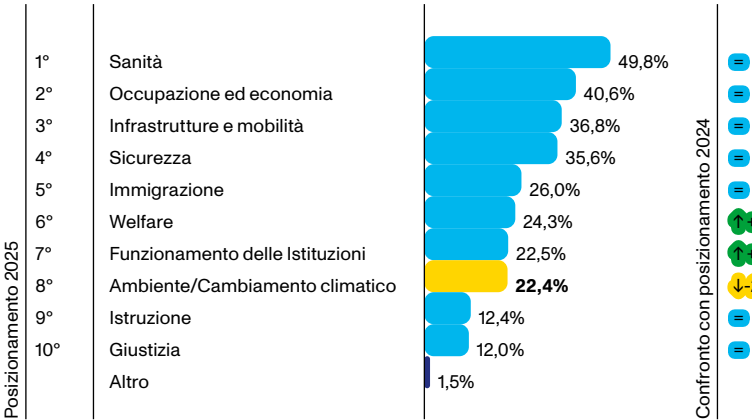


Anche a livello locale il cambiamento climatico risulta l'unico tema ad aver perso rilevanza tra i principali problemi della propria zona di residenza (-2 posizioni vs. 2024). Solo il 22,4% dei cittadini lo considera nei primi tre problemi che affliggono la propria zona di residenza. I cittadini attribuiscono maggiore rilevanza ai temi di welfare e di funzionamento delle Istituzioni.

FIG 10 →

Risposte alla domanda «Quali sono, secondo Lei, i 3 principali problemi che affliggono la sua zona di residenza?» (massimo 3 preferenze, % del totale), 2025.

Survey della Community Valore Acqua ai cittadini italiani, settembre 2025.

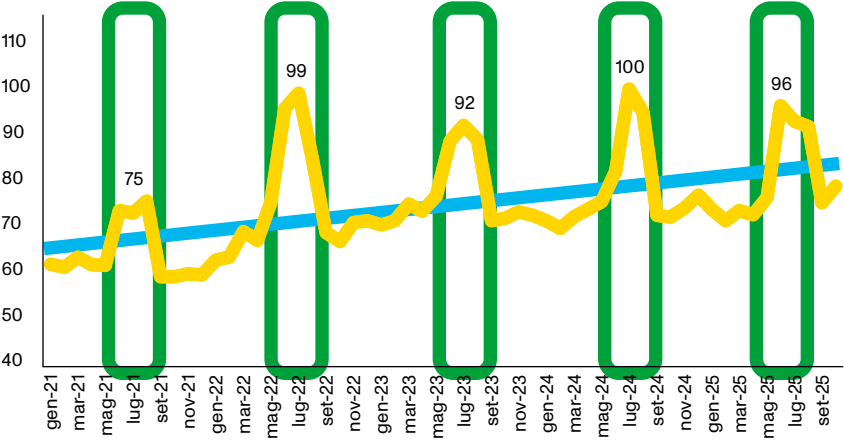


Negli ultimi 5 anni, **l'interesse per il tema acqua ha seguito un andamento ciclico, con picchi nel periodo estivo** in corrispondenza delle fasi di maggiore scarsità della risorsa. I risultati di un'analisi comparativa dimostrano che il picco di ricerche web sul tema acqua è stato registrato a luglio 2024.

FIG 11 →

Interesse nel tempo per il tema «acqua» degli italiani (valore indice, 100 = luglio 2024, media mensile), 2021-2025.

Elaborazione TEHA Group su dati Google Trends, 2026.

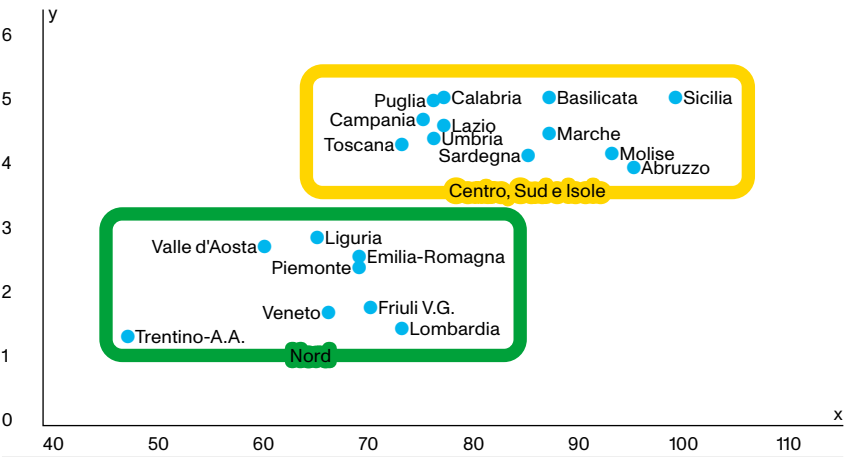


Più nello specifico, **l'interesse per il tema idrico risulta più elevato nelle Regioni con livelli più elevati di stress idrico**. Tra le Regioni italiane l'interesse più elevato al tema «acqua» è stato registrato in Sicilia, che presenta un livello di stress idrico massimo e in cui persistono significative sfide relative alla risorsa. È fondamentale promuovere un'azione educativa e di sensibilizzazione continua che permetta di svincolare l'attenzione al tema dell'acqua dalle sole emergenze legate a siccità e stress idrico, trasformando l'acqua da tema emergenziale a priorità culturale permanente.

FIG 12 →
Correlazione tra
l'interesse per il tema
«acqua»* – asse x – e
il livello di stress idrico
– asse y – per Regione
italiana (valori indici),
2021-2025.

* Il dato si riferisce ad una
media dell'interesse registrato
nel periodo gennaio 2021 –
ottobre 2025.

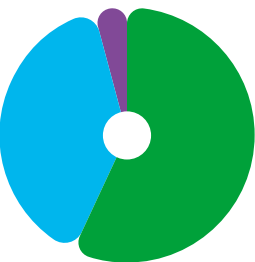
Elaborazione TEHA Group
su dati Google Trends e World
Resources Institute, 2026.



Uno degli altri principali ambiti di attenzione del rapporto degli italiani con l'acqua è l'attitudine al consumo della risorsa, essendo il nostro Paese tra i più impattanti per impronta idrica, con 215 litri giornalieri pro capite consumati vs. una media europea di 167 litri. **Sebbene la quasi totalità (96%) degli italiani si dichiarino propensi ad impegnarsi per la riduzione dei propri consumi idrici e più della metà (57%) dichiarino un impegno concreto e quotidiano a tale fine, solo una piccola minoranza (4%) è in grado di quantificarli o li sottostima abbondantemente.** Più di un quarto del campione intervistato dichiara di non saper valutare i propri consumi idrici.

FIG 13 →
A sinistra, risposte alla
domanda «Ritiene di
adottare comportamenti
adeguati a ridurre il
consumo di acqua nella
sua quotidianità?» (% del
totale), 2025; a destra,
risposte alla domanda
«Quanta acqua ritiene di
consumare ogni giorno
nella sua vita quotidiana?»
(% del totale), 2025.

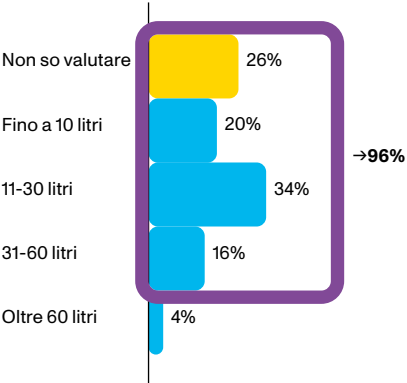
Attitudine al risparmio idrico



57% 39% 4%



Quantificazione del consumo



Survey della Community
Valore Acqua ai cittadini
italiani, settembre 2025

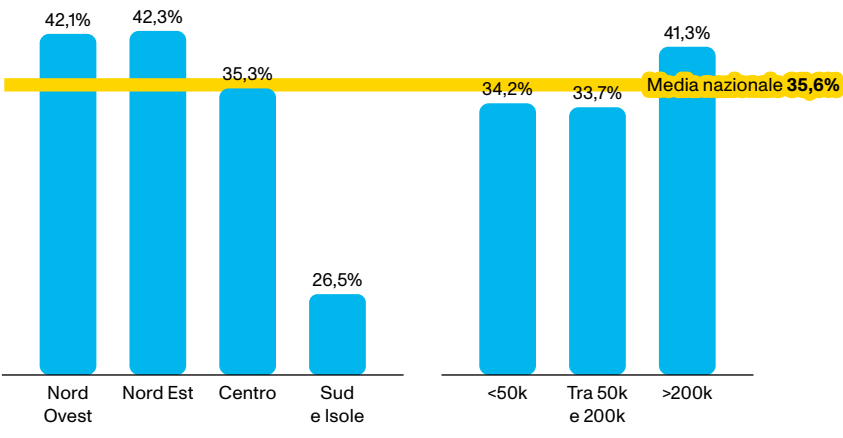
- Si, le mie scelte sono sempre influenzate da questo aspetto
- Talvolta, quando posso adotto comportamenti sostenibili
- No, non modifico le mie abitudini o scelte sulla base di questo aspetto

Anche il consumo legato all'acqua in bottiglia vede l'Italia in cima alle classifiche mondiali, 1° Paese in UE e 2° al mondo dopo il Messico in tale categoria, con 249 litri pro capite consumati nel 2024. Sotto tale indicatore la survey 2025 restituisce un panorama in leggero miglioramento, con il 57% dei cittadini intento a bere "sempre" o "a volte" l'acqua del rubinetto (di cui il 35,6% risiede nella prima categoria), un dato in miglioramento di +3,5 p.p. rispetto al 2024. La propensione al consumo di acqua del rubinetto è maggiore nelle zone settentrionali del Paese rispetto al Mezzogiorno ed è maggiore nei comuni di oltre 200 mila abitanti rispetto ai comuni di taglia inferiore.

FIG 14 →

A sinistra, quota di rispondenti che afferma di bere sempre acqua del rubinetto per macro-area (% del totale), 2025; a destra, quota di rispondenti che afferma di bere sempre acqua del rubinetto per dimensione del comune di residenza (% del totale), 2025.

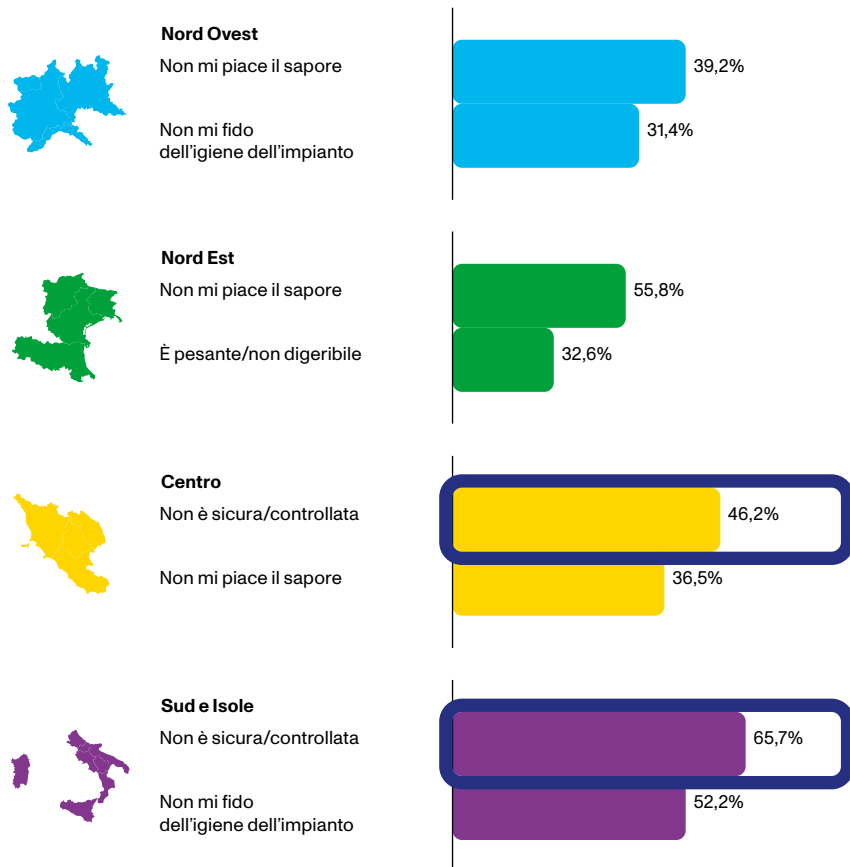
Survey della Community Valore Acqua ai cittadini italiani, settembre 2025.



Oltre un quarto dei cittadini (28%) non beve mai l'acqua del rubinetto. Le motivazioni per questa scelta risultano essere eterogenee per macroarea geografica: mentre nel Centro e nel Sud Italia la principale preoccupazione dei cittadini che non bevono acqua del rubinetto è la sicurezza dell'acqua, nel nord del Paese la principale discriminante risulta essere il sapore.

FIG 15 →

Primi 2 motivi per cui gli italiani non bevono acqua del rubinetto, per macro-area (% del totale, possibilità di risposte multiple), 2025.



Survey della Community Valore Acqua ai cittadini italiani, settembre 2025.

Le evidenze dell'indagine offrono uno spaccato dell'approccio della società italiana al cambiamento climatico e alla gestione sostenibile della risorsa idrica, mettendo in luce che il **livello di consapevolezza della popolazione non sia sufficientemente adeguato ad affrontarne le sfide**. Nelle raccomandazioni di policy riassunte nel Capitolo finale del Libro Bianco verranno ipotizzate alcune misure volte a ridurre questo gap conoscitivo. La Community Valore Acqua, fin dalla sua fondazione, porta avanti con convinzione la tesi che **educare e sensibilizzare rispetto al valore della risorsa idrica e promuoverne un uso consapevole e sostenibile** sia cruciale per promuovere soluzioni efficaci e affrontare con successo le sfide poste dal cambiamento climatico.

1.3

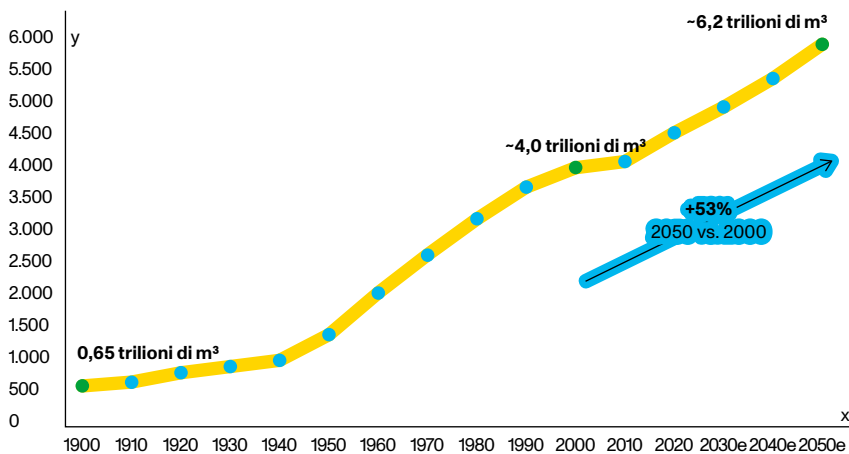
La transizione dei sistemi urbani e agricoli in risposta al cambiamento climatico

Quest'ultima sezione del Capitolo vuole approfondire la sfida della resilienza al cambiamento climatico declinandone l'analisi nella **dimensione urbana** e nella **dimensione agricola**: ambienti separati che, come **due lati della stessa medaglia**, sono interconnessi nell'adoperarsi per una gestione sempre più sostenibile della risorsa idrica.

L'urbanizzazione è uno dei cambiamenti demografici più significativi in corso nel mondo. Negli ultimi 50 anni, l'estensione dell'area edificata occupata dagli esseri umani è cresciuta quasi il doppio rispetto alla popolazione mondiale. Le proiezioni delle Nazioni Unite prevedono che due terzi dei 9,5 miliardi di abitanti al 2050 abiterà nelle città. Una crescita concentrata nelle "megacittà": al 2050 ve ne saranno quasi 40 che ospiteranno oltre 10 milioni di abitanti; in parallelo, la maggioranza delle città con meno di 250.000 abitanti vedrà la propria popolazione diminuire. Uno sviluppo sempre più sostenibile della demografia richiede una pianificazione integrata che consideri città, Paesi e aree rurali come interconnessi e interdipendenti, a partire dall'acqua. **Al 2050 le Nazioni Unite stimano un aumento della domanda civile di acqua pari al +53% rispetto al 2000**: da 4,0 a 6,2 trilioni di metri cubi.

FIG 16 →

Prelievi idrici di acqua dolce nel mondo per uso civile (miliardi di metri cubi), 1900-2050e.

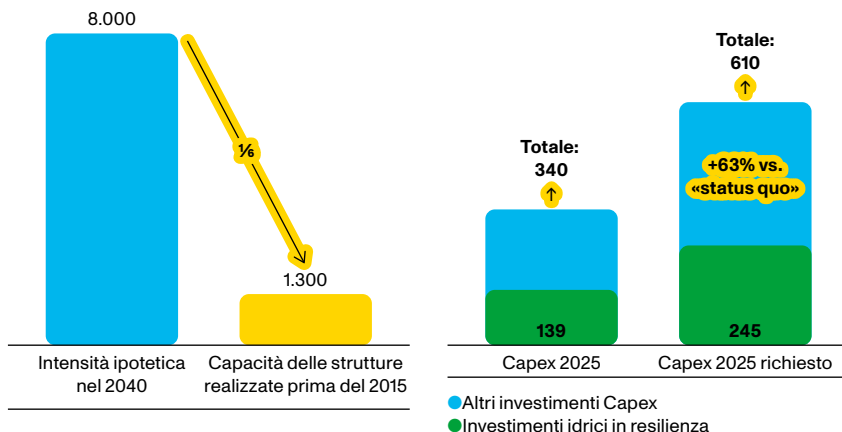


Elaborazione TEHA Group su dati ONU, 2026.

L'aumento della temperatura e degli eventi climatici estremi comporta gravi implicazioni per le infrastrutture idriche urbane. In molte città le reti fognarie sono sottodimensionate e le grandi quantità d'acqua piovana portano a inondazioni e al deterioramento dei fiumi. **La capacità di gestione delle infrastrutture esistenti in ambito urbano è 6 volte inferiore a quella necessaria per affrontare gli eventi estremi previsti al 2040.** Si vede necessario un nuovo approccio alla resilienza urbana basato su 3 pilastri prioritari: «**Smart**», per aumentare la velocità di risposta agli eventi estremi; «**Multifunzionale**», per efficientare il finanziamento degli asset; «**Nature-Based**», per rallentare il ciclo dell'acqua e aumentare la disponibilità della risorsa.

FIG 17 →

A sinistra, intensità degli eventi climatici estremi nelle città del mondo (km³/mese), 2024; a destra, aumento necessario degli investimenti idrici nella resilienza mondiali se declinati secondo i 3 pilastri prioritari* (miliardi di Euro), 2025.



Elaborazione TEHA Group su dati Global Water Intelligence, 2026.

* I tre pilastri mostrati in Figura: i. "Smart"; ii. "Multifunzionale"; iii. "Nature-based"

Le Nature-Based Solutions sono definite dalla Commissione Europea come «uno strumento utile a perseguire obiettivi quali l'**incremento della sostenibilità dei sistemi urbani**, il recupero degli ecosistemi degradati, l'attuazione di interventi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e il **miglioramento della gestione del rischio e dell'implementazione della resilienza**». Proprio la loro integrazione nella pianificazione urbana appare come la principale soluzione efficace e sostenibile nel lungo termine per aumentare la resilienza delle città. È fondamentale a tale fine aumentare la collaborazione tra pubblico e privato per azioni integrate volte a ripensare le città come "spugne".

Il primo «quartiere climatico» della Danimarca

Elaborazione TEHA Group su dati Living Architecture Model e città di Copenhagen, 2026

A Copenhagen, in Danimarca, un singolo nubifragio nel luglio 2011 ha causato oltre 1 miliardo di Euro di danni. Nell'ultimo decennio la città ha sviluppato varie iniziative di resilienza tramite il Cloudburst Management Plan, un programma ventennale da 1,5 miliardi di Euro che ha previsto circa 350 interventi nella capitale danese. Questi **interventi combinano soluzioni ingegneristiche tradizionali con approcci Nature-Based**, quali bacini di ritenzione, aree verdi, piazze drenanti e infrastrutture multifunzionali, spesso integrate in progetti di rigenerazione urbana.

Dal 2021 una nuova normativa ha bloccato il finanziamento di simili progetti attraverso la tariffa idrica, in un contesto dove il costo dell'acqua risulta fino a 5-10 volte superiore a quello italiano. Oggi, i progetti di adattamento sono sostenuti da nuove forme di utilities e meccanismi finanziari legati al processo di adattamento climatico, aprendo la strada a modelli replicabili anche in altri contesti europei.

Un esempio virtuoso è la **creazione del primo «quartiere climatico» della Danimarca**, che utilizza un complesso sistema di infrastrutture verdi, costituito da rigogliosi spazi urbani per trattenere le acque piovane. Questo approccio integrato ha già evitato costosi danni alle infrastrutture, **migliorando la vivibilità dell'area e il conseguente valore immobiliare.**

Il progetto “Città Metropolitana Spugna” a Milano

La Città metropolitana di Milano ha avviato il progetto Città Metropolitana Spugna: un insieme di **90 interventi di riqualificazione tramite Nature-Based Solutions.** Drenaggio urbano sostenibile, alleggerimento della rete fognaria, contrasto agli eventi meteorici eccezionali e rigenerazione urbana del territorio: interventi accomunati dall'utilizzo di processi naturali che sfruttano piante ed elementi vegetali per assorbire acqua e inquinamento.

Il fine della strategia NBS adottata dal progetto Città Metropolitana Spugna è quella della **sostituzione dell'asfalto con superfici permeabili** in grado di far filtrare l'acqua e mitigare le isole di calore nel tessuto urbano, tra i più esposti in Italia.

Il piano coinvolge anche i comuni limitrofi di Milano ed è stato co-finanziato con 50 milioni di Euro dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'alta densità edilizia e la cementificazione nelle città riducono la capacità del suolo di assorbire acqua, intensificando le isole di calore urbane. **Nelle prime 10 province italiane per impermeabilizzazione artificiale del suolo, l'indice di durata dei periodi di caldo aumenta del +30%** (5 giorni di caldo prolungato in più all'anno).

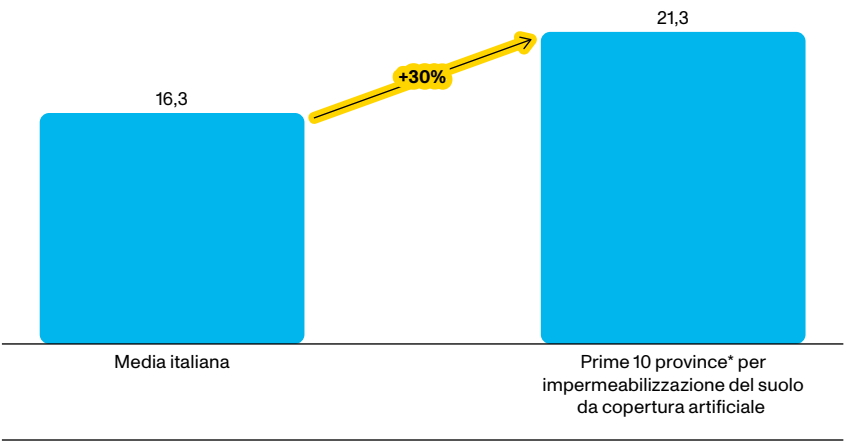
La provincia di Monza-Brianza e di Milano sono rispettivamente al 1° e al 3° posto in questa particolare classifica, con 40,1 e 31,0 giorni nei quali la temperatura massima è stata superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

FIG 18 →
Indice di durata dei
periodi di caldo nelle
prime 10 province*
per impermeabilizzazione
artificiale del suolo
(numero di giorni),
media 2012–2022.

* Monza e Brianza, Napoli,
Milano, Varese, Trieste, Padova,
Treviso, Lecce, Venezia, Prato.

Elaborazione TEHA Group
su dati Istat, 2026

Elaborazione TEHA Group
su dati Città Metropolitana
di Milano e Istat, 2026

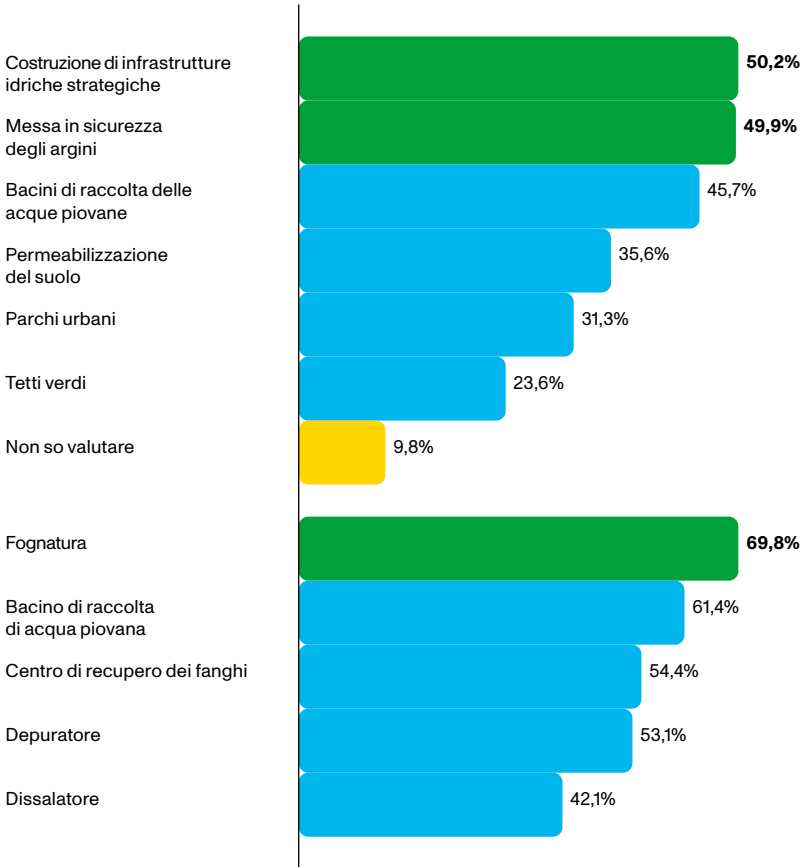


Secondo i cittadini italiani, **la soluzione prioritaria per rafforzare la resilienza delle città è la costruzione di infrastrutture idriche strategiche**. La loro realizzazione è sentita come strategica dal 57% dei cittadini del Sud e delle Isole (+7 p.p. vs. media nazionale), mentre i cittadini delle aree settentrionali e del Centro reputano più prioritaria la messa in sicurezza degli argini (55,2%). Tra le infrastrutture idriche strategiche, priorità è assegnata alla fognatura (69,8%) e ai bacini di raccolta delle acque piovane (61,4%).

FIG 19 →

In alto, risposte alla domanda «Quali ritiene essere le soluzioni prioritarie per rafforzare la resilienza delle città agli effetti del cambiamento climatico?» (% sul totale, possibilità di risposta multipla fino a 3 opzioni), 2025; in basso, risposte alla domanda «Quanto ritiene prioritaria per il Paese la realizzazione delle seguenti infrastrutture strategiche per la promozione della circolarità delle risorse e la transizione energetica/ambientale?» (% di cittadini che reputa prioritaria l'infrastruttura), 2025.

Survey della Community
Valore Acqua ai cittadini
italiani, settembre 2025.

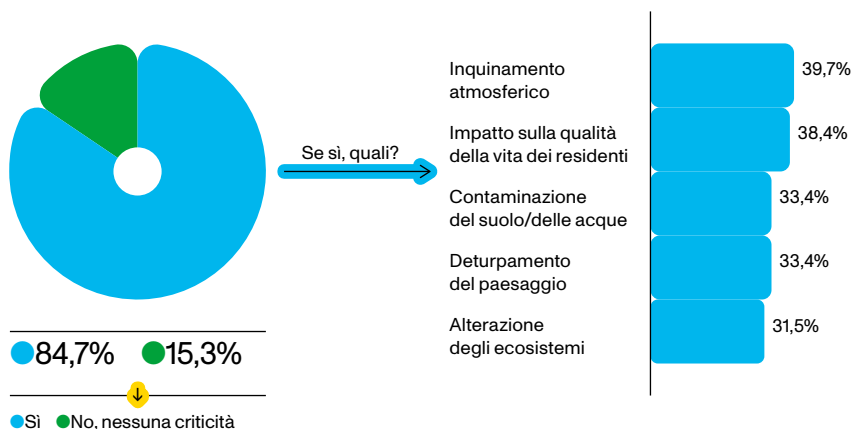


Tuttavia, **i cittadini italiani reputano le infrastrutture meno prioritarie nei propri luoghi di residenza**: ad esempio, il reputare come prioritaria la realizzazione di una fognatura scende al 65,0% a livello locale, -4,0 p.p., e la realizzazione di bacini di raccolta delle acque piovane scende al 52,0%, -9,2 p.p.; non sorprende che l'85% dei cittadini italiani percepisca criticità legate alla realizzazione di grandi infrastrutture nella propria area di residenza. Tra le principali ragioni ostative risultano esternalità negative quali l'inquinamento atmosferico (39,7%), gli impatti sulla qualità della vita dei residenti (38,4%) e la contaminazione del suolo e delle acque (33,4%).

FIG 20 →

A sinistra, risposte alla domanda «Percepisce criticità in relazione alla realizzazione di grandi infrastrutture strategiche nella Sua area di residenza?» (% sul totale), 2025.; a destra, risposte alla domanda «Se sì, quali?» (% sul totale, risposta multipla fino a tre opzioni, prime cinque risposte selezionate), 2025.

Survey della Community Valore Acqua ai cittadini italiani, settembre 2025.

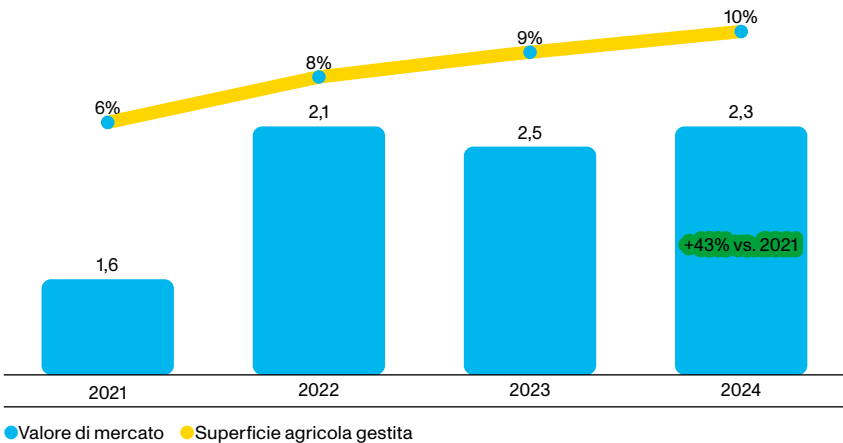


L'espansione edilizia e industriale avvenuta negli ultimi decenni non si è limitata all'ambito cittadino ma ha coinvolto anche numerose aree periferiche e fuori dai centri urbani. La riduzione della superficie agricola ha avuto impatti diretti anche sulla capacità dei terreni di trattenere l'acqua.

Il settore agricolo utilizza oltre la metà dell'acqua prelevata in Italia (il 48%, vs. 31% media UE). Ogni anno 17,5 miliardi di metri cubi di acqua sono prelevati per essere destinati a irrigazione agricola. Nell'ultimo decennio, la produzione agricola italiana si è ridotta del -7,8%, con picchi nelle coltivazioni più idrovore (es. mais, -19,9 milioni di quintali; barbabietola da zucchero, -11,7 milioni di quintali; frutta, -5,8 milioni di quintali). A causa dei cambiamenti climatici, il settore agricolo è sempre più vulnerabile alla disponibilità d'acqua: **il danno dei cambiamenti climatici per l'agricoltura si è attestato a 8,5 miliardi di Euro nel 2024** ed è previsto raggiungere i 13,4 miliardi di Euro al 2050, se non si mettono in campo azioni efficaci. L'agricoltura è il principale settore per utilizzo di acqua nel panorama italiano, ma per l'organizzazione naturale delle sue attività è a **diretto contatto con il terreno** e può contare su soluzioni pratiche per raccogliere l'acqua piovana e favorire l'infiltrazione di questa nel sottosuolo, **ricaricando le falde**. Di fronte alla crescente scarsità idrica causata dal cambiamento climatico, che colpisce in modo asimmetrico l'agricoltura e le produzioni agricole, si rende indispensabile ripensare i modelli di gestione, introducendo nuovi paradigmi quali **Agricoltura "4.0"** e **Agricoltura "Rigenerativa"**.

Il paradigma «Agricoltura 4.0», evoluzione naturale dell'agricoltura di precisione, è in rapida crescita nella superficie gestita, con un aumento di +44% in 4 anni. Si tratta di interventi mirati ed efficienti in campo agricolo a partire dai dati (es. caratteristiche fisiche e biochimiche del suolo) e con strumenti tecnologicamente avanzati (es. IoT, robotica, IA, big data analytics). All'interno di Agricoltura 4.0 le **tecnologie "water centric"** svolgono un ruolo chiave: i sistemi di irrigazione a goccia (o di precisione) che utilizzano sensori di umidità permettono una riduzione dell'utilizzo di acqua stimata di circa il -50%, aumentando la resa delle colture del 20%.

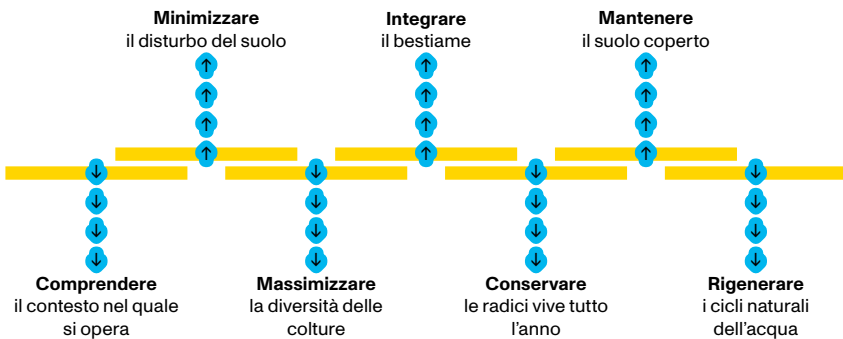
FIG 21 →
Superficie agricola
italiana gestita secondo
il paradigma «Agricoltura
4.0» e valore di mercato
(% sul totale e miliardi di
Euro), 2021–2024.



Elaborazione TEHA Group
su dati Politecnico di Milano,
2026.

L'«Agricoltura Rigenerativa» si propone come un nuovo approccio di sistema, in risposta alla pressione dei sistemi agroalimentari sulle risorse, alle pratiche agricole intensive, alla deforestazione e agli altri usi impropri del suolo che, a seconda dell'intensità, possono accelerare l'erosione del terreno da 100 a 1.000 volte. **I 7 principi cardine dell'agricoltura rigenerativa** sono mostrati nella Figura sottostante, dove **il ripristino del ciclo naturale dell'acqua** è fattore abilitante di un nuovo approccio alla coltura.

FIG 22 →
I principi cardine
dell'agricoltura
rigenerativa (illustrativo).

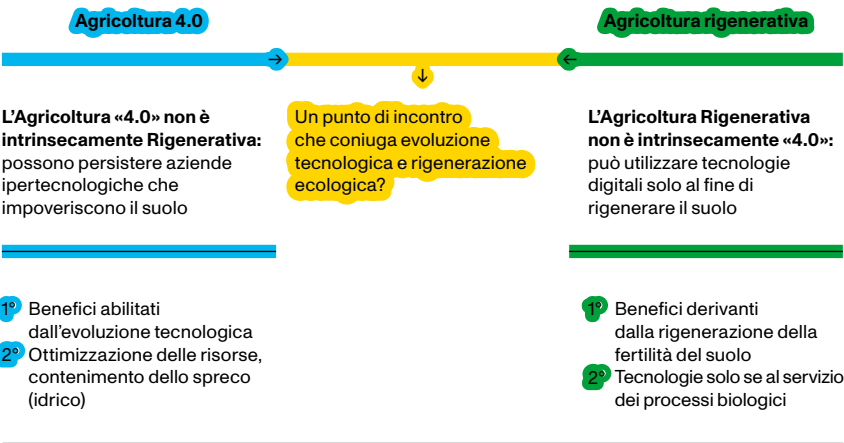


Elaborazione TEHA Group
su dati Natural Resources
Conservation Service, 2026.

Entrambi i paradigmi sono in rapida crescita e con un ruolo chiave della risorsa acqua, anche se persistono differenze cruciali tra i due modelli: da un lato il focus sui benefici derivanti dall'evoluzione tecnologica, dall'altro i benefici derivanti dalla rigenerazione della fertilità del suolo.

FIG 23 →

Differenze e punti di contatto tra i paradigmi Agricoltura 4.0 e Agricoltura Rigenerativa (illustrativo).



Le «Smart Land neo-rurali» e il ruolo chiave della risorsa acqua

I progetti di «Smart Land» fanno uso della tecnologia e dell'ottimizzazione delle risorse per valorizzare ambiente, cultura, economia, architettura paesaggistica e produttività, con un ruolo chiave della risorsa acqua. **I metodi di recupero e riutilizzo di risorse naturali come quello delle «Smart Land» sono definiti «neo-rurali».** Un esempio virtuoso in tal senso è rappresentato dall'**Innovation Center Giulio Natta** di Giussago (PV) dove, a soli 17km dalla metropoli di Milano, grazie a soluzioni tecnologiche di ultima generazione, la fertilità del suolo è aumentata del 135%. Ancora più sorprendentemente, **in 20 anni di attività la biodiversità dell'area è tornata ai livelli dell'anno 1000, ricostruendo le condizioni storiche della Pianura Padana.**

Elaborazione TEHA Group su dati Simbiosi, 2026.

La filiera estesa dell'acqua: un asset chiave per la competitività dell'Italia

2.1 ↓
Il ciclo idrico esteso e l'effetto
moltiplicatore nell'economia italiana

2.2 ↓
La filiera estesa dell'acqua: supporto
al PIL italiano e i settori emergenti



Messaggi chiave

L'acqua rappresenta una risorsa strategica per il sistema economico italiano, in quanto abilita lungo il proprio ciclo naturale e infrastrutturale una pluralità di filiere produttive chiave. La Community Valore Acqua ha **ricostruito per la prima volta la filiera estesa dell'acqua**, composta da:

- **Ciclo idrico esteso**: otto fasi del Servizio Idrico Integrato, Consorzi di bonifica e irrigazione, fornitori tecnologici e gestioni in economia.
- **Attività economiche che utilizzano l'acqua come input produttivo primario**: agricoltura, industrie idrovore, settore energetico e, per la prima volta, i data center, settore emergente altamente idrovoro ed energivoro.

Nel complesso, la filiera estesa dell'acqua coinvolge 26 codici ATECO a 2 cifre e 74 sotto-codici a 3 cifre.

Nel 2024, il **ciclo idrico esteso genera un Valore Aggiunto di 11,2 miliardi di Euro**, con una crescita media annua del +5,1% nell'ultimo decennio. L'impatto economico complessivo è amplificato dall'effetto moltiplicatore delle filiere a monte: **ogni Euro prodotto attiva 1,8 Euro aggiuntivi nell'economia**, per un totale di 31 miliardi di Euro. Il ciclo idrico esteso ha anche un impatto sociale significativo, abilitando 234 mila occupati diretti, indiretti e indotti.

Le gestioni in economia, ancora presenti soprattutto nel Sud, contribuiscono con 319 milioni di Euro di Valore Aggiunto, sebbene in progressiva riduzione a seguito del consolidamento industriale del settore.

Le attività economiche che utilizzano l'acqua come input primario coinvolgono oltre 1,5 milioni di imprese e generano 352 miliardi di Euro di Valore Aggiunto e 3,6 milioni di occupati. Nello specifico si distinguono:

- Settore agricolo: 43,9 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, in crescita del +10% rispetto al 2023.
- Imprese manifatturiere idrovore: 281,2 miliardi di Euro di Valore Aggiunto.
- Imprese del settore energetico: 25,6 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, -32% vs. 2023.
- Data center attivi in Italia nel 2024: 1,4 miliardi di Euro di Valore Aggiunto.

Considerando tutte le sue componenti e gli impatti indiretti e indotti del ciclo idrico esteso, **la filiera estesa dell'acqua genera un Valore Aggiunto complessivo di 384 miliardi di Euro nel 2024. Senza la risorsa acqua il 20% del PIL italiano non potrebbe essere generato.** Una dimensione economica paragonabile a quella di intere economie europee: 73% della somma del PIL di Grecia e Portogallo e oltre 3 volte il PIL della Bulgaria.

Il valore, già altamente significativo, è atteso **in forte crescita considerando le stime lega-**

te all'evoluzione del settore dei data center.

La capacità installata di data center in Italia è attesa aumentare da 287 MW nel 2024 a 2.331 MW nel 2035, supportando una crescita del Valore Aggiunto generato dal settore di oltre 8 volte entro il 2035, raggiungendo 11,6 miliardi di Euro.

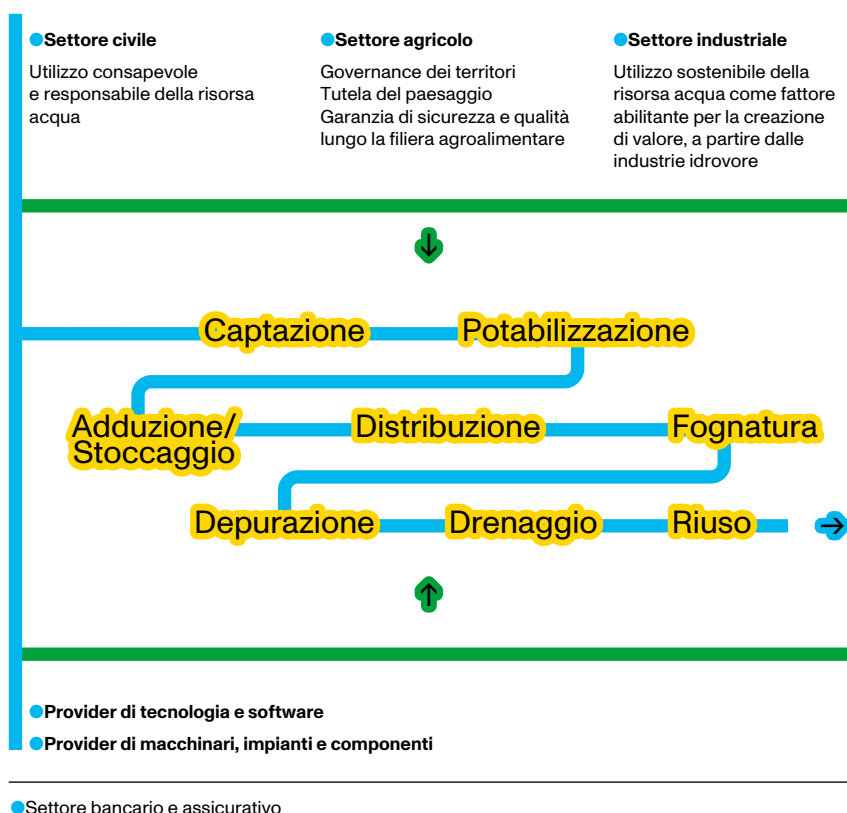
Inoltre, l'acqua è elemento abilitante per alcune delle principali filiere strategiche nazionali: **la filiera agroalimentare, sostenuta dall'agricoltura, che abilita la generazione del 19,8% del PIL italiano** nel 2024, un'incidenza in aumento di +0,8 p.p. rispetto all'anno precedente, e **l'Economia del Mare italiana, che con le sue catene di fornitura e subfornitura, raggiunge l'11,3% del PIL nazionale.**

L'acqua rappresenta una risorsa essenziale non solo per gli equilibri ambientali e sociali, ma anche per il funzionamento del sistema economico. Lungo il suo ciclo, naturale e infrastrutturale, abilita e connette una pluralità di settori produttivi chiave, incidendo in modo diretto sulla capacità del Paese di generare valore e sostenere la propria competitività.

Fin dalla sua 1ª edizione, la Community Valore Acqua si è posta l'obiettivo di **ricostruire la catena del valore dell'acqua per l'Italia**, con l'obiettivo di quantificarne per la prima volta il contributo economico al sistema-Paese ed evidenziarne la rilevanza strategica.

FIG 1 →

La filiera estesa
dell'acqua (illustrativo).



Elaborazione TEHA Group,
2026.

La filiera estesa dell'acqua ricostruita dalla Community si compone di due principali ambiti: il ciclo idrico esteso e le attività economiche che utilizzano l'acqua come input produttivo primario.

La metodologia della Community Valore Acqua per la ricostruzione del valore della filiera

La Community Valore Acqua ha utilizzato una **metodologia «multidimensionale»** per la ricostruzione dei dati chiave della filiera estesa dell'acqua in Italia, analizzando i bilanci delle aziende della filiera estesa dell'acqua, i dati Istat per i **26 codici ATECO a due cifre e 74 sotto-codici a tre cifre** di riferimento e dei reality check con le aziende partner della Community.

La costruzione del database comprensivo di tutta la filiera estesa dell'acqua rappresenta una **mappatura unica a livello nazionale** e include i dati economici pluriennali di tutte le aziende attive in Italia negli ultimi 15 anni (dal 2010 al 2024). Alla VII edizione il database include **1,9 milioni di aziende**, di cui sono stati ricostruiti i bilanci e le informazioni relative a: fatturato, Valore Aggiunto e occupati, e conta circa **90 milioni di osservazioni**, 4 volte superiore all'edizione 2019/2020.

Ogni anno la Community provvede alla **manutenzione delle serie storiche** a seguito delle revisioni annuali dei dati da parte di Istat.

Elaborazione TEHA Group
su fonti varie, 2026.

2.1

Il ciclo idrico esteso e l'effetto moltiplicatore nell'economia italiana

Il perimetro del ciclo idrico esteso coinvolge le aziende che operano nelle **8 fasi del Servizio Idrico Integrato e dei Consorzi di bonifica e irrigazione**, i **fornitori di input per la filiera** (provider di tecnologia e software, produttori di macchinari, impianti e componenti), le filiere di fornitura e subfornitura attivate da queste attività e le gestioni in economia che si occupano del Servizio Idrico Integrato.

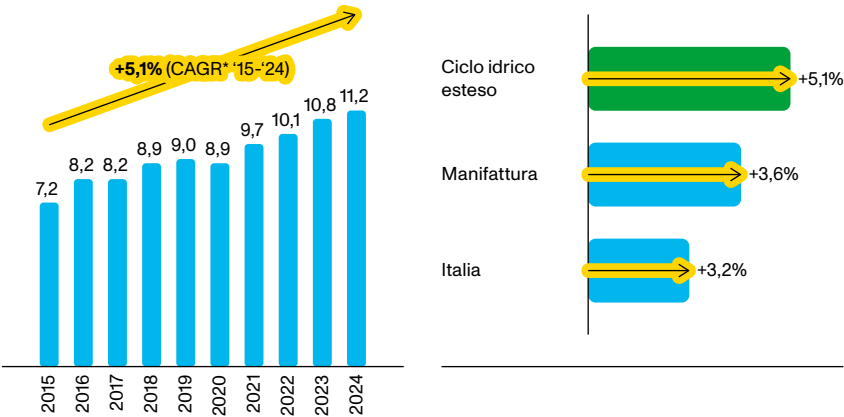
Nello specifico, le 8 fasi del Settore Idrico Integrato si articolano in:

- **Captazione:** processo di prelievo d'acqua dai cicli naturali (pozzi, sorgenti, acqua di superficie).
- **Potabilizzazione:** trattamento dell'acqua per ripulirla da inquinanti o impurità attraverso l'utilizzo di raggi ultravioletti o aggiunta di sostanze dotate di polvere disinfettante.
- **Adduzione e stoccaggio:** passaggio dai punti di prelievo dell'acqua potabile e irrigua all'immagazzinamento nei serbatoi, nei bacini e negli invasi, prima dell'immissione nella rete e nelle canalizzazioni irrigue.
- **Distribuzione:** utilizzo di una rete acquedottistica che raggiunga gli utenti (abitazioni, esercizi commerciali, aziende o il settore del commercio all'ingrosso).
- **Fognatura:** raccolta delle acque reflue (di ritorno, successive all'uso) nelle condotte fognarie, che la dirigono alla fase di depurazione.
- **Depurazione:** processi meccanici, chimici e biologici per eliminare gli agenti inquinanti e restituire – dopo accurati controlli – l'acqua all'ambiente naturale dopo il suo trattamento tramite appositi impianti.
- **Drenaggio:** drenaggio e raccolta delle acque meteoriche e di scarico degli agglomerati urbani nella rete e allontanamento nelle canalizzazioni gestite dai Consorzi di bonifica e irrigazione.
- **Riuso:** riutilizzo delle acque reflue recuperate sia nel comparto civile (per applicazioni di tipo urbano e ricreativo), sia in quello produttivo (per impieghi di tipo agricolo e industriale).

Nel 2024 il ciclo idrico esteso ha raggiunto un Valore Aggiunto di **11,2 miliardi di Euro**, in crescita con un tasso annuo medio annuo del **+5,1%** dal 2015 al 2024. Tale performance è superiore alla media della manifattura che cresce del +3,6% e all'aggregato del Paese (+3,2%) nello stesso periodo.

FIG 2 →
Valore Aggiunto del ciclo idrico esteso in Italia (miliardi di Euro e CAGR*), 2015-2024 e crescita del Valore Aggiunto, benchmarking (CAGR*), 2015-2024.

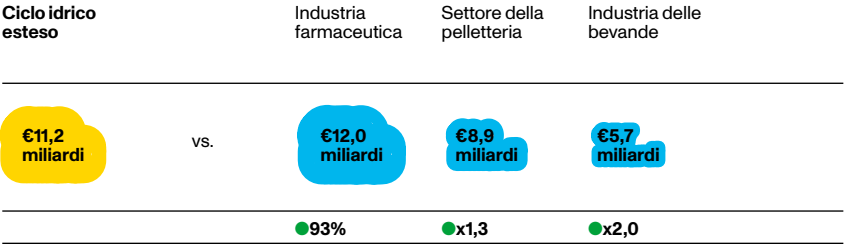
* Tasso medio annuo di crescita composto.
N.B. Per tutti i dati sono state aggiornate le serie storiche a seguito della revisione annuale dei dati Istat.



Elaborazione TEHA Group su dati Istat e AIDA, 2026.

Il Ciclo Idrico Esteso si avvicina quindi per dimensione al valore dell'industria farmaceutica, supera del +30% quella della pelletteria e vale oltre 2 volte l'industria delle bevande.

FIG 3 →
Valore Aggiunto del ciclo idrico esteso e confronto con alcuni settori economici selezionati in Italia (miliardi di Euro), 2024.



Elaborazione TEHA Group su dati Istat e AIDA, 2026.

● Dimensionamento del Valore Aggiunto del ciclo idrico esteso

Non è da meno il dinamismo dell'occupazione. Nel 2024, il ciclo idrico esteso impiega **98.100** lavoratori ed è in crescita del **+2,7%** all'anno dal 2015. La tendenza positiva di questa variabile non è scontata in un contesto nazionale in cui il mercato del lavoro è principalmente statico. Infatti, supera di 3 volte la media del Paese (+1,0%) e di oltre 5 volte quella della manifattura (+0,5%). La componente sociale del ciclo idrico esteso è quasi paragonabile a quella del settore energetico (102.000 occupati), sorpassa del +50% l'industria farmaceutica (67.000 occupati) e vale oltre 2 volte l'industria delle bevande (44.000 occupati). Il contributo delle attività del ciclo idrico esteso alla crescita del Paese non si limita al loro valore ma coinvolge una serie di altri settori che le supportano nelle **filiera a**

monte. Questa dimensione è tracciabile tramite i moltiplicatori economici e occupazionali e considerata come una componente indiretta e indotta della filiera estesa dell'acqua.

Il moltiplicatore economico e occupazionale del ciclo idrico esteso: un aggregato economico al centro di una filiera articolata

Dal momento che ogni azienda operante in un comparto produttivo genera un output acquistando e combinando insieme diversi input provenienti da altri settori, ciascun settore economico si pone sul mercato con un duplice ruolo: **acquirente** di beni e servizi che impiega nel processo produttivo e **venditore** di beni e servizi ad altri settori economici o a consumatori finali.

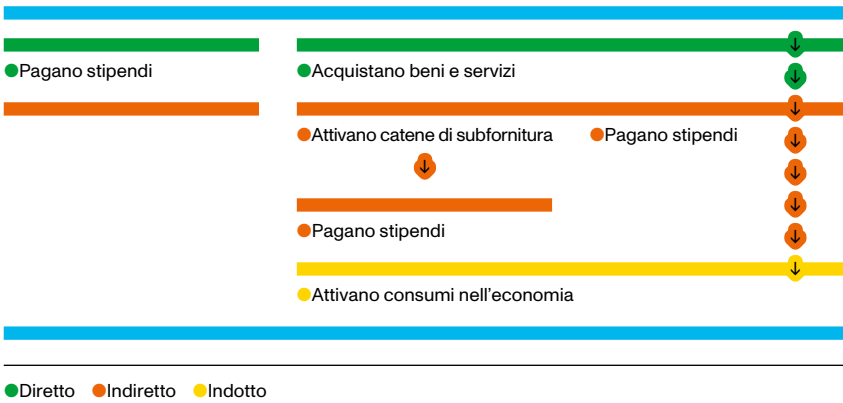
Istat rende disponibili le **tavole input-output**, con una disaggregazione di 63 branche di attività economica. I **coefficienti tecnici** risultanti dall'elaborazione delle tabelle esprimono il valore del prodotto del settore input necessario per produrre un'unità di valore del settore output.

A partire dall'analisi del contributo diretto del Valore Aggiunto del ciclo idrico esteso in Italia alla creazione di valore per il sistema-Paese, è possibile quindi quantificare l'**effetto moltiplicatore** del comparto, scomposto in:

- **Impatti diretti**, correlati direttamente all'aggregato analizzato e relativi agli effetti prodotti sulla filiera produttiva stessa.
- **Impatti indiretti e indotti**, generati nel sistema economico attraverso la catena produttiva formata dai fornitori di beni e servizi, dai relativi subfornitori e dall'aumento delle spese in consumi derivanti dalle retribuzioni erogate nelle varie filiere.

FIG 4 →
La metodologia di calcolo del moltiplicatore del ciclo idrico esteso (illustrativo).

Le aziende del ciclo idrico esteso: generano valore aggiunto

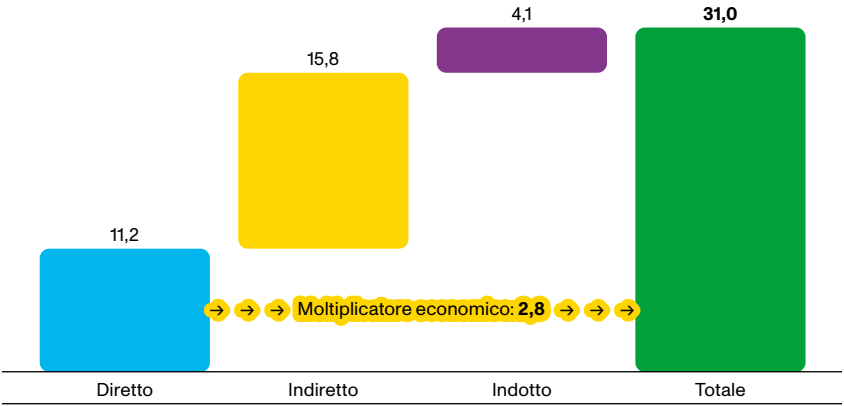


TEHA Group, 2026.

Elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

Tramite l'attivazione delle catene di fornitura e subfornitura, il ciclo idrico esteso genera in Italia un Valore Aggiunto totale di **31,0 miliardi di Euro**, a partire dal proprio diretto di 11,2 miliardi di Euro. Ciò significa che per ogni Euro di Valore Aggiunto generato dal ciclo idrico esteso, si attivano 1,8 Euro aggiuntivi nell'intera economia, per effetto di un **moltiplicatore economico di 2,8**.

FIG 5 →
Valore Aggiunto diretto,
indiretto e indotto del
ciclo idrico esteso in Italia
(miliardi di Euro), 2024.



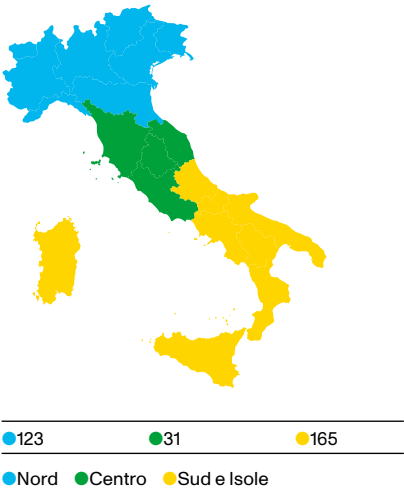
Elaborazione TEHA Group
su dati Istat, AIDA e tabelle
delle interdipendenze settoriali
(input-output) di Istat, 2026.

Per quanto riguarda il contributo sociale, per ogni occupato generato dal ciclo idrico esteso, se ne attivano **1,7 ulteriori nell'intera economia**. Tramite l'attivazione delle catene di fornitura e subfornitura, il ciclo idrico esteso genera in Italia un totale di circa **263.500 posti di lavoro**.

All'interno del ciclo idrico esteso rientrano anche le **gestioni in economia**; tuttavia, non mappate all'interno dei codici ATECO di riferimento, la cui presenza sui territori è in continua riduzione negli ultimi anni a favore di una crescente industrializzazione del servizio. Sono oltre 700 i Comuni che sono passati a gestori unici dal 2016 a oggi, ma i territori in economia sono ancora 1.368 nel 2024. Di questi, oltre l'**80% si concentra nel Sud** del Paese.

In totale, le gestioni in economia generano **319 milioni di Euro** di Valore Aggiunto nel 2024, di cui il 52% concentrato al Sud (165 milioni di Euro), seguiti dal Nord con il 38% (123 milioni di Euro) e dal Centro con il 10% (31 milioni di Euro).

FIG 6 →
Distribuzione del Valore
Aggiunto delle gestioni in
economia nel ciclo idrico
esteso (milioni di Euro),
2024.



Elaborazione TEHA Group
su dati Utilitalia, OpenBDAP -
Ragioneria dello Stato e MEF,
2026.

Rispetto al 2022, il Valore Aggiunto generato dalle gestioni in economia è diminuito del 35%, grazie a due grandi aggiornamenti per quanto riguarda il consolidamento del settore idrico:

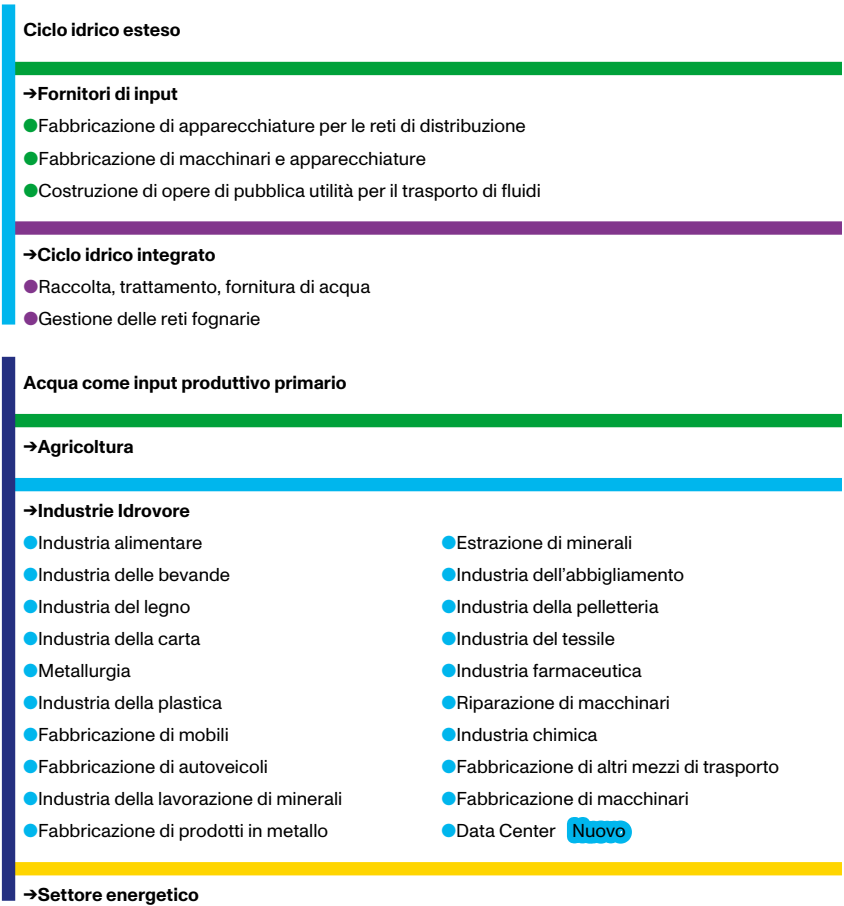
- **Sorical** è divenuto gestore unico del SII in Calabria, assorbendo la gestione di 385 Comuni nella Regione.
- **Services des Eaux Valdôtaines – SEV** è diventato gestore unico del SII in Valle d'Aosta avendo assorbito tutte le gestioni salvaguardate. Dal 1° gennaio 2026 SEV è gestore unico di tutti i 74 Comuni della Regione.

2.2

La filiera estesa dell'acqua: supporto al PIL italiano e i settori emergenti

Oltre al ciclo idrico esteso, la filiera estesa dell'acqua include le **attività economiche che utilizzano l'acqua come input produttivo primario**: l'agricoltura, le industrie cosiddette «idrovere» e il settore energetico. Inoltre, **per la prima volta nella VII edizione, è stato aggiunto alle industrie idrovere il settore emergente dei data center**, caratterizzato da un profilo altamente energivoro ed idrovoro.

FIG 7 →
I settori attivati dalla filiera estesa dell'acqua (illustrativo).

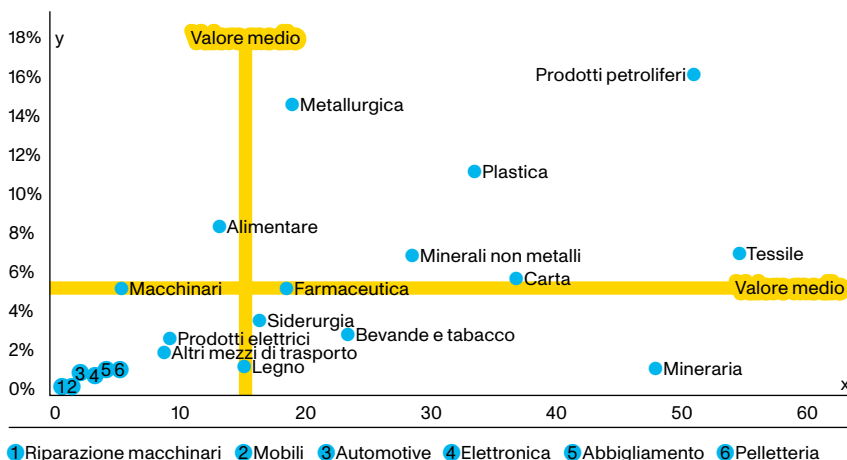


Elaborazione TEHA Group, 2026.

La definizione di “industrie idrovore” è basata sulla matrice di correlazione tra intensità di utilizzo idrico, ovvero quanta acqua viene utilizzata per produrre un'unità di valore, e l'incidenza dei consumi idrici sul totale dell'industria. Sono pertanto settori in cui la capacità di generare valore è strettamente interconnessa con il consumo idrico e ne sono esempi la raffinazione del petrolio e la metallurgia, il tessile, la carta, la plastica, la farmaceutica e l'alimentare.

FIG 8 →

Correlazione tra intensità di utilizzo idrico (asse x) e incidenza dei consumi idrici sul totale industriale (asse y) per settore manifatturiero italiano (valori % e m³/migliaia di Euro), 2022.



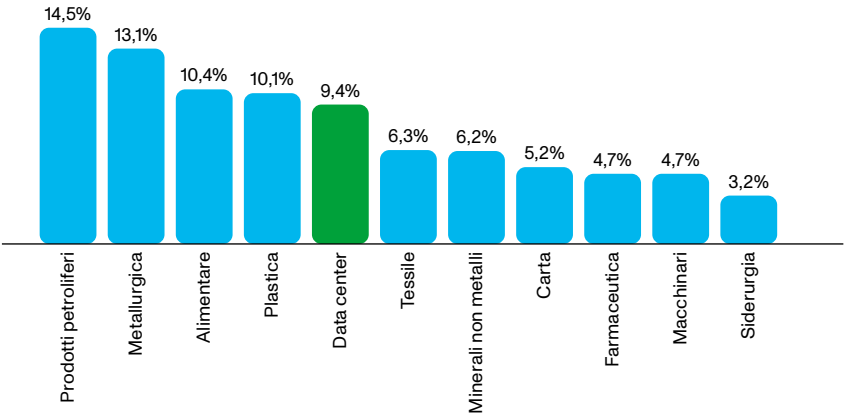
Elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

Le attività economiche che utilizzano l'acqua come input produttivo primario sono responsabili di circa il 76% dei prelievi idrici nazionali, mediamente nell'ultimo decennio. Tra questi circa il 46% è utilizzato dall'agricoltura, in crescita di 7 p.p. nel decennio 2014-2023 rispetto al decennio precedente, il 17% dalla manifattura e il 12% dal settore energetico. All'interno del ciclo idrico esteso i Consorzi di bonifica e irrigazione permettono la generazione diretta del 12,7% del Valore Aggiunto complessivo. La loro centralità è attestata dal fatto che **l'85% delle coltivazioni agricole è irriguo e il 100% degli allevamenti richiede la fornitura di acqua.** Più del 60% dell'acqua per l'agricoltura proviene direttamente dalle infrastrutture idriche e dagli impianti irrigui collettivi (3.500.000 gli ettari di Superficie Agricola Utilizzata asserviti) gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigazione.

Accanto ai comparti tradizionalmente idrovori emergono nuovi attori ad alta intensità di consumo. Tra questi, i **data center** rappresentano uno dei fenomeni più rilevanti: a livello globale i **loro prelievi idrici sono passati da circa 14,7 miliardi di m³ nel 2020 a 23,7 miliardi di m³ nel 2025 (+38%), con una proiezione di crescita fino a 54,3 miliardi di m³ entro il 2050, pari a oltre 2,3 volte i livelli attuali.** La rapida espansione del settore, spesso non guidata dalla disponibilità idrica locale, introduce nuove criticità operative e strategiche nella pianificazione delle infrastrutture digitali.

Nel contesto italiano i **data center** già si collocano tra i principali settori manifatturieri idrovori, con un'incidenza superiore al **9% dei consumi idrici industriali, al 5° posto tra i principali settori manifatturieri più idrovori.** Questo dato evidenzia come la transizione digitale, pur generando valore economico e innovazione, contribuisca a ridefinire la geografia dei consumi idrici industriali, ampliando il perimetro delle industrie idrovore tradizionali.

FIG 9 →
Consumi idrici industriali
dei primi 10 settori
manifatturieri idrovori in
Italia (% su totale), ultimo
anno disponibile.

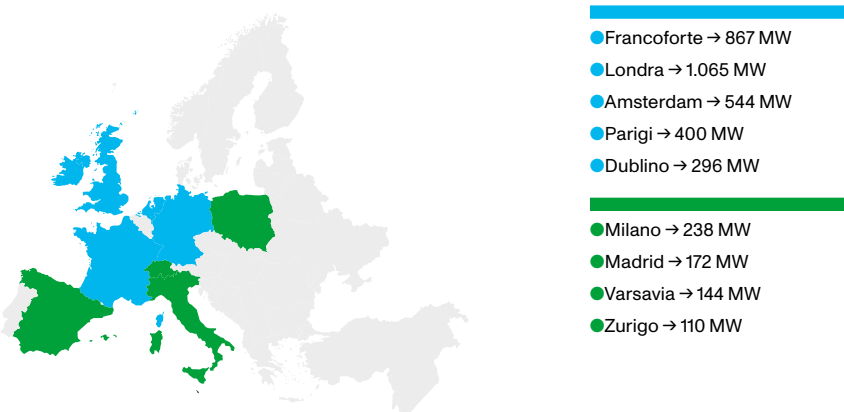


Elaborazione TEHA Group
su dati Istat e GWI, 2026.

Milano come
hotspot per il
settore dei data
center in Italia

La Città di Milano è l'hotspot nazionale del settore dei data center, accogliendo circa il 36% degli impianti attivi e circa il 46% della capacità installata. Con questa concentrazione, il capoluogo lombardo si posiziona tra i leader emergenti nel mercato europeo dei data center, con una potenza pari a 1,4 volte quella di Madrid (172 MW) e più del doppio rispetto a Zurigo (110 MW). In un contesto in cui gli hub storici di data center europei, i cosiddetti FLAPD (Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi, Dublino), che rappresentano l'80% della domanda europea di capacità IT, stanno registrando segnali di rallentamento, l'Italia, e in particolare la città di Milano, si sta distinguendo come una nuova **area di interesse per gli investitori**.

FIG 10 →
Potenza energetica nel
mercato dei data center
in Europa (MW), 2024 o
ultimo dato disponibile.



Elaborazione TEHA Group
su fonti Politecnico di Milano,
2026.

Elaborazione TEHA Group su TEHA e A2A «L'Italia dei Data Center: Energia, efficienza, sostenibilità per la transizione digitale (2025)» e TEHA Group «Data Center e sistema-Paese: l'alleanza per la crescita» (2025), 2026.

● Primi mercati ad aver investito in Data Center in Europa ● Mercati emergenti

Secondo le stime di TEHA il **Valore Aggiunto diretto generato dai data center della Città Metropolitana di Milano ammonta a 663 milioni di Euro nel 2024**, pari al 46% del totale nazionale.

Nel complesso, le attività economiche che utilizzano l'acqua come input primario coinvolgono **oltre 1,5 milioni di imprese** e generano **352 miliardi di Euro di Valore Aggiunto e 3,6 milioni di occupati**. Nello specifico, il **settore agricolo**, in cui sono attive oltre 1,1 milioni di imprese, genera **43,9 miliardi di Euro** di Valore Aggiunto, in crescita del +10% rispetto al 2023, e 948.000 occupati, rappresentando un comparto fondamentale per la sostenibilità economica e ambientale della filiera e della risorsa. Le **imprese manifatturiere idrovore** sono circa 330.000 e contribuiscono al PIL per **281,2 miliardi di Euro** e abilitano 3,5 milioni di posti di lavoro. Le imprese del **settore energetico**, invece, sono 10.000 e generano un Valore Aggiunto di **25,6 miliardi di Euro**, un dato in forte contrazione rispetto al 2023 (-32%), e 101.000 occupati. Il calo del Valore Aggiunto del comparto energetico riflette in larga parte la marcata riduzione del Prezzo Unico Nazionale (PUN), ovvero il prezzo di riferimento dell'energia elettrica all'ingrosso in Italia, che, dopo i picchi del 2022, ha registrato una significativa discesa nel corso del 2023-2024 comprimendo i ricavi complessivi del settore.

Infine, per la prima volta nel Libro Bianco Valore Acqua è stato stimato il Valore Aggiunto abilitato dai 168 **data center** attivi in Italia nel 2024: **1,4 miliardi di Euro** di Valore Aggiunto e circa 17.000 occupati.

FIG 11 →
Numerosità, Valore Aggiunto e occupazione delle imprese con l'acqua come input primario (val. assoluto e miliardi di Euro), 2024 o ultimo anno disponibile.

>1,1 milioni

imprese agricole

€43,9 miliardi

di Valore Aggiunto → (+10,3% vs. 2023)

948.000

occupati → (+0,5% vs. 2023)

~330.000

imprese manifatturiere idrovore

€281,2 miliardi

di Valore Aggiunto → (-1,8% vs. 2023)

3,5 milioni

di occupati → (+0,5% vs. 2023)

~10.000

imprese del settore energetico

€25,6 miliardi

di Valore Aggiunto → (-32,2% vs. 2023)

101.000

occupati → (+4,0% vs. 2023)

~168

Nuovo

data center

€1,4 miliardi

di Valore Aggiunto

17.000

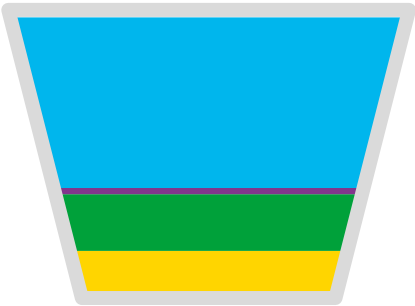
occupati

N.B. Per tutti i dati antecedenti al 2024 sono state aggiornate le serie storiche da fonte Istat.

Elaborazione TEHA Group su dati Istat e «Data Center e sistema-Paese: l'alleanza per la crescita di TEHA» (2025), 2026.

Considerando la **filiera estesa dell'acqua in tutta la sua estensione**, sommando il contributo del ciclo idrico esteso e delle catene di fornitura e subfornitura, delle gestioni in economia e delle attività che utilizzano l'acqua come input primario, si può affermare che in Italia l'acqua sia l'elemento abilitante per la generazione di **384 miliardi di Euro** di Valore Aggiunto nel 2024. **Senza la risorsa acqua il 20% del PIL italiano non potrebbe essere generato.**

FIG 12 →
Valore Aggiunto generato
dalla filiera estesa
dell'acqua in Italia
(miliardi di Euro), 2024.



- Acqua come input produttivo: agricoltura, industrie idrovore, imprese del settore energetico e data center
→ €352,5 miliardi (≈ 2023)
- Gestioni in economia
→ €0,3 miliardi (-11,5% vs. 2023)
- Ciclo idrico esteso (indiretto e indotto)
→ €19,9 miliardi (+2,0% vs. 2023)
- Ciclo idrico esteso (impatto diretto)
→ €11,2 miliardi (+3,5% vs. 2023)

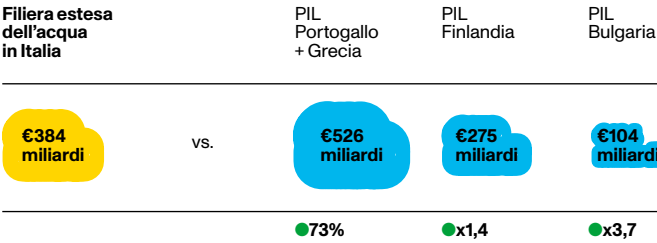
Elaborazione TEHA Group
su dati Istat, AIDA, OpenBDAP
e tabelle delle interdipendenze
settoriali, 2026.

L'acqua è l'elemento abilitante per la generazione di €384 miliardi di Valore Aggiunto in Italia nel 2023
Senza la risorsa acqua il 20% del PIL italiano non potrebbe essere generato

N.B. Per tutti i dati sono state aggiornate le serie storiche a seguito della revisione annuale dei dati Istat. Il valore totale della sezione di acqua come input produttivo è stato scontato dai valori già inclusi nell'analisi del ciclo idrico esteso diretto, indiretto e indotto, al fine di evitare double counting.

La rilevanza della filiera estesa dell'acqua in Italia è dimostrabile paragonandola al valore di intere economie europee: raggiunge il 73% del PIL di Portogallo e Grecia insieme, supera del +40% quello della Finlandia e oltre tre volte l'economia della Bulgaria.

FIG 13 →
Valore Aggiunto generato
dalla filiera estesa
dell'acqua in Italia e
confronto con il PIL di
alcuni Paesi europei
(miliardi di Euro), 2024.



Elaborazione TEHA Group
su dati Istat, AIDA, OpenBDAP
e tabelle delle interdipendenze
settoriali e IMF, 2026.

● Dimensionamento della filiera estesa dell'acqua in Italia

Per questo valore, già altamente significativo, è attesa una **forte crescita considerando le stime legate all'evoluzione del settore dei data center** in Italia e nel mondo. La capacità installata di data center in Italia è, infatti, attesa aumentare da 287 MW nel 2024 a 2.331 MW nel 2035, supportando una **crescita del Valore Aggiunto generato dal settore di oltre 8 volte: da 1,4 miliardi di Euro nel 2024 a 11,6 miliardi di Euro attesi per il 2035.**

Inoltre, la risorsa idrica si configura come elemento abilitante per alcune delle principali filiere strategiche nazionali. In primo luogo, la filiera agroalimentare, la cui

base produttiva, il settore agricolo, è responsabile di circa il 46,5% dei prelievi idrici complessivi, **sostiene la generazione del 19,8% del PIL italiano nel 2024**, un'incidenza in aumento di +0,8 p.p. rispetto all'anno precedente.

Parallelamente, l'acqua sostiene lo sviluppo della **Blue Economy**, abilitando attività economiche legate agli ecosistemi marini e costieri, come la pesca e acquacoltura, il turismo costiero, ma anche attività emergenti quali la dissalazione e l'energia del mare. Nella sua interezza l'**Economia del Mare italiana, con le sue catene di fornitura e subfornitura, abilita l'11,3% del PIL nazionale**.

Alla luce della rilevanza economica e sistemica dell'acqua e della sua filiera estesa, la gestione sostenibile della risorsa emerge come una priorità strategica per la competitività del Paese. Garantire un uso sostenibile dell'acqua non rappresenta solo una sfida ambientale, ma una leva fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo italiano.

Una direzione unica per una filiera dell'acqua resiliente: governance e investimenti

3.1 ↓
Lo sforzo di razionalizzazione della
governance europea e il dinamismo
normativo del settore idrico in Italia

3.2 ↓
Gestione e integrazione
del servizio idrico in Italia:
evidenze dal Blue Book 2026

3.3 ↓
Gli investimenti nel post-PNRR e il
ruolo della finanza sostenibile per lo
sviluppo della filiera

Messaggi chiave



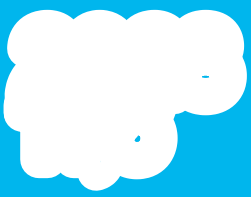
→ **La Water Resilience Strategy presenta come asse portante il principio di efficienza idrica**, con l'obiettivo di sostenere il ripristino del ciclo idrologico e modelli di economia circolare che rendano compatibili sostenibilità e attrattività degli investimenti. Pur avendo un'impostazione non vincolante, la strategia mira a supportare gli Stati membri con strumenti operativi e propone un target indicativo di **riduzione dei consumi idrici di almeno il -10% entro il 2030**.



→ **In Italia, il quadro regolatorio appare in ritardo rispetto al dinamismo europeo**, soprattutto su fanghi e sul riuso delle acque reflue, con norme considerate obsolete rispetto a innovazioni tecnologiche e priorità di circolarità e sicurezza delle risorse.



→ **L'Italia è uno dei Paesi europei con il maggior numero di enti competenti nella gestione idrica (31)**, fattore che aumenta la complessità amministrativa e **può ridurre la capacità di pianificazione e investimento**. La Danimarca ha un singolo ente competente nella gestione dell'acqua ed è anche il Paese con gli investimenti nel settore idrico più elevati in Unione europea.



→ **Entro il 2028 termineranno 42 concessioni**, con impatto su circa 11,6 milioni di abitanti: l'incertezza sulla continuità gestionale rischia di **rallentare programmazione e realizzazione degli investimenti**, anche a causa dello scarto tra la durata delle concessioni (massimo 30 anni) e la vita utile regolatoria di molte infrastrutture idriche.



→ Sul fronte investimenti, la fine del ciclo straordinario del PNRR (2026) apre una fase critica: servono nuove fonti di capitale per garantire continuità. **La Commissione stima per l'attuazione della WRS un fabbisogno di 78 miliardi annui in Europa, di cui circa 18 miliardi rimangono scoperti**, evidenziando un gap da colmare attraverso il supporto dei capitali privati e della finanza sostenibile.



→ Le principali forme attraverso cui la finanza sostenibile e i capitali privati possono sostenere gli investimenti dei gestori idrici sono:

— **La Tassonomia Europea**: sistema di classificazione che orienta i flussi di capitale verso attività idriche sostenibili, migliorando trasparenza, accesso ai finanziamenti e priorità nell'allocazione di risorse pubbliche e private.



— **Blue Bonds e Water Bond**: strumenti obbligazionari tematici dedicati al finanziamento di progetti di gestione sostenibile delle ri-



sorse idriche. Nel 2024, le emissioni globali di Blue e Water Bonds hanno raggiunto 4,7 miliardi di euro, oltre 5 volte il valore registrato nel 2022.

- 
- **Partenariato Pubblico-Privato:** modello di finanziamento e gestione che consente di affiancare capitali privati alle risorse pubbliche per la realizzazione e gestione delle infrastrutture idriche.
 - **Water Credits e Water Benefits:** strumenti volontari e innovativi che permettono di rendere misurabili, certificabili e finanziabili interventi di risparmio, riutilizzo e riequilibrio idrico.

1↓
Si rimanda alla Parte 2
per approfondimenti.

Come illustrato nella Parte 2 del Rapporto, la filiera estesa dell'acqua rappresenta un pilastro strategico per il sistema-Paese, generando nel 2024 384 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, pari al 20% del PIL del Paese¹. Tuttavia, con l'inasprimento degli impatti del cambiamento climatico, sia a livello ambientale che economico, per garantire una crescita sostenibile e resiliente, il settore idrico deve affrontare sfide complesse: non solo la disponibilità idrica, ma anche la sua gestione efficiente e sostenibile. Emerge dunque con chiarezza la necessità di una governance solida e di investimenti che possano garantire sia la competitività sia la resilienza della filiera.

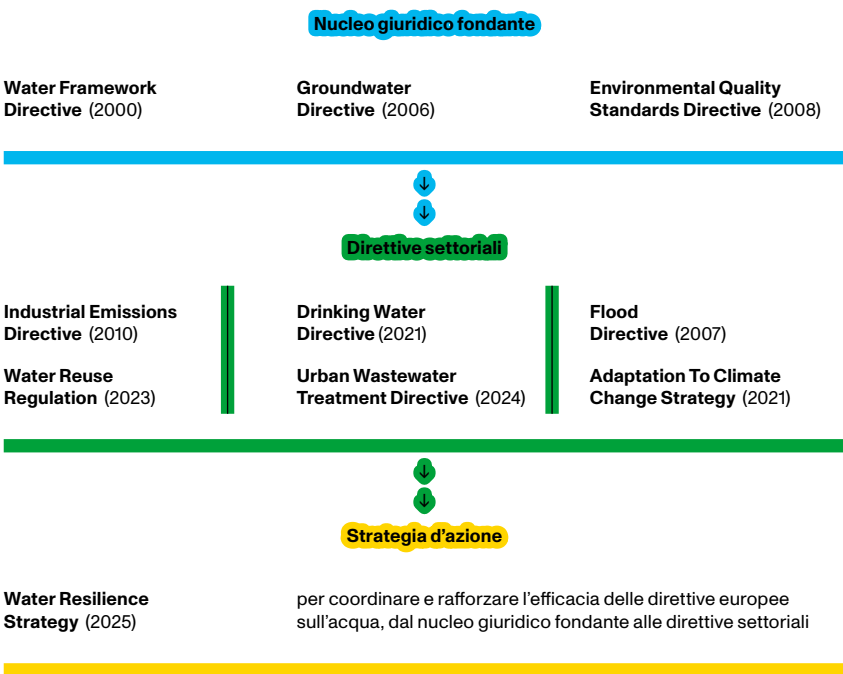
3.1

Lo sforzo di razionalizzazione della governance europea e il dinamismo normativo del settore idrico in Italia

Creare una governance del settore idrico solida e resiliente è una priorità fondamentale per affrontare le sfide ambientali e sostenere lo sviluppo economico di lungo periodo.

Il settore idrico europeo è disciplinato da un assetto di governance complesso e multilivello, fondato sulla Direttiva Quadro sulle Acque e articolato in un insieme di regolamenti settoriali che intervengono su specifici ambiti del ciclo idrico. Il nucleo giuridico fondante è costituito dalla Water Framework Directive (2000), dalla ground-water Directive (2006) e dalla Environmental Quality Standards Directive (2008), a cui si integrano direttive settoriali, tra le più recenti: la Drinking Water Directive (2021), la Water Reuse Regulation (2023) e l'Urban Wastewater Treatment Directive (2024), quest'ultima introduce innovazioni rilevanti sia sul fronte del trattamento delle acque reflue urbane, sia nella gestione dei fanghi di depurazione, con un rafforzamento degli standard ambientali e una maggiore attenzione al recupero di risorse e all'impatto energetico del servizio. **Il quadro normativo europeo in materia di acque sta attraversando una fase di evoluzione**, dopo l'introduzione della nuova direttiva europea sulle acque reflue (2024), a dicembre 2025 la Commissione ha annunciato l'intenzione di rivedere anche la Water Framework Directive, entro il secondo quadrimestre del 2026, basandosi sui contributi e sulle esperienze degli stakeholder negli Stati membri, con attenzione alla semplificazione e alla necessità di affrontare potenziali colli di bottiglia, al fine di promuovere la circolarità e l'accesso alle materie prime critiche nell'Unione Europea, garantendo al contempo la tutela dell'ambiente e della salute umana. In questa direzione, **nel 2025 la Commissione Europea ha pubblicato la Water Resilience Strategy (WRS)**, con l'obiettivo di razionalizzare, coordinare e rafforzare l'efficacia del quadro esistente.

FIG 1 →
L'ecosistema
della normativa europea
sulla gestione
della risorsa idrica
(illustrativo).



Elaborazione TEHA Group
su dati Commissione Europea,
2026.

Un elemento cardine della Strategia è il principio di efficienza idrica, che orienta l'azione della Commissione lungo direttrici complementari di riduzione della domanda, miglioramento dell'efficienza d'uso e riutilizzo delle risorse. Le linee guida mirano al ripristino e alla tutela del ciclo idrologico, promuovendo modelli di economia circolare in grado di coniugare sostenibilità ambientale e attrattività degli investimenti. Particolare rilievo è attribuito alla garanzia dell'accesso universale ai servizi idrici e igienico-sanitari e alla definizione di un **obiettivo quantitativo di riduzione dei consumi idrici almeno del -10% entro il 2030**, da conseguire a livello nazionale e regionale. La Water Resilience Strategy presenta un approccio non vincolante, in quanto basata sul principio secondo cui siano le realtà nazionali e locali ad avere una visione più completa delle sfide legate alla risorsa idrica sul territorio nazionale. Per tale motivo la WRS ha l'obiettivo di individuare azioni di supporto per gli Stati Membri, tra cui il Water Resilience Investment Accelerator per sostenere progetti pilota, l'istituzione di un'Accademia Europea dell'Acqua per la diffusione di conoscenze scientifiche e politiche, l'ingresso della finanza privata nel settore idrico e un programma di digitalizzazione del ciclo idrico.

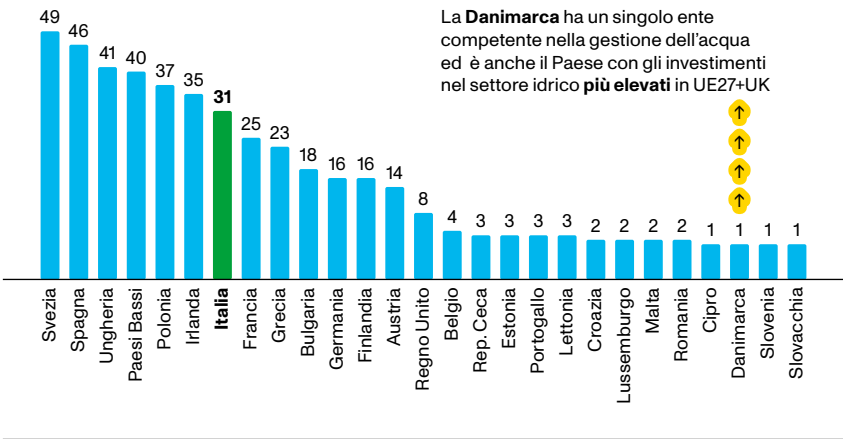
La Water Resilience Strategy si innesta in un quadro strategico europeo più ampio di lungo periodo, orientato a una gestione sostenibile delle risorse che interessa l'insieme dell'economia dell'Unione. L'acqua può essere considerata un filo conduttore strategico che connette le principali iniziative in materia di competitività, sicurezza economica, transizione verde e circolarità. Alla WRS si affiancano dunque la Vision 2040 for Food & Agriculture, quale quadro di lungo periodo che integra sostenibilità, innovazione e resilienza dei sistemi produttivi agroalimentari, il Competitiveness Compass, orientato alla semplificazione normativa e al rafforzamento della competitività europea, e il Critical Raw Materials Act, finalizzato a ridurre la dipendenza strategica europea. In prospettiva, questo impianto potrà essere ulteriormente rafforzato dall'adozione del futuro Circular Economy Act, destinato a rimuovere gli ostacoli alla circolarità e a sviluppare mercati per le materie prime secondarie.

Guardando alla declinazione nazionale, l'Italia presenta un ritardo nell'adeguamento del quadro regolatorio, ancora fondato su norme ormai obsolete e non pienamente allineate all'evoluzione del diritto europeo. La disciplina nazionale sui fanghi di depurazione e sul riutilizzo delle acque reflue, ad esempio, risente di un impianto normativo superato, che non tiene conto delle più recenti innovazioni tecnologiche, delle nuove evidenze scientifiche né delle attuali priorità in materia di economia circolare e sicurezza delle risorse. Infatti, è stato recentemente recepito il Regolamento (UE) 2020/741 sul riutilizzo delle acque reflue affinate, avvenuto quando il nuovo quadro europeo in materia di acque reflue urbane risulta già adottato, rendendo necessari ulteriori e tempestivi interventi di aggiornamento.

Oltre ai ritardi nell'aggiornamento della normativa, la governance del Servizio Idrico Integrato in Italia si confronta con 2 ulteriori sfide strutturali: da un lato, una forte frammentazione istituzionale, dall'altro, la presenza di un elevato numero di concessioni in scadenza.

L'Italia presenta uno dei modelli di governance del settore idrico più frammentati in ambito europeo, con 31 enti competenti. Un'elevata frammentazione istituzionale è associata a una maggiore complessità amministrativa, che può incidere sull'efficacia dei processi decisionali. In contrasto, la Danimarca adotta un modello fortemente centralizzato, con un unico ente competente, che si associa a livelli di investimento nel settore idrico più elevati nell'area UE27 e Regno Unito.

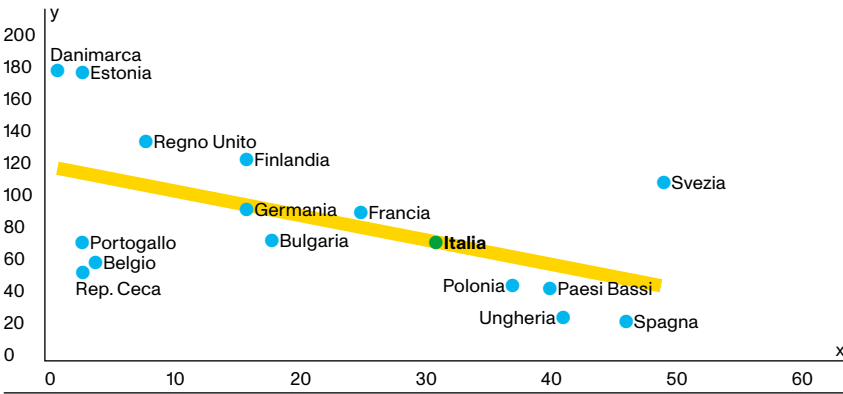
FIG 2 →
Numero di enti
competenti nella
gestione dell'acqua
nei Paesi UE27+UK
(valore assoluto), 2024.



Elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, 2026.

Un'analisi empirica evidenzia una **correlazione negativa tra il numero di enti competenti e gli investimenti pro capite nel settore idrico**, suggerendo che una maggiore frammentazione della governance possa ridurre la capacità di investimento dei gestori. Nel complesso, tali risultati indicano che una razionalizzazione degli assetti di governance costituisce un fattore abilitante per rafforzare l'efficienza gestionale e sostenere livelli di investimento più elevati nel settore idrico.

FIG 3 →
Correlazione tra
il numero di enti
competenti nella
gestione dell'acqua –
asse x – e Investimenti
pro capite nel settore
idrico – asse y –
(valori assoluti e Euro
per abitante), 2024.



Elaborazione TEHA Group su dati EurEau, Ref Ricerche, Utilitatis e Commissione Europea, 2026.

Accanto alla frammentazione istituzionale, la seconda rilevante sfida per la governance del Servizio Idrico Integrato in Italia è rappresentata dalla scadenza delle concessioni. **Entro il 2028 giungeranno a termine 42 concessioni, interessando 1.183 Comuni e circa 11,6 milioni di abitanti**, provocando incertezza in termini di continuità del servizio e capacità di investimento. Allo scadere delle concessioni, ai gestori uscenti viene riconosciuto il cosiddetto “Valore Residuo”, ovvero il valore contabile netto delle infrastrutture non ancora ammortizzate alla fine della conces-

sione. Il **Valore Residuo cumulato dalle 42 gestioni in scadenza entro il 2028 è pari a 4,1 miliardi di Euro**, di cui oltre il 50% in Emilia-Romagna.

FIG 4 →
Distribuzione del
Valore Residuo stimato
associato alle 42
concessioni in scadenza
per Regione italiana
(% sul totale), 2025.

50,2% 11,3% 9,0% 7,1%
7,0% 5,5% 5,4% 4,4% 0,1%



→ **4,1 miliardi di Euro**

Elaborazione TEHA Group
su dati Ref Ricerche e fonti
varie, 2026.

Emilia-Romagna Marche Toscana Veneto Abruzzo
Sardegna Lombardia Friuli Venezia Giulia Piemonte

2 ↓
Periodo di tempo stabilito da
ARERA durante il quale il costo
di un'infrastruttura può essere
recuperato attraverso le tariffe.

Tuttavia, l'elevata numerosità delle concessioni in scadenza, unita all'incertezza legata al riconoscimento del Valore Residuo, rischia di incidere negativamente sulla programmazione degli investimenti e sulla realizzazione degli interventi necessari per l'ammodernamento delle infrastrutture idriche. Esiste, infatti, un **divario strutturale tra la durata media delle concessioni e la vita utile regolatoria² delle infrastrutture idriche**, definita da ARERA. Come evidenziato dai dati, la durata massima delle concessioni del Servizio Idrico Integrato è pari a 30 anni, e risulta spesso inferiore alla vita utile regolatoria di numerose categorie infrastrutturali, che può raggiungere i 40–50 anni per condotte di acquedotto e fognatura e fino a 60 anni per le grandi dighe.

La durata delle concessioni per il servizio idrico varia significativamente tra diversi Paesi europei, riflettendo diverse strategie regolatorie. In Francia, la durata massima è fissata a 20 anni, mentre in Germania non esiste un limite specifico, con durate tipiche tra 20 e 30 anni, ma sono molto comuni clausole "evergreen" di rinnovo automatico. La Spagna offre concessioni significativamente lunghe, fino a 75 anni, mentre nel Regno Unito, la durata standard è di 5 anni, con possibilità di estensione in base al tempo stimato di recupero degli investimenti pianificati.

3.2

Gestione e integrazione del servizio idrico in Italia: evidenze dal Blue Book 2026

L'integrazione del servizio idrico rappresenta uno dei principali snodi strutturali del sistema idrico italiano. A fronte di una tradizionale frammentazione gestionale, il percorso verso modelli più integrati mira a rafforzare l'efficienza operativa, la sostenibilità economico-finanziaria e la capacità di investimento del Servizio Idrico Integrato. L'aggregazione dei gestori e il consolidamento delle competenze lungo l'intero ciclo dell'acqua sono elementi chiave per superare le criticità storiche del settore e garantire livelli adeguati di qualità e resilienza del servizio. In questo quadro, **l'integrazione non costituisce soltanto un obiettivo da raggiungere su tutto il territorio nazionale, ma anche uno strumento essenziale per rendere il sistema più solido**, affidabile e in grado di rispondere alle sfide del presente e del futuro.

Il tema dell'integrazione si intreccia strettamente con la governance del servizio idrico e con la capacità del sistema di programmare e realizzare gli investimenti necessari. Il PNRR, grazie anche alle azioni di riforma, ha rafforzato questa relazione, rendendo evidente come solo assetti gestionali adeguatamente strutturati e dotati di dimensioni operative sufficienti possano sostenere l'attuazione di programmi di investimento complessi, traguardando gli obiettivi della normativa europea e nazionale, nel rispetto delle tempistiche e dei requisiti di efficienza richiesti. L'integrazione del servizio idrico diventa quindi un fattore abilitante per l'accesso alle risorse, per il rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica dei gestori e per la messa in sicurezza delle infrastrutture, contribuendo in modo diretto alla stabilità e alla sostenibilità di lungo periodo del settore. Per queste ragioni è necessario superare le criticità che il comparto ancora presenta su questi temi.

→ Assetto territoriale del servizio

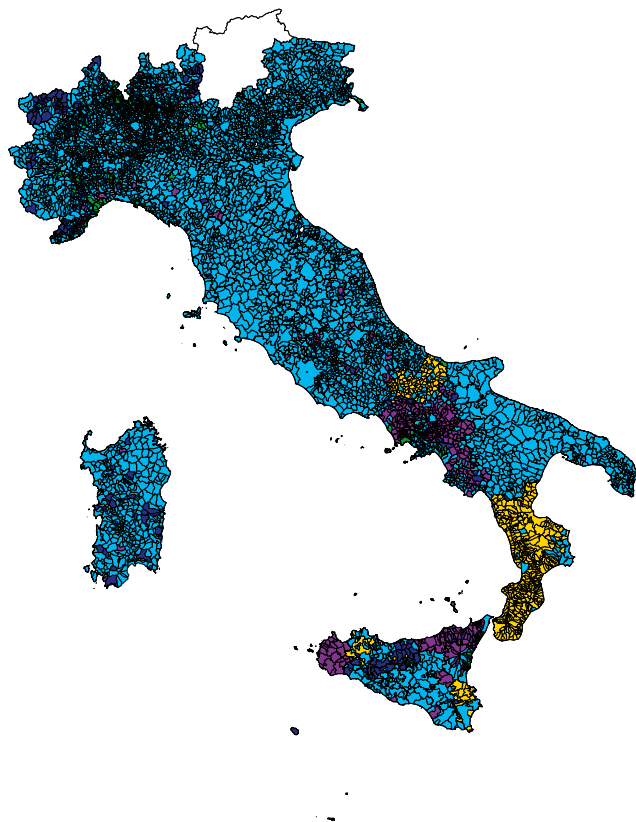
Il concetto di gestione integrata del servizio idrico, in Italia, fa riferimento alla Legge 36/1994 (Legge Galli) da cui discende la definizione di Servizio Idrico Integrato (SII), specificato nell'art. 147 del D.Lgs. 152/2006 come "l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione, distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue, da organizzare e gestire in modo unitario nell'ambito territoriale ottimale". La gestione del servizio idrico, quindi, deve raggiungere adeguate dimensioni territoriali, e un adeguato livello di integrazione verticale con un unico operatore a controllo di tutti i segmenti del servizio.

L'Osservatorio della Fondazione Utilitatis, nell'analizzare il livello di integrazione verticale del servizio in relazione alle esigenze di sviluppo del settore, individua 5 principali assetti organizzativi:

- i) Comuni in cui il servizio idrico è integrato con un unico operatore industriale (SII).
- ii) Comuni in cui il servizio è gestito da operatori industriali di cui almeno uno diverso sui tre segmenti della filiera (dunque il servizio si definisce “frammentato”).
- iii) Comuni gestiti in economia, ovvero dove almeno uno dei tre segmenti della filiera è gestito dagli enti locali.
- iv) Comuni gestiti in economia ma “salvaguardati” secondo l’art. 147 del D.Lgs. 152/2006.
- v) Comuni oggi gestiti in economia ma “in subentro” poiché situati in ambiti territoriali ottimali dove la gestione unica è in corso di costituzione.

FIG 5 →

Tipologia di gestione del servizio idrico nei comuni italiani (illustrativo), 2025.



Elaborazione Fondazione Utilitatis su dati EGA, ARERA e gestori, 2026.

● Gestione industriale con SII ● Gestione industriale frammentata
● Gestioni in economia in subentro ● In economia ● Gestioni salvaguardate (art. 147)

Considerando la totalità dei comuni italiani, ad eccezione della regione Trentino-Alto Adige, è possibile osservare come in 6.140 comuni il servizio sia integrato e gestito da un unico operatore industriale per una popolazione servita di 49,7 milioni di abitanti (l'86% del totale nazionale). In 162 comuni il servizio è gestito da almeno un operatore industriale diverso tra i tre segmenti che compongono la filiera, risultando

pertanto frammentato, per una popolazione complessiva pari a circa 1,1 milioni di abitanti. **Nei restanti comuni almeno uno dei servizi è gestito in economia.**

La gestione del servizio idrico da parte degli enti locali prende il nome di “gestione in economia”. In Italia, **al 2025, sono almeno 1.312 i comuni in cui almeno uno dei tre segmenti del servizio idrico (acquedotto, fognatura, depurazione) è gestito direttamente dalle municipalità.** Si tratta del 17% dei comuni italiani per una popolazione complessiva pari a 6,9 milioni di abitanti (circa il 12% del totale nazionale).

L'85% dei comuni gestiti in economia si concentra al Sud (66%) e nelle Isole (19%), si tratta di 1.109 comuni in cui risiedono circa 6,7 milioni di abitanti pari al 97% della popolazione nazionale in economia. **Sono soltanto 3 le Regioni dove non si segnalano gestioni di questo tipo: Friuli Venezia Giulia, Umbria e Veneto;** da segnalare la presenza di 1 solo comune in economia nelle Regioni Basilicata e Toscana. Presenti ancora nel Nord Ovest diversi comuni gestiti dagli enti locali, per la maggior parte in regime di salvaguardia (158 comuni, per 128mila abitanti serviti), è al Sud e nelle Isole che si registra una marcata presenza in una situazione generale di miglioramento grazie al subentro del gestore unico in alcuni ambiti territoriali (es. Calabria, Molise e nelle ATI di Catania, Palermo e Siracusa). **Campania, Sicilia e Calabria sono oggi le Regioni con il maggior numero di abitanti serviti da gestioni di questo tipo,** rispettivamente: circa 3 milioni (il 55% della popolazione campana) e 1,6 milioni sia in Sicilia che in Calabria (rispettivamente il 53% e l'89% della popolazione regionale).

Il processo di subentro del gestore unico in diversi ambiti territoriali delle Regioni del Sud, grazie anche alle azioni di riforma del PNRR, sta progressivamente riducendo il numero delle gestioni in capo agli enti locali e la relativa popolazione servita. Il trend di contrazione delle gestioni in economia ha visto un'evoluzione positiva nel periodo 2016-2025 con una riduzione del -34% in termini di comuni serviti.

Considerando il processo di subentro attivo nelle regioni Calabria, Molise, Valle d'Aosta e nelle ATI di Palermo, Catania e Siracusa, il totale dei comuni in subentro nel 2025 è di 547 unità per una popolazione sottesa pari a circa 2 milioni di abitanti. Il processo di acquisizione dei comuni da parte dei soggetti industriali ha portato, nel periodo 2024-2025, ad una contrazione delle gestioni in economia del 51% in Valle d'Aosta, del 10% in Molise, del 2% in Sicilia e dell'1% in Campania.

FIG 6 →

Variazione del numero di comuni e della popolazione interessati dalle gestioni in economia negli ultimi anni (val. assoluto), 2016-2025.

N.B. In verde il numero dei comuni in economia che subentreranno al gestore industriale in varie zone del Paese, previsti negli ultimi anni.

Elaborazione Fondazione Utilitatis su dati gestori, 2026.

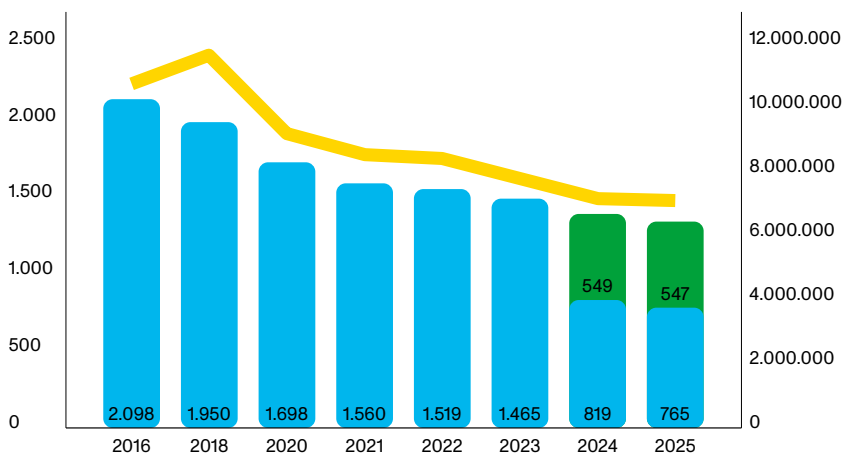


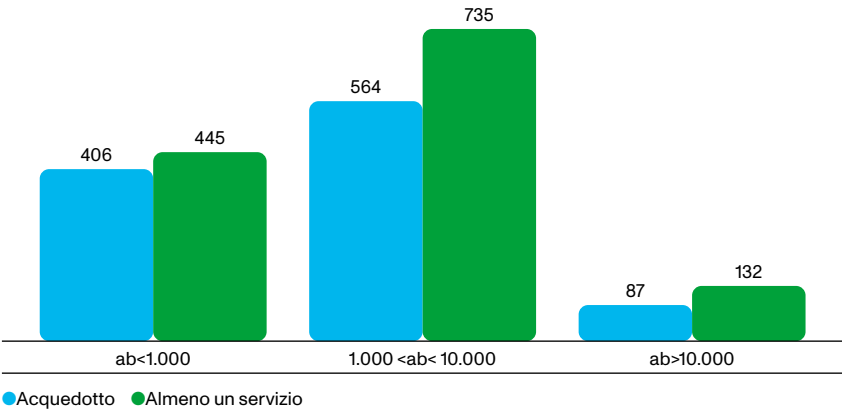
FIG 7 →
Gestioni in economia
nel servizio idrico (val.
assoluto e valori %), 2025.

Macroarea	N. comuni	%	Abitanti serviti	%
Nord Ovest	158	12%	127.998	2%
Nord Est	6	0,5%	9.811	0,1%
Centro	39	3%	75.455	1%
Sud	866	66%	5.061.424	73%
Isole	243	19%	1.683.597	24%
Italia	1.312		6.958.285	

Elaborazione Fondazione
Utilitatis su dati gestori, 2026.

In termini di classi dimensionali, la maggior parte dei comuni che gestiscono direttamente il servizio sono di taglia media con un numero di abitanti compreso tra 1.000 e 10.000 unità: si tratta di 563 comuni che gestiscono in economia i servizi di acquedotto e 735 che gestiscono almeno un servizio tra acquedotto, fognatura e depurazione. Restano circa un centinaio di comuni sopra i 10.000 abitanti che ancora gestiscono il servizio idrico (87 per il solo acquedotto e 132 comuni almeno uno sui tre settori del servizio).
Circa il 40% dei comuni al di sotto dei 1.000 abitanti, opera in regime di salvaguardia secondo il comma 2 dell'art. 147 del TUA. Si tratta di 242 comuni pari al 18% delle gestioni in economia, per una popolazione servita di 363mila abitanti.

FIG 8 →
Numero di comuni che
gestiscono il servizio in
economia per classe
dimensionale e tipologia
di servizio offerto (val.
assoluti), 2025.

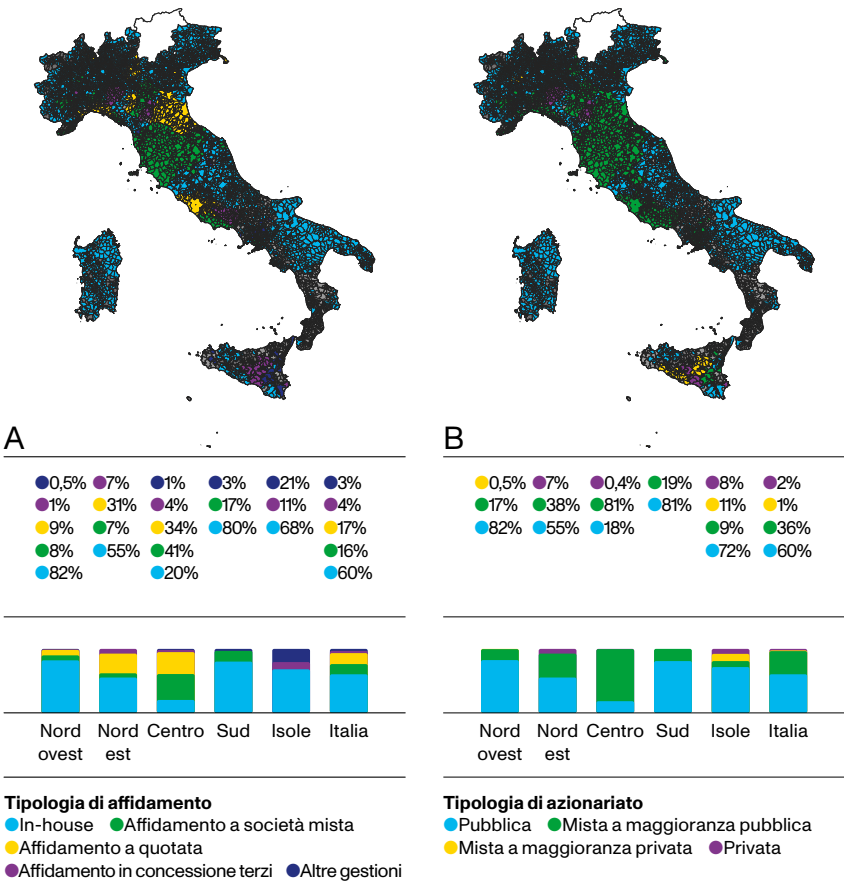


Elaborazione Fondazione
Utilitatis su dati gestori, 2026.

→ Tipologia di affidamento e azionariato

Considerando le modalità di affidamento della gestione nei vari ambiti territoriali, a livello nazionale per le gestioni in cui il servizio idrico è integrato, quella prevalente è rappresentata dall'in-house providing (il 60% della popolazione servita), a cui seguono gli affidamenti a società quotate (17%), gli affidamenti a società miste (16%), la concessione a terzi (4%) e "altre gestioni" (tra cui i privati) al 3%. Mentre al Nord Ovest e al Sud (Isole comprese) la forma di affidamento nettamente più diffusa è l'in-house providing, al Centro e al Nord Est si osserva una maggiore copertura di affidamenti a società quotate o a società miste (fino al 41% della popolazione servita al Centro). Coerentemente, considerando l'azionariato, a livello nazionale la maggior parte della popolazione è coperta da un servizio svolto da aziende pubbliche (il 60%), seguono le aziende miste o a maggioranza pubblica (il 36%). Risultano residuali le aziende con un azionariato a maggioranza privato o totalmente private, localizzate principalmente nelle Isole e al Sud.

FIG 9 →
Stato degli affidamenti
del servizio idrico
integrato e azionariato
in Italia (valori %), 2025.



Elaborazione Fondazione
Utilitatis su dati gestori, 2026.

3.3

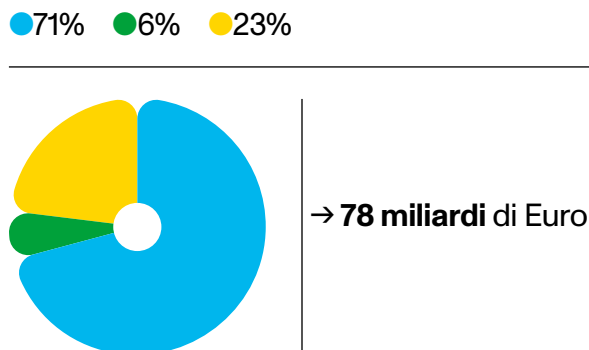
Gli investimenti nel post-PNRR e il ruolo della finanza sostenibile per lo sviluppo della filiera

La transizione verso una gestione del settore idrico sostenibile, resiliente e orientata alla circolarità comporta un rilevante fabbisogno di investimenti, necessario per l'ammodernamento delle infrastrutture e l'adozione di soluzioni innovative. In tale contesto, **il PNRR e, a livello europeo, il programma Next Generation EU hanno svolto un ruolo determinante nel sostenere gli investimenti del settore**. Tuttavia, con la progressiva conclusione di questo ciclo di finanziamento straordinario, previsto per il 2026, si rende necessario individuare nuove fonti di capitale in grado di garantire la continuità degli investimenti nel medio-lungo periodo.

La Commissione Europea ha stimato che per l'implementazione della Water Resilience Strategy è richiesto un fabbisogno di investimento pari a **78 miliardi di Euro** annui a livello comunitario. Di questi, il 71% è coperto da fondi pubblici già disponibili allocati secondo il Quadro Finanziario Pluriennale e un ulteriore 6% sarà coperto da fondi della Banca Europea degli Investimenti (BEI), che stanzierà 15 miliardi di Euro per il triennio 2025-2027. Rimane, tuttavia, un **gap di investimento del 23%, pari a 18 miliardi di Euro annui**, che evidenzia la necessità di mobilitare capitali aggiuntivi, attraverso Partenariati Pubblico-Privati e strumenti di finanza sostenibile.

FIG 10 →

Fondi annui stimati per l'implementazione della Water Resilience Strategy per fonti di finanziamento (valori % e miliardi di Euro), 2025-2027.



* Banca Europea degli Investimenti

Elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, 2026.

55 miliardi di Euro 5 miliardi di Euro 18 miliardi di Euro

Fondi pubblici già disponibili Previsione stanziamento BEI* Gap di investimenti

A dimostrazione dell'importanza della finanza per la Commissione Europea nel raggiungimento dei target per la gestione idrica sostenibile, la 1ª azione concreta di attuazione della Water Resilience Strategy è stata la definizione di una "Roadmap Towards Nature Credits", per l'abilitazione di fondi complementari a quelli pubblici per sostenere la gestione sostenibile degli ecosistemi.

La Roadmap
Towards Nature
Credits, 1ª azione
concreta della
Water Resilience
Strategy

Nel luglio 2025 la Commissione Europea ha lanciato la "**Roadmap Towards Nature Credits**" per incentivare investimenti privati in azioni "nature positive", complementari ai fondi pubblici, al fine di colmare il gap di investimenti. I "Nature Credits" consentono di **attribuire valore economico ad azioni di tutela e ripristino degli ecosistemi**, certificate da enti indipendenti, mirano a mobilitare capitali pubblici e privati per finanziare il ripristino e la gestione sostenibile degli ecosistemi, inclusi quelli idrici, rafforzando la resilienza dell'Europa a siccità, alluvioni e stress idrico. La Roadmap adotta un approccio bottom-up basato su standard chiari, certificazione affidabile e governance robusta per evitare il greenwashing; la Commissione avvierà consultazioni pubbliche, un gruppo di esperti dedicato e progetti pilota, in coerenza con gli obiettivi europei di competitività, resilienza e le principali strategie UE. La Commissione ha delineato tappe precise per la Roadmap nel corso del triennio 2025-2027:

FIG 11 →
La Roadmap Toward
Nature Credits.



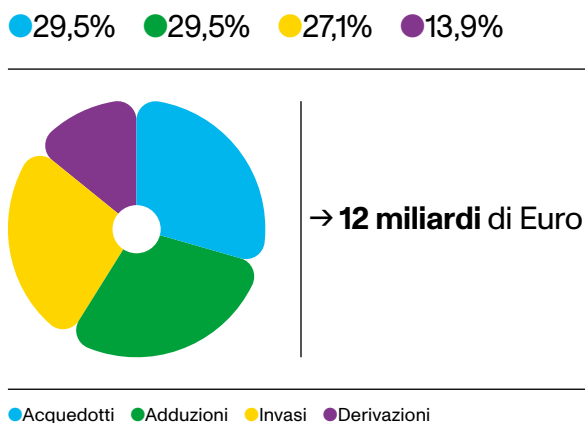
Elaborazione TEHA Group
su dati Commissione Europea,
2026.

Elaborazione TEHA Group,
2026.

In Italia, il fabbisogno di investimenti nel settore idrico emerge con particolare evidenza in relazione alle crescenti pressioni sulla disponibilità della risorsa e alla necessità di rafforzare la sicurezza e la resilienza delle infrastrutture. Nel 2024 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha pubblicato il **Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (PNISSI)**, che raccoglie oltre 400 proposte di intervento per un valore complessivo pari a **12 miliardi di Euro**, finalizzate alla realizzazione e alla manutenzione di infrastrutture strategiche per l'approvvigionamento idrico: acquedotti e opere di adduzione (29,5% ciascuna), invasi (27,1%) e derivazioni (13,9%). Ad agosto 2025 è stato approvato il primo stralcio attuativo, che comprende circa 70 interventi per un valore di 953 milioni di Euro.

FIG 12 →

Ripartizione del valore degli interventi ammessi dal PNISSI per area di gestione idrica (valori %), 2024.



Elaborazione TEHA Group su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2026.

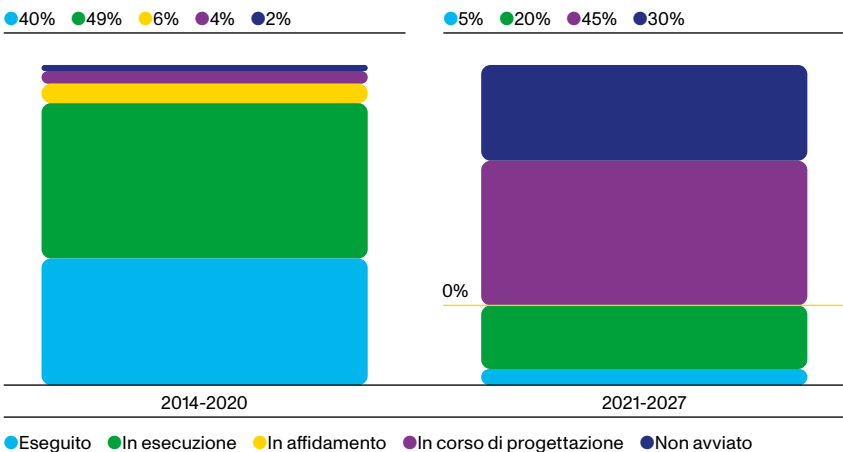
A tali fabbisogni si affiancano gli **interventi individuati per il periodo 2020–2025 dalle Autorità di Bacino**, prioritari **per il contrasto alla scarsità idrica**, per un investimento complessivo stimato in **13,6 miliardi di Euro**. Al quarto trimestre del 2025, circa il 50% degli interventi risulta finanziato, prevalentemente attraverso risorse del PNRR, il 12% è finanziabile tramite la tariffa idrica, mentre il **38% rimane privo di copertura finanziaria**.

A fronte di un fabbisogno di investimenti di tale entità, il finanziamento del settore idrico in Italia tramite fondi pubblici si basa su 2 rilevanti fonti di risorse pubbliche: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e i Fondi di Coesione europei. La capacità di attuazione di tali investimenti rappresenta ancora una criticità del settore. I Fondi di Coesione europei svolgono un ruolo centrale nel sostenere gli investimenti infrastrutturali, in particolare nelle aree più arretrate. Nel ciclo di programmazione 2014–2020, al settore idrico sono stati destinati 4,1 miliardi di Euro, con una forte concentrazione delle risorse nel **Mezzogiorno, che ha beneficiato di circa il 90% delle dotazioni complessive**.

Tuttavia, l'analisi dello stato di avanzamento evidenzia criticità rilevanti nell'allocazione e nell'esecuzione della spesa: **solamente il 40% dei progetti finanziati con i fondi allocati per il periodo 2014–2020 è stato eseguito, una quota che scende al 5% per il periodo 2021–2027**.

FIG 13 →
Distribuzione dei fondi di coesione destinati al settore idrico per avanzamento procedurale (% sul totale), 2025.

N.B. Dati a ottobre 2025.
Elaborazione TEHA Group su dati OpenCoesione, 2026.

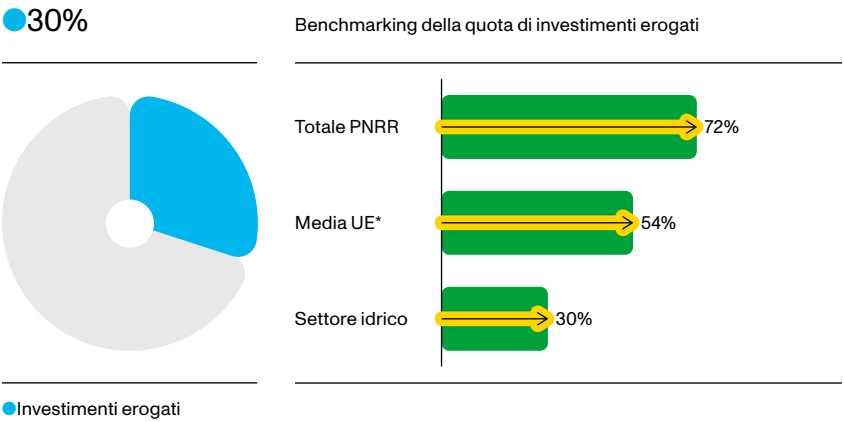


Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), invece, ha rappresentato il principale strumento di finanziamento straordinario per il settore idrico nel periodo 2021–2026, contribuendo in modo significativo alla copertura del fabbisogno di investimenti individuato a livello nazionale. Complessivamente, le **risorse destinate alla gestione sostenibile della risorsa idrica ammontano a 6,9 miliardi di Euro** e sono allocate come segue:

- 2 miliardi di Euro agli investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.
- 1,9 miliardi di Euro alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti.
- 1,5 miliardi di Euro per la realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti, tra cui i fanghi di depurazione, e ammodernamento di impianti esistenti.
- 880 milioni di Euro agli investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo.
- 600 milioni di Euro agli investimenti in fognatura e depurazione.

Tuttavia, al quarto trimestre del 2025, **solo il 30% di questi investimenti è stato erogato**, un dato al di sotto della media nazionale dei fondi PNRR (72%) e al di sotto della media europea di erogazione dei fondi Next Generation EU (54%).

FIG 14 →
Pagamenti erogati per i
progetti PNRR destinati
al servizio idrico (% sul
totale), 2025.



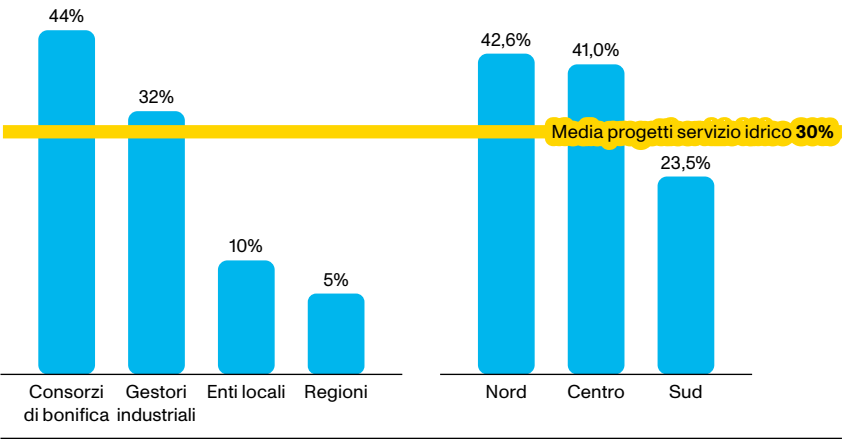
* Si fa riferimento allo stato di erogazione dei fondi Next Generation EU nei Paesi europei.

N.B. Dati a ottobre 2025.

Elaborazione TEHA Group su dati Ref Ricerche, Italia Domani e Ministero per gli Affari Europei, 2026.

Lo stato di erogazione dei finanziamenti PNRR per il servizio idrico è disomogeneo per soggetto attuatore e per macro-area geografica. **I consorzi di bonifica e i gestori industriali presentano una quota di pagamenti erogati superiore alla media nazionale, rispettivamente del 44% e del 32%.** Al contrario gli enti locali (10%) e le Regioni (5%) registrano livelli di avanzamento significativamente inferiori. Al contempo, nel Nord e nel Centro del Paese si registra un tasso di pagamenti erogati superiori al 40%, mentre nel Sud del Paese la quota rimane più contenuta (24%).

FIG 15 →
Pagamenti erogati per i
progetti PNRR destinati
al servizio idrico (% sul
totale), 2025.



N.B. Dati a ottobre 2025.

Elaborazione TEHA Group su dati Ref Ricerche e ItaliaDomani, 2026.

L'analisi dello stato di avanzamento dei progetti PNRR nel settore idrico evidenzia un quadro complessivamente in linea con il cronoprogramma previsto, ma caratterizzato da un livello di completamento ancora limitato. Oltre l'80% dei progetti si colloca nelle fasi di esecuzione e collaudo, mentre **solamente il 2% risulta già concluso, a fronte del 66% del totale dei progetti finanziati dal PNRR.** Nello specifico, solamente 40 su 568 progetti per il settore idrico risultano conclusi, per un valore

pari a 157 milioni di Euro. L'analisi dello stato di attuazione dei finanziamenti del PNRR è particolarmente rilevante considerando che il ciclo di investimenti è previsto concludersi nel 2026 e che i progetti che non raggiungono le richieste milestone entro i tempi prestabiliti sono a rischio di definanziamento.

Il PNRR e la rinascita della Diga di Campolattaro

Elaborazione TEHA Group, 2026.

La **Diga di Campolattaro**, in Provincia di Benevento, è considerata uno degli interventi di maggior successo abilitati grazie al PNRR e simbolo di ripartenza infrastrutturale e di collaborazione efficace tra Istituzioni, Regioni e Commissari Straordinari. La Diga era la più grande infrastruttura idrica incompiuta d'Italia. Il cantiere fu avviato nel 1981 e terminato nel **1993**, per un costo complessivo di 270 miliardi di Lire finanziati attraverso la Cassa del Mezzogiorno. Tuttavia, la Diga non venne mai messa in funzione e solo nel 2021 il Governo Draghi inserì la Diga tra le 10 opere strategiche legate al PNRR.

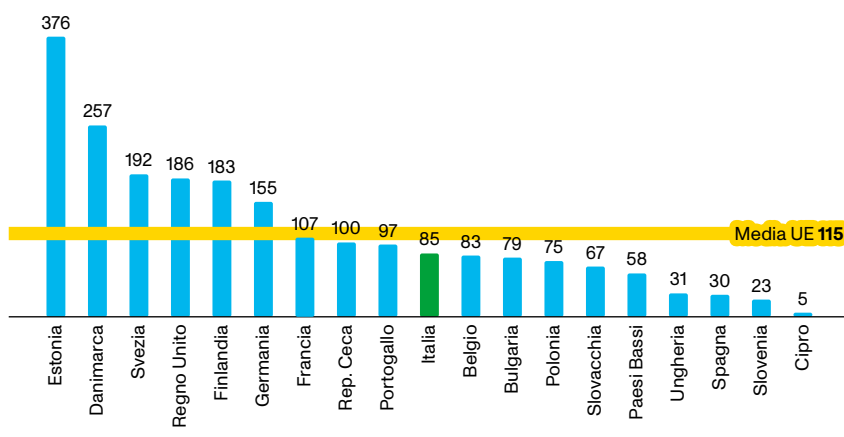
Una volta ri-attivata l'opera consentirà di **stoccare 150 milioni di m³ d'acqua, fornendo 3 m³/s per uso potabile e 5 m³/s per usi irrigui al territorio**, oltre che a due centrali idroelettriche.

Il periodo successivo alla conclusione del PNRR aprirà una nuova fase per il settore idrico, per cui è necessario di individuare e attivare fonti di finanziamento alternative, in grado di garantire continuità agli investimenti necessari per l'ammodernamento delle infrastrutture, l'operatività delle nuove infrastrutture realizzate e il rafforzamento della resilienza del sistema idrico. Questa fase di transizione incide in modo significativo sugli investimenti dei gestori del Servizio Idrico Integrato. Con l'avvicinarsi della conclusione del PNRR, nel 2025 si prevede un picco degli investimenti pro capite, pari a 104 Euro per abitante, sostenuto da un incremento del contributo dei finanziamenti pubblici, che raggiunge il 42%. **Nel quinquennio 2025-2029 gli investimenti pro capite sono infatti attesi in crescita del +36% rispetto al periodo 2020-2024**, passando da una media di 62 Euro a 85 Euro per abitante.

Nonostante la crescita, il tasso di investimenti in Italia per il quinquennio 2025-2029 rimarrà di 30 Euro inferiore alla media europea di 115 Euro e molto lontano dai best performer: 3 volte inferiore a quello danese.

FIG 16 →

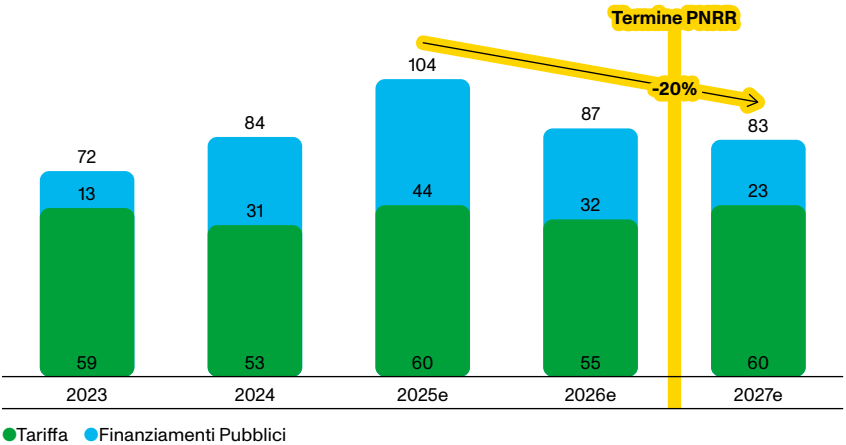
Investimenti pro capite attesi nel settore idrico da parte dei gestori industriali per Paese UE27 (Euro per abitante), media quinquennio 2025-2029.



Elaborazione TEHA Group su dati EurEau, Ref Ricerche e Global Water Intelligence, 2026.

Dopo il picco raggiunto nel 2025, infatti, **il tasso di investimento finanziato dalla tariffa e dagli investimenti pubblici è atteso ridursi del -20% e tornare a 83 Euro pro capite** dopo la conclusione del PNRR nel 2027.

FIG 17 →
Investimenti pro capite nel settore idrico in Italia da parte dei gestori industriali (Euro per abitante), 2023-2027e.



Elaborazione TEHA Group su dati Ref Ricerche "MTI-4 la necessita di dare risposte ad un cambio di paradigma del servizio idrico", 2026.

Le prospettive di investimento degli operatori della filiera estesa dell'acqua

Per analizzare le prospettive di investimento degli operatori della filiera estesa dell'acqua in Italia e le competenze da loro individuate come strategiche per il futuro del settore, nella settima edizione 2025-2026 la Community ha somministrato una nuova survey ai propri Partner. L'indagine ha avuto l'obiettivo di comprendere:

- L'orientamento degli investimenti futuri.
- Le fonti di finanziamento.
- Eventuali discrepanze di percezione tra i diversi operatori della filiera.
- Le competenze considerate strategiche per il futuro del settore.

L'indagine è stata somministrata nel mese di settembre 2025 ai Partner della Community, che costituiscono una rappresentanza diversificata della filiera estesa dell'acqua, comprendendo non solo gestori del sistema idrico integrato (48% dei rispondenti), ma anche provider tecnologici (39% dei rispondenti) e altri operatori.

FIG 18 →
Composizione dei rispondenti alla survey (valori %), 2025.

● 48% ● 39% ● 9% ● 4%



Survey ai partner della Community Valore Acqua, 2025.

Elaborazione TEHA Group, 2026.

● Gestione del Servizio Idrico Integrato ● Sviluppo di tecnologie
● Finanza e consulenza ● Costruzione di infrastrutture

Tuttavia, attraverso la survey somministrata ai propri Partner, la Community ha rilevato che **nessun gestore del Sistema Idrico Integrato ha in programma una riduzione degli investimenti per il prossimo triennio, al contrario, il 57% ha programmato un aumento del capitale investito.**

FIG 19 →

Risposte alla domanda

«La sua realtà ha cambiato i propri piani di investimento nei prossimi 2-3 anni? Se sì, in che modo?» (valori %), settembre 2025.

● 57% ● 33% ● 10% ● 0%



Survey ai partner della Community Valore Acqua, settembre 2025.

● Sì, ho aumentato l'ammontare investito ● No, non ho modificato i piani di investimento
● Sì, ho riallocato dei fondi investiti ● Sì, ho ridotto l'ammontare investito

La tariffa rimarrà la principale fonte di finanziamento (41%) per i gestori, anche nell'ultimo triennio la tariffa ha sostenuto gli investimenti per il 67% del totale. Tuttavia, al concludersi del ciclo di finanziamento del PNRR, **si apre uno spazio crescente per il contributo del capitale privato, che potrebbe coprire complessivamente il 18% degli investimenti post-PNRR**: il 10% attraverso accordi di Partenariato Pubblico-Privato e l'8% tramite finanziamenti privati, a debito o senza far ricorso ad esso.

FIG 20 →

Risposte alla domanda

«Quali sono le principali fonti di finanziamento che prevedete di adottare per gli investimenti con orizzonte temporale successivo alla chiusura del PNRR?» (valori %), 2027.

● 41% ● 22% ● 17% ● 10% ● 8% ● 2%



* Finanziamenti regionali.

Survey ai partner della Community Valore Acqua, settembre 2025.

● Tariffa idrica ● Finanziamenti pubblici europei (Banca Europea degli Investimenti)
● Finanziamenti pubblici nazionali ● Partenariato Pubblico-Privato
● Finanziamenti privati (prestiti bancari, emissioni di obbligazioni, etc.) ● Altro*

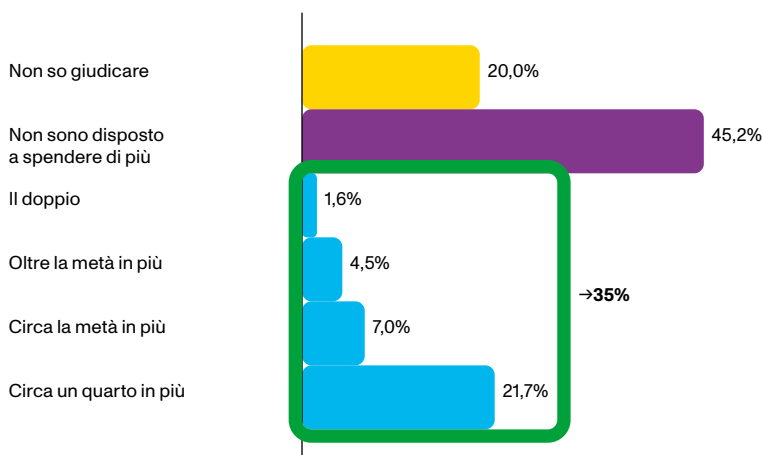
Infatti, la tariffa non evidenzia una dinamica di crescita tale da garantire il necessario incremento degli investimenti pianificati. Pur avendo raggiunto nel 2024 un livello medio pari a 2,5 Euro/m³, con un aumento del +26% rispetto al 2019, **rimane significativamente inferiore alla media dell'Unione Europea** e il Regno Unito, pari a 3,6 Euro/m³, circa la metà della media della top-10 europea, pari a 5,4 Euro/m³ e oltre 4 volte inferiore alla best performer, la Danimarca, che nel 2024 ha registrato una tariffa idrica di 11 Euro/m³.

Inoltre, la crescita della tariffa deve anche confrontarsi con l'accettazione pubblica. Nonostante l'Italia sia uno dei Paesi europei con la tariffa idrica più bassa, **oltre la metà dei cittadini reputa «alto» o «molto alto» il costo del servizio idrico**: anche se, solo il 9% della popolazione è a conoscenza del prezzo reale della tariffa.

In più, **solo il 35% dei cittadini è disposto a contribuire al contrasto e all'adattamento al cambiamento climatico con l'aumento della bolletta**, e l'1,6% è disposto a spendere il doppio, cifra che porterebbe l'Italia in linea con la media top-10 europea.

FIG 21 →

Risposte alla domanda
«Quanto sarebbe
disposto a pagare
di più in bolletta per
contribuire al contrasto
e all'adattamento del
cambiamento climatico?»
(% del totale), 2025.



Survey ai partner della
Community Valore Acqua,
settembre 2025.

Alla luce di quanto descritto, **il rafforzamento del capitale privato nel settore emerge come leva strategica imprescindibile per colmare il gap di investimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi europei nel settore idrico**, come identificato dalla Water Resilience Strategy.

L'attenzione all'acqua da parte della finanza e dei capitali privati è in crescita, coerentemente con la rilevanza del rischio idrico per il sistema finanziario. **Già oggi, infatti, circa il 20% dei prestiti creditizi risulta esposto a rischi legati alla scarsità d'acqua**. Inoltre, tra i comparti legati all'acqua, il sistema idrico integrato risulta essere il più attrattivo per gli investitori nel periodo 2022-2030e e caratterizzato dal maggiore incremento rispetto al 2022 (+50 p.p.).

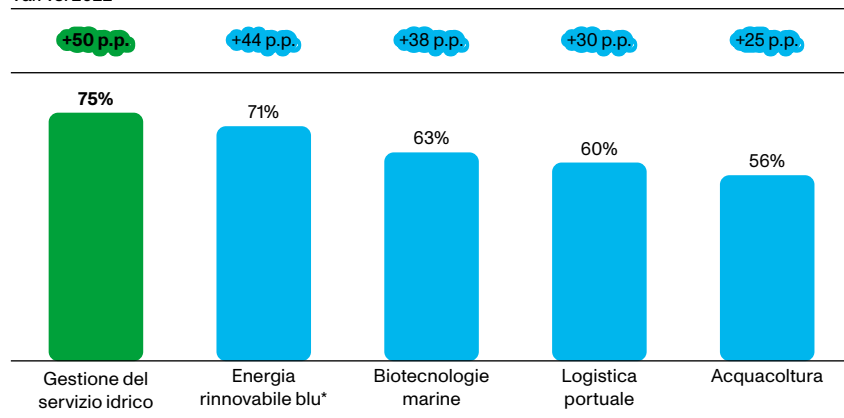
FIG 22 →

Risposte alla domanda
«In quale tra i seguenti
settori della Blue
Economy ritenete
prioritario investire?»
(valori %), 2022-2030.

* Energia rinnovabile blu:
fonti energetiche derivanti
da fenomeni naturali che si
verificano nell'oceano, come
onde, maree e correnti.

Survey della Commissione
Europea ad investitori
istituzionali partecipanti al
programma «Blue Invest»,
2026.

Var. vs. 2022



Finanza sostenibile e capitale privato possono svolgere un ruolo sempre più rilevante nel supportare gli investimenti del settore idrico, affiancando le fonti di finanziamento tradizionali. Tale contributo può concretizzarsi attraverso un insieme articolato di strumenti, i principali analizzati dalla Community:

- La Tassonomia Europea.
- I Blue Bonds.
- Il Partenariato Pubblico-Privato.
- I Water Credit e Benefit.

La **Tassonomia Europea** è un sistema di classificazione introdotto dall'Unione Europea per identificare le attività economiche che contribuiscono in modo sostanziale agli obiettivi ambientali dell'Unione, nel rispetto del principio di Do No Significant Harm DNSH e delle salvaguardie sociali minime. Il suo obiettivo è creare un linguaggio comune tra imprese, investitori e policymaker, rafforzando la trasparenza e il collegamento tra performance ambientali e allocazione dei capitali. **Nel 2025, attraverso il pacchetto Omnibus, l'Unione Europea ha avviato un processo di semplificazione della Tassonomia volto a ridurre gli oneri di rendicontazione e a rafforzarne l'efficacia operativa.** Le principali novità includono la riduzione delle metriche richieste per la disclosure (−64%), l'introduzione di una soglia di materialità del 10% al di sotto della quale fatturato e CapEx non sono rendicontabili e la semplificazione dei criteri Do No Significant Harm (DNSH), in particolare per la prevenzione dell'inquinamento e l'uso delle sostanze chimiche. È inoltre prevista l'opzionalità della disclosure dell'OpEx per le attività non rilevanti, con applicazione delle semplificazioni a partire dal 2026 e ulteriori aggiornamenti attesi nell'ambito della revisione dei criteri tecnici e dello sviluppo della nuova Platform on Sustainable Finance.

Per il Settore Idrico Integrato, l'ammissibilità alla Tassonomia risulta molto alta: gli operatori del SII registrano valori di ammissibilità superiori al 90% per ricavi e CapEx³, mentre per quanto riguarda l'OpEx⁴ all'84%. Tuttavia, emerge un divario significativo tra ammissibilità e allineamento ai criteri tecnici, riconducibile principalmente a carenze nelle analisi di rischio climatico, al mancato rispetto delle soglie sulle perdite idriche e a livelli di efficienza energetica ancora insufficienti.

3 ↓
Spese in conto capitale.

4 ↓
Spese operative.

Dal punto di vista finanziario, l'allineamento alla Tassonomia consente al settore idrico di accedere e posizionarsi in modo preferenziale rispetto a una pluralità di flussi di capitale. In primo luogo, essa costituisce un riferimento chiave per gli investimenti della finanza sostenibile, in un contesto in cui il **patrimonio globale dei fondi ESG** continua a crescere, avendo raggiunto nel terzo trimestre del 2025 circa **3,7 trilioni di Dollari**, di cui l'85% è emesso in Europa. Inoltre, la Tassonomia è diventata un criterio centrale per l'accesso e la prioritizzazione dei finanziamenti pubblici nazionali ed europei, come nel caso del **PNRR** e del **PNIISSI**, dove il rispetto del DNSH e il grado di allineamento influenzano direttamente la finanziabilità e i meccanismi di premialità dei progetti. Infine, la Tassonomia è alla base dei nuovi standard di mercato per la raccolta di capitali privati, in particolare attraverso l'**EU Green Bond Standard**, **che richiede la destinazione di almeno l'85% dei proventi a attività allineate, e attraverso strumenti come green, blue e water bond.**

Il Tavolo per la Finanza Sostenibile e la promozione del dialogo tra PMI e banche

Nell'ambito del **Tavolo per la Finanza Sostenibile**, promosso e coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stato promosso e definito un **Documento di riferimento per il dialogo di sostenibilità tra PMI e banche**.

Il documento definisce un set strutturato di informazioni ESG che le PMI possono utilizzare per comunicare in modo più efficace e omogeneo con gli intermediari finanziari, facilitando la raccolta e la trasmissione dei dati di sostenibilità rilevanti ai fini dell'accesso al credito.

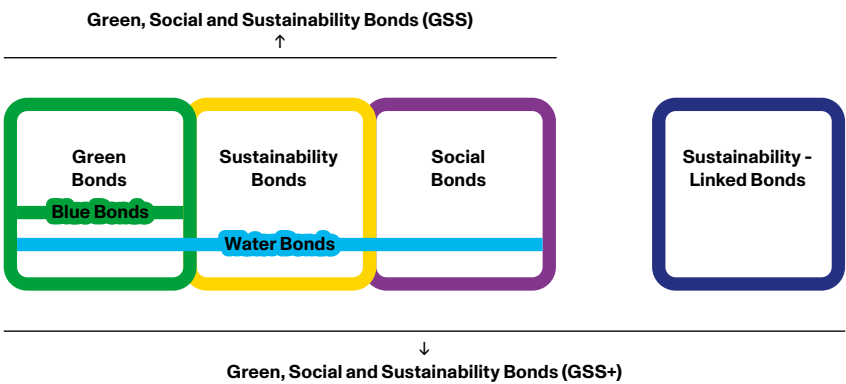
L'obiettivo principale è rafforzare e rendere più efficiente il dialogo tra PMI e sistema bancario sui temi della sostenibilità, migliorando la qualità, la comparabilità e la comprensibilità delle informazioni ESG. In particolare, l'iniziativa mira a:

- Supportare le PMI nel percorso di **avvicinamento alle tematiche ESG** senza imporre oneri eccessivi.
- Consentire alle banche una **valutazione più consapevole dei rischi** e delle opportunità legati alla sostenibilità.
- Favorire un migliore **accesso delle PMI ai finanziamenti**, anche in coerenza con le crescenti aspettative regolatorie e di mercato in materia di finanza sostenibile.

All'interno di questo perimetro, i Blue Bonds e i Water Bonds sono strumenti recenti nel mercato del debito sostenibile, la cui emissione è volta a finanziare progetti legati alla tutela degli ecosistemi marini e alla gestione sostenibile delle risorse idriche. Tali strumenti si collocano all'interno del più ampio mercato dei Green, Social and Sustainability Bonds (GSS): i Blue Bonds costituiscono un sottoinsieme dei Green Bonds, mentre i Water Bonds sono una forma specifica di Green, Social o Sustainability Bond.

Elaborazione TEHA Group su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2026.

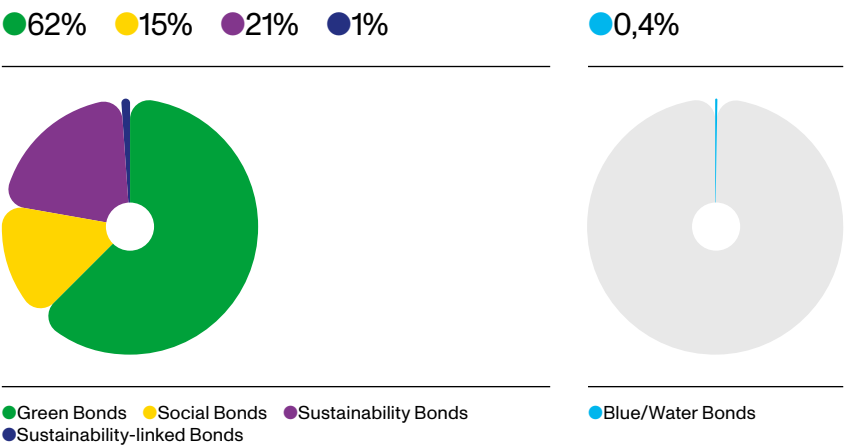
FIG 23 →
L'ecosistema dei Green,
Social and Sustainability
Bonds (illustrativo).



Elaborazione TEHA Group
su dati OCSE e Climate Bonds
Initiative, 2026.

Al 2024, i Green Bonds rappresentano la componente predominante del mercato, con un'incidenza di circa il 62%, seguiti dai Sustainability Bonds (21%) e dai Social Bonds (15%). **Allo stato attuale i Blue Bonds e i Water Bonds rappresentano solo lo 0,4% del totale dei GSS+ bonds emessi.**

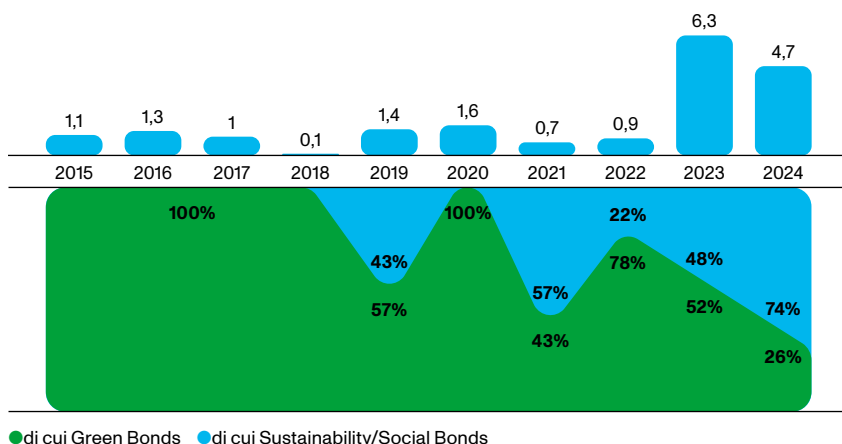
FIG 24 →
A sinistra - Emissione di
obbligazioni climatiche
nel mondo per tematica.
– A destra - Incidenza
della tematica Blue/
Water nell'emissione di
obbligazioni climatiche
nel mondo (% sul totale),
2024.



Elaborazione TEHA Group
su dati OCSE e Climate Bonds
Initiative, 2026.

Tuttavia, negli ultimi anni il mercato ha vissuto un rapido sviluppo e **nel 2024 il valore dei Blue Bonds e dei Water Bonds emessi, 4,7 miliardi di Euro, è oltre 5 volte superiore al valore del 2022 (0,9 miliardi di Euro)**. Inoltre, nel 2024 il 74% dei bond emessi rientra nella tipologia dei Sustainability e Social bonds, un valore di 52 punti percentuali superiore al 2022. L'aumento dell'incidenza di tematiche Sustainability/Social indica l'aumento della rilevanza dei Water Bonds nel mix.

FIG 25 →
Emissioni di Blue/Water Bonds nel mondo e suddivisione per tematica (miliardi di Euro), 2015-2024.



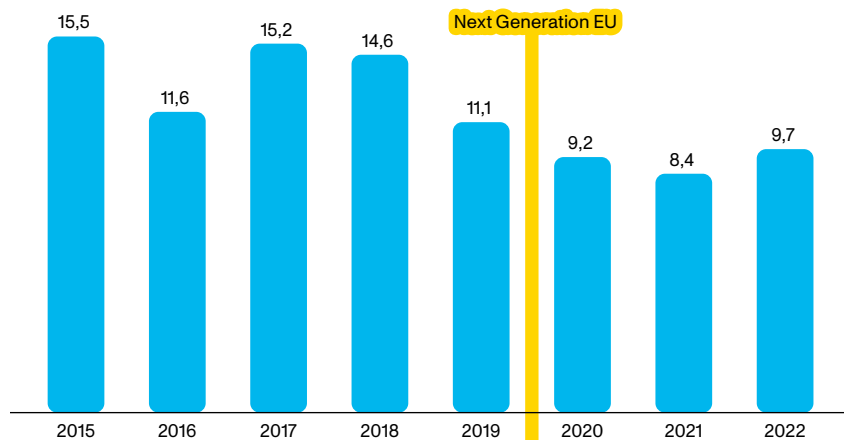
Elaborazione TEHA Group su dati OCSE e Climate Bonds Initiative, 2026.

Accanto agli strumenti obbligazionari tematici, il **Partenariato Pubblico-Privato (PPP)** rappresenta un'ulteriore modalità attraverso cui il capitale privato può contribuire al finanziamento e allo sviluppo delle infrastrutture idriche. Il PPP si configura come una forma di collaborazione tra enti pubblici e soggetti privati finalizzata alla realizzazione, gestione e manutenzione di opere e servizi di interesse collettivo, consentendo di affiancare alle risorse pubbliche capitali, competenze tecniche e capacità gestionali del settore privato. Rispetto ai modelli di appalto tradizionali, il ricorso al PPP può favorire tempi di realizzazione più rapidi, una più efficiente allocazione dei rischi, un'ottimizzazione dei costi lungo l'intero ciclo di vita degli investimenti e un maggiore stimolo all'innovazione, risultando particolarmente rilevante per un settore capital-intensive e di lungo periodo come quello idrico.

Il valore complessivo degli accordi di PPP in Unione Europea tra il 2015 e il 2022 è stato di 95,3 miliardi di Euro. Il 2015 è stato l'anno con il valore del mercato più elevato, 15,5 miliardi di Euro, mentre a seguito dell'introduzione dei fondi Next Generation EU, il mercato ha registrato una contrazione, scendendo sotto i 10 miliardi di Euro annui nel periodo 2020–2022, a indicazione di un utilizzo del PPP prevalentemente come alternativa ai finanziamenti pubblici diretti in una prospettiva macroeconomica. Tuttavia, il PPP continua a mostrare rilevanti benefici microeconomici: nel periodo 2006–2023, il ricorso a tali schemi ha consentito una **riduzione dei tempi di investimento di circa il 10% rispetto ai modelli di appalto tradizionali**.

FIG 26 →

Valore del mercato
Europeo dei PPP (miliardi
di Euro), 2015–2022.



Elaborazione TEHA Group su
dati European PPP Expertise
Center e fonti varie, 2026.

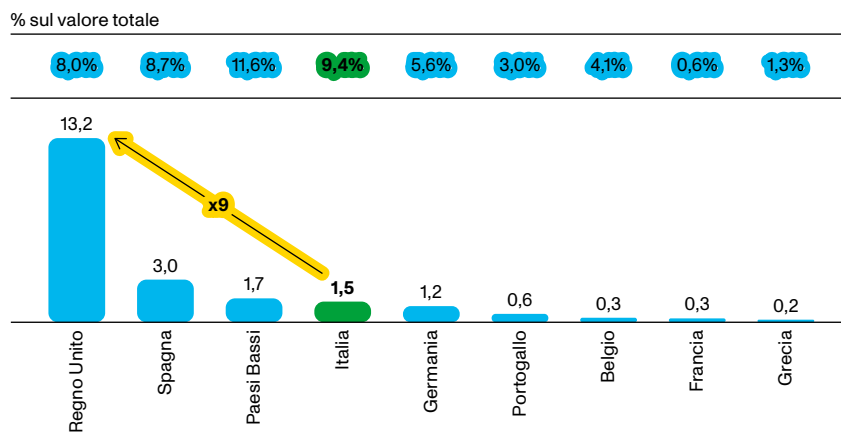
Nel 2023, in Italia il ricorso al Partenariato Pubblico-Privato (PPP) ha rappresentato il 19,4% del valore complessivo dei bandi pubblici. Tuttavia, l'incidenza del PPP risulta significativamente più elevata nei progetti di maggiore dimensione, raggiungendo il 30% del valore dei bandi per interventi con importo superiore ai 100 milioni di Euro nel periodo 2020–2023. **Il valore cumulato per gli ultimi 30 anni dei progetti in PPP “Ambiente”⁵ in Italia è di 1,5 miliardi di Euro, un valore 10 volte inferiore a quello del Regno Unito.** Tuttavia, i progetti “Ambiente” in Italia costituiscono il 9,4% del valore complessivo dei progetti realizzati in PPP, la 2^a incidenza più elevata d'Europa dopo i Paesi Bassi (11,6%).

5 ↓

I progetti in Partenariato Pubblico-Privato inerenti al settore idrico rientrano nella categoria “Ambiente”.

FIG 27 →

Valore di mercato dei
progetti PPP nel settore
ambiente nei Paesi
europei (miliardi di Euro),
valore cumulato 1990–
2021.



Elaborazione TEHA Group su
dati European PPP Expertise
Center, 2026.

In questo contesto, il rafforzamento del ricorso al Partenariato Pubblico-Privato appare oggi particolarmente opportuno anche alla luce della progressiva maturazione del quadro normativo italiano. A partire dall'introduzione degli strumenti di project financing nei primi anni Duemila, fino al Codice dei Contratti Pubblici del 2016, la

disciplina del PPP ha conosciuto un'evoluzione graduale, culminata con l'adozione del D.Lgs. 36/2023 (Nuovo Codice dei Contratti Pubblici), che attribuisce al PPP una struttura autonoma e organica. Il nuovo Codice introduce rilevanti innovazioni:

- Il trasferimento effettivo del rischio operativo al soggetto privato.
- Il rafforzamento della tutela dell'equilibrio economico-finanziario.
- L'eliminazione del limite massimo del 49% alla contribuzione pubblica, a condizione del mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario.
- L'integrazione esplicita di criteri di sostenibilità e principi ESG nei processi di aggiudicazione.
- L'introduzione di un processo di monitoraggio sistemico con l'obbligo per la PA di nomina di un Responsabile Unico specifico per il PPP e di creazione di una banca dati centralizzata.
- Un approccio più strutturato alla valutazione preliminare di convenienza e fattibilità dei progetti.

Questi elementi contribuiscono a rendere il PPP uno strumento più trasparente e coerente con le priorità strategiche nazionali ed europee, creando condizioni favorevoli per un suo maggiore utilizzo anche nel settore idrico.

Il progetto innovativo dei dissalatori di Palermo per l'accesso del settore idrico al capitale privato in Italia

Il progetto dei dissalatori per l'Area Metropolitana di Palermo rappresenta un caso benchmark per l'accesso del settore idrico italiano al capitale privato attraverso strumenti di Partenariato Pubblico-Privato (PPP). Sebbene il PPP sia utilizzato nel settore idrico sin dal 1999, il suo impiego per la realizzazione di grandi infrastrutture è rimasto finora limitato. In questo contesto, il 27 dicembre 2024 la Regione siciliana ha incluso l'intervento nel Programma triennale delle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte tramite PPP, riconoscendone il valore strategico per il rafforzamento della sicurezza idrica del territorio.

L'intervento prevede la realizzazione e gestione di due impianti di dissalazione, localizzati a est e a ovest di Palermo, con una **capacità complessiva compresa tra 600 e 900 litri al secondo**, inclusi i collegamenti alla rete di adduzione e distribuzione. L'investimento complessivo è pari a 180 milioni di Euro, finanziato prevalentemente da **capitali privati (170 milioni di Euro)**, a fronte di un contributo pubblico limitato (10 milioni di Euro). La gestione degli impianti sarà affidata al concessionario per un periodo massimo di 30 anni, configurando il progetto come un esempio concreto di mobilitazione di capitali privati a supporto di infrastrutture idriche strategiche.

Infine, l'ultima forma identificata attraverso cui il capitale privato può supportare gli investimenti nel settore idrico sono gli innovativi ed emergenti **Water Credit o Benefit**. Questo strumento si configura **come asset ambientale volontario, in grado di rendere misurabili, certificabili e finanziabili interventi di miglioramento della gestione della risorsa idrica e di resilienza climatica, senza ricorrere all'indebitamento**. Attraverso un approccio strutturato di Water Stewardship, i water credit permettono di canalizzare risorse private verso progetti idrici locali, generando benefici distribuiti tra imprese, Istituzioni e comunità locali. Per le imprese, favoriscono il miglioramento delle performance ESG e la conformità alle normative emergenti sull'impatto idrico; per le Istituzioni, abilitano nuove forme di Partenariato Pubblico-Privato e il perseguimento di obiettivi strategici di gestione della risorsa; per i territori, contribuiscono a migliorare la qualità e l'accessibilità dell'acqua, rafforzando la resilienza climatica e l'occupazione locale.

Elaborazione TEHA Group
su dati Regione Sicilia, 2026.

Si distinguono 2 principali tipologie di Water Credits, che riflettono differenti modalità di misurazione e valorizzazione dei benefici idrici: i Volumetric Water Benefit e i Water Credit tokenizzati.

I Volumetric Water Benefits si basano sulla quantificazione di un esito ambientale concreto in termini di risparmio o riequilibrio del bilancio idrico locale. **Tali strumenti consentono di attuare in modo misurabile il principio di Water Positive**, restituendo ai bacini locali una quantità di risorsa superiore a quella consumata, mediante investimenti in progetti idrici strategici lungo la catena del valore. I Volumetric Water Benefits sono intrinsecamente **territoriali, non fungibili** e generano benefici addizionali verificabili in termini di disponibilità, qualità e resilienza della risorsa idrica locale. Al contempo, risultano spendibili per il miglioramento delle performance ESG delle imprese finanziatrici e contribuiscono a rafforzare la continuità socio-economica delle comunità locali, garantendo la conservazione della risorsa idrica. Un'infrastruttura di allineamento dedicata consente infine di rendere tali benefici tracciabili, gestibili e finanziabili, trasformandoli in una leva strategica di sostenibilità e resilienza produttiva.

Un esempio concreto: gli investimenti di AWS in Aragona per la «restituzione» di risorsa idrica al territorio

Nella Regione spagnola dell'**Aragona**, AWS ha sviluppato **grandi data center** che utilizzano acqua per il raffreddamento dei server, prelevandola dalle reti idriche locali in un territorio caratterizzato da crescente stress idrico. In questo contesto, l'azienda ha annunciato **un piano di investimenti territoriali per oltre 17 miliardi di Euro** nel prossimo decennio, che include interventi specifici per la resilienza e la gestione sostenibile della risorsa idrica nei territori in cui opera. Tra le azioni già avviate rientrano il rilevamento e la **riduzione delle perdite idriche nella rete comunale di Villanueva de Gállego**, che ha consentito di diminuire le perdite di circa **-33 milioni di litri d'acqua all'anno**, e un **progetto di riuso dell'acqua di drenaggio agricolo**, grazie al quale è stato possibile ridurre i prelievi dal fiume Ebro per l'irrigazione di **864 milioni di litri d'acqua annui**.

In prospettiva, entro il 2030 AWS prevede ulteriori interventi sul territorio, tra cui progetti per la **riduzione del rischio alluvionale nel Comune di Saragozza**, mediante l'implementazione di un sistema di allerta precoce basato su cloud, intelligenza artificiale e IoT, integrato con infrastrutture fisiche per la laminazione delle piene. A questi si affianca la **modernizzazione di una condotta idrica critica danneggiata nel Comune di Huesca**, contribuendo al rafforzamento della sicurezza e dell'efficienza delle infrastrutture idriche locali.

Elaborazione TEHA Group su dati AWS, 2026.

I **Water Credit tokenizzati**, invece, rappresentano un'**evoluzione digitale del concetto di credito idrico**: si tratta di unità digitali che rappresentano volumi di acqua riutilizzata o non prelevata da fonti naturali, resi misurabili, tracciabili e valorizzabili grazie a tecnologie digitali. Al contrario dei Volumetric Water Benefit, i Water Credit tokenizzati sono **fungibili e trasferibili su scala globale**. Ogni Water Credit tokenizzato corrisponde a 1 metro cubo di acqua riutilizzata e viene emesso a seguito di un processo di verifica, da parte di un ente terzo, che certifica l'effettivo risparmio idrico, trasformando il beneficio ambientale in un Water Credit Token (WTR). La tokenizzazione consente di rendere questi crediti fungibili, trasferibili e contabilizzabili, ampliandone la scalabilità e l'accesso ai mercati. A livello operativo, Hypercube, società svizzera, rappresenta oggi la principale piattaforma che abilita la tokenizzazione dei Water Credit e ne garantisce la tracciabilità lungo l'intero ciclo di vita. Nel mercato

primario, il prezzo di 1 WTR è pari a 3,18 Dollari (dato al 9 gennaio 2026) e tra il **10% e il 15% del valore delle vendite remunera direttamente l'Originator, ossia il soggetto che genera il risparmio idrico certificato**. Inoltre, una quota delle vendite primarie viene inoltre **reinvestita nel finanziamento di nuovi progetti idrici sostenibili**, rafforzando l'effetto leva sul territorio.

I primi casi di adozione del sistema dei Water Credit Tokenizzati

Il Brasile guida una nuova frontiera della governance idrica

La gestione efficiente delle risorse idriche è emersa come una priorità anche nell'ambito del dibattito climatico internazionale, come ribadito nel corso della recente COP30 di Belém, dove è stata evidenziata l'esigenza di integrare il tema dell'acqua all'interno delle strategie di mitigazione e adattamento adottate dalle organizzazioni pubbliche e private. In tale scenario si inserisce l'iniziativa promossa dallo **Stato brasiliano del Ceará, che ha annunciato l'intenzione di diventare la prima giurisdizione a dotarsi di un mercato locale regolamentato dei water credit**.

Su questa linea si colloca anche l'esperienza del **Distretto Federale del Brasile**, che il 12 dicembre 2025 ha sottoscritto, insieme all'Agenzia di regolazione delle acque, dell'energia e dei servizi igienico-sanitari di base (ADASA), un **Memorandum d'Intesa con Hypercube SA per avviare la realizzazione del Sistema de Créditos Hídricos do Distrito Federal (SCH-DF)**. L'intesa è finalizzata a rafforzare la sicurezza idrica del territorio e a favorire l'adozione dei crediti idrici da parte del settore privato, sia come meccanismo di compensazione ambientale sia come leva di creazione di valore. Attraverso questa iniziativa, il Distretto Federale avanza verso un modello innovativo di governance dell'acqua, fondato sull'integrazione tra sostenibilità ambientale, strumenti tecnologici e capacità regolatoria.

Il primo caso italiano di Water Credits

A livello italiano il **Gruppo CAP** segna un primato a livello nazionale diventando il primo gestore idrico italiano ad aderire al sistema dei water credit volontari WTR.

I water credit generati da Gruppo CAP derivano in particolare dalle attività **dell'impianto di depurazione di Bresso-Niguarda**, dove le acque trattate vengono riutilizzate per l'irrigazione di Parco Nord Milano grazie a una infrastruttura dedicata che consentirà di incrementare significativamente i volumi riutilizzati, ad oggi 500.000 metri cubi.

Parte dei proventi derivanti dalla vendita dei crediti sarà reinvestita in nuovi interventi sul territorio lombardo, contribuendo al rafforzamento delle infrastrutture, alla riduzione dei prelievi da falda e alla diffusione di pratiche avanzate di economia circolare nel settore idrico.

Elaborazione TEHA Group su dati Gruppo CAP e altre fonti, 2026.

La transizione sostenibile della filiera dell'acqua: a che punto siamo e cosa resta da fare

4.1 ↓
La gestione sostenibile dell'acqua in Europa e il posizionamento dell'Italia

4.2 ↓
Verso la "Circular Water": risultati raggiunti e interventi prioritari

4.3 ↓
"Smart & Digital Water": stato dell'arte e prospettive future per la filiera dell'acqua

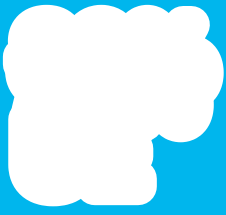
Messaggi chiave

→ Secondo lo Scoreboard “Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile 2026”, nel confronto europeo l'Italia registra **solo il 30% di indicatori sopra la media** e nessun indicatore idrico nel primo quartile, con ritardi strutturali in efficienza, riuso e infrastrutture ma punti di forza nella qualità della risorsa e nelle competenze tecnologiche.

→ Emerge una correlazione tra performance complessiva dei Paesi UE27+UK nello Scoreboard “VASS 2026” e livello medio delle tariffe del Servizio Idrico Integrato: **i Paesi collocati nel 1° quartile registrano una tariffa media pari a 5,48 €/m³, oltre il doppio rispetto ai Paesi del 4° quartile (2,59 €/m³).**

→ Secondo la Community Valore Acqua l'evoluzione della filiera estesa in Italia dovrebbe fondarsi su cinque priorità operative — le “5R” della filiera idrica: **Raccolta, Ripristino, Riuso, Riduzione e Recupero**. Il tracciamento dei dati agisce in maniera trasversale alle “5R”, come abilitatore della transizione in grado di coniugare la dimensione “Smart” con la dimensione “Circular”.

→ **La depurazione è lo snodo strategico per abilitare circolarità, riuso e recupero di risorse:**



l'80% delle acque reflue entra nei depuratori e il 70% è trattato in modo avanzato, ma persistono ritardi territoriali, nuove sfide regolatorie (contaminanti emergenti) e procedure di infrazione UE.

→ Il rafforzamento della depurazione apre nuove opportunità per la circolarità nella filiera estesa dell'acqua a valle della filiera. In un'ottica di **"closing the loop"**, gli impianti di trattamento possono evolvere lungo tre direttrici strategiche: il riuso delle acque reflue depurate, la valorizzazione dei fanghi di depurazione e lo sviluppo di soluzioni di dissalazione.



→ Tra 2023 e 2024 l'**incidenza dei CAPEX sul totale degli investimenti in Italia è cresciuta di +4,5 p.p., il valore più elevato in Europa**, segnalando un cambio di passo dopo un decennio di stabilità e un rafforzamento degli investimenti in raccolta (+50,4%), distribuzione (+36,6%) e depurazione (+32,1%).



→ **Oltre il 72% degli investimenti degli operatori industriali in soluzioni tecnologiche per il settore idrico è dedicato a circolarità e digitalizzazione**, con una prevalenza del riuso delle acque reflue e della digitalizzazione per la riduzione delle perdite.

→ **Gli ingegneri idraulici/ambientali sono al contempo le figure più cruciali e più difficili**



da reperire per il settore idrico. La strategia ritenuta più efficace per colmare il gap è il rafforzamento della collaborazione tra imprese, università e centri di formazione (95,7%), in un contesto di crescente domanda di competenze digitali e STEM.

4.1

La gestione sostenibile dell'acqua in Europa e il posizionamento dell'Italia

A dieci anni dall'adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il ruolo dell'acqua come fattore abilitante dello sviluppo sostenibile appare sempre più evidente. Promuovere una transizione circolare e digitale nell'utilizzo della risorsa idrica non riguarda infatti esclusivamente il raggiungimento dell'Obiettivo 6 ("Acqua pulita e servizi igienico-sanitari"), ma incide in modo diretto o indiretto sulla vasta maggioranza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e dei relativi target, influenzando temi quali sicurezza alimentare, salute, energia, industria, resilienza climatica e tutela degli ecosistemi in maniera trasversale.

Acqua e Sviluppo Sostenibile: l'impatto secondo la Community Valore Acqua

A partire dalla prima edizione (2019/2020), la Community Valore Acqua ha condotto un approfondito lavoro di raccolta dati, analisi e mappatura degli SDGs, al fine di valutare l'impatto della risorsa idrica su ciascuno di questi e i relativi 169 target stabiliti dall'Agenda 2030. Questo approccio ha permesso di misurare la sostenibilità e l'efficienza della gestione idrica, confrontando le performance dell'Italia con quelle degli altri Paesi europei (UE27+UK).

Tramite la mappatura degli SDG sono stati identificati gli Obiettivi e i singoli target direttamente o indirettamente impattati dalla risorsa acqua:

- **10 dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.**
- **53 dei 169 target** relativi ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

FIG 1 →

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 impattati da una gestione efficiente e sostenibile della risorsa acqua.



● **Obiettivo 2**
Porre fine alla fame, raggiungere la **sicurezza alimentare**, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

● **Obiettivo 3**
Assicurare la salute e il **benessere** per tutti e per tutte le età

● **Obiettivo 6**
Garantire a tutti la disponibilità e la **gestione sostenibile dell'acqua** e delle **strutture igienico-sanitarie**

● **Obiettivo 7**
Assicurare a tutti l'accesso a **sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni**

● **Obiettivo 9**
Infrastrutture **resistenti**, industrializzazione sostenibile e innovazione

●● **Obiettivi 11 e 12**
Rendere le **città sicure e sostenibili** e garantire **modelli di produzione e consumo sostenibili**

● **Obiettivo 13**
Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i **cambiamenti climatici**

● **Obiettivo 14**
Conservare e utilizzare in modo durevole gli **oceani**, i **mari** e le **risorse marine** per uno **sviluppo sostenibile**

● **Obiettivo 15**
Proteggere, ripristinare e favorire un **uso sostenibile dell'ecosistema terrestre**

N.B. Riquadrati in celeste gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile impattati da una gestione efficiente e sostenibile della risorsa acqua.

Elaborazione TEHA Group su dati Organizzazione delle Nazioni Unite, 2026.

In questo contesto, la Community Valore Acqua ha aggiornato anche per il 2026 l'analisi sul posizionamento dell'Italia e dei principali Paesi europei nella gestione sostenibile della risorsa idrica, sviluppando uno Scoreboard volto ad evidenziare il contributo della filiera dell'acqua al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. **Attraverso l'analisi di 39 Key Performance Indicator (KPI), lo Scoreboard consente di identificare punti di forza e criticità del sistema italiano** nel confronto europeo e di individuare le principali priorità di intervento.

I KPI individuati coprono l'intera filiera estesa della risorsa idrica e le principali dimensioni connesse allo sviluppo sostenibile — ambientale, economico e sociale. La selezione degli indicatori è stata guidata da un'analisi dettagliata delle principali banche dati europee e internazionali, mirando a monitorare le diverse dimensioni legate alla risorsa acqua e/o agli elementi ad essa correlati in tutti e 27 i Paesi dell'Unione Europea e nel Regno Unito. Sono stati preferiti gli indicatori con una diffusa disponibilità di informazioni per tutti i Paesi di interesse.

FIG 2 →

I Key Performance Indicator (KPI) impattati da una gestione efficiente e sostenibile della risorsa acqua selezionati per la costruzione dello Scoreboard Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile 2026.

* Disability Adjusted Life Years (DALY) è una misura della gravità complessiva di una malattia, espressa come numero di anni persi a causa della malattia per disabilità o morte prematura.
** La categoria «tecnologie ambientali» fa riferimento, tra le altre, a tecnologie applicate ai sistemi di filtraggio, smaltimento e purificazione delle acque.

2 SCONFIGGERE LA FAME 	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	— Produttività agricola (€/h, indice 2015=100; Eurostat, 2025) — Terreno dedicato all'agricoltura biologica (% sulla superficie coltivata; Eurostat, 2024) — Specie a rischio monitorate e censite (valori % del totale delle specie a rischio; UN, 2024) — Valore Aggiunto in agricoltura per acqua utilizzata (Euro/m³, indice 100=2015; EEA, 2023) — Fondi pubblici per R&S in agricoltura (Euro pro capite; Eurostat, 2024)
3 SALUTE E BENESSERE 	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	— Acque reflue domestiche depurate in modo sicuro (valori %; UN, 2024) — DALYs* associati ad acqua non sicura (DALYs per 100.000 abitanti; Global Burden of Disease, 2023 - Reverse Indicator) — Morti annue legate all'inquinamento (Tasso di mortalità prematura per 100.000 abitanti (over30); EEA, 2023 - Reverse Indicator)
6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI 	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie	— Popolazione che usa acqua potabile gestita in modo sicuro (valori %; UN, 2022) — Popolazione che usa servizi igienico-sanitari in modo sicuro (valori %; UN, 2024) — Prelievi di acqua sotterranea per uso potabile (valori %; Eurostat, 2023)
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, sostenibili e affidabili	— Quota di elettricità generata da energie rinnovabili (valori %; Eurostat, 2023) — Quota di energia idroelettrica sul totale dell'energia rinnovabile prodotta (valori %; Eurostat, 2023) — Consumo di acqua nel settore energetico sul totale dei consumi di acqua (valori %; Eurostat, 2023 - Reverse Indicator)
9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 	Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e l'innovazione	— Tasso di investimento nel settore idrico (Euro procapite; EurEau & GWI, 2020-2024) — Richieste di brevetto nel campo delle tecnologie ambientali** (val. ass.; European Patent Office, 2024) — Tasso di dispersione idrica nella rete (valori %; EurEau, 2021 - Reverse Indicator) — Citazioni per pubblicazioni legate all'acqua (val. ass.; Scimago Journal & Country Ranking, 2023) — Rilevanza del ciclo idrico sul PIL (valori % su PIL; Eurostat, 2024) — Quota di territorio nazionale coperta da connessione internet 5G (valori %; Eurostat, 2024) — Quota di laureati STEM (laureati ogni 1.000 abitanti.; Eurostat, 2024)

N.B. In celeste sono indicati i «Reverse indicator», indicatori in cui una performance più elevata è associata a un risultato negativo: per esempio, nel caso del KPI “mortalità dovuta all'esposizione all'inquinamento”, un valore più alto indica una performance peggiore del Paese, mentre un valore più basso indica una performance migliore.

11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Rendere città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	— Popolazione collegata a sistemi secondari di trattamento di acque reflue (valori %; Eurostat e Istat, 2023) — Quota di fanghi di depurazione destinata a recupero (valori %; Eurostat e ISPRA, 2023) — Estensione dei corpi idrici con presenza d'acqua durante la maggior parte dell'anno (valori % su superficie totale; UN, 2022) — Area urbana pro capite (m² per abitante.; UN, 2025 - Reverse Indicator)
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili	— Consumi di acqua minerale in bottiglia pro capite (litri/anno; European Federation of Bottled Waters and Beverage Marketing Corporation, 2024 - Reverse Indicator) — Consumo domestico di acqua potabile pro capite (m³ per abitante; Eurostat, 2023 - Reverse Indicator) — Tasso di utilizzo di materiale riciclato (valori %; Eurostat, 2024)
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico	— Punteggio di adozione delle strategie nazionali in linea con il quadro di riferimento Sendai (indice 0-1; UN, 2023) — Notre Dame Adaptation Index (indice 0-1; University of Notre Dame, 2023) — Perdite economiche legate al cambiamento climatico (Euro per abitante; Eurostat, 2022-2024 - Reverse Indicator)
14 VITA SOTT'ACQUA	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	— Siti balneari con un'eccellente qualità dell'acqua (valori %; Eurostat, 2023) — Aree protette su totale aree marine (valori %; UN, 2022) — Valore della produzione del settore pesca e acquacoltura (valori % su PIL; Eurostat, 2024) — Presenza di fosfato nei fiumi (mg/litri; Eurostat, 2023 - Reverse Indicator)
15 VITA SULLA TERRA	Proteggere, restaurare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri	— Aree chiave per la biodiversità di acqua dolce protette (valori %; UN, 2024) — Tasso di impermeabilizzazione del suolo (valori %; Eurostat, 2018 - Reverse Indicator) — Tasso di erosione del suolo dovuto all'acqua (valori %; Eurostat, 2016 - Reverse Indicator) — Consumo di suolo annuo (valori % della superficie regionale; FAOSTAT, 2022 - Reverse Indicator)

Elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

Su questa base è stato analizzato il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo, mettendo a confronto le performance nazionali con quelle dei principali Paesi dell'Unione Europea (UE27+UK). **Per ciascun Obiettivo di Sviluppo Sostenibile considerato è stato elaborato uno Scoreboard di posizionamento relativo**, finalizzato a restituire una fotografia sintetica ma completa dei punti di forza e di debolezza del Paese rispetto ai partner europei.

Il posizionamento dell'Italia nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile influenzati dalla risorsa acqua: metodologia e guida alla lettura

Elaborazione TEHA Group, 2026.

Per valutare il progresso complessivo dell'Italia e degli altri Paesi europei verso ciascun Obiettivo, **i risultati dei diversi KPI sono stati standardizzati su una scala da 1 a 10**, assegnando 1 al Paese con il risultato minimo e 10 a quello con il risultato massimo. Ogni indicatore è stato **ponderato** in modo equo all'interno di ogni Obiettivo, garantendo così un peso uniforme a tutte le dimensioni considerate ed evitando elementi di soggettività. Il posizionamento relativo di ogni Paese all'interno di ciascun SDG e nella classifica generale è stato rappresentato tramite **Scoreboard**, indicando per ognuno il **quartile** di riferimento (verde scuro per il 1° quartile, verde chiaro per il 2° quartile, giallo per il 3° quartile e rosso per il 4° quartile). I quartili sono punti che suddividono una distribuzione di dati in 4 segmenti, ognuno dei quali rappresenta un quarto della distribuzione totale. Partendo dal posizionamento nei vari indici relativi ai 10 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile influenzati dall'acqua, è stato creato lo Scoreboard completo **"Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile 2026"** (VASS 2026), che offre una panoramica complessiva del contributo della gestione efficiente e sostenibile dell'acqua al raggiungimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nei Paesi dell'UE e nel Regno Unito.

L'analisi dei principali indicatori collegati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel contesto europeo evidenzia come il posizionamento dell'Italia nella gestione sostenibile della risorsa idrica sia caratterizzato da una compresenza di elementi di eccellenza e criticità strutturali, che delineano un quadro complesso ma allo stesso tempo ricco di potenzialità. Tra i principali punti di forza nella gestione dell'acqua in Italia emergono:

- **Una crescente diffusione di modelli di agricoltura biologica:** il 19,5% della superficie agricola è destinato a coltivazioni biologiche, a fronte di una media europea dell'11%. Questo dato colloca l'Italia al 4° posto in UE27+UK.
- **Un'elevata qualità della risorsa idrica destinata al consumo civile,** poiché in Italia l'85% dell'acqua prelevata proviene da falde sotterranee, una quota ben al di sopra della media europea pari al 62%.
- **Un impiego contenuto della risorsa in ambito energetico:** i consumi idrici del settore rappresentano infatti l'11% del totale nazionale, a fronte di una media europea del 32%.
- **Un eccellente livello di competenze tecnologiche e di innovazione legate al settore idrico.** L'Italia si distingue nel panorama europeo per la vitalità del proprio ecosistema di Ricerca e Sviluppo: si registrano 82 richieste di brevetto per tecnologie connesse all'acqua, valore che colloca il Paese al 4° posto in UE27+UK rispetto a una media pari a 32, oltre a 7.374 citazioni scientifiche relative a pubblicazioni sul tema, che posizionano l'Italia al 2° posto in UE27+UK rispetto a una media di 2.151.

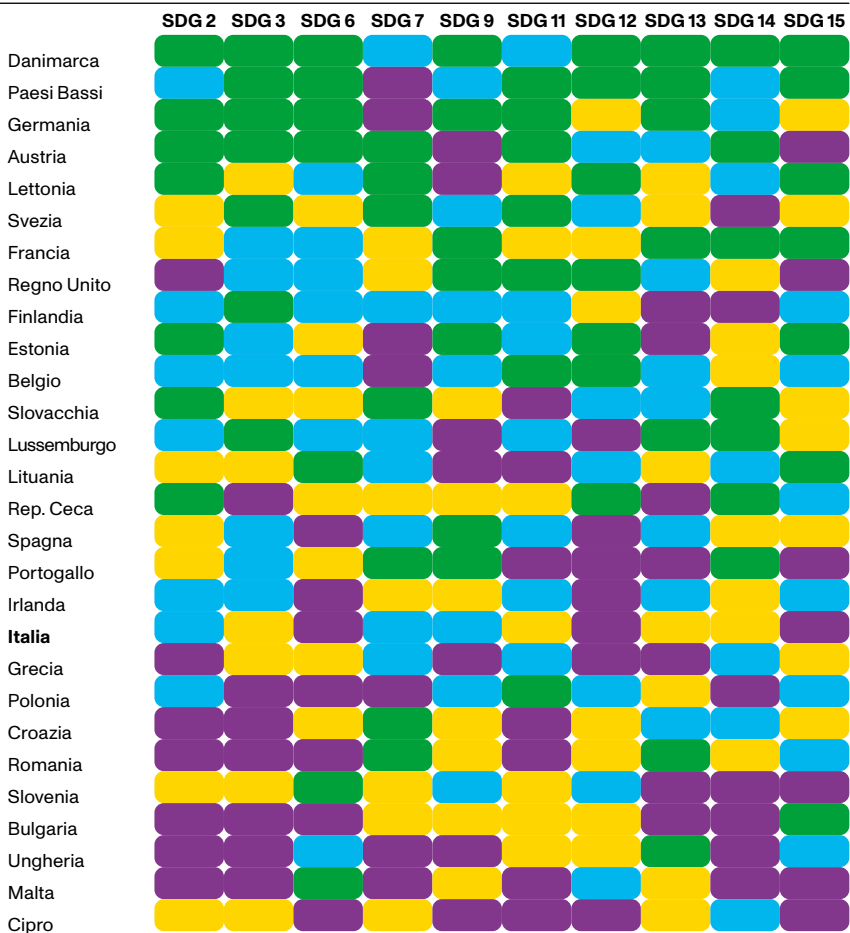
Accanto a questi elementi positivi, emergono tuttavia punti di debolezza rilevanti che evidenziano alcune fragilità nell'utilizzo e nella gestione della risorsa idrica. In particolare, si segnalano:

- **Un modello di sfruttamento e consumo della risorsa idrica ancora poco orientato all'efficienza e alla riduzione degli sprechi:** l'Italia si posiziona infatti al 1° posto in UE27+UK per consumo pro capite di acqua minerale in bottiglia, con 249 litri annui per abitante rispetto ai 91 litri della media europea. A ciò si aggiunge un livello di consumo domestico di acqua potabile tra i più elevati in Europa: con 62 m³ pro capite annui, il Paese si colloca al 3° posto nel ranking europeo, significativamente al di sopra della media di 45 m³.

- **Un'elevata esposizione agli impatti economici del cambiamento climatico:** le perdite economiche legate a eventi climatici estremi raggiungono in Italia i 227 Euro pro capite (media del triennio 2022-2024), un valore superiore alla media europea di 133 Euro e che colloca il Paese tra quelli maggiormente esposti.
- **Un ritardo nella diffusione di sistemi di depurazione pienamente efficienti e aggiornati,** con la quota di acque reflue domestiche trattate in modo sicuro che si attesta al 71%, un livello inferiore alla media dell'80% e che posiziona l'Italia al quint'ultimo posto in UE27+UK.

Nel complesso, il quadro che emerge evidenzia come l'Italia disponga di asset di qualità, competenze tecnologiche avanzate e un sistema agricolo orientato sempre più alla sostenibilità, ma al tempo stesso presenti modelli di consumo ancora intensivi, vulnerabilità climatiche elevate e ritardi infrastrutturali che ne frenano il pieno allineamento ai migliori standard europei.

FIG 3 →
Lo Scoreboard “Valore
Acqua verso lo Sviluppo
Sostenibile” 2026.



● 1° quartile ● 2° quartile ● 3° quartile ● 4° quartile

Italia:

- 0 SDG da 1° quartile
- 3 SDG da 2° quartile
- 4 SDG da 3° quartile
- 3 SDG da 4° quartile

Elaborazione TEHA Group
su fonti varie, 2026.

Nel confronto tra i principali Paesi europei **emerge ancora una distanza dai migliori standard continentali**. L'analisi dei 10 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile maggiormente influenzati dalla gestione dell'acqua mostra infatti come, nell'ultimo anno, **il Paese presenti soltanto il 30% di "semafori verdi", ossia performance superiori alla media europea**.

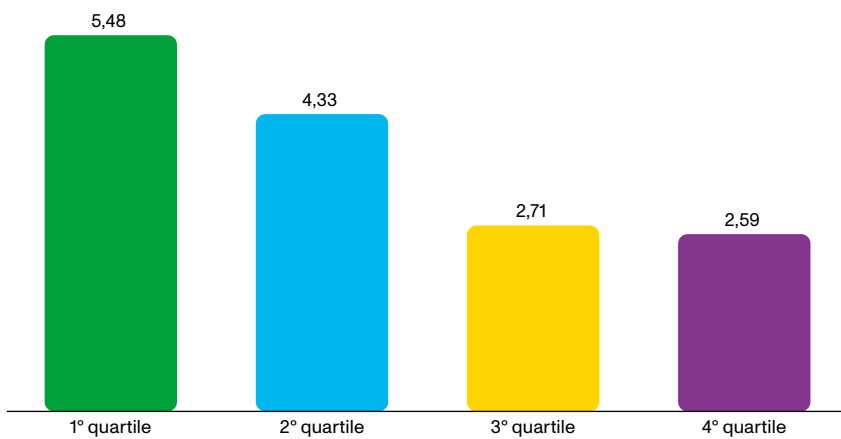
Nel dettaglio, **l'Italia non registra alcun Obiettivo di Sviluppo Sostenibile nel primo quartile europeo**, ovvero tra le migliori performance a livello continentale. Il Paese si colloca invece con 3 SDG nel secondo quartile, 4 nel terzo e 3 nel quarto quartile, con una distribuzione delle performance ancora fortemente concentrata nelle fasce medio-basse del ranking europeo.

Questo posizionamento restituisce l'immagine di un sistema che, pur disponendo di asset rilevanti, fatica a tradurli in una leadership strutturale nella gestione sostenibile della risorsa. Invece, Paesi come Danimarca, Paesi Bassi, Germania e Austria presentano una presenza più ampia di indicatori collocati nei primi due quartili e mostrano una maggiore continuità di performance elevate lungo l'insieme degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile considerati.

Emerge inoltre una correlazione tra performance complessiva nel settore idrico e livello medio delle tariffe del Servizio Idrico Integrato: **i Paesi collocati nei quartili più alti dello Scoreboard presentano tariffe sensibilmente più elevate rispetto a quelli in coda**. In particolare, **il 1° quartile registra una tariffa media pari a 5,48 €/m³, oltre il doppio rispetto ai Paesi del 4° quartile (2,59 €/m³)**. Questo segnala un potenziale trade-off tra sostenibilità economica del servizio, qualità e performance del sistema idrico a 360°.

FIG 4 →

Livello medio della tariffa del Servizio Idrico Integrato dei Paesi UE27+UK per quartile di posizionamento nello Scoreboard «Valore Acqua verso lo Sviluppo Sostenibile 2026» (Euro/m³), 2024.



Elaborazione TEHA Group su dati GWI e fonti varie, 2026.

4.2

Verso la “Circular Water”: risultati raggiunti e interventi prioritari

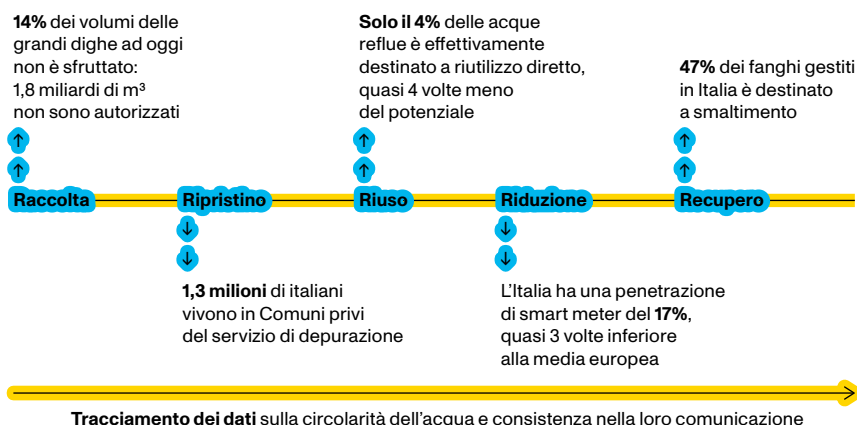
La transizione verso un modello di gestione della risorsa idrica sempre più sostenibile richiede un'evoluzione profonda dell'intera filiera estesa dell'acqua, orientandola verso un paradigma “Smart & Circular”. Secondo la Community Acqua, questa evoluzione dovrebbe fondarsi su **5 priorità operative — le “5R” della filiera idrica: Raccolta, Ripristino, Riuso, Riduzione e Recupero**. Queste dimensioni rappresentano altrettanti ambiti di intervento lungo l'intero ciclo dell'acqua, dalla gestione delle risorse naturali e delle infrastrutture fino all'uso efficiente nei diversi settori economici e alla valorizzazione delle risorse residue. **Il tracciamento dei dati agisce in maniera trasversale alle “5R”**, come abilitatore della transizione in grado di coniugare la dimensione “Smart” con la dimensione “Circular”.

Questo nuovo paradigma rappresenta una direttrice strategica per il rafforzamento della sicurezza idrica e per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa nel medio-lungo periodo e verrà ulteriormente approfondito nel corso del Capitolo 5, che offrirà linee di indirizzo operative a riguardo.

FIG 5 →

Le “5R” per la transizione sostenibile e circolare nella filiera estesa dell'acqua.

Elaborazione TEHA Group su dati World Bank, EurEau, UN Water, ARERA, Istat, ISPRA, MIT, Relazione del Commissario Straordinario Nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della siccità alla Cabina di Regia e Fondazione Utilitatis, 2026.



Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, nel quadro italiano il percorso verso una piena circolarità della risorsa idrica rimane ancora incompleto. Permangono infatti inefficienze e margini di miglioramento lungo l'intero ciclo. Più nello specifico:

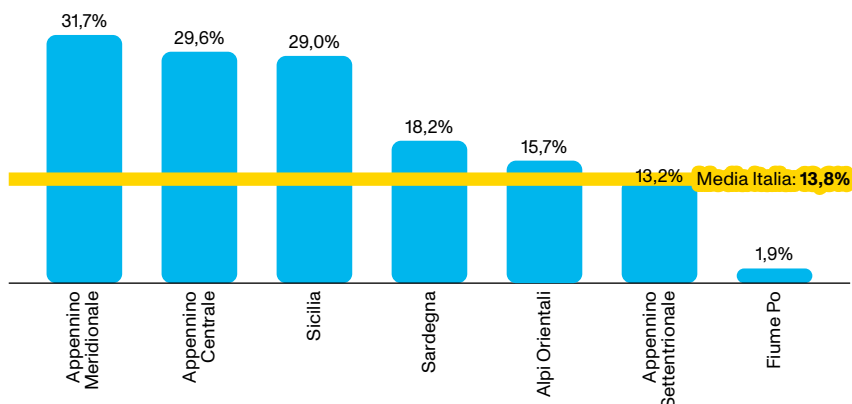
- **Raccolta:** in Italia sono attualmente attivi 528 grandi invasi, per un volume complessivo autorizzato pari a 11,2 miliardi di m³. Sebbene questi costituiscano un'infrastruttura strategica per la gestione delle risorse idriche, una quota significativa di questo potenziale rimane ancora oggi inutilizzata. In media, **il 13,8% dei volumi delle grandi dighe non è sfruttato**, con picchi particolarmente elevati nell'Appennino meridionale (31,7%), nell'Appennino Centrale (29,6%) e in Sicilia (29,0%). Questa mancata valorizzazione è riconducibile a due fattori. In primo luogo, circa **1,8 miliardi di m³ di acqua non risultano autorizzati all'utilizzo per ragioni di natura infrastrutturale, ambientale o amministrativa**. In secondo luogo, una parte della capacità di accumulo risulta compromessa dalla presenza di sedimenti: i volumi occupati ammontano a 58,1 milioni di m³.

FIG 6 →

Quota di volumi non sfruttati sul totale potenziale delle grandi dighe italiane per Autorità di Bacino* (valori %), 2024 o ultimo anno disponibile.

* Nella Seconda Relazione del Commissario, sono stati analizzati 468 grandi invasi (dei 532 attivi in Italia) per un volume totale di 8,8 miliardi di m³ ad oggi utilizzati.

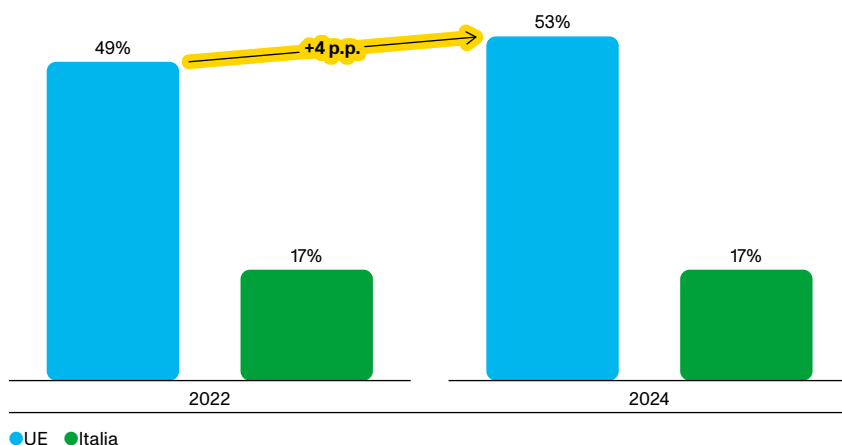
Elaborazione TEHA Group su dati Relazione del Commissario Straordinario Nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della siccità alla Cabina di Regia, MIT e ISPRA, 2026.



- **Ripristino:** ancora oggi **1,3 milioni di italiani vivono in 296 Comuni privi del servizio di depurazione**. In particolare, la Sicilia si posiziona al 1° posto in Italia per Comuni senza servizio (79) e il 13,1% dei cittadini regionali non è servito.
- **Riuso:** solo il **4% delle acque reflue è effettivamente destinato a riutilizzo diretto, a fronte di un potenziale del 15%**: un divario di 11 punti percentuali che segnala una difficoltà strutturale nel trasformare la capacità depurativa esistente in riuso. Il dato si riferisce solo al riuso diretto, ma il riuso indiretto permette comunque la ricarica delle falde e dei corpi idrici superficiali.
- **Riduzione:** nel 2024 **la quota di smart meter individuali installati in Italia si attesta al 17%, un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2022 e oltre tre volte inferiore alla media europea**, pari al 53% e in crescita di 4 punti percentuali. Nonostante questo ritardo, negli ultimi anni si registrano segnali di miglioramento, con un rinnovamento progressivo del parco contatori: nel 2023 i misuratori con età superiore a 15 anni si sono ridotti dal 36% al 32%, parallelamente quelli con età pari o inferiore a cinque anni sono aumentati dal 24% al 48%.

FIG 7 →

Tasso di penetrazione degli smart meter individuali in Italia e in Unione Europea (valori %), 2022 vs. 2024.



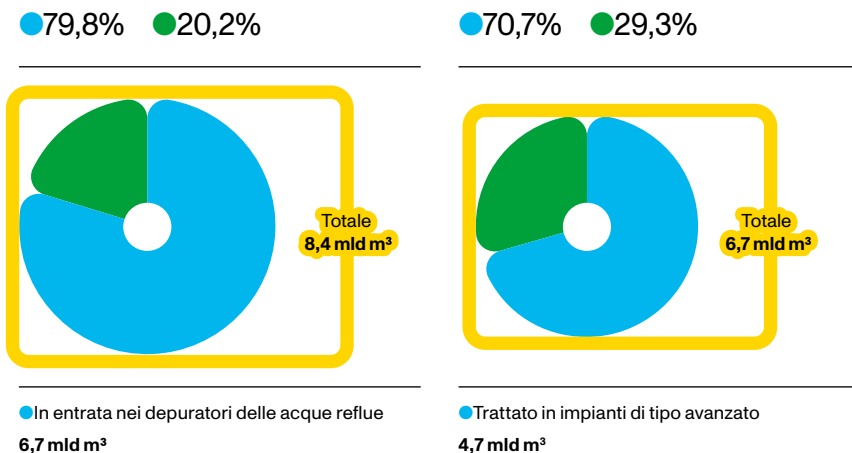
Elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

- **Recupero:** ancora 1,4 milioni di tonnellate di fanghi vengono destinate a smaltimento in Italia, circa il 47% del totale. Tuttavia, **nel 2023 per la prima volta la quota di fanghi recuperati supera quella di fanghi smaltiti.**

Abilitare il paradigma “Smart & Circular Water” significa innanzitutto **rafforzare e modernizzare il segmento della depurazione, snodo centrale per la valorizzazione della risorsa in ottica circolare.** La capacità di trattare in modo sicuro e avanzato le acque reflue rappresenta infatti la condizione abilitante per incrementarne il riuso, ridurre la pressione sulla risorsa e recuperare risorse strategiche lungo la filiera. In Italia, **il 79,8% delle acque reflue civili e industriali confluisce negli impianti di depurazione**, per un volume complessivo pari a 6,7 miliardi di m³ su un totale consumato di 8,4 miliardi di m³. Ciò implica che circa un quinto (20,2%) delle acque reflue non entra ancora in sistemi di trattamento. Inoltre, **tra i volumi che raggiungono i depuratori, circa il 70,7% è trattato in impianti di tipo avanzato**, per un totale di 4,7 miliardi di m³. Complementarmente, quasi un terzo (29,3%) delle acque depurate è ancora trattato con standard basici e tecnologie obsolete. Un dato che limita infatti la possibilità di riutilizzare in sicurezza la risorsa e di valorizzarne pienamente il potenziale.

FIG 8 →

A sinistra, acque reflue depurate sul consumato ad uso civile e industriale (% sul totale), 2022; a destra, acque reflue trattate in impianti di tipo avanzato sul totale depurato (% sul totale), 2022.



Elaborazione TEHA Group su dati Istat e Fondazione Utilitatis, 2026.

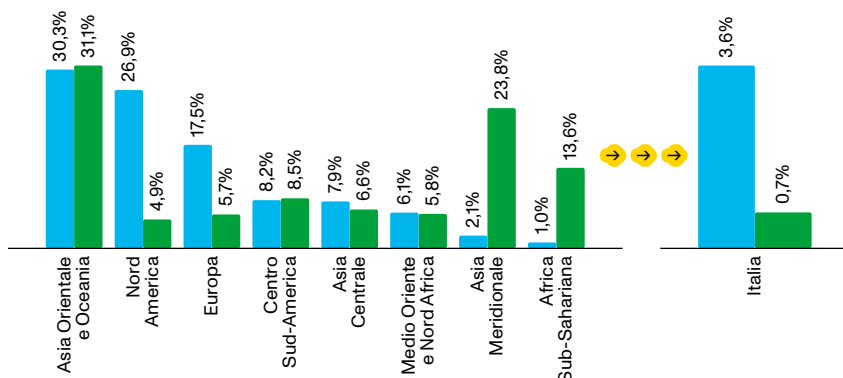
Lo stato della depurazione delle acque reflue nelle regioni del Mondo

L'Italia si distingue per un livello di trattamento delle acque reflue significativamente superiore al proprio peso demografico. A livello globale, **il Paese incide infatti per il 3,6% dei volumi complessivi di acqua reflua depurata, a fronte di un'incidenza sulla popolazione mondiale pari ad appena lo 0,7%**. Questo rapporto colloca l'Italia tra i sistemi più avanzati nel panorama internazionale per volumi trattati.

La capacità di depurazione è concentrata nei Paesi industrializzati. Il Nord America rappresenta il 26,9% dei volumi globali di acque reflue trattate a fronte del 4,9% della popolazione mondiale e l'Europa incide per il 17,5% dei volumi depurati con il 5,7% della popolazione globale. Al contrario, ampie aree del mondo presentano un significativo deficit infrastrutturale. L'Asia meridionale, ad esempio, rappresenta il 23,8% della popolazione globale ma tratta solo il 2,1% delle acque reflue mondiali, mentre l'Africa subsahariana concentra il 13,6% della popolazione ma appena l'1,0% dei volumi depurati. Uno squilibrio che sottolinea come la capacità di trattamento delle acque reflue resti fortemente correlata al livello di sviluppo infrastrutturale ed economico dei diversi territori.

FIG 9 →

Volumi di acque reflue depurate per area geografica a livello mondiale e incidenza della popolazione (miliardi di m³ e % sul totale), 2020.



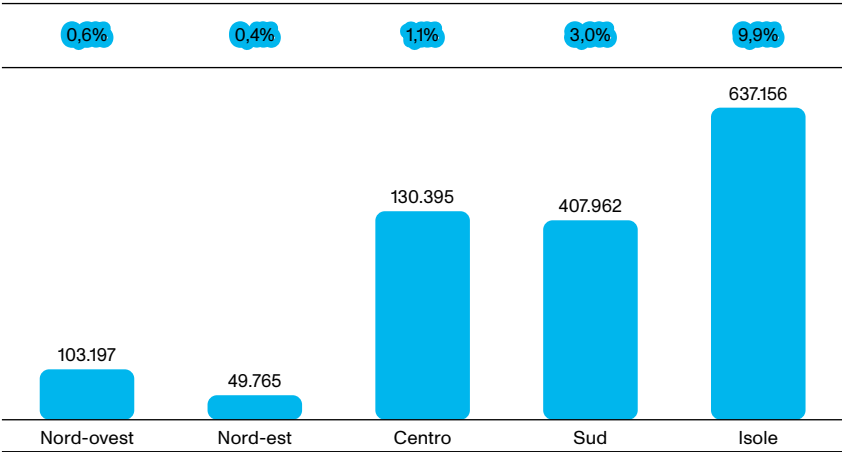
Elaborazione TEHA Group su dati Copernicus e Istat, 2026.

● Incidenza sui volumi di acqua depurata (188 mld m³) ● Incidenza sulla popolazione mondiale

La gestione delle acque reflue in Italia presenta ancora alcune criticità strutturali che richiedono interventi mirati per abilitare una transizione circolare della risorsa idrica. Tra queste si annoverano:

- **La limitata capillarità territoriale.** La carenza infrastrutturale si concentra in modo significativo nelle Regioni meridionali e insulari: **l'80,4% dei cittadini ancora privi di accesso al sistema di depurazione risiede nel Sud e nelle Isole**. La Sicilia si posiziona al 1° posto in Italia per Comuni senza servizio (79) e il 13,1% dei cittadini non è servito.

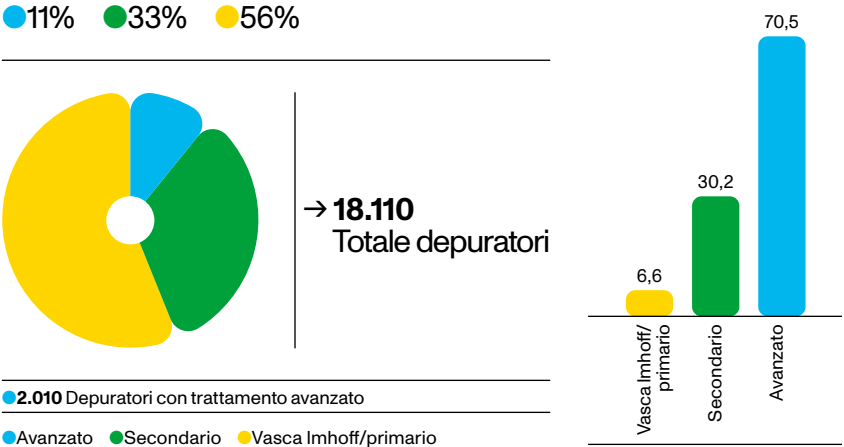
FIG 10 →
Cittadini che vivono
in Comuni privi del
servizio di depurazione
per macro-area italiana
(valore assoluto), 2020.



Elaborazione TEHA Group
su dati Istat, 2026.

— **L'obsolescenza tecnologica e infrastrutturale.** Con una quota di acque reflue domestiche trattate in modo sicuro pari al 70,7%, l'Italia si colloca al 24° posto in UE27+UK. Il dato fa riferimento sia al consumo civile che industriale e considera come “trattamento sicuro” quegli impianti con trattamento superiore al secondario. Sono solo **l'11% del totale (circa 2mila su 18mila), che tuttavia hanno una capacità di carico per 70,5 milioni di Abitanti Equivalenti**, oltre il doppio di quelli associati a depurazione secondaria.

FIG 11 →
A sinistra, impianti di
depurazione delle acque
reflue per tipologia
di trattamento (% sul
totale), 2022; a destra,
capacità degli impianti di
depurazione delle acque
reflue per tipologia di
trattamento (migliaia di
Abitanti Equivalenti), 2022.



Elaborazione TEHA Group
su dati Istat e Fondazione
Utilitatis, 2026.

— **Il controllo dei contaminanti emergenti.** I processi convenzionali di trattamento dell'acqua potabile e delle acque reflue sono inefficaci per rimuovere i PFAS: un gruppo di decine di migliaia di composti chimici sintetici usati in una vasta gamma di prodotti industriali e di consumo. La Nuova Direttiva europea sulle acque reflue (2024/3019) introduce l'obbligo di monitoraggio e il trattamento dei contaminanti emergenti delle acque a partire dal 2035. Per l'Italia, **si rendono**

necessari adeguamenti infrastrutturali per oltre 150 impianti con costi stimati tra i 4,4 e gli 8,5 miliardi di Euro.

- **Le procedure d'infrazione già in atto.** L'Unione Europea ha già avviato **4 procedure di infrazione nei confronti dell'Italia** per il mancato rispetto degli standard di trattamento delle acque reflue. Tali contenziosi hanno già comportato il pagamento di circa 150 milioni di Euro di sanzioni negli ultimi 20 anni.

L'Infografica sottostante sintetizza **le principali sfide per la depurazione in Italia** in precedenza delineate.

FIG 12 →

Le principali sfide per la depurazione in Italia (illustrativo).

Le principali sfide per la depurazione in Italia

●Capillarità territoriale

L'80,4% dei cittadini privi del sistema di depurazione risiede **nel Sud e nelle Isole**

●Obsolescenza

Con una quota di acque reflue domestiche trattate in modo sicuro pari al 70,7%, l'Italia si posiziona al **24° posto in UE27**

●Contaminanti emergenti

Con la nuova Direttiva Europea sulle acque reflue i contaminanti emergenti diventano un **parametro da monitorare obbligatoriamente**

●Sanzioni

L'UE ha aperto **4 procedure di infrazione** sul trattamento delle acque reflue contro l'Italia, che ha già versato quasi 150 mln Euro di sanzioni

Elaborazione TEHA Group, 2026.

Riuso idrico e inquinanti emergenti: il caso di SMAT

SMAT affronta il tema del riuso delle acque reflue come un ambito strategico di sviluppo, con un approccio che integra valutazioni tecnico-impiantistiche, analisi economiche, approfondimenti normativi e attività di ricerca applicata, affiancate da un confronto con il mondo agricolo ed industriale. L'obiettivo complessivo è verificare in modo rigoroso la possibilità di destinare parte delle acque reflue depurate all'uso irriguo od all'utilizzo come acqua di processo od antincendio nel comparto produttivo, contribuendo alla gestione sostenibile della risorsa idrica e alla resilienza del territorio rispetto ai fenomeni di scarsità idrica.

Una prima linea di attività riguarda la selezione e l'analisi degli impianti di depurazione potenzialmente idonei al riuso. SMAT ha condotto uno screening preliminare su più impianti, individuando quelli che, per posizione geografica, caratteristiche tecniche e rapporto con i canali irrigui esistenti, risultassero più facilmente adattabili. In questo quadro, l'impianto di Carmagnola Ceis è emerso come il caso più avanzato e concretamente utilizzabile, mentre altri impianti, come Bosconero e Fieletto, presentano criticità strutturali legate soprattutto alla presenza di ingenti volumi di acque parassite che rendono necessario un profondo ripensamento delle linee di trattamento prima di ipotizzare il riuso.

Parallelamente, SMAT ha sviluppato un'intensa attività di monitoraggio e analisi della qualità delle acque depurate. Per l'impianto di Carmagnola Ceis sono stati analizzati dati storici pluriennali e realizzate campagne di campionamento aggiuntive, con l'obiettivo di verificare la conformità ai requisiti normativi per il riuso irriguo. Le analisi mostrano che, già allo stato attuale, l'acqua in uscita dall'impianto rispetta

pienamente i requisiti della classe di qualità C (ed auspicabilmente, i nuovi parametri del DPR MASE di prossima emanazione) prevista dal Regolamento (UE) 2020/741 e, per molti parametri, si avvicina o rientra anche nei limiti più stringenti della classe A. Un elemento qualificante dell'azione di SMAT è l'attenzione agli aspetti emergenti della qualità dell'acqua, oltre ai parametri tradizionali. Per esempio, nell'ambito del progetto IRRISAFE, svolto in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, sono stati approfonditi temi come la presenza di microplastiche, interferenti endocrini, antiparassitari e PFAS. Queste analisi non sono sempre richieste in modo esplicito dalla normativa vigente, ma vengono considerate fondamentali in una logica di prevenzione del rischio e di costruzione di un quadro conoscitivo solido a supporto dei futuri Piani di Gestione dei Rischi. Un altro filone centrale dell'azione di SMAT riguarda lo studio delle soluzioni impiantistiche necessarie per rendere operativo il riuso. Sono state valutate diverse opzioni progettuali, che vanno dalla semplice realizzazione di un collegamento idraulico tra l'impianto di depurazione e il canale irriguo, fino all'introduzione di trattamenti aggiuntivi di disinfezione, come un secondo stadio UV o il dosaggio di acido peracetico. Ogni opzione è stata analizzata in termini di efficacia sanitaria, semplicità gestionale, costi di investimento e costi operativi, considerando diversi scenari di portata e un periodo stagionale di utilizzo. Questo approccio consente a SMAT di disporre di un quadro decisionale completo e flessibile, adattabile alle evoluzioni normative e alle esigenze degli utilizzatori finali.

Elaborazione TEHA Group
su dati SMAT, 2026.

Il rafforzamento della depurazione non rappresenta soltanto un obiettivo prioritario di sviluppo sostenibile ambientale e infrastrutturale ma apre nuove opportunità per la circolarità nella filiera estesa dell'acqua. In un'ottica di **"closing the loop"**, gli impianti di trattamento possono evolvere da infrastrutture di fine ciclo a veri e propri hub di recupero e valorizzazione di risorse. In questo scenario emergono **3 direttrici strategiche per le nuove frontiere della depurazione**: il riuso delle acque reflue depurate, la valorizzazione dei fanghi di depurazione (tenendo conto dei profili di sicurezza ambientale e agroalimentare di lungo periodo) e il rafforzamento della dissalazione.

Il riuso delle acque reflue depurate consente di reimmettere la risorsa nel ciclo produttivo, riducendo la pressione sui corpi idrici naturali e aumentando la sicurezza dell'approvvigionamento, in particolare nei territori esposti a stress idrico. La capacità di riuso a livello mondiale è più che raddoppiata dal 2015, passando da 107 milioni a 235 milioni di m³ al giorno, con un tasso di crescita annuale del +8,2%. Ad oggi, in Unione Europea solamente il 2,4% delle acque reflue viene riutilizzato, di cui circa il 50% è destinato all'irrigazione agricola. **In Italia il 4% delle acque reflue è effettivamente destinato a riutilizzo diretto, 11 p.p. in meno rispetto al potenziale depurato. I volumi destinati a riuso diretto in Italia sono un sesto rispetto alla Spagna e un quarto rispetto alla Francia.**

FIG 13 →

Quota di acque reflue trattate destinabili ed effettivamente destinate a riutilizzo diretto in Italia (valori %), 2024.

Acque reflue destinabili a riutilizzo diretto

15%

Acque reflue destinate a riutilizzo diretto

4%

Elaborazione TEHA Group su dati ARERA, 2025.

In Italia la produzione di fanghi di depurazione ha raggiunto circa 3,2 milioni di tonnellate annue. **Nel 2023, per la prima volta, la quota di fanghi recuperati (53%) ha superato quella smaltita**, segnando un primo passo verso modelli di economia circolare.

I fanghi di depurazione rappresentano una risorsa strategica e la **nuova Direttiva europea sulle acque reflue urbane (UE 2024/3019)** orienta il settore verso la loro **valorizzazione**, introducendo obiettivi stringenti di recupero di nutrienti (fosforo e azoto), di neutralità energetica e di monitoraggio degli inquinanti emergenti. Tuttavia, il quadro normativo vigente relativo ai fanghi di depurazione, in Europa e in Italia, rimane obsoleto e non allineato all'evoluzione tecnologica e alle nuove sfide ambientali. In particolare, censire, controllare ed eliminare i microinquinanti presenti nei fanghi garantisce uno standard di sicurezza alimentare imprescindibile per il settore agricolo e per il Paese.

La trasformazione dei depuratori in bioraffinerie emerge come soluzione tecnologica chiave per soddisfare i nuovi obiettivi normativi e ambientali. A livello europeo, **il recupero di fosforo dai fanghi potrebbe coprire fino al 21% del consumo comunitario di fertilizzanti**, rafforzando l'autonomia strategica comunitaria.

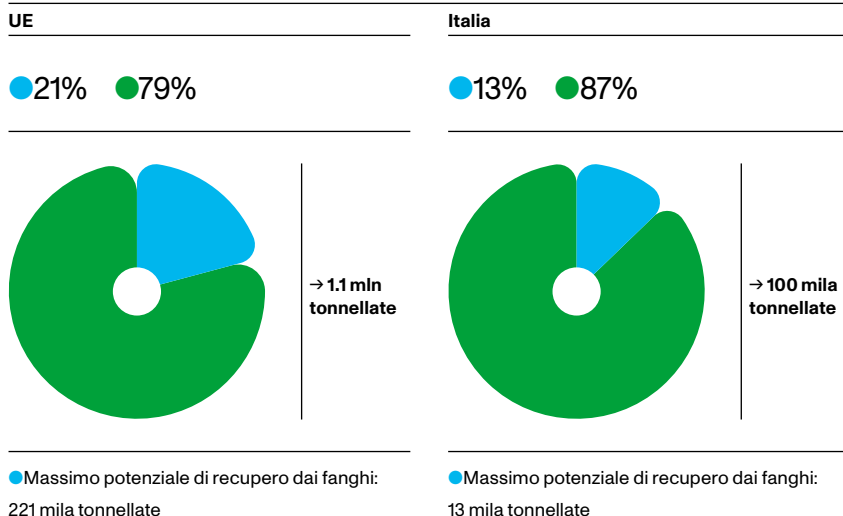
In Italia la creazione di una **filiera integrata del fosforo a valle della depurazione potrebbe ridurre del -37% i costi attesi di gestione dei fanghi, coprire fino al 13% del fabbisogno nazionale di fosforo e ampliare il valore economico della filiera nazionale dei fertilizzanti da 1,3 a 4,3 miliardi di Euro**, riducendo una dipendenza dalle importazioni, ad oggi pari al 68%.

FIG 14 →

A sinistra, massimo potenziale* di recupero di fosforo dai fanghi di depurazione in UE e incidenza sui consumi complessivi (tonnellate e % sul totale consumato), 2015-2025e; a destra, massimo potenziale* di recupero di fosforo dai fanghi di depurazione in UE e incidenza sui consumi complessivi (tonnellate e % sul totale), 2023.

* assumendo una composizione di fanghi di 80% di acqua e 20% di sostanza secca.

TEHA Group e HBI, "Da depuratore a bioraffineria: costruire una filiera a valle della depurazione" (2026), 2026.

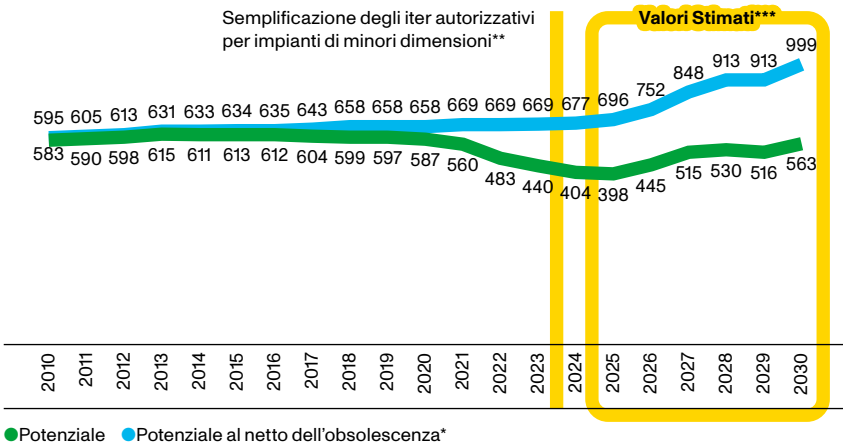


Lo sviluppo di soluzioni di dissalazione grazie all'evoluzione tecnologica e alla riduzione dei costi energetici può contribuire ad ampliare la disponibilità di risorsa idrica in contesti caratterizzati da crescente scarsità. **L'Italia è attualmente tra i primi 30 Paesi al mondo e al 2° posto in UE dopo la Spagna per produzione di acqua dissalata.** In seguito alla semplificazione degli iter autorizzativi per impianti di minori dimensioni, nel prossimo quinquennio sono in programma numerosi progetti per impianti di dissalazione, in particolare nel Sud Italia. I due principali sono l'impianto di Brindisi, che produrrà 80.000 m³/gg e quello di Palermo, che produrrà 70.000 m³/gg. Come metro di paragone, in Italia oltre il 60% degli impianti attivi di dissalazione sono di piccole dimensioni (<1.000 m³/gg). Anche grazie a questi impianti, **la capacità di produzione di acqua dissalata è attesa raggiungere il milione di m³/gg entro il 2030**, con una crescita media annua del +6% nel prossimo quinquennio. **Tuttavia, il 50% degli impianti di dissalazione attivi sono stati costruiti prima del 2000.** Escludendo dalla capacità potenziale gli impianti obsoleti, ovvero aventi vita utile stimata maggiore di 30 anni, la capacità di dissalazione italiana è stimata raggiungere i 563.000 m³/gg entro il 2030.

FIG 15 →
Capacità di dissalazione
dell'acqua in Italia e
quota a rischio a causa di
raggiunta della vita utile
degli impianti (migliaia di
m³/giorno), 2010-2030e.

* L'obsolescenza degli impianti
è stimata al netto di una vita
utile di 30 anni.
** Riferimento al DL 39/2023.
*** Valori stimati assumendo
l'entrata a regime degli
impianti programmati per il
quinquennio 2025-2030.

Elaborazione TEHA Group
su dati GWI, 2026.



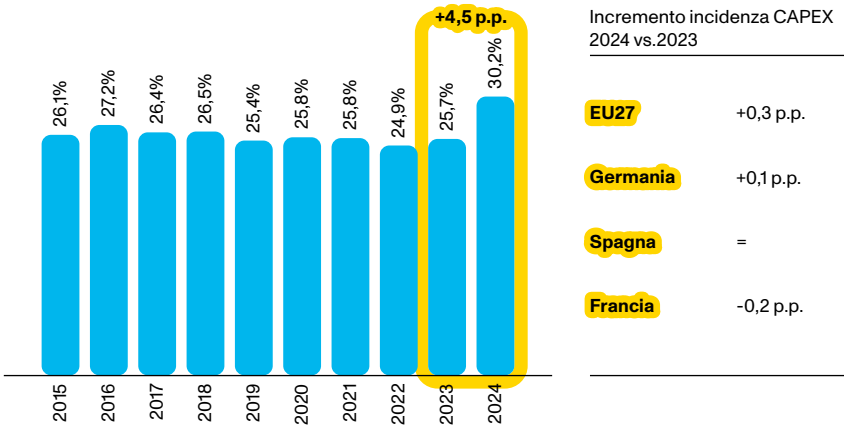
4.3

“Smart & Digital Water”: stato dell’arte e prospettive future per la filiera dell’acqua

Dopo una fase prolungata di sostanziale stabilità, **il settore idrico italiano mostra segnali concreti di accelerazione sul fronte degli investimenti**, con un rafforzamento della componente infrastrutturale e tecnologica che rappresenta una condizione abilitante per la transizione verso modelli di gestione sempre più sostenibili e circolari.

Nel periodo compreso tra il 2015 e il 2022, l'incidenza degli investimenti in conto capitale (CAPEX) sul totale degli investimenti del settore idrico in Italia si è mantenuta sostanzialmente stabile, oscillando di circa un punto percentuale attorno all'incidenza media del 26%. A partire dal 2024, anche grazie al PNRR, si registra tuttavia un cambio di passo. **L'incidenza dei CAPEX sul totale degli investimenti ha raggiunto il 30,2% nel 2024, segnando un incremento di +4,5 punti percentuali in un solo anno.** Si tratta della crescita più elevata registrata a livello europeo nello stesso periodo, di gran lunga superiore agli altri Paesi benchmark che restituisce una fotografia dell'importante sforzo di rafforzamento della componente infrastrutturale e di ammodernamento degli asset del settore idrico in Italia.

FIG 16 →
Incidenza degli investimenti CAPEX su totale degli investimenti nel settore idrico in Italia (% su totale), 2015-2024.

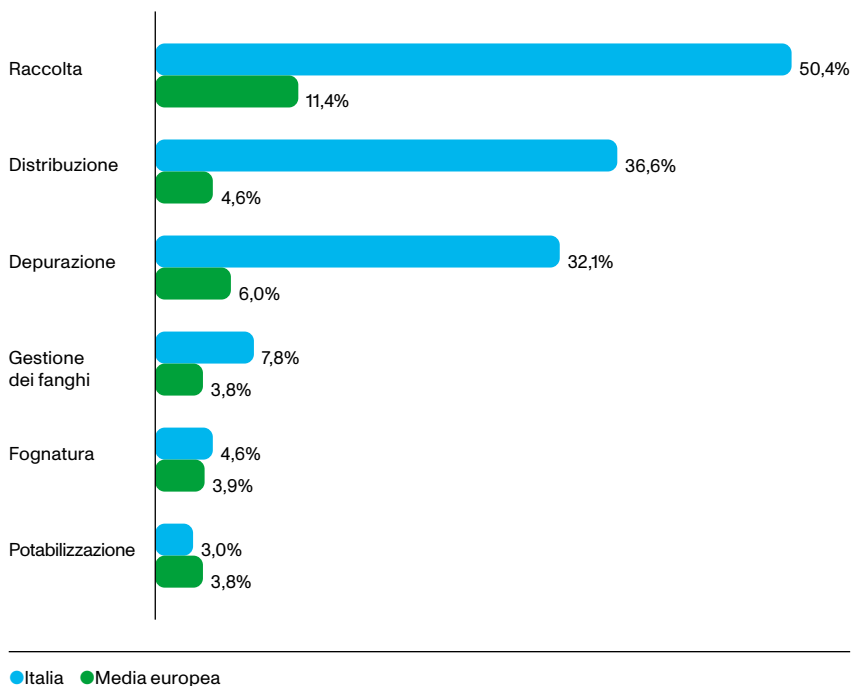


Elaborazione TEHA Group su dati GWI, 2026.

La crescita dell'incidenza degli investimenti CAPEX tra il 2024 e il 2023 ha interessato in particolar modo le fasi di raccolta (+50,4%), distribuzione (+36,6%) e depurazione (+32,1%), con variazioni percentuali anno su anno decisamente superiori alla media europea. In particolare, l'Italia è il 3° Paese in UE27 per investimenti CAPEX nella depurazione in valore assoluto (1,5 miliardi di Euro), dopo Francia e Germania (1,8 e 3,1 miliardi di Euro, rispettivamente); inoltre, l'Italia ha registrato la più alta crescita media annua nel quinquennio 2020-24 (+13,3% annuo), in quest'occasione invece superiore a Francia e Germania (+7,3% e +9,5%, rispettivamente). Negli ambiti della gestione dei fanghi, della fognatura e della potabilizzazione la crescita degli investimenti è risultata comunque lievemente superiore rispetto alla media Europea.

FIG 17 →

Incidenza degli investimenti CAPEX su totale degli investimenti nel settore idrico in Italia (% su totale), 2015-2024.



Elaborazione TEHA Group su dati Global Water Intelligence, 2026.

L'infografica sottostante riporta una mappatura esaustiva delle soluzioni tecnologiche adottabili dagli operatori, effettuata dalla Community Valore Acqua per analizzare la propensione all'investimento in circolarità e digitalizzazione del settore idrico in Italia, sia rispetto al totale investito in tecnologie sia rispetto agli investimenti totali. In Italia gli investimenti nelle soluzioni tecnologiche elencate pesano circa il 18% degli investimenti dei gestori industriali nel settore idrico, in linea con la media europea ma inferiori a Paesi benchmark quali la Danimarca, dove la loro incidenza ammonta al 30,3%. All'interno di questo 18%, **oltre il 72% degli investimenti degli operatori industriali in soluzioni tecnologiche per il settore idrico è dedicato a circolarità e digitalizzazione**, con una netta prevalenza del riuso delle acque reflue (32,6%) e della digitalizzazione per la riduzione delle perdite (21,6%).

FIG 18 →

Sopra, le principali soluzioni tecnologiche per l'abilitazione della transizione circolare del Servizio Idrico Integrato in Italia (illustrativo); sotto, investimenti per categoria tecnologica nel settore idrico in Italia (% su totale), 2024.

Energia rinnovabile ed efficienza energetica

Sostituzione e introduzione di componenti tecnologici abilitanti per l'**efficientamento energetico**

Riuso e riciclo delle acque reflue

Tecnologie per trattare e **riutilizzare** l'acqua, riducendo sprechi e preservando le risorse idriche

Gestione efficiente dei fanghi di depurazione

Tecnologie e processi per trattare, valorizzare e smaltire i fanghi in modo **sostenibile** e sicuro

Digitalizzazione della fognatura

Sensori, IoT e analisi dati per **monitorare**, gestire e ottimizzare in tempo reale il funzionamento delle reti fognarie

Infrastrutture resilienti

Soluzioni tecnologiche mirate alla mitigazione dei **rischi climatici** e alla gestione sostenibile della risorsa

Tecnologie smart

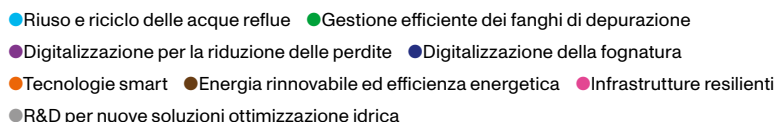
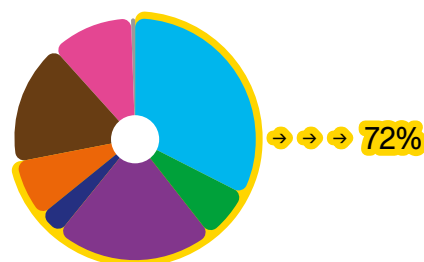
Strumenti avanzati per monitorare, ottimizzare e **automatizzare** i processi, migliorando efficienze e sostenibilità

Digitalizzazione per la riduzione delle perdite

Strumenti avanzati come sensori e analisi dati per monitorare e ottimizzare le reti idriche, **prevenendo sprechi**

R&D per nuove soluzioni di ottimizzazione idrica

Sviluppo di tecnologie innovative che permettano nuove soluzioni di gestione, ad esempio la **dissalazione**



Elaborazione TEHA Group su dati GWI, 2026.

L'attenzione del Servizio Idrico Integrato alla transizione verso una gestione dell'acqua sempre più circolare e digitale si riflette chiaramente anche nelle priorità di investimento dichiarate dai gestori rappresentati presso la Community Valore Acqua. **Il 100% dei gestori indica le tecnologie smart tra i principali ambiti di investimento** per i prossimi 2-3 anni, alle quali si affianca con la medesima incidenza l'attenzione verso l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica. Subito dopo si colloca la **digitalizzazione per la riduzione delle perdite (89%)**. Emerge una divergenza nella visione sulle direttrici strategiche di sviluppo del settore nei prossimi anni tra i gestori del

SII e i provider tecnologici rappresentati nella Community Valore Acqua. **Secondo questi ultimi, la priorità principale per il settore dovrebbe essere lo sviluppo di infrastrutture resilienti, eppure esse si posizionano solo al penultimo posto dal punto di vista dei gestori.** Sulle rimanenti dimensioni vi è invece un generale allineamento all'interno della filiera estesa dell'acqua.

FIG 19 →

Risposte alla domanda «Su quali principali ambiti di investimento la sua realtà si sta focalizzando per i prossimi 2-3 anni?» (valori %, possibilità di risposta multipla – max 3 risposte), settembre 2025 – segmentazione: a sinistra, gestori del servizio idrico integrato, a destra.

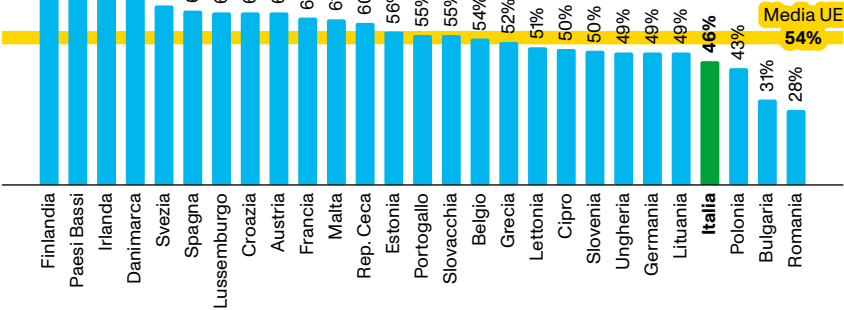


Survey ai Partner della Community Valore Acqua, settembre 2025.

● Le priorità di investimento nei prossimi 2-3 anni per i gestori del SII
 ● Le priorità di investimento su cui si dovrebbero concentrare i gestori del SII secondo i provider

Accanto agli interventi tecnologici, **al 4° posto emerge con forza il tema delle competenze: il 76% dei gestori individua nella formazione del personale una priorità strategica del settore.** Questo si inserisce in una più ampia evoluzione del mercato del lavoro, che affida alle competenze digitali di base e avanzate, nonché dei profili STEM una crescente centralità. Tuttavia, in Italia solo il 46% degli adulti possiede competenze digitali di base (quart'ultimo posto in UE27), poco più della metà del target europeo fissato per il 2030 dell'80% (Digital Compass Goal). Inoltre, secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), in Italia solo il 10% della popolazione in età lavorativa riceve annualmente una formazione professionale, una quota nuovamente inferiore alla media UE di circa 15%.

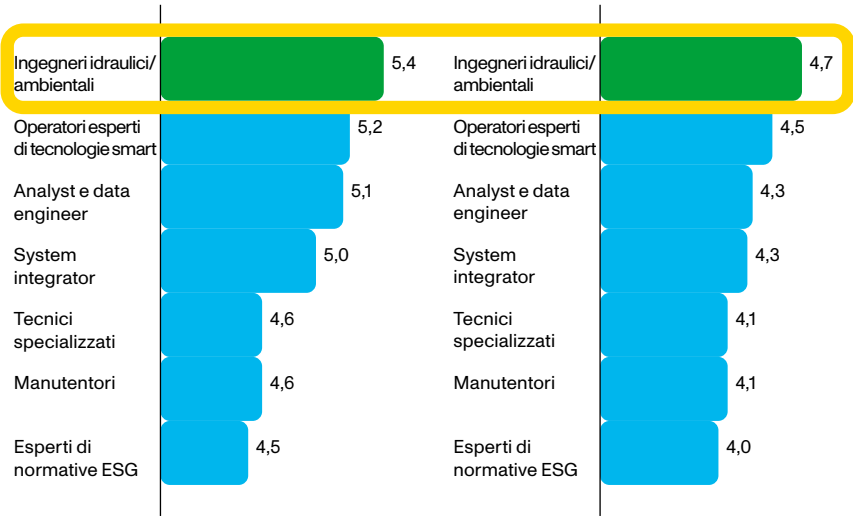
FIG 20 →
Popolazione adulta con
competenze digitali di
base nei Paesi UE27
(% pop. 16-74), 2023.



Elaborazione TEHA Group
su dati Eurostat, 2026.

Il rafforzamento della filiera estesa dell'acqua dipenderà pertanto sia dalla disponibilità di risorse finanziarie e tecnologiche che dalla capacità di attrarre e trattenere competenze adeguate. Il settore idrico è particolarmente esposto al tema: secondo i risultati della survey condotta presso i Partner della Community Valore Acqua, **gli ingegneri idraulici o ambientali sono sia le figure più importanti per il settore (5,4 su 6) sia le più difficili da reperire (4,7 su 6)**. Più in generale, le figure considerate più determinanti per accompagnare la trasformazione Smart & Circular del comparto coincidono con quelle più complesse da reperire.

FIG 21 →
A sinistra, risposte alla
domanda: «Quanto
ritiene chiave le seguenti
figure professionali per
lo sviluppo del settore
idrico?» (punteggio indice:
da «molto basso»=1 a
«molto alto»=6), 2025;
a destra, risposte alla
domanda: «Quale è la
difficoltà di reperimento
con competenze
adeguate delle seguenti
figure professionali?»
(punteggio indice: da
«molto basso»=1 a «molto
alto»=6), 2025.

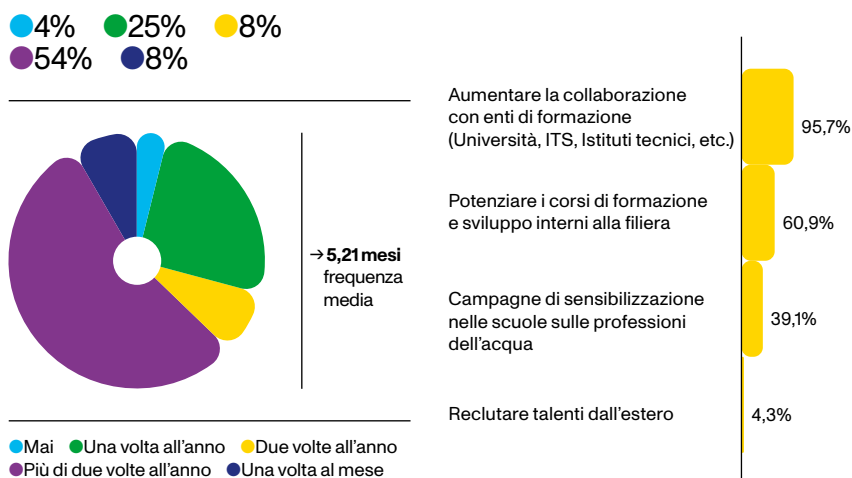


Survey ai Partner della
Community Valore Acqua,
settembre 2025.

Questo disallineamento rischia di rallentare i processi di innovazione e di implementazione delle nuove tecnologie, rendendo necessario un rafforzamento delle politiche di formazione, attrazione dei talenti e collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca per garantire la disponibilità delle competenze necessarie alla transizione del settore. Questa soluzione è identificata dalla quasi totalità dei Partner della Community Valore Acqua (95,7%) come la strategia più efficace da mettere in campo per ridurre la difficoltà nel reperire le figure professionali chiave. Solo una minoranza (4,3%) trova invece efficace il reclutamento di talenti dall'estero. Le imprese del settore hanno inoltre già avviato percorsi strutturati di aggiornamento delle competenze, seppur con intensità variabile. Oltre la metà delle organizzazioni (54%) offre programmi di formazione continua più di due volte l'anno, mentre il 25% prevede attività formative una volta all'anno e l'8% con frequenza semestrale. Nel complesso, la frequenza media dei programmi di formazione si attesta a 5,21 mesi.

FIG 22 →

A sinistra, risposte alla domanda: «Con quale frequenza la vostra realtà offre programmi di formazione continua?» (% sul totale), 2025; a destra, risposte alla domanda: «Quali ritiene siano le strategie più efficaci che la vostra realtà può mettere in campo per ridurre la difficoltà nel reperire le figure professionali chiave per lo sviluppo del settore idrico?» (% sul totale, possibilità di risposta multipla), 2025.



Survey ai Partner della Community Valore Acqua, settembre 2025.

Cosa fare per rafforzare lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua: l'Agenda per l'Italia

5.1 ↓
Le evoluzioni nella gestione dell'acqua in Italia nell'ultimo anno e il contributo della Community Valore Acqua

5.2 ↓
Le proposte della settima edizione della Community Valore Acqua

5.3 ↓ Proposta 1
Visione sfidante per una filiera dell'acqua e un Paese più sostenibili

5.4 ↓ Proposta 2
Creazione delle condizioni abilitanti per la crescita degli investimenti e il consolidamento del settore

5.5 ↓ Proposta 3
Rilancio degli investimenti anche attraverso la leva dei finanziamenti pubblici e privati

5.6 ↓ Proposta 4
Adeguamento tariffario e sostegno finanziario per la sensibilizzazione al corretto utilizzo idrico

5.7 ↓ Proposta 5
Aggiornamento infrastrutturale per favorire lo stoccaggio e la circolarità della risorsa idrica (Circular Water)

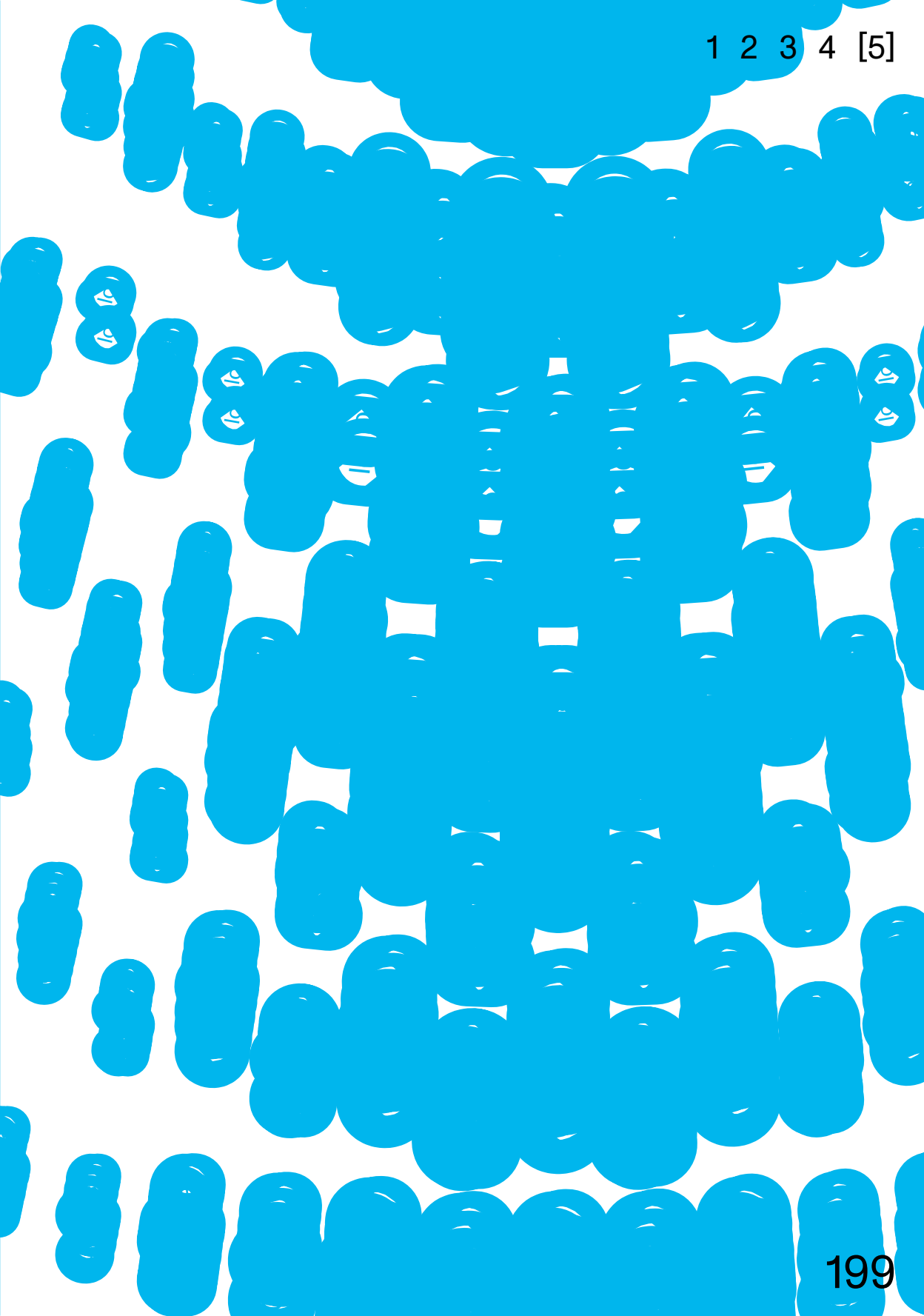
5.8 ↓ Proposta 6
Digitalizzazione della filiera estesa (Smart & Digital Water)

5.9 ↓ Proposta 7
Efficientamento nell'utilizzo dell'acqua e diffusione di un approccio «water positive»

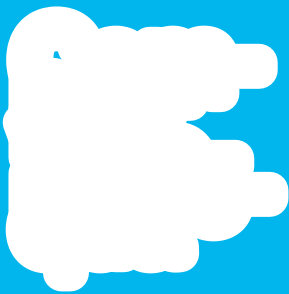
5.10 ↓ Proposta 8
Efficientamento della raccolta e gestione dei dati lungo la filiera estesa dell'acqua

5.11 ↓ Proposta 9
Comunicazione, educazione e formazione sulla corretta gestione della risorsa acqua

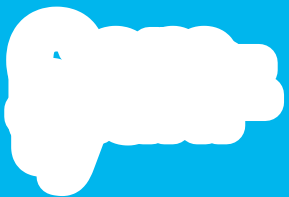
5.12 ↓ Proposta 10
Rafforzamento dei meccanismi di collaborazione pubblico-privato e coordinamento integrato fra i diversi stakeholder



Messaggi chiave



→ Le principali evidenze della settima edizione della Community Valore Acqua rimarcano come sia necessario definire un **intervento di natura sistemica a livello nazionale** che possa incidere sui fattori ostativi e valorizzare i fattori acceleratori per lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua e la gestione efficiente e sostenibile della risorsa, mettendo a sistema i contributi di tutti gli attori della filiera estesa dell'acqua.



→ Nelle prime sei edizioni, la Community ha risposto a questa esigenza con un **decalogo di proposte e azioni concrete per il sistema-Paese**. In continuità con il lavoro svolto nei sei anni precedenti, nella settima edizione il decalogo di proposte per il Paese è stato rinnovato, mantenuto e ampliato, monitorando anche le raccomandazioni delle precedenti edizioni che hanno trovato **concreta attuazione nel Paese**.



→ I **10 macro-ambiti d'azione** identificati dalla settima edizione della Community sono:

- Visione sfidante per una filiera dell'acqua e un Paese più sostenibili.
- Creazione delle condizioni abilitanti per la crescita degli investimenti e il consolidamento del settore.



- Rilancio degli investimenti anche attraverso la leva dei finanziamenti pubblici e privati.
- Adeguamento tariffario e sostegno finanziario per la sensibilizzazione al corretto utilizzo idrico.
- Aggiornamento infrastrutturale per favorire lo stoccaggio e la circolarità della risorsa idrica (Circular Water).
- Digitalizzazione della filiera estesa (Smart & Digital Water).
- Efficientamento nell'utilizzo dell'acqua e diffusione di un approccio «water positive».
- Efficientamento della raccolta e gestione dei dati lungo la filiera estesa dell'acqua.
- Comunicazione, educazione e formazione sulla corretta gestione della risorsa acqua.
- Rafforzamento della collaborazione pubblico-privata e coordinamento integrato fra i diversi stakeholder.

5.1

Le evoluzioni nella gestione dell'acqua in Italia nell'ultimo anno e il contributo della Community Valore Acqua

Le evidenze del percorso di lavoro della settima edizione della Community Valore Acqua raccontate nei precedenti Capitoli rimarkano come sia necessario definire un **intervento urgente, di natura sistemica e a livello nazionale**, in grado di mettere a fattor comune i contributi di tutti gli attori della filiera estesa dell'acqua, della società civile e delle Istituzioni, intervenendo sui fattori ostativi e valorizzando i fattori acceleratori per il suo sviluppo.

La Community Valore Acqua, quale presidio privilegiato di interfaccia e dialogo costante tra i diversi protagonisti della filiera estesa dell'acqua in Italia e nell'Unione Europea, ha risposto a questa esigenza nelle precedenti edizioni elaborando un **decalogo di proposte e azioni concrete per il sistema-Paese**. L'obiettivo è favorire lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua in Italia e incentivare una gestione più efficiente e sostenibile della risorsa e un suo utilizzo più consapevole.

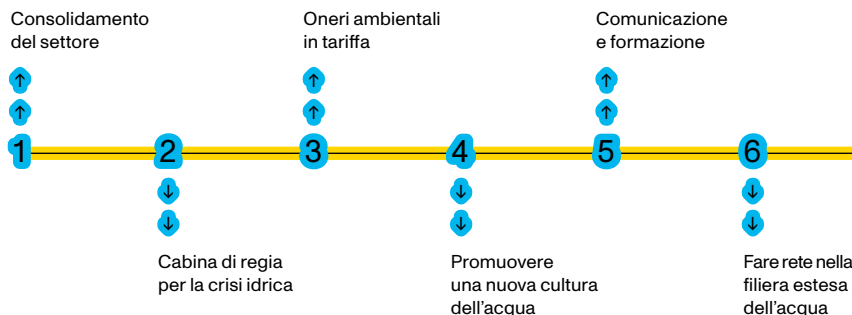
In continuità con il lavoro svolto nelle precedenti edizioni, anche in questa settima edizione il decalogo di proposte per il Paese è stato **rinnovato, mantenuto ed esteso**:

- Facendo leva sull'ampliamento degli argomenti trattati, sulla base di conoscenza sui temi più tecnici e sugli interlocutori coinvolti nei diversi incontri preparatori del percorso della Community, provenienti da una pluralità di ambiti della filiera estesa dell'acqua italiana e internazionale, in grado di fornire nuove e preziose informazioni e raccomandazioni.
- Considerando le evoluzioni dello scenario di riferimento in termini climatici, normativi e politici.
- Tenendo conto dei progressi operativi e di performance occorsi nell'ultimo anno in Italia.
- Adeguando le proposte e le conseguenti azioni in base alle evoluzioni legislative, normative e di contesto dell'ultimo anno.

Con particolare riferimento a questo ultimo punto, l'Osservatorio Valore Acqua ha svolto anche un'attività di **monitoraggio dell'implementazione a livello nazionale delle proposte di policy** delle precedenti edizioni. Negli ultimi anni, infatti, la Community ha formulato una visione e delle linee guida operative per ottimizzare lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua che hanno **trovato concreta attuazione**, come riassunto nella roadmap che segue.

FIG 1 →

Le proposte di policy delle prime sei edizioni della Community Valore Acqua che hanno trovato concreta attuazione (illustrativo).



Elaborazione TEHA Group, 2026.

Si riporta di seguito il dettaglio delle proposte di policy delle prime sei edizioni della Community Valore Acqua che hanno trovato nel tempo concreta attuazione, divise nei sei cantieri di lavoro illustrati nella figura sopra riportata.

1 →

Consolidamento del settore

Per migliorare la competitività degli operatori del Servizio Idrico Integrato, promuovendo un incremento degli investimenti e un conseguente miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture idriche, la Community, sin dalla sua prima edizione, ha evidenziato agli stakeholder l'importanza di aumentare la gestione idrica a carattere industriale delle aziende del settore e di ridurre le gestioni in economia, specialmente in alcune aree dove sono particolarmente pervasive come il Sud Italia e in Valle d'Aosta. In Calabria le gestioni in economia coinvolgevano il 91% dei Comuni e l'82% della popolazione. Questa situazione è stata in parte superata nel 2023 quando **Sorical**, azienda partecipata dalla Regione, è diventata gestore unico del SII in Calabria. Un'evoluzione simile è avvenuta in Valle d'Aosta dove il 100% dei Comuni e della popolazione era servito da gestioni in economia. A partire dal 2022 **SEV** (Services des Eaux Valdôtaines) è affidataria in-house del SII nella Valle d'Aosta e ha completato la transizione nella gestione. A partire dal 1° gennaio 2026 SEV è diventata gestore unico dei 74 Comuni della Regione.

La svolta positiva delle gestioni in economia in Calabria: il caso Sorical

Sorical è divenuto gestore unico del SII in Calabria, assorbendo la gestione di 385 Comuni nella Regione. Grazie a questo consolidamento in una delle Regioni con la più diffusa presenza di gestioni in economia, l'incidenza delle gestioni in economia nel Sud sul totale si riduce di -14 p.p. rispetto al 2022.

Elaborazione TEHA Group su dati Sorical, 2026.

La svolta positiva delle gestioni in economia in Valle d'Aosta: il caso SEV

Elaborazione TEHA Group su dati SEV, 2026.

La Services Des Eaux Valdôtaines (SEV) è la società operante in regime di in-house providing, per la gestione del Servizio Idrico Integrato della Valle d'Aosta, formato dall'insieme delle attività di captazione, adduzione, accumulo e distribuzione di acqua ad usi civili ed industriali, di fognatura e di depurazione. SEV è subentrata alle gestioni frammentate in economia dei 74 Comuni valdostani, con l'obiettivo di promuovere il progressivo miglioramento dello stato delle infrastrutture e della qualità delle prestazioni erogate agli utenti.

2 →

Cabina di Regia per la Crisi idrica

Per supportare una visione quanto più condivisa tra i diversi attori della filiera estesa dell'acqua, nelle precedenti edizioni la Community aveva auspicato la creazione di una Cabina di Regia per definire misure unitarie di monitoraggio, raccolta e diffusione dei dati. Ad aprile 2023, è stata istituita la **Cabina di Regia per la Crisi Idrica**, che vede la collaborazione di **7 Ministeri** (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Ministero per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR; Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste; Ministero per la Protezione Civile e le Politiche del Mare; Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie; Ministero dell'Economia e delle Finanze). La Cabina di Regia ha lo scopo di favorire il coordinamento di tutte le iniziative e le attività finalizzate alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della scarsità idrica e al potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture idriche, aumentando la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e riducendo le dispersioni di risorse idriche. La Community Valore Acqua è stata selezionata come **Osservatorio ufficiale della Cabina di Regia** e ha collaborato alla redazione della seconda Relazione Tecnica presentata al Governo nell'aprile 2024. Inoltre, i dati del Libro Bianco Valore Acqua sono stati ripresi dal **Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici della Presidenza del Consiglio dei Ministri** nel definire la governance dell'approvvigionamento idrico primario¹.

1 ↓
I dati sono stati ripresi nel documento "La "Governance" dell'approvvigionamento idrico primario: stato dell'arte, profili critici e prospettive." Pubblicato dal NUVV nel Gennaio 2026.

3 →

Oneri ambientali in tariffa

In risposta alle crescenti conseguenze del cambiamento climatico, nelle precedenti edizioni la Community aveva sottolineato l'importanza di riconoscere in tariffa i costi legati alla tutela ambientale e alla gestione della risorsa idrica. A dicembre 2023 è stato approvato da ARERA il **nuovo piano tariffario MTI-4** che ha recepito questa esigenza, includendo in tariffa tali oneri per salvaguardare gli investimenti nel patrimonio infrastrutturale, fondamentali per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

4 →

Promuovere una nuova cultura dell'acqua

Con l'obiettivo di promuovere una nuova cultura dell'acqua e di favorire un'azione strutturata di sensibilizzazione e educazione sull'acqua, a partire dalle giovani generazioni, fin dalla quarta edizione la Community ha lavorato all'organizzazione di un **progetto pilota nelle scuole italiane**. Dalla sua origine, il progetto ha visto coinvolti i **27 Licei TRED** (Scienze applicate per la Transizione Ecologica e Digitale) in tutta Italia e **10 Istituti omnicomprensivi**. A partire dalla quinta edizione della Community, gli studenti che hanno aderito al progetto tramite la rete dei licei TRED sono stati invitati

a confrontarsi attraverso una challenge nella creazione di progetti di comunicazione adatti a diversi tipi di audience (famiglie, coetanei e bambini). I vincitori hanno partecipato attivamente all'Evento Valore Acqua 2024 e 2025 raccontando la loro esperienza di approfondimento del tema dell'acqua. Nel corso della VII edizione, la Community ha voluto rafforzare ulteriormente l'impatto del progetto introducendo un **evento rivolto specificatamente agli studenti** degli ultimi anni delle scuole superiori e dedicato all'orientamento alle professioni dell'acqua.

L'evento "Generazione Acqua" dedicato della Community agli studenti

Elaborazione TEHA Group,
2026.

Per la prima volta nel corso della sua VII Edizione la Community Valore Acqua ha realizzato un evento "Generazione Acqua" interamente dedicato agli studenti delle scuole superiori.

L'evento si è tenuto il **26 marzo 2026** presso la Centrale dell'Acqua di Milano, con l'obiettivo di presentare il Libro Bianco 2026, con chiavi di lettura adatte agli studenti delle scuole superiori, e offrire agli studenti una rappresentazione chiara e strutturata delle filiere professionali che operano nel settore idrico.

Gli studenti coinvolti hanno avuto la possibilità di partecipare a tavoli di lavoro tematici condotti da professionisti del settore, che hanno fornito loro una prospettiva concreta sui ruoli, le responsabilità e le competenze richieste nel loro ambito operativo.

5 →

Comunicazione e formazione

La Community ha lavorato, fin dalla prima edizione, in stretta collaborazione con stakeholder pubblici e privati di riferimento per favorire la diffusione e sensibilizzazione delle evidenze elaborate nelle diverse edizioni del Libro Bianco. In particolare, la Community ha lanciato la **strategia di comunicazione integrata #ValoreAcqua**, che si è posta l'obiettivo di favorire la diffusione di una maggior consapevolezza sul valore della risorsa acqua e sulla filiera che si occupa della sua gestione in Italia. Dalla prima edizione della Community, la strategia #ValoreAcqua ha comunicato le proprie evidenze tramite:

- **Oltre 2.500 articoli** di giornale in cui sono stati ripresi i dati della Community (fino a inizio marzo 2026).
- La partecipazione a **oltre 60 eventi terzi** sul tema. Tra i principali eventi: Apulia Water Forum (17 giugno 2025), Primo Simposio Nazionale sulla Dissalazione (2 luglio 2025), MED Water Lab (16 settembre 2025), Forum Acqua di Legambiente (7 ottobre 2025), Accadueo (8 ottobre), Ecomondo (4 novembre 2025), WEX Global (9-11 febbraio 2026).
- La partecipazione in **oltre 30 trasmissioni radio e televisive** (tra cui Radio24, Radio 1, Radio Lombardia, Radio Marconi, SKY TG24, TGR Marche) in cui sono stati presentati i dati della Community.
- Le interviste ai partner della Community raccolte in **16 podcast** tematici.

6 →

Fare rete nella filiera estesa dell'acqua

Infine, negli ultimi anni è emersa la necessità di «fare rete» come dimostrato dalla nascita di reti di impresa sui territori. A partire dal 2019 la Community ha lavorato per posizionarsi sempre più come un **tavolo di confronto costruttivo e permanente tra pubblico e privato** sul valore della risorsa acqua e sulle questioni aperte per una sua gestione efficiente e consapevole. A testimonianza di ciò, solo nella settima edizione:

- Sono stati coinvolti i Vertici di **43 aziende partner** (che rappresentano oltre 45 miliardi di Euro di fatturato, oltre 260.000 lavoratori e coprono l'80% della popo-

lazione italiana servita) e **2 partner scientifici**, oltre a **200 esperti** esterni italiani ed internazionali.

- Sono state realizzate **3 riunioni di lavoro** con i partner della Community (di cui una di ingaggio istituzionale a Roma con il coinvolgimento dei rappresentanti di riferimento del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica delle Commissioni competenti) e **3 Focus Group** tematici².
- È stato organizzato **un evento pubblico il 18 e 19 marzo 2026** per la presentazione del Libro Bianco.
- È stato organizzato **un evento “Generazione Acqua” dedicato agli studenti** degli ultimi anni delle scuole superiori il **26 marzo 2026**, presso la Centrale dell'Acqua di Milano.
- La Community Valore Acqua è l'**unica realtà italiana nominata «membro del Gruppo di Coordinamento» per lo sviluppo dei contenuti del World Water Forum 2027 a Riyadh**. La Community è membro di 4 gruppi tematici di consultazione per la realizzazione dei concept preliminari e per la condivisione dell'esperienza italiana sui temi di governance idrica³.

Queste azioni vanno nella direzione auspicata dalla Community di confermare l'Osservatorio Valore Acqua come **piattaforma permanente per monitorare costantemente i progressi della filiera dell'acqua italiana**, anche a confronto con il contesto europeo e internazionale, da comunicare e discutere attraverso un evento annuale di stimolo e confronto con e tra i decisori.

2 ↓

I tre Focus Group su tematiche verticali e strategiche per l'ottimizzazione della filiera estesa dell'acqua hanno trattato i seguenti temi: “Smart & Circular Water” per una gestione più circolare e sostenibile della risorsa acqua abilitata dalla tecnologia, “Il riuso di oggi, l'acqua di domani: le opportunità della depurazione” e “Il ruolo della finanza sostenibile per lo sviluppo del settore”.

3 ↓

I Gruppi tematici a cui partecipa la Community Valore Acqua sono: Closing the Loop, Public and Private Engagement, Value of Water, National Natural Capital

5.2

Le proposte della settima edizione della Community Valore Acqua

Partendo da queste considerazioni, la Community Valore Acqua ha sviluppato il **decalogo di proposte d'azione per il Paese della settima edizione**. Il nuovo decalogo si compone di:

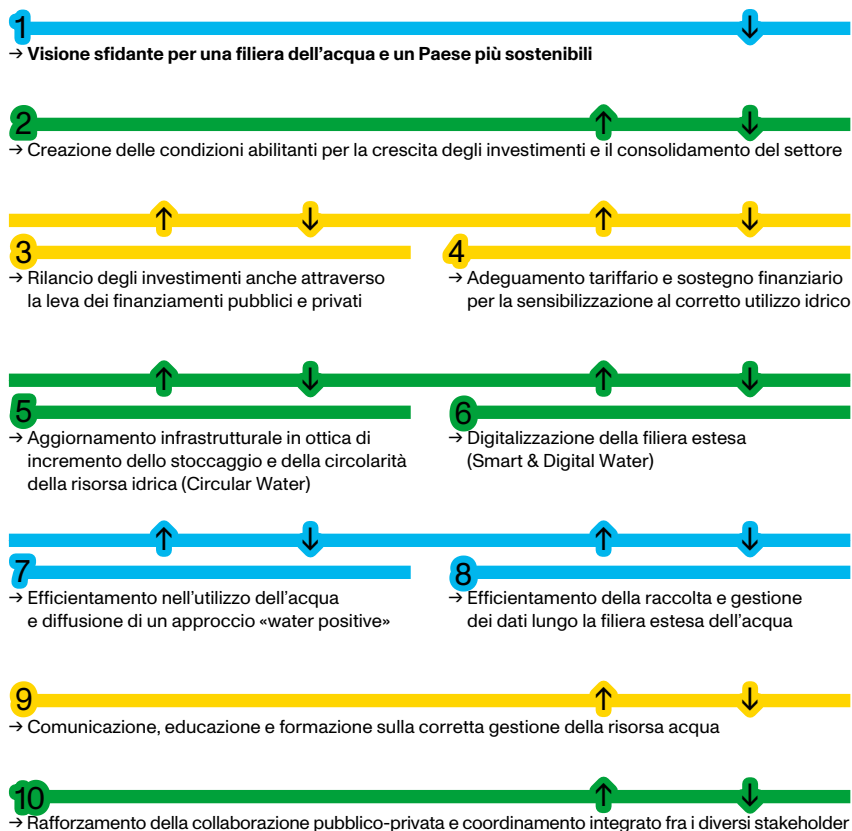
- Raccomandazioni aggiornate rispetto a quelle delle precedenti edizioni, qualora queste non siano ancora state implementate e siano ritenute ancora oggi di rilevanza strategica per lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua in Italia.
- Alcuni elementi di novità attraverso approfondimenti di nuovi cantieri.

I 10 macro-ambiti d'azione identificati dalla Community nel 2026 sono:

- **Visione sfidante** per una filiera dell'acqua e un Paese più sostenibili.
- Creazione delle **condizioni abilitanti** per la crescita degli investimenti e il consolidamento del settore.
- Rilancio degli investimenti anche attraverso la leva dei **finanziamenti pubblici e privati**.
- **Adeguamento tariffario e sostegno finanziario** per la sensibilizzazione al corretto utilizzo idrico.
- Aggiornamento infrastrutturale per favorire lo stoccaggio e la **circularità della risorsa idrica** (Circular Water).
- **Digitalizzazione** della filiera estesa (Smart & Digital Water).
- Efficientamento nell'utilizzo dell'acqua e **diffusione di un approccio «water positive»**.
- Efficientamento della **raccolta e gestione dei dati lungo la filiera estesa** dell'acqua.
- **Comunicazione, educazione e formazione** sulla corretta gestione della risorsa acqua.
- Rafforzamento della **collaborazione pubblico-privata e coordinamento integrato** fra i diversi stakeholder.

FIG 2 →

Il decalogo di policy
della settima edizione
della Community Valore
Acqua.



Elaborazione TEHA Group,
2026.

Per ognuno dei macro-ambiti identificati sono state dettagliate una serie di **proposte di azione concrete**, che verranno approfondite nei sotto-capitoli successivi.

5.3

→ Proposta 1

Visione sfidante per una filiera dell'acqua e un Paese più sostenibili

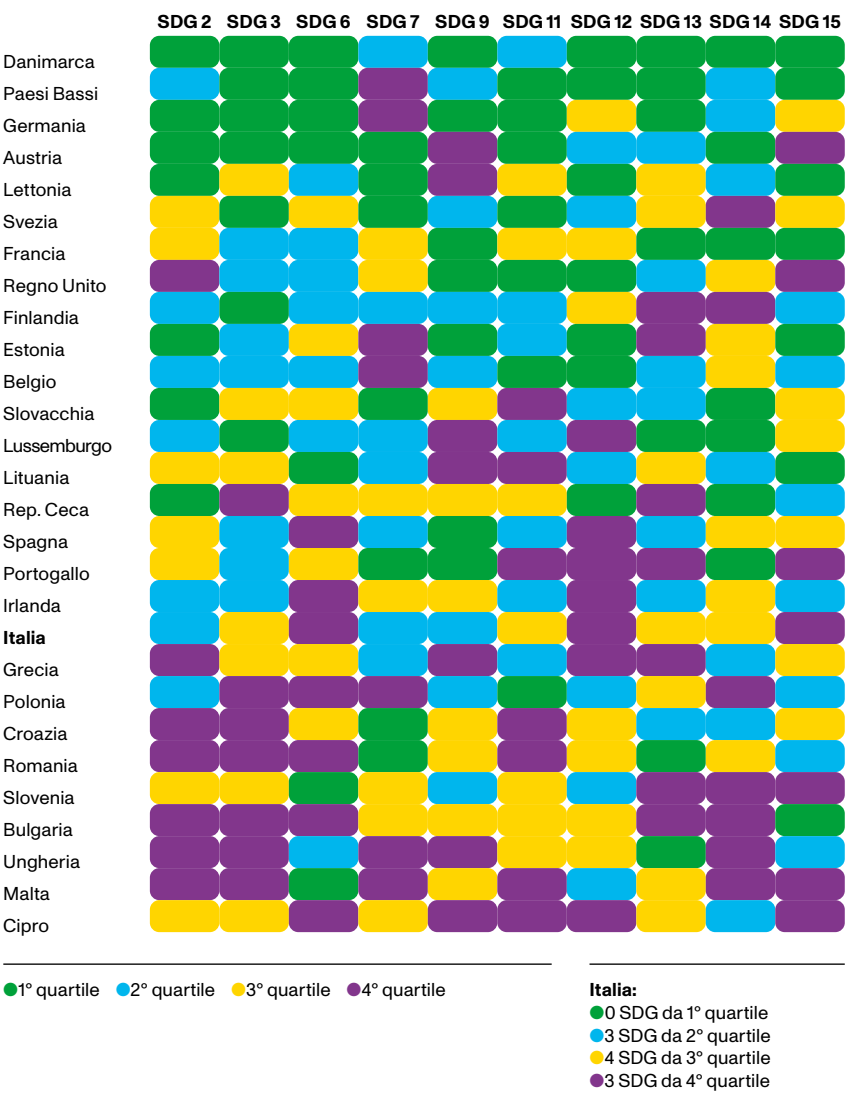
Perché è necessario definire una visione sfidante per una filiera dell'acqua e un Paese più sostenibili

Elaborare una **visione-Paese** sulla gestione efficiente e sostenibile della risorsa idrica che coinvolga tutti gli stakeholder della filiera estesa dell'acqua in Italia e una relativa strategia per la sua implementazione su base nazionale, è fondamentale per consentire di:

- Dotarsi di un **indirizzo di medio-lungo termine**, razionalizzando le iniziative esistenti, sfruttando anche i fondi messi a disposizione dal PNRR ma anche rendendo il Paese più attrattivo per investitori e partner internazionali.
- Definire **obiettivi sfidanti** da raggiungere su orizzonti temporali definiti e garantendo l'allineamento di politiche, risorse e iniziative a disposizione di tutti gli stakeholder del Paese.
- Stimolare lo **sviluppo di tutta la filiera estesa dell'acqua** nazionale, anche attraverso l'attivazione di comparti a monte e a valle sempre più sostenibili.

La Community misura da diverse edizioni lo stato della gestione sostenibile dell'acqua in Italia rispetto ai Paesi UE27, basandosi sui target degli SDG. In Italia permangono numerosi punti di miglioramento legati alla gestione sostenibile della risorsa idrica, come emerge dallo Scoreboard Valore Acqua Verso lo Sviluppo Sostenibile 2026. L'Italia, infatti, non registra le migliori performance a livello europeo (primo quartile) per alcun Obiettivo di Sviluppo Sostenibile, **mentre per 3 SDG rimane tra i peggiori 7 Paesi UE (ultimo quartile)**.

FIG 3 →
Scoreboard “Valore
Acqua Verso lo Sviluppo
Sostenibile 2026”.



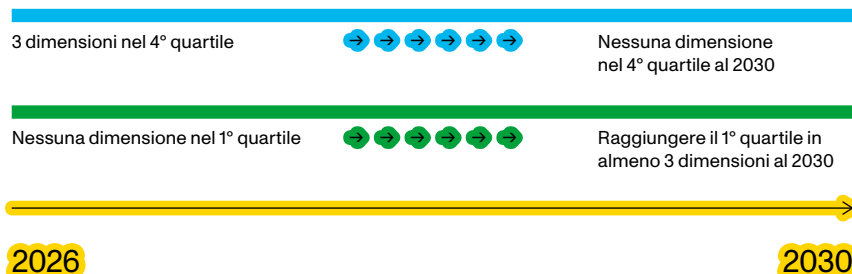
Elaborazione TEHA Group
su fonti varie, 2026.

Nell’ottica di accelerare la transizione verso lo Sviluppo Sostenibile, cogliendo le po-
tenzialità di sviluppo legate a una filiera industriale importante come quella dell’ac-
qua, si rende necessario adottare una visione-Paese sfidante. Questa deve rappre-
sentare uno stimolo per un’azione congiunta del Governo e di tutti gli stakeholder
coinvolti lungo la filiera estesa dell’acqua (agricoltura, enti gestori, industrie idrovo-
re, provider di tecnologia, macchinari e componenti per la filiera, ecc.) a beneficio
del Paese e dei cittadini.

La Community pone come obiettivo concreto legato al raggiungimento degli Obiet-
tivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) quello di **affermarsi entro il 2030 tra i best perfor-
mer europei (primo quartile) in almeno 3 degli SDG impattati dalla risorsa idrica e,
allo stesso tempo, evitare il posizionamento nell’ultima fascia del ranking (ultimo
quartile) per tutti gli SDG.**

FIG 4 →

Il duplice obiettivo della Community.



Elaborazione TEHA Group, 2026.

La visione sfidante per una filiera dell'acqua e un Paese più sostenibili

La Community Valore Acqua nella prima edizione ha proposto di elaborare una **strategia nazionale** per la gestione efficiente e sostenibile della risorsa acqua e il suo utilizzo responsabile, finalizzata a:

- Dare un indirizzo di medio-lungo termine.
- Favorire la comunione di intenti tra i diversi comparti che utilizzano l'acqua (agricoltura, settore civile, industriale).
- Fissare obiettivi condivisi con gli stakeholder coinvolti (industrie, Istituzioni, consumatori).
- Attivare le competenze interdisciplinari (normative, tecnologiche, ecc.) necessarie a governare la transizione verso modelli di produzione e consumo sostenibili.
- Indirizzare e sostenere gli sviluppi infrastrutturali necessari.
- Garantire un ruolo politico forte sul tema dello Sviluppo Sostenibile, con specifico riferimento alla risorsa acqua, anche per portare le istanze dell'Italia in Europa.
- Favorire il dialogo tra gli interessi dei diversi stakeholder pubblici e privati.
- Promuovere la collaborazione con altri Paesi europei, e non solo, per apprendere casi di gestione efficiente della risorsa acqua.

La visione promossa dalla Community Valore Acqua intende:

Affermare l'Italia come un **Paese sostenibile**, a partire dalla **gestione efficiente, locale e circolare della risorsa acqua**, che sia impegnato nella mitigazione del rischio legato alla risorsa a 360 gradi, capace di attrarre investimenti e innovazioni tecnologiche lungo la filiera estesa, con un'autorevole influenza a livello europeo e che faccia della gestione sostenibile della risorsa acqua un **asset competitivo e di sviluppo**.

La visione per i prossimi anni è particolarmente sfidante, sottolineando la necessità di incrementare gli sforzi nell'efficientamento della filiera estesa dell'acqua del Paese. L'ambizione espressa nella visione riflette la necessità di lavorare con impegno per posizionare il Paese come un punto di riferimento nella gestione efficiente e sostenibile della risorsa. Lo sviluppo della filiera estesa dell'acqua richiede la presenza di operatori economici solidi, qualificati e capaci di sostenere nel tempo investimenti in competenze, innovazione tecnologica e organizzazione industriale.

L'esperienza recente del PNRR ha evidenziato come, nonostante la disponibilità di importanti risorse finanziarie, in diversi casi siano emerse difficoltà nella concreta messa a terra degli investimenti nel settore idrico. Una delle principali criticità riscontrate riguarda la limitata presenza di operatori industriali sufficientemente strutturati per gestire programmi di investimento complessi, caratterizzati da tempistiche stringenti, elevati standard tecnici e significativi volumi operativi.

In questo contesto diventa strategico rafforzare il tessuto industriale della filiera dell'acqua, favorendo la crescita dimensionale e la qualificazione tecnica degli operatori economici. Solo attraverso una filiera composta da imprese solide, innovative e organizzativamente strutturate sarà possibile sostenere nel tempo i programmi di investimento necessari alla modernizzazione delle infrastrutture idriche del Paese.

Un aspetto caratterizzante della visione proposta è l'enfasi posta sulla creazione di una **filiera industriale dell'acqua e ad alto contenuto tecnologico**, che possa contribuire all'implementazione della visione stessa e abilitare lo sviluppo e il rafforzamento di nuove competenze sul territorio nazionale.

Per consentire questo cambio di passo è necessario partire da un **incremento del livello di investimenti**, base fondamentale per garantire una rapida scalata di posizioni nella classifica dei prossimi anni.

5.4

→ Proposta 2

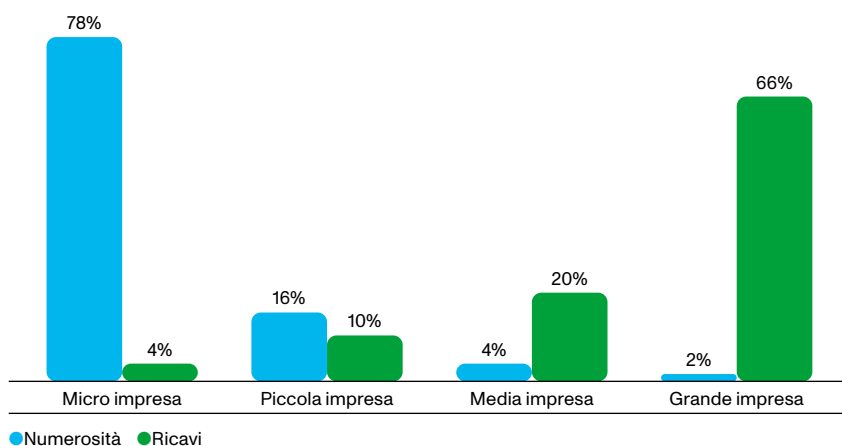
Creazione delle condizioni abilitanti per la crescita degli investimenti e il consolidamento del settore

Perché è necessario creare le condizioni abilitanti per la crescita degli investimenti e il consolidamento del settore

Il settore idrico italiano è caratterizzato da forte frammentazione: il **78% delle imprese del settore sono micro-imprese che contribuiscono solamente al 4% dei ricavi**. Parallelamente, il 4% delle imprese genera il 65% dei ricavi del settore.

FIG 5 →

Numerosità e contributo ai ricavi dei gestori idrici per dimensione aziendale (valori %), 2022.



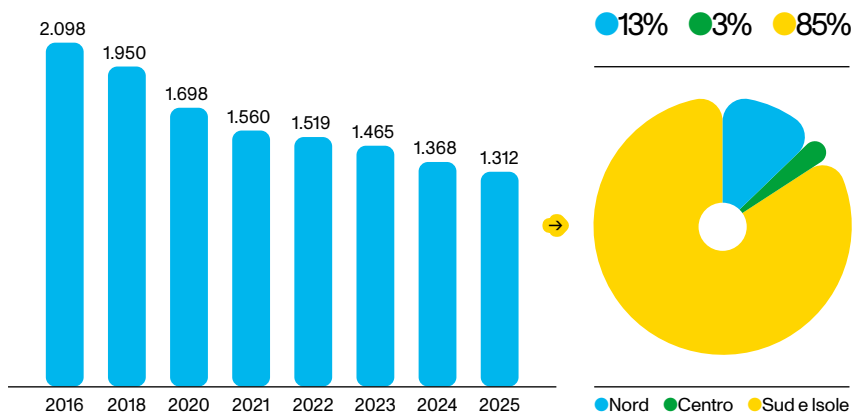
Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2026.

Un'altra sfida per il consolidamento del settore è costituita dalle gestioni in economia. Il numero di Comuni gestiti in economia è in costante diminuzione (-37% rispetto al 2016), anche grazie al contributo di due Partner della Community Valore Acqua: Sorical, diventato gestore unico in Calabria a partire dal 2023 e Services des Eaux Valdôtaines – SEV, gestore unico in Valle d'Aosta dal 1° gennaio 2026. Tuttavia, nel 2025 sono ancora **1.312 i Comuni gestiti in economia**, per una popolazione complessiva di **6,9 milioni di abitanti**, concentrati per l'85% nel Sud del Paese.

FIG 6 →

Comuni con gestione in economia nel settore idrico in Italia e spaccato per macro-area (val. assoluto e valori %), 2016-2025.

Elaborazione TEHA Group su dati Fondazione Utilitatis, 2026.



Mediamente i gestori industriali italiani servono 160 Comuni nel loro perimetro: **basterebbero quindi 5 gestori industriali per assorbire l'intera realtà delle gestioni in economia.**

La capacità di investimento del settore idrico è direttamente correlata alla riduzione delle gestioni in economia a favore di un approccio industriale: nel periodo 2020-2024 **la propensione all'investimento dei gestori industriali è stata 2 volte superiore a quella delle gestioni in economia.**

Grandi investimenti strategici nel settore idrico possono essere scaricati a terra solo se condivisi per valore e necessità con la popolazione. Ad oggi, **l'85% dei cittadini italiani rileva criticità associate alla realizzazione di grandi infrastrutture nel proprio territorio**, in particolare per i possibili effetti sull'inquinamento atmosferico e sulla qualità della vita dei residenti, evidenziando una necessità di sensibilizzare e promuovere lo stakeholder engagement.

Partendo da queste premesse, è di primaria importanza supportare la creazione o il rafforzamento di condizioni che permettano agli operatori di continuare a incrementare gli investimenti nel settore.

Le proposte della Community per la creazione delle condizioni abilitanti per la realizzazione degli investimenti e il consolidamento del settore

È quindi necessario garantire che il settore e i suoi operatori siano in possesso delle condizioni ottimali per scaricare a terra i propri investimenti. A tale proposito, la Community propone i seguenti indirizzi d'azione:

- Continuare a promuovere la **gestione idrica a carattere industriale** attraverso il consolidamento del settore e la contemporanea riduzione della diffusione delle gestioni in economia, soprattutto nel Sud del Paese.
- Completare il percorso di **distrettualizzazione della rete idrica** italiana su larga scala per un suo monitoraggio più efficace e interventi più mirati.
- Rafforzare e dispiegare pienamente l'efficacia del **Dibattito Pubblico e del coinvolgimento dei cittadini** per l'accettazione di grandi investimenti strategici per la gestione dell'acqua, attraverso l'assegnazione di adeguati poteri alla Commissione Nazionale e alla migliore definizione dei limiti temporali.

Per favorire la crescita e il consolidamento della filiera industriale dell'acqua è fondamentale che i meccanismi di gara e di selezione degli operatori economici valorizzino in modo sempre più significativo elementi qualitativi quali competenze tecniche, capacità organizzativa, solidità industriale, innovazione tecnologica e impegno in ambito sostenibilità e compliance.

Il tradizionale ricorso a logiche di aggiudicazione basate prevalentemente sul prezzo rischia infatti di disincentivare gli investimenti delle imprese in competenze, tecnologie e organizzazione.

Al contrario, criteri valutativi che premiano la qualità industriale e la capacità innovativa degli operatori rappresentano una leva fondamentale per rafforzare la competitività della filiera e stimolare le imprese a investire nel proprio sviluppo. In questo modo il sistema delle gare pubbliche può diventare uno strumento capace di promuovere un virtuoso processo di crescita, qualificazione e consolidamento dell'intero comparto.

5.5

→ Proposta 3

Rilancio degli investimenti anche attraverso la leva dei finanziamenti pubblici e privati

Perché è necessario rilanciare gli investimenti anche attraverso la leva degli investimenti pubblici e privati

4 ↓
Laboratorio Ref Ricerche "MTI-4 la necessità di dare risposte ad un cambio di paradigma del servizio idrico".

Le proposte della Community per promuovere il rilancio degli investimenti anche attraverso la leva dei finanziamenti pubblici e privati

Il PNRR ha messo a disposizione, secondo le stime della Community, potenziali 6,9 miliardi di Euro per il settore idrico entro il 2026. Tuttavia, al quarto trimestre 2025 **solamente il 30% degli investimenti PNRR stanziati per il servizio idrico è stato erogato**, un dato al di sotto del tasso di erogazione dei fondi PNRR complessivi (72%) e del totale dei fondi Next Generation EU a livello europeo (54%). Questo dato suggerisce la presenza di criticità strutturali, quali complessità autorizzative e tempi di realizzazione delle opere, che potrebbero compromettere il pieno utilizzo delle risorse disponibili, soprattutto **considerando che i progetti PNRR che non raggiungono le milestone richieste nei tempi stabiliti sono a rischio di definanziamento**.

Inoltre, l'avvicinarsi della conclusione del ciclo degli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha un impatto significativo sugli investimenti dei gestori del servizio idrico: nel 2025 si prevede un picco degli investimenti pro capite, pari a 104 Euro per abitante sostenuto da un incremento del contributo dei finanziamenti pubblici, che raggiunge il 42%. Tuttavia, **successivamente alla conclusione del PNRR, il tasso di investimenti dei gestori finanziato da tariffa e da investimenti pubblici è atteso ridursi del -20%** e tornare a 83 Euro per abitante⁴.

Nonostante il picco di investimenti nel 2025, che supporta una crescita degli investimenti medi del periodo 2025-2029 del +36% rispetto al quinquennio 2020-2024, il tasso di investimenti in Italia rimarrà di 18 Euro inferiore alla media europea di 115 Euro e molto lontano dai best performer: 3 volte inferiore a quello danese.

La proposta d'azione della Community Valore Acqua per favorire il ruolo della finanza a supporto del rilancio degli investimenti si articola come di seguito:

- Assicurare il **rispetto delle tempistiche del PNRR**, declinando una strategia di sfruttamento efficiente e rapida dei fondi dedicati alla filiera estesa dell'acqua.
- Abilitare una **crescita del volume degli investimenti** nel settore idrico al fine di mantenere un tasso di investimento dei gestori industriali di **100 Euro pro capite**, in linea con l'accelerazione permessa dal PNRR.
- Continuare a proporre **standard di efficienza nella messa a terra degli investimenti** tramite fondi pubblici, dando seguito agli insegnamenti del PNRR e un nuovo approccio performance-based.
- Colmare il **fabbisogno di investimenti** da indirizzare al termine dei finanziamenti del PNRR, utilizzando **strumenti di Finanza**

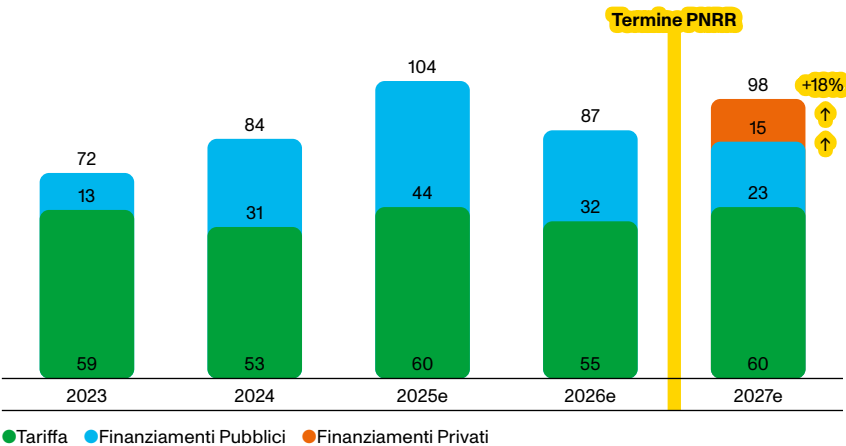
- Sostenibile** (come i Water Bond o i Sustainability-linked Loan) o permettendo l'entrata di **capitale privato** (es. Partenariato Pubblico-Privato, Water Credits, Volumetric Water Benefits).
- Candidare la filiera estesa dell'acqua come **prima «filiera bene-fit» in Italia**.

Colmare il fabbisogno di risorse che rimarrà scoperto dalla finanza pubblica significa rivolgersi al mondo privato. Secondo i Partner della Community Valore Acqua, nel post-PNRR fino al 18% degli investimenti potrebbe essere sostenuto da capitali privati, tramite Partenariato Pubblico-Privato (10%) o tramite capitali privati (8%).

→ **Il contributo dei capitali privati potrebbe già nel 2027 abilitare una crescita degli investimenti attesi del +18%, raggiungendo la quota di 98 Euro pro capite.**

FIG 8 →
Investimenti pro capite nel settore idrico in Italia da parte dei gestori industriali con l'entrata del capitale privato (Euro per abitante), 2023-2027e.

Elaborazione TEHA Group su dati Ref Ricerche e survey ai Partner della Community Valore Acqua (settembre 2025), 2026.



Lo Stato italiano promuove i co-finanziamenti privati e i partenariati pubblico-privati attraverso il FNIISSI

Elaborazione TEHA Group su dati Governo italiano, 2026.

Con la sesta modifica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, presentata il 29 gennaio 2026, è stato ufficialmente istituito il **Fondo Nazionale per gli Investimenti Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (FNIISSI)**. Il Fondo prevede la dotazione di **1 miliardo di Euro** e finanzia prioritariamente i progetti del Piano nazionale per gli Investimenti Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (PNIISSI) non finanziati dal PNRR.

Le risorse saranno erogate sotto forma di contributi a fondo perduto o in conto interessi. La gestione è affidata a Invitalia, che ha il compito di fornire i criteri per l'accesso ai fondi, **privilegiando progetti che attivino co-finanziamenti privati o partenariati pubblico-privati (PPP)**.

L'istituzione, da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Fondo Nazionale per gli Investimenti Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (FNIISSE), che privilegia progetti sostenuti da co-finanziamenti privati o partenariati pubblico-privati (PPP) evidenzia la crescente propensione dello Stato a valorizzare il partenariato pubblico-privato come leva di innovazione nel settore idrico.

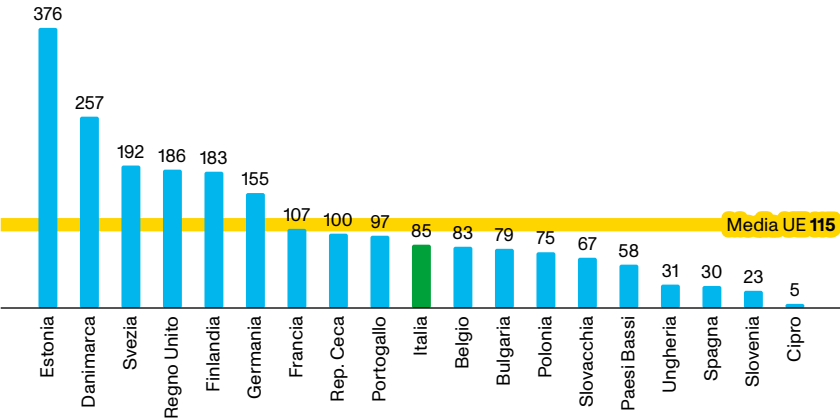
5.6

→ Proposta 4
Adeguamento tariffario e sostegno finanziario per la sensibilizzazione al corretto utilizzo idrico

Perché è necessario promuovere un adeguamento tariffario e un sostegno finanziario per la sensibilizzazione al corretto utilizzo della risorsa idrica

Nell'ultimo quinquennio la tariffa idrica ha supportato circa il 67% dei finanziamenti dei gestori del settore idrico. Tuttavia, permangono evidenti criticità nella capacità della leva tariffaria di sostenere gli investimenti, soprattutto in prospettiva della chiusura del ciclo del PNRR. Nonostante un aumento del +26% tra il 2019 e il 2024, infatti, **la tariffa idrica italiana (2,5 Euro/m³) rimane tra le più basse in Unione Europea**, al di sotto della media europea (3,6 Euro/m³), due volte inferiore alla media dei 10 best performer europei (5,4 Euro/m³) e oltre 4 volte inferiore alla tariffa danese (11 Euro/m³).

FIG 9 →
Investimenti pro capite attesi nel settore idrico da parte dei gestori industriali per Paese UE27 (Euro per abitante), media quinquennio 2025-2029.



Elaborazione TEHA Group su dati EurEau, Ref Ricerche e Global Water Intelligence.

Inoltre, l'entrata in vigore della nuova Direttiva europea sulle acque reflue (2024/3019) richiederà adeguamenti infrastrutturali per oltre 150 impianti di depurazione, al fine di conseguire gli obiettivi di trattamento terziario e quaternario. Secondo le stime elaborate da ENEA, **il costo complessivo degli interventi è compreso tra 4,4 e 8,5**

miliardi di Euro. A tali oneri dovranno tuttavia aggiungersi i costi indiretti legati all'esercizio e alla manutenzione degli impianti, nonché alla formazione delle competenze necessarie per la gestione delle nuove tecnologie.

Un adeguamento infrastrutturale si delinea come necessario anche per le **infrastrutture di drenaggio urbano e di gestione delle acque meteoriche**. Le città dovranno porsi sempre più come promotrici di innovazione nel settore idrico a 360 gradi perché a livello globale, **la capacità di gestione delle infrastrutture urbane esistenti è 6 volte inferiore a quella necessaria per affrontare gli eventi meteorologici estremi previsti al 2040**. Si stima che, per garantire il livello di sicurezza idrica precedente al 2015, potrebbe essere necessario un aumento di capitale investito nel settore idrico fino a 1.390 miliardi di Euro entro il 2040.

Le proposte della Community per l'adeguamento della tariffa idrica e il sostegno finanziario per la sensibilizzazione al corretto utilizzo idrico

In quanto la tariffa idrica sostiene la capacità di investire delle aziende del settore, la Community ritiene prioritario:

- Abilitare un aggiornamento tariffario del Servizio Idrico Integrato che consideri i **costi di mantenimento e operatività delle nuove infrastrutture** (partendo dal sistema di depurazione quaternario sia a livello di personale qualificato sia in termini di costi energetici aggiuntivi).
- Riconoscere, mediante strumenti finanziari dedicati e coerenti con l'assetto delle competenze vigenti, **le attività operative e manutentive** svolte a presidio della resilienza idraulica dei territori.
- Favorire una regolazione **più attenta e flessibile ai bisogni dei territori**, che permetta l'allineamento complessivo della qualità del servizio idrico lungo tutta l'Italia.
- Promuovere una collaborazione tra gestori idrici, filiera estesa dell'acqua e Comuni di riferimento per l'elaborazione di un **Piano di resilienza delle Città agli eventi estremi**, guardando alle Nature-Based Solutions in ambito urbano.
- Riconoscere, sia con un adeguamento del livello tariffario per il Servizio Idrico Integrato sia con finanziamenti mirati, gli **oneri di comunicazione e sensibilizzazione** al corretto utilizzo idrico.

Mettere pressione sulla crescita della tariffa e quindi sui costi ai cittadini non è una soluzione sempre auspicabile, anche alla luce dei risultati della survey della Community Valore Acqua, da cui emerge che **solo il 35% degli intervistati si dichiara disponibile a contribuire alla resilienza idrica attraverso un incremento della bolletta**. Inoltre, appena l'1,6% sarebbe disposto a pagarne il doppio, un livello che porterebbe la tariffa idrica italiana in linea con quella dei primi 10 Paesi europei.

Tuttavia, dalla survey ai cittadini emerge anche che i consumatori italiani sono disposti a spendere in media 30,4 Euro al mese per il servizio idrico, un valore del +5% superiore al valore mensile medio delle bollette idriche identificato da ARERA per il 2025: 28,8 Euro al mese. **Qualora la tariffa idrica fosse allineata alla disponibilità a pagare dei cittadini italiani, si genererebbero ricavi aggiuntivi per oltre 500 milioni di Euro**, che, se trasformati in investimenti, aumenterebbero il tasso di investimento per abitante in Italia del +12%.

Panoramica
del settore
idrico danese:
investimenti e
tariffa crescono
con maggiori
sfide per i gestori

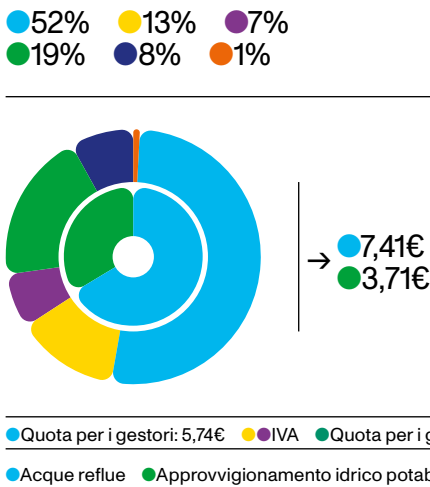
Le aziende idriche danesi sono interamente finanziate attraverso la tariffa, e tutti gli investimenti e i costi operativi sono coperti dagli utenti. Oggi in Danimarca il prezzo dell'acqua rimane inferiore al costo reale di approvvigionamento. Nonostante l'aumento del prezzo medio a **11,02 Euro per metro cubo** (pari a un incremento medio del +6% rispetto al 2024), la spesa annua per una famiglia resta stabile, attestandosi a 818 Euro all'anno, grazie ad un consumo medio pari a 97 litri per abitante al giorno, un valore minimo storico.

In Danimarca, **le utility sono responsabili non solo del servizio idrico potabile e del trattamento delle acque reflue, ma anche delle attività di adattamento climatico**. Questo implica nuove responsabilità, tra cui la sicurezza dell'approvvigionamento, la gestione delle emergenze, nonché il raggiungimento di ambiziosi obiettivi di sostenibilità e riduzione delle emissioni di gas serra. Le previsioni di investimento elaborate da DANVA indicano **che il settore idrico danese dovrà investire complessivamente circa 114 miliardi di Euro entro il 2070, 2,6 miliardi all'anno**.

I gestori danesi si misurano con 2 principali sfide. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico potabile, in Danimarca, il 99% dell'acqua potabile proviene da falde acquifere, ma **oltre la metà dei pozzi risulta contaminata da PFAS, nitrati e pesticidi**. Sono in corso numerosi interventi di prevenzione dell'inquinamento e di bonifica, tra cui la realizzazione di parchi delle acque sotterranee, l'ampliamento delle aree di tutela e programmi di riforestazione, che includono anche limitazioni all'espansione dell'agricoltura intensiva.

Riguardo alle acque reflue, i gestori danesi stanno investendo nel **trattamento quaternario per la rimozione dei microinquinanti e nella separazione delle reti fognarie**, al fine di rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici, ridurre gli sfioramenti durante eventi estremi e migliorare le performance ambientali. Secondo le stime di Envidan e DANVA, gli **investimenti nel trattamento delle acque reflue nel periodo 2024-2069** variano in funzione delle scelte tecnologiche, per un intervallo complessivo compreso tra **0,4 e 3 miliardi di Euro**, ovvero tra gli 8,7 e i 65 milioni all'anno.

FIG 10 →
Componenti della tariffa
idrica danese (Euro per
m³ e %), 2024.



Elaborazione TEHA Group
su dati DANVA, 2026.

5.7

→ Proposta 5 Aggiornamento infrastrutturale per favorire lo stoccaggio e la circolarità della risorsa idrica (Circular Water)

Perché è
necessario
favorire l'adozione
del paradigma
Circular Water
in Italia

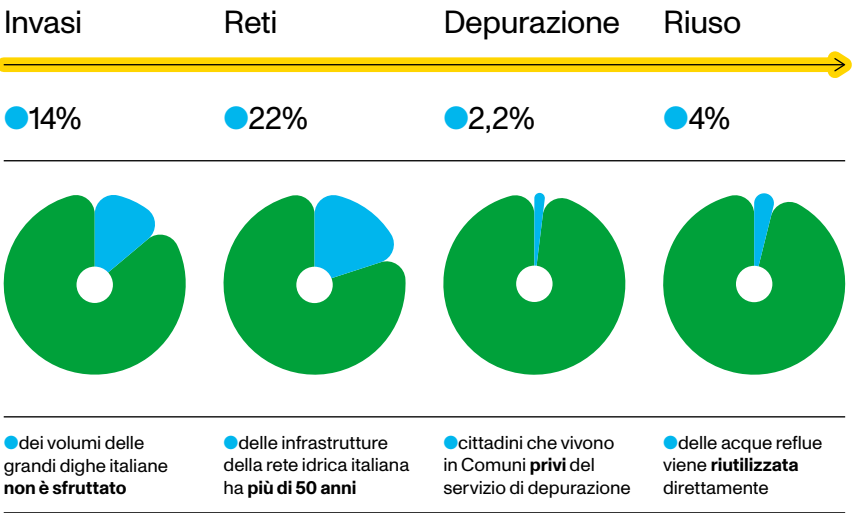
L'estremizzazione del clima ha comportato la necessità di accelerare la transizione della circolarità del settore idrico. Ogni goccia conta, oggi più che mai: la siccità del 2022 ha ridotto del -51,3% la disponibilità di risorsa idrica rinnovabile in Italia in un anno rispetto alla media del 1951-2023. Nel 2024 la disponibilità idrica rinnovabile ha superato la media storica del periodo 1951-2024 del +14,3%, tuttavia la situazione non è omogenea su tutto il territorio nazionale. La crescita della disponibilità rinnovabile è infatti trainata dalle abbondanti piogge al Nord del Paese, mentre al Sud e nel Centro il livello rimane al di sotto della media storica.

Il ciclo idrico presenta diversi elementi che possono efficientare la gestione della risorsa lungo tutte le sue fasi, in particolare:

- Il **14% dei volumi delle grandi dighe non è sfruttato** e sono 1,8 miliardi di m³ i volumi non autorizzati per motivi infrastrutturali e ambientali.
- Il **22% delle infrastrutture della rete idrica italiana ha più di 50 anni** e all'attuale tasso di intervento ci vorrebbero 250 anni per sostituire l'intera rete idrica.
- Ancora oggi **1,3 milioni di cittadini italiani vivono in Comuni privi del sistema di depurazione**, un'incidenza sul totale che raggiunge il 10% della popolazione nelle Isole.
- Solo il **70,7% delle acque reflue domestiche è trattato in modo sicuro**, un valore che pone l'Italia al 24° posto in UE27.
- Solamente il **4% delle acque reflue viene riutilizzato direttamente**, a fronte di un potenziale di riuso diretto del 15%.

FIG 11 →
Le attuali carenze infrastrutturali del sistema di raccolta, distribuzione e depurazione del settore idrico (valori %), 2024 o ultimo anno disponibile.

1,8 miliardi di m³ non sono autorizzati per motivi infrastrutturali e ambientali 250 anni necessari per sostituire l'intera rete idrica italiana 1,3 milioni di italiani vivono in Comuni privi del servizio di depurazione Il potenziale di riuso diretto è 3,75 volte superiore al riuso diretto effettivo



Elaborazione TEHA Group su dati EurEau, ARERA, Istat, ISPRA, MIT, Relazione del Commissario Straordinario Nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della siccità alla Cabina di Regia e Fondazione Utilitatis, 2026.

Lo sfruttamento del potenziale del riuso risulta particolarmente rilevante anche a fronte della rapida crescita di domanda idrica di settori emergenti quali i data center, i quali possono essere ottimi candidati per creare una domanda solida di acqua depurata. A livello globale, nel 2025 i data center sono responsabili di 23,7 miliardi di m³ di prelievi idrici, un dato che è atteso più che raddoppiare entro il 2050, raggiungendo i 54,3 miliardi di m³. In Italia, la capacità installata è prevista crescere di oltre 8 volte entro il 2035, passando dai 287 MW del 2024 a circa 2.331 MW.

Una filiera in crescita: nuovi settori idrovori e la connessione con la Blue Economy

La crescente centralità dell'economia dei dati – cloud, intelligenza artificiale, servizi digitali avanzati – sta determinando una rapida espansione delle infrastrutture di calcolo ad alta densità energetica. **I data center rappresentano oggi uno dei comparti industriali più idro-intensivi, a causa delle significative esigenze di raffreddamento.** Questa dinamica esercita pressioni rilevanti sul ciclo idrico, a livello nazionale e locale, soprattutto nei territori già soggetti a stress idrico o caratterizzati da marcata stagionalità delle risorse disponibili.

Tra le soluzioni possibili vi è il posizionamento strategico dei data center in prossimità di corsi d'acqua, dove realizzare, ad esempio, impianti di laminazione finalizzati al recupero e al trattamento delle acque di piena. Tali volumi possono essere stoccati in falda o in bacini sotterranei e successivamente utilizzati per alimentare i sistemi di raffreddamento. Un'ulteriore opzione consiste nell'**insediare i data center in adiacenza ad impianti centralizzati di trattamento delle acque reflue**: in questo caso, l'acqua depurata può essere riutilizzata per il raffreddamento e poi reimpressa nel ciclo depurativo, sfruttando l'incremento di temperatura utile per migliorare l'efficienza dei trattamenti.

Oltre al terrestre, si prospettano ulteriori possibilità in contesto marino. Nell'ambito della Blue Economy si discute da tempo dell'evoluzione di piattaforme offshore multifunzionali in grado di integrare produzione energetica da fonti rinnovabili, acquacoltura, monitoraggio ambientale e servizi a supporto dell'economia del mare (es. progetto The Blue Growth Farm). La convergenza tra i crescenti fabbisogni dell'infrastruttura digitale e le potenzialità offerte dall'ambiente marino apre nuove opportunità per sviluppare soluzioni infrastrutturali ad elevata efficienza idrica ed energetica, capaci di coniugare innovazione tecnologica e sostenibilità.

In questo contesto, RINA propone un modello innovativo: **l'integrazione di data center all'interno di installazioni offshore multifunzionali.** L'ambiente marino consente infatti di migliorare radicalmente la sostenibilità della filiera digitale grazie a tre fattori determinanti:

- L'impiego dell'acqua di mare come fluido di raffreddamento permette di eliminare quasi completamente il consumo di acqua dolce, tramite sistemi a scambio termico e tecnologie anti-fouling.
- La presenza di un mix energetico rinnovabile offshore – combinando eolico, solare galleggiante e conversione del moto ondoso – consente di alimentare l'infrastruttura digitale con energia a basse emissioni e stabilizzare il funzionamento dell'intera piattaforma.
- Posizionare nodi di calcolo direttamente in mare crea l'opportunità di sviluppare Blue Data Hub in grado di processare localmente grandi quantità di dati oceanografici, ambientali e operativi, migliorando la gestione dell'economia del mare, del monitoraggio marino e dei servizi marittimi ad alto contenuto tecnologico.

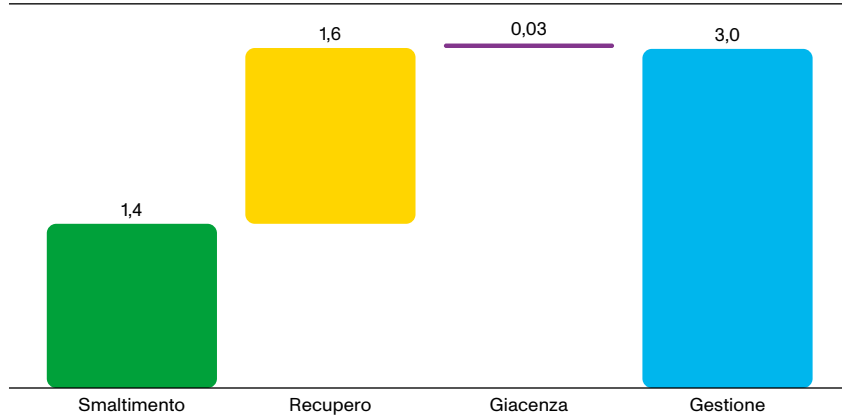
L'integrazione dei data center in piattaforme offshore multifunzionali consente dunque di unire sostenibilità idrica, efficienza energetica e innovazione industriale. Oltre alla riduzione diretta del fabbisogno idrico del settore digitale, questa soluzione contribuisce a liberare risorse per usi civili e agricoli, a ridurre la pressione sulle infrastrutture terrestri e ad attivare nuove opportunità di sviluppo per la filiera italiana dell'economia del mare. La proposta di RINA rappresenta una traiettoria concreta di transizione verso un modello infrastrutturale che valorizza il potenziale dell'ambiente marino, rafforza la resilienza del Paese e promuove un equilibrio più sostenibile tra crescita digitale e gestione delle risorse naturali.

A valle della depurazione, i fanghi sono protagonisti di fermento normativo, anche alla luce della crescente spinta dell'Unione Europea a superare la loro concezione come rifiuto e a promuoverne la valorizzazione in ottica circolare. In Italia, tuttavia, il 47% dei fanghi è ancora destinato allo smaltimento, **sebbene il 2023 abbia rappresentato il primo anno in cui la quota di fanghi recuperati (53%) ha superato la controparte.**

FIG 12 →

Modalità di gestione dei fanghi di depurazione da acque reflue urbane in Italia (milioni di tonnellate), 2023.

Il **53,3%** dei fanghi gestiti in Italia è destinato al recupero



Elaborazione TEHA Group su dati ISPRA, 2026.

Le proposte della Community per favorire l'adozione del paradigma Circular Water in Italia

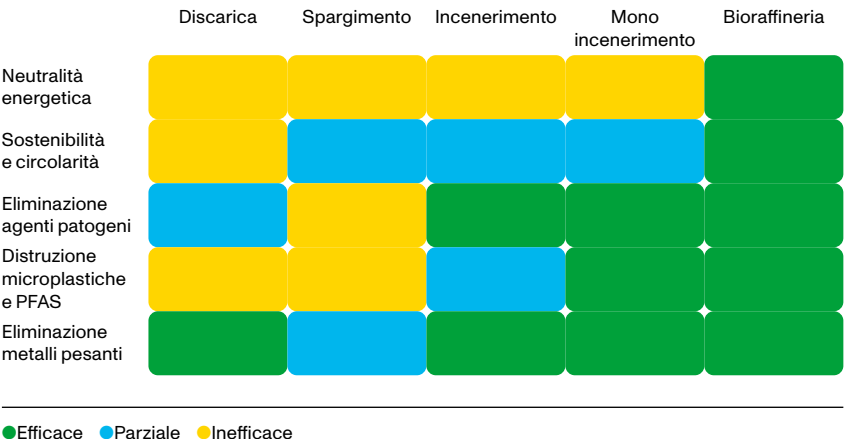
Al fine di garantire un concreto dispiegamento del paradigma "Circular Water" in Italia per tutti gli utilizzi idrici, la Community propone di:

- Permettere la **piena operatività degli invasi ad oggi esistenti** e costruire nuove infrastrutture di accumulo e sistemi di regolazione dei diffusi.
- Accelerare gli interventi di messa in opera delle **infrastrutture di depurazione nei territori sprovvisti del servizio**, ipotizzando una filiera della depurazione che sia certificata.
- Abilitare un **nuovo destino per i fanghi di depurazione delle acque reflue** attraverso un nuovo modo di «pensare» il depuratore, sfruttandolo come vera e propria bioraffineria e garanzia contro i microinquinanti.
- Creare una **filiera economica nazionale o europea a valle della depurazione** che permetta la riduzione dei costi di ritiro di un «rifiuto» e generi ulteriore valore a partire da una «risorsa».
- Identificare strumenti per favorire il **riuso dell'acqua sia nel settore industriale sia in quello agricolo**.
- **Diversificare le fonti di approvvigionamento della risorsa**, accelerando la ricerca di tecnologie innovative (es. dissalazione).

La corretta gestione dei fanghi assume un valore altamente strategico in considerazione dei nutrienti in essi contenuti, tra cui le materie prime critiche, come il fosforo (tenendo conto dei profili di sicurezza ambientale e agroalimentare di lungo periodo). La nuova Direttiva europea (UE 2024/3019) introduce per la prima volta obiettivi specifici di circolarità, valorizzazione dei fanghi e target di recupero del fosforo. In

questo contesto, la **trasformazione del depuratore in una bioraffineria rappresenta un passaggio fondamentale per l'adeguamento al nuovo quadro normativo**, abilitando il recupero di fosforo ed energia, nonché la rimozione dei contaminanti emergenti, in coerenza con i principi dell'economia circolare e quale primo passo verso la creazione di una filiera circolare dei fanghi.

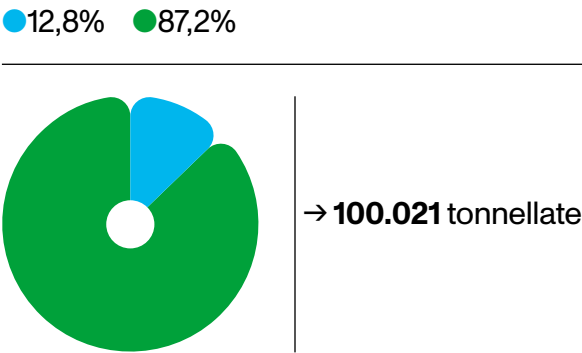
FIG 13 →
Paragone tra tecnologie per la gestione dei fanghi di depurazione rispetto alle dimensioni di neutralità energetica, circolarità e standard qualitativi.



TEHA Group e HBI
"Da depuratore a Bioraffineria: Costruire una filiera a valle della depurazione" (2026), 2026.

Lo sviluppo di una filiera integrata del fosforo a valle della depurazione potrebbe coprire fino al **13% del fabbisogno nazionale**, contribuendo a rafforzare l'autonomia strategica del Paese rispetto alle materie prime critiche.

FIG 14 →
Consumo annuo di fosforo in Italia e massimo potenziale di recupero dai fanghi (migliaia di tonnellate e % sul totale), 2023.



TEHA Group e HBI
"Da depuratore a Bioraffineria: Costruire una filiera a valle della depurazione" (2026), 2026

● Massimo potenziale di recupero dai fanghi

Ottimizzazione di una Smart Grid Locale

→ Contesto

L'azienda municipalizzata di Treviri, Stadtwerke Trier (SWT), gestisce una rete idrica con una capacità di 10–11 milioni di m³/anno e un consumo energetico medio di circa 1,5 milioni di kWh/anno.

Grazie a impianti fotovoltaici e a una pompa-turbina, l'utility produce più energia di quanta ne consumi, ma in passato circa 500.000 kWh venivano immessi in rete e successivamente riacquistati.

La sfida era coordinare produzione rinnovabile, accumuli e consumi per massimizzare l'autoconsumo locale, ridurre il prelievo dalla rete nazionale e rispettare vincoli tecnici e operativi in presenza di variabilità della domanda.

→ Soluzione

Per affrontare tale complessità, SWT ha implementato una soluzione avanzata di ottimizzazione basata su algoritmi evolutivi e tecniche di programmazione matematica.

Il sistema analizza i dati previsionali di produzione e domanda energetica, integra i vincoli operativi degli asset e considera le strutture tariffarie e le condizioni di rete. Attraverso l'utilizzo di Algoritmi Genetici e Programmazione Lineare, il motore di ottimizzazione identifica la strategia operativa ottimale.

La piattaforma genera raccomandazioni operative concrete per la gestione delle batterie, la pianificazione della produzione da biogas, l'utilizzo dell'accumulo termico e la programmazione della ricarica dei veicoli elettrici, trasformando la smart grid in un sistema adattivo e coordinato.

→ Risultati

L'implementazione ha consentito a SWT di evolvere verso una gestione proattiva e ottimizzata del sistema energetico locale. I benefici includono incremento dell'autoconsumo, riduzione del prelievo dalla rete nazionale, maggiore integrazione delle fonti rinnovabili e migliore utilizzo delle capacità di accumulo.

Il caso dimostra che la resilienza delle smart grid non dipende solo da investimenti infrastrutturali, ma dalla capacità di orchestrare in modo intelligente gli asset esistenti. L'ottimizzazione avanzata rappresenta un abilitatore chiave per autonomia energetica locale, stabilità del sistema e accelerazione del percorso di decarbonizzazione.

Elaborazione TEHA Group
su dati Xylem, 2026.

5.8

→ Proposta 6

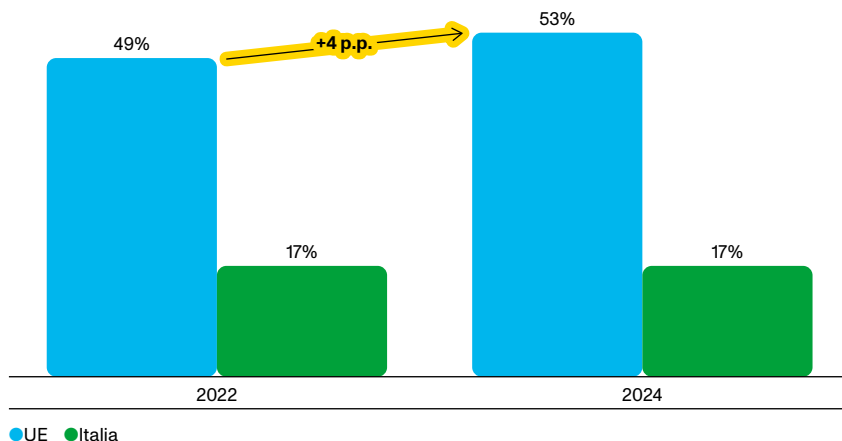
Digitalizzazione della filiera estesa (Smart & Digital Water)

Perché è necessario digitalizzare la filiera estesa dell'acqua

La riduzione della disponibilità di acqua rende indispensabile l'adozione del paradigma "Circular Water", che mira a ottimizzare il riutilizzo e la gestione efficiente della risorsa. Tuttavia, questo modello non può essere pienamente realizzato senza la transizione verso il paradigma "**Smart & Digital Water**", che consente un monitoraggio avanzato e una gestione intelligente delle reti idriche.

In questo contesto, l'Italia registra un ritardo nell'adozione degli smart meter, con un **tasso di penetrazione pari al 17%**, oltre 3 volte inferiore alla media europea del 53%. Inoltre, tra il 2022 e il 2024 non si sono registrati progressi, mentre nello stesso periodo la diffusione degli smart meter a livello europeo è aumentata di 4 punti percentuali. Accelerare l'implementazione delle tecnologie digitali risulta quindi essenziale per migliorare l'efficienza nell'uso della risorsa idrica e affrontare le crescenti sfide legate alla scarsità d'acqua.

FIG 15 →
Tasso di penetrazione degli smart meter individuali in Italia e in Unione Europea (valori %), 2022 vs. 2024.



Elaborazione TEHA Group su dati Maddalena, Omdia e MeterSIT, 2026.

La limitata diffusione degli smart meter ostacola un efficace miglioramento rispetto alla consapevolezza dei cittadini italiani sui propri consumi idrici. Dalla survey della Community emerge che **solo la metà degli italiani consulta regolarmente la bolletta idrica**; il dato risulta ancora più critico tra i residenti nei grandi condomini, dove la quota di chi non la consulta mai o solo raramente raggiunge il 58% (+9 p.p. rispetto alla media nazionale).

FIG 16 →

Risposte alla domanda
«Consulta regolarmente
la bolletta idrica?»
(% del totale), 2025.

● 52% ● 31% ● 18%



Survey della Community Valore
Acqua ai cittadini italiani,
settembre 2025.

● Si, sempre ● Raramente ● No, mai

Anche guardando al comparto agricolo si registra una penetrazione ancora limitata di soluzioni digitali: nonostante il paradigma “Agricoltura 4.0” risulti in espansione, registrando una crescita del +43% negli ultimi 3 anni, il **42% delle imprese sono aziende agricole in forte ritardo nel percorso di adozione delle soluzioni 4.0.**

Un approccio integrato per la gestione e l'ottimizzazione delle risorse idriche che favorisca una transizione Smart & Digital lungo tutta la filiera deve abbracciare le diverse fasi considerando:

- **I sistemi di raccolta** in cui è necessario lavorare per un efficientamento delle dighe e la costruzione di piccoli invasi ma anche valorizzare gli invasi esistenti per la raccolta delle acque meteoriche.
- La **gestione del SII** attraverso la sostituzione di tecnologie obsolete chiave per l'efficientamento energetico e la digitalizzazione.
- L'**utilizzo dell'acqua** attraverso la sensibilizzazione degli operatori attraverso i bilanci idrici e la riduzione dei consumi tramite l'installazione di strumenti di monitoraggio che sensibilizzino i cittadini.

Le proposte della
Community per
digitalizzare la
filiera estesa
dell'acqua

Le proposte della Community per garantire la digitalizzazione del settore idrico italiano si articolano come di seguito:

- Favorire l'adozione di **tecnologie Smart Water nella filiera** per digitalizzare l'infrastruttura di rete e quella domestica.
- Incentivare l'**installazione di contatori individuali nei condomini** e assicurare che questi siano «smart».
- Promuovere con finanziamenti adeguati la **digitalizzazione del settore agricolo e delle reti idrauliche** tramite l'estensione dell'applicazione del modello di **Agricoltura 4.0** e dell'**Agricoltura Rigenerativa**, supportando il ruolo dei sistemi irrigui collettivi nella misurazione, monitoraggio e nell'efficientamento dell'uso della risorsa.
- Sfruttare la transizione digitale per implementare **sistemi di tracciamento e allerta preventiva** finalizzati alla riduzione dei rischi per la salute causati dall'acqua.

- In ambito urbano, adottare **Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (SUDS)** per proteggere le città da allagamenti e inquinamento.

L'adozione di soluzioni tecnologiche lungo l'intera filiera può consentire un miglioramento nel monitoraggio dei dati attraverso **strumenti di telecontrollo e smart water metering**, e laddove tecnicamente possibile, integrare con fatturazione individuale, superando dunque quella di tipo condominiale che disincentiva un tracciamento puntuale dei consumi per singola famiglia.

Verso la gestione individuale dei consumi idrici: il modello padre-figlio promosso da Sorical

La **singularizzazione delle utenze idriche condominiali** rappresenta una proposta promossa da Sorical per superare il tradizionale sistema del contatore unico condominiale e favorire una gestione più trasparente e responsabile dei consumi. Il modello prevede la configurazione "**padre-figlio**", in cui il contatore principale resta attivo per le parti comuni dell'edificio, mentre ogni unità abitativa dispone di un contatore individuale e di un contratto diretto con il gestore. Questo approccio consente una **fatturazione basata sui consumi effettivi dei singoli utenti**, riducendo le distorsioni del riparto collettivo e incentivando comportamenti più efficienti nell'uso della risorsa idrica.

Dal punto di vista operativo, la proposta di Sorical implica adeguamenti tecnici degli impianti interni e una deliberazione condominiale, ma offre vantaggi gestionali rilevanti: semplificazione del ruolo dell'amministratore, maggiore consapevolezza dei consumi e possibilità di integrare soluzioni di telelettura e contatori intelligenti. La singularizzazione viene quindi presentata come una leva per migliorare l'equità tariffaria, favorire la digitalizzazione del servizio e rafforzare la sostenibilità complessiva della gestione idrica a livello condominiale.

Le nuove tecnologie digitali offrono strumenti avanzati per una gestione efficiente dei consumi idrici. Nel settore agricolo, ad esempio, attraverso i 30 progetti pilota QuantiFarm⁵ è stato possibile osservare che l'adozione di tecnologie digitali innovative ha permesso, da un lato, benefici economici, misurati in un aumento della produttività dei raccolti (+63% per ettaro) e del lavoro (+92% di tonnellate per ora lavorata), dall'altro, benefici ambientali quali l'aumento della produttività idrica, con un aumento del +51% di kg raccolti per m³ di acqua, un risparmio energetico del 28% nei KWh per ettaro e un risparmio nell'uso dei pesticidi del -17% di kg per ettaro. A livello delle infrastrutture idriche, invece, grazie a piattaforme di monitoraggio real-time degli asset che consentono di rilevare anomalie, diagnosticare guasti potenziali e sviluppare strategie di manutenzione predittiva. La raccolta dati tramite strumenti digitali può consentire di affrontare il problema della dispersione idrica attraverso la modellazione dettagliata delle reti, la localizzazione delle perdite, anche nella fase di prelocalizzazione, e la pianificazione mirata di interventi di riabilitazione e sostituzione, ottimizzando così le risorse e gli investimenti.

Per favorire il governo dei sistemi e promuovere la consapevolezza e il grado di responsabilizzazione degli utenti finali, e allo stesso tempo rappresentare un supporto alle aziende per la gestione operativa delle attività, è necessario un intervento coordinato che promuova una **evoluzione digitale di tutti gli strumenti** impiegati dagli operatori per permettere una più profonda conoscenza dei processi ed un governo più rapido ed efficace.

Elaborazione TEHA Group su dati Sorical, 2026.

5 ↓

Il progetto QuantiFarm è un'iniziativa europea finanziata da Horizon Europe che studia quanto sono davvero efficaci le tecnologie digitali in agricoltura. Testa tecnologie digitali in 30 casi pilota in oltre 20 Paesi europei.

5.9

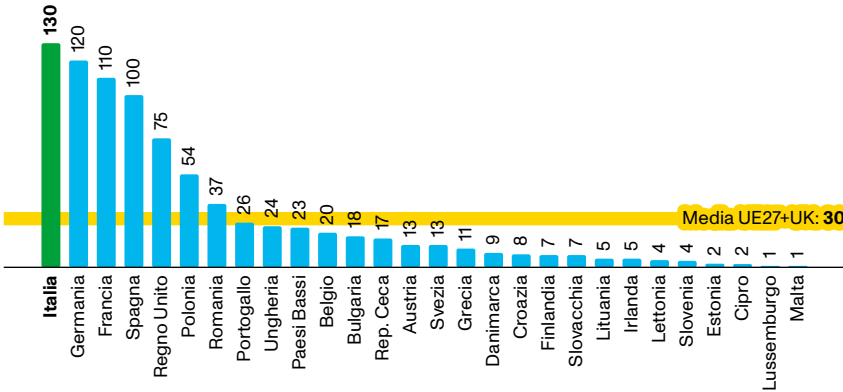
→ Proposta 7
Efficientamento nell'utilizzo dell'acqua
e diffusione di un approccio
«water positive»

Perché è
necessario
efficientare
l'utilizzo
dell'acqua e
promuovere la
diffusione di un
approccio water
positive

L'attuale approccio al consumo di risorsa idrica pone l'Italia al 3° posto in UE27+UK per prelievi di acqua ad uso potabile per abitante con 153,4 m³ pro capite nel 2022, solo dietro all'Irlanda (195,7 m³ per abitante) e alla Grecia (161,7 m³ per abitante) e quasi il doppio della media UE27+UK di 81,8 m³ per abitante.

Non è solo il prelievo diretto a rendere l'Italia un Paese idrovoro, ma anche la sua **water footprint** complessiva che include il rapporto con l'acqua di tutte le componenti produttive e la specializzazione verso il commercio internazionale di acqua virtuale.

FIG 17 →
Impronta idrica annuale
per Paese UE27+UK
(miliardi di m³), ultimo
anno disponibile.



Elaborazione TEHA Group su
dati Water Footprint Network,
2026.

Sotto questa dimensione **l'Italia è il Paese con la water footprint più elevata in UE27+UK con 130 miliardi di m³ all'anno**, davanti a Germania (120 miliardi di m³) e Francia (110 miliardi di m³).

Rafforzare il ruolo dei capi filiera come attori guida può accelerare la transizione innovativa e sostenibile, promuovendo standard condivisi, investimenti in tecnologie efficienti e modelli di collaborazione lungo tutta la catena del valore.

Affinché la water footprint possa diventare una metrica diffusa per il consumo idrico consapevole lungo l'intera filiera, la Community propone:

- **Sviluppare un database comune e aggiornabile nel tempo per monitorare lo stato e la variazione della water footprint delle imprese all'interno del contesto italiano.**
- **Promuovere un approccio Water Positive** abilitato dalle industrie idrovore, a partire dal settore emergente dei Data Center, affinché siano i privati ad investire per la resilienza del bacino idrico e dell'ecosistema di riferimento per le proprie attività in un paradigma di «**industria al servizio del territorio**».
- **Prevedere l'introduzione di sistemi premianti, Water Credits o Benefits**, a seconda del settore di utilizzo (agricolo o industriale), per incentivare il risparmio idrico e la riduzione dei prelievi da parte di tutti gli utilizzatori di risorsa idrica.

In primo luogo, è necessaria la transizione ad un'impostazione industriale che sia "water positive", ovvero che generi benefici idrici che siano intenzionali, misurabili e duraturi. **L'approccio "water positive" si basa su 4 principi fondamentali: minimizzare i consumi idrici, depurare e riutilizzare l'acqua, investire nella rigenerazione degli ecosistemi idrici e promuovere un accesso equo all'acqua potabile.**

Le proposte della Community per efficientare l'utilizzo dell'acqua e promuovere la diffusione di un approccio water positive

FIG 18 →
L'approccio Water Policy (illustrativo).

L'obiettivo di una strategia Water Positive è **restituire all'ambiente e alla comunità più acqua di quella consumata**, seguendo **5 principi fondamentali**:

Minimizzare i consumi idrici	Depurare e riutilizzare l'acqua	Investire nella rigenerazione degli ecosistemi idrici	Promuovere un accesso equo all'acqua potabile	Compensazione tramite Water benefits*
-------------------------------------	--	--	--	--

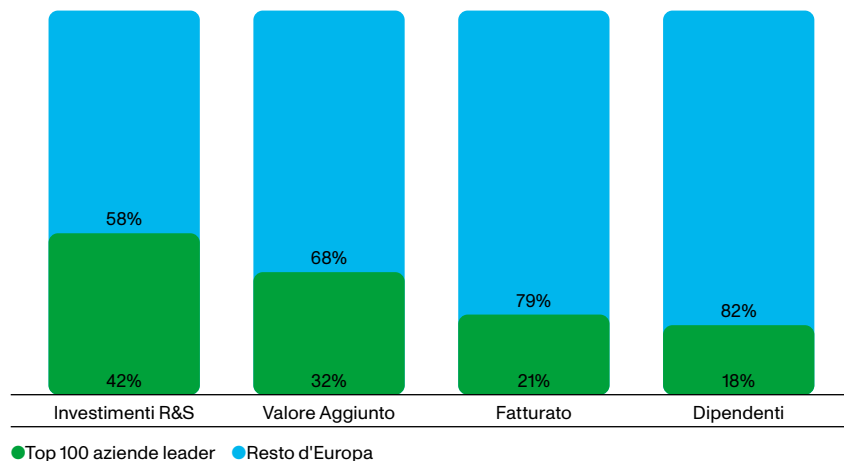
Elaborazione TEHA Group su dati Water Positive Think Tank, 2026.

La transizione Water Positive rafforza il ruolo delle imprese leader nel trasferimento dell'innovazione lungo la catena di fornitura. Già nel 2023 le aziende capo-filiera sono responsabili del 42% degli investimenti in Ricerca & Sviluppo, trainando l'innovazione lungo tutta la catena del valore.

FIG 19 →

Quota delle imprese leader in Europa per principali indicatori economici (% del totale manifatturiero), 2023.

Elaborazione TEHA Group su dati Philip Morris Italia e TEHA "Driving the future lead firms as engines of innovation and sustainability for Italian and European industrial value chains" (2025), 2026.



Diverse multinazionali coinvolte in attività ad alta intensità idrica hanno espresso la volontà di diventare water positive entro il 2030. Ad esempio, **Kering**, gruppo globale del fashion, ha avviato una strategia water positive con l'obiettivo di generare un impatto netto positivo sull'acqua entro il 2050 e risultati concreti nei principali bacini della propria filiera entro il 2035, passando **da un approccio di sola riduzione dei consumi a uno orientato alla rigenerazione degli ecosistemi idrici**. Il piano prevede interventi su 10 bacini prioritari, innovazione nei materiali e nelle tecnologie di supply chain e la creazione di **Water Resilience Lab**, a partire dall'area dell'Arno. Un ulteriore esempio proviene dal settore beverage, dove **Coca-Cola HBC** ha integrato obiettivi di water stewardship all'interno del programma Mission 2025, impegnandosi a ridurre del 20% il consumo d'acqua per litro di bevanda negli stabilimenti situati in aree a rischio idrico rispetto al 2017 e a contribuire alla sicurezza della risorsa per le comunità locali. Nel solo 2024 la società ha investito 5,2 milioni di Dollari in progetti legati al risparmio e all'efficientamento idrico. Nel settore high-tech, **Microsoft** ha annunciato l'obiettivo di diventare water positive entro il 2030, impegnandosi a reintegrare più acqua di quanta ne consumi nelle proprie operazioni globali. Tra le iniziative operative rientra, ad esempio, il campus della Silicon Valley, progettato per risparmiare circa 16 mila m³ di acqua potabile all'anno grazie a sistemi avanzati di riutilizzo e gestione efficiente della risorsa.

Una volta affermata la water footprint come metrica condivisa di misurazione dell'impatto idrico, diventa possibile sviluppare strumenti finanziari innovativi in grado di valorizzare i benefici ambientali generati dagli interventi di gestione sostenibile della risorsa. In questa prospettiva si collocano i **Volumetric Water Benefit**, asset ambientali volontari ed emergenti che consentono di rendere misurabili, certificabili e finanziabili azioni di miglioramento della gestione idrica e di adattamento climatico, **senza ricorrere a nuovo indebitamento**.

In questo quadro si inserisce il **crescente impegno della Commissione Europea verso i Nature Credits**, dimostrato dall'avvio della "Roadmap towards Nature Credits" come prima azione concreta dalla Water Resilience Strategy, che ne conferma la centralità crescente nelle strategie europee per la resilienza ambientale.

Il Partenariato Pubblico-Privato di Intel in Arizona per il riuso idrico

Elaborazione TEHA Group
su dati GWI e Xylem, 2026.

Un esempio in questa direzione è quello di **Intel** che, con l'obiettivo di ridurre la propria impronta idrica nel territorio ad elevato stress idrico dell'Arizona, ha sviluppato un **Partenariato Pubblico-Privato con il Comune della cittadina di Chandler (Arizona) per accelerare il riuso delle acque e rafforzare la sicurezza idrica del territorio**. L'iniziativa ha avuto come obiettivo la realizzazione di un impianto avanzato di trattamento e concentrazione della salamoia che consente di raggiungere circa il 96% di recupero idrico. Nel 2023, il riuso onsite ha generato **risparmi idrici pari a 12,8 milioni di m³**, mentre progetti di ripristino ambientale hanno contribuito con ulteriori 4,2 milioni di m³ di disponibilità idrica per le comunità locali, dimostrando come collaborazioni pubblico-private possano favorire soluzioni scalabili di water stewardship e resilienza territoriale.

5.10

→ Proposta 8

Efficientamento della raccolta e gestione dei dati lungo la filiera estesa dell'acqua

Perché è necessario promuovere l'efficientamento della raccolta e la gestione dei dati lungo la filiera estesa dell'acqua

Ogni strategia di investimento per il futuro del sistema idrico italiano deve basarsi su **dati precisi, aggiornati e territorialmente dettagliati**, indispensabili per comprendere lo stato di salute delle risorse idriche e le specifiche esigenze locali.

Come evidenziato nella II Relazione alla Cabina di Regia del Commissario Dell'Acqua, risulta essenziale che le Autorità di Bacino Distrettuali sviluppino **bilanci idrici a livello di distretto e sub-distretto**, raccogliendo dati su disponibilità attuale e futura, consumi, fabbisogni e sulla differenza tra queste variabili. Tuttavia, al momento, questa granularità informativa non è pienamente disponibile a livello territoriale, ostacolando una pianificazione idrica efficace e mirata per fronteggiare la siccità e la scarsità idrica.

Le proposte della Community per promuovere l'efficientamento della raccolta e la gestione dei dati lungo la filiera estesa dell'acqua

Per favorire l'accelerazione e l'efficientamento della raccolta dei dati relativi al settore idrico italiano e la loro gestione trasparente, la Community propone di:

- Completare l'elaborazione dei **bilanci idrici per distretto e sub-distretto**. I bilanci idrici consentiranno di individuare le principali situazioni di criticità dell'offerta idrica e attribuire un livello di priorità alle relative soluzioni territoriali.
- Avviare la realizzazione di **un'unica banca dati differenziata per i diversi usi della risorsa nella filiera integrata** e dalle Regioni, affinché la filiera estesa dell'acqua possa essere ripensata come un unico ecosistema integrato.
- Normare il **censimento dei contaminanti emergenti**, sui quali ad oggi non esistono obblighi di legge che richiedano standard analitici di monitoraggio.
- Creare un **Osservatorio per la definizione di misure unitarie di monitoraggio, raccolta e diffusione dei dati del settore idrico a livello nazionale**, con il supporto della Community Valore Acqua.

Le policy presentate oltre a promuovere una maggiore regolarità nel monitoraggio dei dati e nella loro pubblicazione, intendono promuovere maggiore uniformità degli stessi. Questo passa necessariamente anche da un attento tracciamento dei **diversi utilizzi** della risorsa. Infatti, se il settore civile presenta un percorso maggiormente strutturato di tracciamento dati, anche grazie al lavoro di ARERA e di Istat, queste attività avvengono marginalmente negli altri settori produttivi.

La sistematizzazione delle informazioni in una **banca dati accessibile e continuamente aggiornata** (grazie all'applicazione di strumenti di Intelligenza Artificiale, Digital twin e altro) con dati coerenti tra tutti gli utilizzi dovrebbe diventare l'obiettivo a cui ambire, per garantire e promuovere una **comunicazione corretta e solida** sullo stato dei consumi e della disponibilità idrica in Italia, oltre che per **supportare decisioni strategiche sempre più informate**. La creazione di un sistema integrato abiliterebbe l'individuazione di casi benchmark di riferimento e politiche incentivanti dei comportamenti virtuosi (basati sui dati e su algoritmi comuni) e allo stesso tempo disincentivanti degli sprechi.

5.11

→ Proposta 9

Comunicazione, educazione e formazione sulla corretta gestione della risorsa acqua

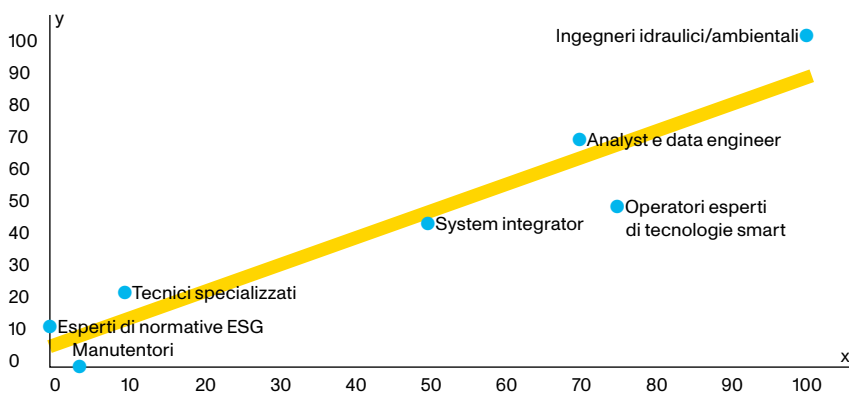
Perché è necessario migliorare la comunicazione, l'educazione e la formazione sulla corretta gestione della risorsa acqua

Come evidenziato nei Capitoli precedenti, **l'attenzione dei cittadini italiani verso il tema dell'acqua appare ancora prevalentemente stagionale** e strettamente legata alla percezione della disponibilità della risorsa. Inoltre, una reale consapevolezza dei propri consumi idrici riguarda appena il 4% della popolazione, mentre il restante **96% dichiara di non conoscerli o tende a sottostimarli significativamente**.

La transizione sostenibile e circolare del settore idrico richiede **nuove figure professionali** con competenze tecniche e digitali molto avanzate. Già oggi emergono criticità legate al reperimento delle figure professionali adeguate allo sviluppo del settore, segnalando forte necessità di potenziare i processi di formazione. Dalla survey della Community ai propri Partner emerge che **gli ingegneri idraulici sono la figura professionale chiave per lo sviluppo del settore, e, allo stesso tempo, la figura di più difficile reperimento**.

FIG 20 →

Correlazione tra la difficoltà di reperimento – asse x – e l'importanza per il settore idrico – asse y – delle figure professionali nell'acqua (valore indice, min=0 e max=100), 2025.



Le figure **più difficili da reperire** nel settore idrico sono quelle con la **maggiore importanza**

Secondo gli operatori del settore, le principali cause delle difficoltà di reperimento del personale risiedono nella carenza di percorsi formativi specializzati e nella limitata attrattività del comparto percepita dalle giovani generazioni. In questo contesto, il rafforzamento della collaborazione con enti di formazione e istituzioni educative rappresenta una delle leve più efficaci per colmare il divario di competenze e sostenere lo sviluppo di professionalità qualificate.

Elaborazione TEHA Group su survey ai Partner della Community Valore Acqua, settembre 2025.

Le proposte della Community per migliorare la comunicazione e la sensibilizzazione

La proposta d'azione della Community Valore Acqua per migliorare la comunicazione e la sensibilizzazione sul valore della risorsa può essere formulata come segue:

- Rendere nazionale il **progetto pilota nelle scuole italiane** avviato dalla Community Valore Acqua.
- Attivare **programmi di educazione sullo stato della gestione idrica** in Italia e il valore dell'acqua in un contesto di crisi climatica sia diretti ai cittadini, sia ai giornalisti.
- Favorire un dialogo con le Istituzioni locali e nazionali al fine di **abilitare un'azione strutturata di sensibilizzazione, informazione ed educazione** sull'importanza dell'acqua come risorsa scarsa e strategica attraverso la veicolazione di contenuti informativi.
- Avviare un **percorso di formazione e creazione di nuove competenze per creare i «nuovi professionisti dell'acqua» di domani**, anche formando gli attuali professionisti attraverso processi di upskilling e reskilling.

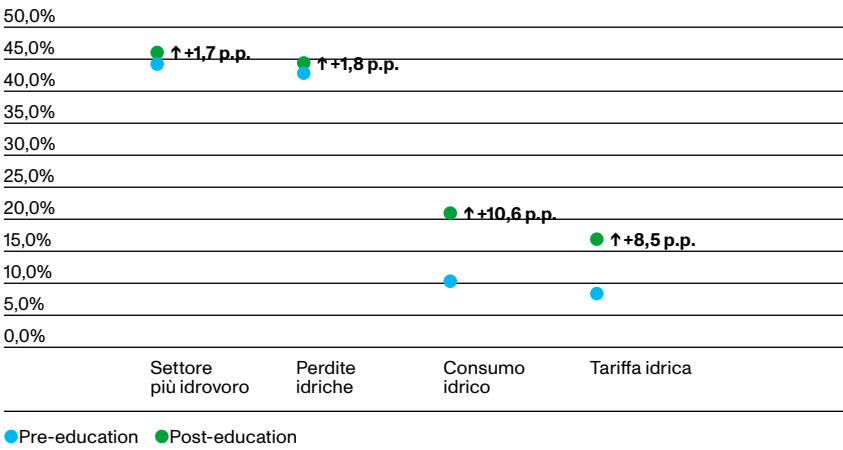
Il 20% degli utilizzi totali di acqua in Italia è associabile al contesto civile, dove è necessario lavorare, oltre che sulle infrastrutture, sul rafforzamento della responsabilità delle abitudini e dei comportamenti della popolazione. Tale azione deve avvenire **partendo dall'educazione dei cittadini e dalle scuole**, attraverso la diffusione di informazioni e consapevolezza alle giovani generazioni su una **nuova consapevolezza sul valore dell'acqua**.

Il Progetto Pilota nelle Scuole della Community Valore Acqua

Il Progetto Pilota nelle Scuole, giunto alla sua quarta edizione nel 2026, ha permesso di migliorare il livello di sensibilità e consapevolezza riguardo ai temi idrici di oltre **6.000 studenti del primo anno di scuola superiore**. Nello specifico, il progetto ha coinvolto la rete dei 19 Licei TRED (Liceo Sperimentale per la Transizione Ecologica e Digitale). La Community ha definito un «Kit dell'Acqua» pensato per diffondere, con chiavi di lettura adatte ai più giovani, la conoscenza sviluppata dalla Community sulla filiera dell'acqua e l'importanza di stili di consumo responsabili e consapevoli. Il «Kit dell'Acqua» è stato condiviso con gli studenti in un momento dedicato. **L'efficacia del percorso di formazione è stata dimostrata attraverso il confronto dei risultati del primo e del secondo «Audit idrico»**, ovvero del sondaggio precedente alla consultazione da parte degli studenti del «Kit dell'Acqua» realizzato dalla Community con quello successivo alla consultazione. Il tasso di risposte corrette relativamente ai temi «settore più idrovoro», «perdite idriche», «consumo idrico» e «tariffa», è aumentato successivamente alla formazione effettuata dalla Community, confermando dunque la necessità di proseguire in attività di promozione e diffusione di informazioni per favorire una maggiore consapevolezza sul valore della risorsa acqua.

FIG 21 →
Tasso di risposte corrette
alle domande sulla
conoscenza del settore
idrico prima e dopo
la somministrazione
del Kit dell'Acqua della
Community (% del totale),
2026.

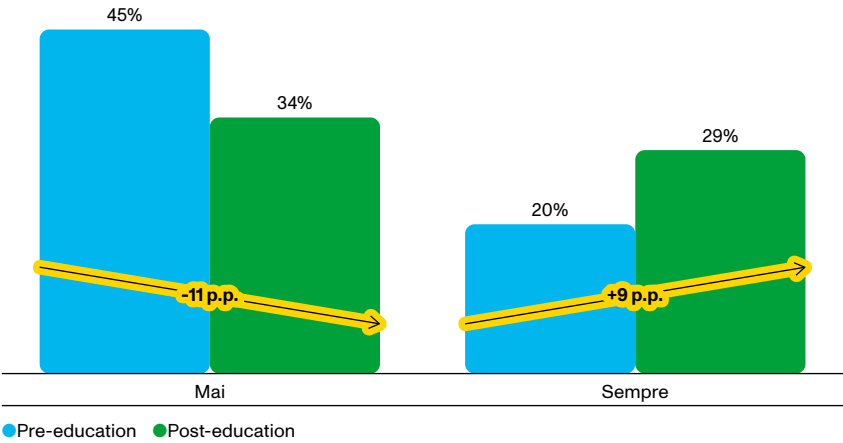
Survey alle scuole della
Community Valore Acqua,
gennaio 2026.



Inoltre, il percorso formativo realizzato dalla Community ha avuto effetti positivi sulle abitudini di consumo degli studenti e delle loro famiglie, avvicinandoli a pratiche più sostenibili: dopo la formazione **l'incidenza di studenti che bevono sempre acqua del rubinetto in famiglia è aumentata quasi di 8 punti percentuali, mentre le famiglie che non ne bevono mai sono diminuite di oltre 9 punti percentuali.**

FIG 22 →
Risposte alla domanda
«Nella tua famiglia si
beve abitualmente acqua
del rubinetto?»
(% del totale), 2025.

Survey alle scuole della
Community Valore Acqua,
gennaio 2026.



Per lanciare una provocazione, si può dire che il Progetto Pilota nelle scuole ha «convinto» circa 660 famiglie in più a consumare l'acqua del rubinetto e circa 540 famiglie a berla sempre. Se tutti gli studenti del primo anno di scuola superiore in Italia fossero coinvolti nel Progetto (circa 500 mila), 55 mila famiglie potrebbero essere convinte a bere l'acqua del rubinetto e 45 mila famiglie potrebbero essere convinte a berla sempre.

Elaborazione TEHA Group,
2026.

Con l'obiettivo di avvicinare i giovani alle professioni dell'acqua, per la prima volta nel corso della VII edizione, la Community Valore Acqua ha realizzato, presso la Centrale dell'Acqua di Milano, l'evento **“Generazione Acqua” dal taglio orientativo dedicato interamente agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori**. Durante l'evento gli studenti hanno avuto la possibilità di conoscere direttamente alcuni professionisti dell'acqua e scoprire da vicino le opportunità professionali del settore idrico, apprendendo in modo concreto “il bello di lavorare nella filiera dell'acqua”. Inoltre, per la prima volta nel 2026, la Community ha intrapreso un percorso di collaborazione con una rete di Istituti Tecnici Superiori (ITS), con l'obiettivo di trasmettere la conoscenza della Community nello specifico della depurazione e del riuso, e avvicinare gli studenti alle professioni dell'acqua.

La promozione di una nuova consapevolezza sul valore dell'acqua, oltre ad attività specifiche come il progetto pilota, può essere favorita attraverso la valorizzazione di una strategia multilivello di comunicazione e sensibilizzazione condivisa da tutta la filiera estesa, che può partire dalla strategia integrata di comunicazione della Community #ValoreAcqua. L'obiettivo è quello di incidere sulle attitudini e sui comportamenti dei cittadini e incrementare l'efficienza dell'utilizzo della risorsa.

Oltre a una consapevolezza diffusa su questo tema è importante lavorare per la creazione di **percorsi formativi ad hoc** per i lavoratori della filiera in modo da rispondere alle nuove richieste, attraverso programmi di upskilling e reskilling efficace. È quindi possibile immaginare programmi di formazione ad hoc intra-aziendali così da trasferire adeguatamente le conoscenze tra le diverse generazioni di lavoratori e colmare i gap esistenti.

5.12

→ Proposta 10

Rafforzamento dei meccanismi di collaborazione pubblico-privato e coordinamento integrato fra i diversi stakeholder

Perché è necessario rafforzare i meccanismi di collaborazione pubblico-privato e promuovere un coordinamento integrato fra i diversi stakeholder

Il potenziale conflitto tra la tutela dell'ambiente e la garanzia di approvvigionamento idrico necessita di una visione e una strategia d'insieme capaci di superare i "verticalismi" e di mettere a sistema i contributi di tutti gli attori della filiera estesa dell'acqua. Una filiera dell'acqua efficiente e sostenibile è un tema "di sistema", con ricadute per lo sviluppo del Paese e la quotidianità di cittadini e imprese.

L'attuale assetto di governance del settore, oltre ad essere multilivello, è anche molto frammentato: più soggetti intervengono con compiti di regolazione e controllo del servizio. Attualmente, infatti, sono presenti 31 enti competenti per la gestione dell'acqua in Italia, un dato superiore alla media europea e ai principali Paesi di riferimento: la Francia ne conta 25 e la Germania 16. Le esperienze dei Paesi europei suggeriscono che **la frammentazione della governance influenzi negativamente la capacità di investimento dei gestori**. La Danimarca, 1° Paese per investimenti nel settore idrico in Unione Europea, ha un singolo ente competente nella gestione dell'acqua.

Le proposte d'azione per rafforzare i meccanismi di collaborazione pubblico-privato e promuovere un coordinamento integrato fra i diversi stakeholder

La proposta d'azione della Community Valore Acqua per l'Italia per rafforzare i meccanismi di collaborazione pubblico-privato può essere formulata come segue:

- Favorire un accentramento delle competenze dei diversi Ministeri coinvolti nella gestione della risorsa acqua ad oggi in un unico **Ministero dell'Acqua**.
- Rendere permanente la Cabina di Regia per la Crisi Idrica di Palazzo Chigi, **come Tavolo di Concertazione e di confronto**.
- Proseguire nel percorso di **posizionamento internazionale della filiera dell'acqua italiana**, valorizzando iniziative quali l'EuroMed Water Forum (che sarà in Italia per la prima volta nel 2026) e la partecipazione al **World Water Forum 2027**, con l'ambizione di portarlo in Italia nel 2030.
- Costituire ecosistemi, sia di enti pubblici che privati, che collaborino a livello territoriale per la condivisione di costi e benefici di investimento per l'efficienza idrica, disseminazione di conoscenza e contaminazione tecnologica, in ottica di «**Comunità Idrica**».

La maggiore **collaborazione tra pubblico e privato** auspicata dagli attori della filiera potrebbe giovare alla definizione di una strategia di interventi strutturati coerenti con la visione di lungo periodo.

Con lo scopo di supportare una gestione più efficace della risorsa, superando le attuali suddivisioni a livello di governance, si suggerisce anche un **accentramento delle competenze** afferenti all'acqua attualmente in capo a diversi Ministeri (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Ministero della Sovranità Alimentare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) **in un unico "Ministero dell'Acqua"** per creare una gestione operativa unitaria e unificata della risorsa acqua che comprenda tutti gli usi, fornendo un'adeguata risposta alle esigenze di riduzione dei consumi e alla programmazione degli investimenti prioritari a livello infrastrutturale.

La **Cabina di Regia per la Crisi Idrica**, istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresenta un passo in avanti per la gestione dell'emergenza idrica e sta lavorando per unificare la gestione operativa della risorsa acqua, fornendo un quadro preciso sull'attuale stato dell'arte della filiera estesa, anche grazie alla collaborazione con la Community Valore Acqua.

Per questo motivo, si auspica di **rendere permanente** la Cabina di Regia per la Crisi Idrica come **Tavolo di Concertazione pubblico-privato** che possa indirizzare l'implementazione di azioni di policy e misurarne i successivi impatti, anche attraverso lo scambio con casi benchmark internazionali.

In tale prospettiva, si auspica che l'approccio di filiera promosso dalla Community fin dalla sua prima edizione nel 2019 possa essere messo stabilmente a servizio del Sistema-Paese, favorendo il superamento dei verticalismi settoriali e rafforzando una visione integrata e strategica della risorsa idrica. Solo attraverso una collaborazione strutturata lungo l'intera catena del valore sarà possibile valorizzare pienamente il ruolo dell'acqua quale fattore abilitante per la competitività, la resilienza e lo sviluppo industriale del Paese.

Bibliografia

ACEA

- “Strategia Europea per la resilienza idrica”, 2025

Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)

- “Metodologie e strumenti per l'analisi delle prestazioni energetiche degli impianti di depurazione”, 2023

AIDA

- Bureau Van Dijk, 2026

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

- “L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”, 2025

Asian Development Bank

- “Public-Private Partnership Funds. Observations from international experience”, 2025

Assolombarda

- “L'industria dell'acqua”, 2025

Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)

- “Relazione annuale – Stato dei Servizi 2024”, 2025
- “Relazione annuale – Stato dei Servizi 2023”, 2024
- “Relazione annuale – Stato dei Servizi 2022”, 2023
- “Metodo Tariffario Idrico per il Quarto Periodo Regolatorio (MTI-4). Inquadramento generale e linee d'intervento”, 2023
- “Servizi idrici: risultati di qualità”, 2022
- “Introduzione al servizio idrico integrato: normativa di riferimento”, 2020

Autoritat Catalana de la Competència

- “Anàlisis de Competencia en el suministro de agua en el ámbito urbano”, 2022

Banca d'Italia

- “Tempi di realizzazione delle opere pubbliche e loro determinanti”, 2019

BDEW-Anwendungshilfe

- “Konzessionsverträge in der Wasserversorgung”, 2022

BDO

- “Bollettino dei Water Credits”, 2025

Camera dei Deputati

- “Il servizio idrico integrato”, 2025

Cassa Depositi e Prestiti (CDP)

- “Servizio Idrico Integrato: il momento giusto per gli investimenti”, 2022

Centre for Liveable Cities Singapore

- “Urban Systems Studies. The active, beautiful clean waters programme: water as an environmental asset”, 2025

Città Metropolitana di Milano

- “Programma triennale delle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte attraverso forme di partenariato pubblico-privato 2025-2027”, 2025

Climate Bonds Initiative

- “Sustainable Debt - Global State of the Market 2024”, 2025
- “Sustainable Debt - Global State of the Market H1 2025”, 2025
- “Sustainable Debt - Global State of the Market Q3 2025”, 2025
- “Transition in taxonomies”, 2025

Commissario Straordinario Nazionale per l'Adozione degli Interventi Urgenti Connessi al Fenomeno della Scarsità Idrica

- “Individuazione degli interventi da realizzare in via d'urgenza ai sensi dell'articolo 1, commi 608 e 609, legge 30 dicembre 2025, n. 199”, 2025
- “Relazione alla Cabina di Regia”, 2025
- “Seconda Relazione Commissario Straordinario Nazionale per l'Adozione degli Interventi Urgenti Connessi al Fenomeno della Scarsità Idrica”, 2024
- “Prima Relazione Commissario Straordinario Nazionale per l'Adozione degli Interventi Urgenti Connessi al Fenomeno della Scarsità Idrica”, 2023

Commissione Europea e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)

- “Financing Water Supply, Sanitation and Flood Protection”, 2020

Commissione Europea, Joint Research Centre (JRC)

- “European Drought Risk Atlas”, 2023

Commissione Europea

- “Nature Credit Roadmap to reward nature-positive action and boost private finance”, 2025
- “The EU Blue Economy Report 2025”, 2025
- “Water Resilience Strategy”, 2025
- “Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD)”, 2024
- “The European Taxonomy Uptake on the Ground”, 2024
- “Urban Wastewater treatment Directive”, 2024
- “Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)”, 2023
- “Drinking Water Directive”, 2023
- “Environmental Delegated Act”, 2023
- “Final Report on the implementation of water balances in the EU”, 2023
- “Urban Wastewater Directive”, 2023
- “City Water Cycles”, 2022
- “Complementary Climate Delegated Act”, 2022
- “Platform on sustainable finance: technical working group”, 2022
- “Climate Delegated Act”, 2021
- “European Green Deal: Commission proposes transformation of EU economy and society to meet climate ambitions”, 2021
- “Bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 e pacchetto per la ripresa”, 2020
- “Implementation of the Urban Waste Water Treatment Directive”, 2020
- “L'agricoltura, la PAC e la risorsa acqua”, 2020
- “Regolamento UE 2020/852 - Tassonomia Europea per la Finanza Sostenibile”, 2020

Confindustria

- “Dall'emergenza all'efficienza idrica”, 2024

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

- “Siccità, scarsità e crisi idriche”, 2024

Libro Bianco — 2026

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Osservatorio Siccità

- “*Bollettino Siccità*”, 2024

Conti Pubblici Territoriali (CPT)

- “*Servizio Idrico Integrato*”, 2021

Copernicus

- “*Global Climate Highlights 2025*”, 2026
- “*Global Climate Highlights 2024*”, 2025
- “*Global Climate Highlights 2023*”, 2024

Corte dei Conti

- “*Il contributo al raggiungimento dell’Obiettivo 6 dell’Agenda 2030 dell’ONU e alla mitigazione dei danni connessi alla siccità attraverso il miglioramento della rete distributiva e dell’approvvigionamento idrico*”, 2025

Danish Water and Wastewater Association (DANVA)

- “*Water in Figures 2024 – Denmark*”, 2025

Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica (DIPE)

- “*Relazione sull’attività svolta dal DIPE nell’anno 2023 in materia di Partenariato Pubblico Privato e Finanza di Progetto*”, 2024

Ercin, A., E., e Hoekstra A. Y.

- “*European Water Footprint Scenarios for 2050*”, 2016

EurEau

- “*PFAS in the Urban Water cycle*”, 2022
- “*Europe’s water in figures: an overview of the European drinking water and wastewater sectors*”, 2021
- “*Wastewater treatment – sludge management*”, 2021
- “*Report on the governance of water services in Europe*”, 2020
- “*EurEau Manifesto*”, 2019
- “*Europe’s water in figures: an overview of the European drinking water and waste water sectors*”, 2017

European Environment Agency

- “*Making agriculture, energy and transport climate resilient: how much money is required and what will it deliver?*”, 2026
- “*Overheated and underprepared: Europeans’ experiences of living with climate change*”, 2026
- “*Water savings for a water-resilient Europe*”, 2025
- “*PFAS pollution in European Waters*”, 2024
- “*Europe’s groundwater — a key resource under pressure*”, 2022

European Patent Office

- “*Innovation in water technologies*”, 2024

European PPP Expertise Centre

- “*Public-private partnerships financed by the European Investment Bank from 1990-2024*”, 2025
- “*Market update. Review of the European public-private partnership market in 2022*”, 2023

European Severe Weather Database (ESWD)

- 2026

European Water Regulators (WAREG)

- “*Key Performance Indicators Frameworks in WAREG Member Countries*”, 2023

Eurostat

- 2026

EU Technical Expert Group on Sustainable Finance

- “*Taxonomy: Final report of the Technical Expert Group on Sustainable Finance*”, 2020

Food and Agriculture Organization (FAO)

- “*The State of Food and Agriculture*”, 2020

Fondazione Earth and Water Agenda

- “*Water Intelligence*”, 2024
- “*Water Economy in Italy – Water target 2040 per la pianificazione della sicurezza idrica in Italia*”, 2024

Fondazione Utilitatis

- “*I certificati Blu*”, 2025
- “*Il Partenariato nel Servizio Idrico*”, 2025
- “*Pacchetto Omnibus: come cambia la normativa alla Sostenibilità*”, 2025
- “*Blue Book 2025*”, 2025
- “*Blue Book 2024*”, 2024
- “*Blue Book 2023*”, 2023
- “*Blue Book 2022*”, 2022
- “*Blue Book 2021*”, 2021
- “*Blue Book 2020*”, 2020
- “*Blue Book 2019*”, 2019

Government of the United Kingdom

- “*The Concession Contracts Regulation*”, 2016

Global Commission on the Economics of Water

- “*The Economics of Water. Valuing the Hydrological Cycle as a Global Common Good*”, 2025
- “*Water pricing, costs and markets*”, 2023

Global Water Intelligence

- 2026
- “*Top-20 Data Center Water users*”, 2025

Global Water Intelligence e Energy Recovery

- “*Energy Recovery beyond seawater*”, 2025

Global Water Intelligence e Xylem

- “*Watering the new economy*”, 2026
- “*Rethinking Resilience*”, 2025

Global Water Monitor

- “*2025 Report*”, 2026

Governo italiano

- “*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR*”, 2021

Greenpeace

- “*Acque senza veleni*”, 2024

Heinrich Boll Stiftung

- “*Water Atlas 2025*”, 2025

Hypercube

- “*Wateract*”, 2025

ICF

- “*Sustainable finance and investments for the transition to a green economy*”, 2021

IDRA

- “Desalination and reuse Handbook 2025-2026”, 2025

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)

- “Sixth Assessment Report”, 2023

Istituto Nazionale di Statistica (Istat)

- 2026
- “Le statistiche dell'Istat sull'acqua”, 2024
- “Le statistiche dell'Istat sull'acqua”, 2023
- “Censimento dell'acqua per uso civile”, 2022
- “Censimento dell'acqua per uso civile”, 2020
- “Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia”, 2019
- “Censimento dell'acqua per uso civile”, 2017

Istituto Superiore di Sanità (ISS)

- “Primo rapporto nazionale sulla qualità dell'acqua potabile in Italia”, 2023

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

- “Stato dell'ambiente in Italia 2025”, 2025
- “Rapporto Rifiuti Speciali”, 2025
- “Rapporto Rifiuti Speciali”, 2024
- “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”, 2023
- “I normali climatici 1991-2020 di temperatura e precipitazione in Italia”, 2022
- “Bilancio Idrologico Gis Based su scala Nazionale su Griglia regolare-BIGBANG”, 2021
- “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio”, 2021
- “Le risorse idriche nel contesto geologico del territorio italiano”, 2020

Italian Data Center Association

- “Ricerca di mercato 2025. Status dei Data Center in Italia”, 2025

Jones, E., et al.

- “Country-level and gridded estimates of wastewater production, collection, treatment and re-use”, 2022

Laboratorio REF Ricerche

- “Le Gare nel Servizio Idrico Integrato: verso la riforma ARERA”, 2025
- “PNRR e Servizio Idrico: concluso o al collaudo il 53% degli interventi”, 2025
- “L'industria idrica: tra fabbisogni di investimento, merito di credito e consolidamento”, 2025
- “MTI-4: la necessità di dare risposte ad un cambio di paradigma del servizio idrico”, 2025
- “Tassonomia UE e Servizio Idrico: stato dell'arte e prospettive”, 2024
- “Acque meteoriche: urge un approccio integrato”, 2024
- “MTI-4. sicurezza degli approvvigionamenti, riuso e acque meteoriche entrano nella tariffa idrica”, 2024
- “Tassonomia UE: è eleggibile oltre il 90% del servizio idrico italiano”, 2023
- “Riuso delle acque reflue depurate: l'adattamento ad un clima che cambia”, 2023
- “I fanghi della depurazione nell'economia circolare: urge una visione d'insieme”, 2022

Legambiente e Unipol, Osservatorio CittàClima

- “Il clima è già cambiato: gli impatti di siccità e caldo estremo sulle città, i territori e le persone”, 2022

Legambiente

- “Rapporto 2023 - Osservatorio Cittàclima”, 2023

- “Rapporto 2023 - Osservatorio Cittàclima – Speciale Alluvioni”, 2023

Maddalena

- “Distorsioni nel mercato dei contatori idrici”, 2022

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

- “Strategia Nazionale per l'Economia Circolare”, 2022

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

- “Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima”, 2023
- “Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici”, 2022

Ministero dell'Economia e delle Finanze

- “Rapporto di Allocazione e Impatto BTP Green”, 2025
- “Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024”, 2025
- “Dialogo di Sostenibilità tra PMI e banche”, 2024
- “Framework for the Issuance of Sovereign green Bonds”, 2021

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

- “Documento di finanza pubblica. Strategia per la mobilità e la logistica”, 2025
- “Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico”, 2024
- “Decreto Siccità”, 2023
- “Gli Investimenti e le riforme PNRR per le infrastrutture idriche”, 2022
- “Cambiamenti climatici, infrastrutture e mobilità”, 2022

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico

- “Il dibattito pubblico in Italia a due anni dalla sua attuazione”, 2018

Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le politiche di Coesione

- “Proposte di revisione del PNRR in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 4 giugno 2025”, 2025

Nordic Council of Ministers

- “Practical Experiences with Nature-based solutions in the Nordics 2022-2023”, 2024

Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici

- “La “Governance” dell’approvvigionamento idrico primario: stato dell’arte, profili critici e prospettive”, 2026
- “Cambiamenti Climatici: scenari futuri per l'Italia”, 2025
- “L'impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura”, 2025

Organizzazione delle Nazioni Unite

- “Global Water Bankruptcy”, 2026
- “World Urbanization Prospects”, 2025
- “Nature-based solutions for disasters risk reduction”, 2025
- “World Population Prospects 2022”, 2022
- “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, 2015

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)

- “Leveraging bond finance for sustainable water investments”, 2025
- “Environmental outlook to 2050. The consequences of Inaction. Key Findings on Water”, 2012

Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani (OCPI)

- “L'Italia e le procedure d'infrazione: una pericolosa inversione di tendenza”, 2021

Libro Bianco — 2026

Politecnico di Milano

- “Osservatorio SmartAgrifood”, 2025

Presidenza della Regione Sicilia Dipartimento Regionale della Protezione Civile

- “Avviso Pubblico ai sensi dell'articolo 193, commi 16 e 17, del D.Lgs. n. 36/2023, per la presentazione di proposte volte a realizzare e a gestire, con finanza di progetto, “Impianti di Dissalazione per l'approvvigionamento del sistema idropotabile dell'area metropolitana di Palermo”, 2025

QuantiFarm

- “Test case evaluation report for reporting period 1”, 2024

SDA Bocconi

- “PPP 2.0”, 2025

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)

- “Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici”, 2021

Sustainable Development Solutions Network (SDSN) Europe

- “Europe Sustainable Development Report 2023/24”, 2024

TEHA Group e A2A

- “L'Italia dei Data Center. Energia, efficienza, sostenibilità per la transizione digitale”, 2025
- “Acqua: azioni e investimenti per l'energia, le persone e i territori”, 2023

TEHA Group e AQP

- “Water for the Mediterranean: Quale agenda per i prossimi anni”, 2024

TEHA Group e EIA

- “Sustainable Irrigation – Focus on the Framework of the EU Taxonomy”, 2024

TEHA Group e HBI

- “Da depuratore a bioraffineria: costruire una filiera a valle della depurazione”, 2026

TEHA Group

- “Green Transition: trillions needed, billions missing”, 2025
- “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, 2025
- “La (R)evoluzione Sostenibile e circolare della filiera agroalimentare italiana”, 2025

TEHA Group, Community Data Center

- “Data Center e Sistema-Paese: l'alleanza per la crescita”, 2025

TEHA Group, Community Valore Acqua

- “Libro Bianco Valore Acqua per l'Italia”, 2025
- “Libro Bianco Valore Acqua per l'Italia”, 2024
- “Libro Bianco Valore Acqua per l'Italia”, 2023
- “Libro Bianco Valore Acqua per l'Italia”, 2022
- “Libro Bianco Valore Acqua per l'Italia”, 2021
- “Libro Bianco Valore Acqua per l'Italia”, 2020

TEHA Group, Meridiano Sanità

- “Rapporto 2025”, 2025
- “Rapporto 2024”, 2024

The International Water Association (IWA)

- “A strategic Digital Transformation for the Water Industry”, 2022
- “Digital Water”, 2021

Toreti, A. et al.

- “Drought in Europe”, 2022

Tuholske C.

- “*Mapping global inputs and impacts from of human sewage in coastal ecosystems*”, 2021

UCLouvain, Centre for Research on the Epidemiology of Disasters (CRED)

- “*Distasters in numbers 2021*”, 2022

UN-Habitat

- “*World Cities Report 2022: Envisaging the Future of Cities*”, 2022

United Nations-University

- “*Global Water Security 2023 Assessment*”, 2024

UNWater

- “*Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2023: partenariati e cooperazione per l'acqua*”, 2023

Utilitalia

- “*Prospettive di evoluzione normativa sui Pfas - Documento di posizionamento di Utilitalia*”, 2025

Water Europe

- “*Socio-economic Study on the value of the EU investing in Water*”, 2024

Water Positive

- “*New Challenges in Wastewater Treatment*”, 2024

Wee S.Y., Aris A. Z.

- “*Revisiting the “forever chemicals”, PFOA and PFOS exposure in drinking water*”, 2023

World Resources Institute

- 2025

WWF

- “*Agricoltura Rigenerativa*”, 2025

Concept and design
Mistaker Design Studio

Stampa
Grafica Internazionale Roma

Tiratura
500 copie

Pubblicato a Marzo 2026

Carta (Interni)
Arcoset - Fedrigoni

Carta (copertina)
Arcoset - Fedrigoni

Numero di pagine
250

Questa pubblicazione è stampata su carte certificate FSC®



Pubblicazione non in vendita

